sabato e domenica, in due sanguinose sparatorie hanno uc-

ciso a Roma l'agente di Ps Ciro Capobianco e il carabiniere Romano Radici. Tra i sospettati vi sarebbero Pasquale Belsito, Gilberto Cavallini, Walter Sordi, tutti noti superletitanti

fascisti accusati di molti altri omicidi. I magistrati hanno proposto che vengano dati compensi a chi fornisce informa-

zioni sui ricerceti. Oggi, intento, si svolgeranno i solenni

# 

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

di Roma

E morto Ferruccio Parri

Scompare con «Maurizio» una grande figura del riscatto nazionale

# Guidò la Resistenza volle l'unità della sinistra

Il decesso nell'ospedale del Celio Domani i funerali - La salma esposta al Senato - L'omaggio di Pertini, di autorità e partiti antifascisti



ROMA - «Un partigiano». A lettere d'oro, c'è scritto solo questo sul nastro viola che campeggia sul cuscino di gladioli rossi e crisantemi colorati adagiato ai piedi della salma del comandante «Maurizio». L'anonimo che per primo, ieri mattina presto, è andato a rendere omaggio a Parri, si è voluto firmare così, in modo asciutto e austero, quasì a voler essere in sintonia fino all'ultimo con il vecchio compagno morto. Il ciuffo di fiori spicca sul marmo bianco del pavimento e sul nero del velluto che drappeggia l'inginocchiatoio alzato ai piedi del feretro. Fa freddo nella minuscola e disadorna cappella degli ufficiali all'Ospedale militare del Celio, dove è stato composto il corpo di Ferruccio Parri, morto alle 3 e 25 di martedi. Fu, con Longo,

vicecomandante del Corpo

volontari della libertà e pre-

sidente del Consiglio del pri-

mo governo unitario dell'Ita-

lia liberata. Poi leader della

Sinistra indipendente e se-

natore a vita. A gennaio a-vrebbe compiuto 92 anni.

ai piedi dell'altare su un ca-

tafalco rivestito di raso viola.

La testa, con i capelli bian-

chissimi e lunghi, è adagiata

su un cuscino, ai due lati una

rosa rossa e un piccolo cri-

santemo giallo; una marghe-

rita all'occhiello della giacca

scura. L'ambiente è angusto,

pochi metri quadrati di mar-

mi bianchi, rischiarati da un

Il feretro di Parri è deposto

## Un maestro di giustizia e libertà

Ferruccio Parri è stato uno degli uomini che, con maggior coerenza e per più tempo, per tanto tempo, lungo tutta la sua lunga vita, ha meglio interpretato e fatto vivere una tradizione di pensiero e di azione che ha antiche radici nella storia del nostro paese: la tradizione liberalsocialista che, come la parola stessa dice, accomuna e si propone di fondere l'affermazione delle libertà liberali con la giustizia, con quell'ideale cioè, quel bisogno intorno al quale — e spesso in opposizione a concezioni asfittiche e formali del liberalismo — si vennero organizzando e presero coscienza le forze popolari e proletarie, l'ideale che nel modo più netto e universale iden-

tifica il socialismo. Giustizia e libertà, appunto, così si chiamò il movimento di Nello e Carlo Rosselli, di cui Parri fu protagonista appassionato e alla cui ispirazione di fondo rimase fedele sem-

È una tradizione che si intreccia con la nascita stessa dell'Italia moderna come nazione e come Stato, con il Risorgimento. Quella •rivoluzione senza popolo» se non fu frutto soltanto delle operazioni diplomatiche e militari, se non vide i suoi protagonisti solo nei gruppi dominanti di alcuni stati preunitari, è perché trovò cemento in uno strato esiguo ma vitalissimo di intellettuali democratici che cercarono nel processo di unificazione nazionale l'occasione per fondere le idee dell' '89 che avevano cambiato il volto dell'Europa con il riscatto del popolo finalmente protagonista e non soggetto.

lì, di lì trae coerenza democratica per il suo interventismo, di li sviluppa i caratteri della sua visione politica, che è anche visione dell'uomo e del mondo, è impegno morale, modo di vivere e di li attinge le ragioni del suo «naturale» antifascismo. Un socialismo umanitario, etico, costruito su fondamenti semplici e fortissimi insieme; combattere contro ogni oppressione dell'uomo, sia dovuta a violazioni di libertà o a meccanismi economici e sociali, non dimenticare mai che ogni processo di liberazione richiede il risveglio, la presenza attiva di milioni di protagonisti, dei diretti interessati.

Moito lo legava dunque al modo di sentire e di capire dei partiti del movimento operaio; ma di suo c'era

quella tenace convinzione liberaldemocratica che non sentiva, non vedeva in contrasto con gli ideali di eguaglianza e giustizia so-

Ci furono, dunque, nella sua vita momenti di conflitto anche forte con i comunisti, che, in anni ormai lontani, gli apparivano non sufficientemente attenti ai pericoli della degenerazione totalitaria.

Questo non giunse mai a fargli perdere di vista la necessità di far leva sulle forze unite dell'-altra Italia», non offuscò mai il suo fondamentale ottimismo, la fiducia nella possibilità di discutere, di intendersi, di •migliorarsi• facendo leva sulla lealtà e sul rispetto

Le vicende della storia lo

hanno confortato, ed egli ha potuto con sempre maggiore chiarezza e, crediamo, anche con intima soddisfazione, vedere nelle forze del movimento operaio italiano, e nel partito comunista che così ampiamente le raccoglie, non so-lo gli alleati «oggettivi» di cui ha sempre considerato la decisiva importanza, ma anche gli amici, i compagni ai quali anche soggettivamente poteva sentirsi vicino, dai quali si sentiva ascoltato e capito.

Nel partito comunista. con grande buon senso e profonda intelligenza egli infatti vedeva soprattutto uomini, in carne ed ossa, che avevano condiviso con lui tante esperienze e, cruciale, quella della Resistenza, che — lo sapeva bene — condividevano con lui il senso morale dell'impegno pubblico.

Amico fraterno di Carlo Rosselli lo fu anche di Luigi Longo; uomo, sempre, di parlare ai comunisti italiani sentendosi a casa propria, restando interamente se stesso. Se ne ha testimonianza rileggendo il saluto che rivolse al XIV congresso del PCI.

Sappiamo — e ne siamo orgogliosi - che fra i nostri caratteri essenziali, ancor più preziosi, se possibile, di fronte ai compiti di oggi, ci sono quelli che hanno consentito a Parri di esserci accanto con stima e affetto. E uno dei meriti, non dei minori, di Parri, è stato anche questo: di credere tenacemente che fosse possibile affidare a tutta la sinistra, senza esclusioni settarie, le idee e i valori sui quali ha costruito la sua splendida vita e la sua lim-

pida milizia. Claudio Petruccioli

## Il cordoglio della Direzione del PCI

La scomparsa di Ferruccio Parri è una perdita dolorosa per la Repubblica italiana. La sua vita è stata intimamente connessa con la storia dell'Italia contemporanea. Nell'impegno antifascista, nella Resistenza — di cui fu uno dei capi, simbolo di intransigenza e di unità — nell'opera ardua del Presidente del Consiglio del Governo del CLN, nella battaglia per fondare la Repubblica e una nuova democrazia, l'opera sua è stata sempre guidata da alti principi perseguiti con fermezza e coerenza. Innanzitutto la fedelta agli ideali della Resistenza, sentiti e vissuti non solo come ideali di ripresa democratica e di ristabilimento dei princi-pi di liberta, ma anche come storica esigenza di un rinno-vamento profondo della società italiana in tutti i suoi aspetti, perché si distruggessero così le radici del fascismo ed al mondo del lavoro fosse fatto il posto preminente nella vita della nuova Italia. In questo senso egli, è stato un maestro per le giovani generazioni, con le quali si trovò schierato in momenti cruciali e in particolare nella drammatica vicenda del luglio 1960.

Prestigioso rappresentante di una vasta area di forze laiche e democratiche, egli ha sempre operato per l'unità delle forze popolari e di sinistra, di cui momenti particolarmente significativi furono la battaglia del 1953 per la salvaguardia del regime democratico e l'intesa elettorale tra il PCI, il PSIUP e la Sinistra indipendente nel 1968. Per tutto questo, per le sue alte doti umane e morali, per la sua dirittura politica, i comunisti, rivolgendo a Ferruccio Parri l'estremo omaggio, ne additano l'esempio alle nuove generazioni, perché siano portati a compimento gli ideali di democrazia, di libertà, di giustizia sociale e di rinnovamento che animarono tutta la sua vita ed il suo fecondo opera-

La Direzione del P.C.I.

## II messaggio di Berlinguer

Ho appreso lontano dall'Italia la luttuosa notizia della morte di Ferruccio Parri. Un grande dolore pervade l'animo nostro, perché l'Italia perde con lui una tra le figure più alte della Resistenza antifascista, della lotta partigiana, dell'opera di edificazione del nuovo Stato repubblicano, perde un combattente implacabile di ogni ingiustizia e di ogni privilegio, uno spirito libero difensore di tutte le liber-tà, un esempio mirabile di coscienza democratica e di moralità politica. I comunisti italiani perdono con lui un amico sincero che per oltre 30 anni ha condotto con spirito unitario, e assieme alle forze democratiche e popolari, innumerevoli battaglie per il progresso civile e sociale dei lavoratori e del paese, per la pace e per la indipendenza dei popoli. Rattristati e commossi per la sua scomparsa esprimiamo ai familiari di Ferruccio Parri e ai suoi compagni della Sinistra Indipendente le condoglianze affettuose del Partito Comunista Italiano e quelle mie personali.

Enrico Berlinguer

# Un lungo e cordiale incontro di Berlinguer con Bendjedid

La solenne accoglienza al palazzo presidenziale - I rapporti nord-sud, la sicurezza nel Mediterraneo, le relazioni italo-algerine, la crisi mediorientale - Oggi il rientro

Dal nostro inviato ALGERI - Il Presidente algerino Chadli Bendjedid ha ricevuto ieri il compagno Enrico Berlinguer al palazzo presidenziale di Algeri. Dopo essere stati accolti solennemente all'entrata del Palazzo del Popolo da un reparto della Guardia repubblicana (Harass al Joumouri), il presidente Chadli e Berlinguer hanno avuto un colloquio diretto di quasi un'ora, che è poi continuato in un pranzo al quale hanno partecipato da parte della delegazione del PCI il senatore Salati e l'arco di problemi che vanno i ampie in tutti i campi. L'Ita-

diversi membri della delegazione del FLN algerino. Tra i temi discussi tra Berlinguer e il presidente algerino sono state soprattutto le questioni internazionali, con particolare riferimento alla collaborazione delle forze progressiste dei paesi in via di sviluppo e dei paesi industrializzati per fare avanzare il dialogo Nord-Sud. Su tutti i temi discussi, ha detto Berlinguer al termine dei colloqui, c'è stata una «sostanziale concordanza•. Sono stati anche affrontati un ampio

La cappella si illumina so-

lo sotto i riflettori della tele-

visione quando, poco prima

di mezzogiorno, arriva Perti-

ni. La notizia della morte del

caro amico «Maurizio» lo ha

raggiunto a Milano. Ha deci-

so di partire subito in aereo.

Arriva scurò in volto, la testa

china, saluta con un cenno

della mano i generali che lo

accolgono mentre scende

dall'auto blu e tira dritto fin

sulla soglia della cappella

dove lo aspettano i familiari

di Parri. Pertini li saluta ca-

ramente, li abbraccia forte,

(segue in ultima)

Daniele Martini

da quelli della pace e della | lia è un partner importante sicurezza a quelli del Mediterraneo, per fare di questo mare un mare di pace, ai problemi del Medio Oriente, a quelli del Maghreb e in particolare del Sahara occiden-

In merito ai rapporti tra Italia e Algeria, si è in particolare sottolineata la necessità di rapporti basati sul reciproco interesse, per una cooperazione multiforme che non rimanga nel quadro di semplici accordi commerciali ma consenta relazioni più

per l'Algeria e d'altra parte l'industria e la tecnologia italiana - ha detto Berlinguer - possono svolgere un ruolo molto importante per la cooperazione tra i due paesi. Per quanto riguarda le recenti difficoltà nelle relazioni tra i due paesi, è stata sottolineata la necessità di riallacciarsi alla volontà politica già autorevolmente espressa dai due paesi in oc-

Giorgio Migliardi (Segue in ultima)

## Mentre negozia con l'India

## La Cina è disposta a trattare di nuovo con l'URSS?

Dal nostro corrispondente PECHINO - Lunedi è arrivata a Pechino la delegazione indiana che dovrebbe avviare le trattative sulle questioni di frontiera. I colloqui, cui da parte cinese dovrebbero partecipare il vice-ministro degli Esteri Han Nianlong, cominceranno giovedì. Ma nel frattempo qualcosa sembra muoversi sul piano

della possibilità che la Cina riprenda a trattare con l'altro grande paese con cui ha divergenze sulle frontiere: l' Unione Sovietica.

Appena si era saputo, ormai oltre un mese fa, che Mosca aveva proposto a Pe-

Siegmund Ginzberg (Segue in ultima)

### Sakharov in condizioni molto gravi

MOSCA - L'accademico sovietico Andrei Sakharov - ricoverato in ospedale per lo sciopero della fame - si trova in «condizioni estremamente gravi». Lo ha dichiarato la nuora | invito, che gli ha rivolto l'I-Lisa Aleksejeva dopo una conversazione telefonica con il presidente dell'accademia delle scienze sovietica Anatoli Ale-

Fitti colloqui a Bonn e Colonia

## Incontri di Pajetta con esponenti politici della RFT

Dal nostro inviato BONN - L'invito da parte di un prestigioso istituto di ricerca governativo era già, di per sé, un segnale preciso: ora l'interesse e la partecipazione che caratterizzano gli incontri del compagno Gian Carlo Pajetta a Bonn e Colonia nella RFT dimostrano come e quanto nella sinistra (ma non solo nella sinistra) tedesca cresca l'interesse per la politica dei comunisti italiani, per le loro posizioni in-

ternazionali. L'occasione del viaggio di Pajetta (che è accompagnato da Vittoria Antonelli, del CESPI) è stata fornita dall' stituto federale per gli studi economici ed internazionali ALTRE NOTIZIE A PAGINA 14 | dell'est (autorevole fonda-

zione governativa), a tenere una conferenza sulla politica internazionale del PCI. Lunedi sera nella sede della fondazione •Deutschlandarchiv- si è svolto un vivace incontro-dibattito con giornalisti specializzati, esperti di affari internazionali e funzionari governativi. Poi. la conferenza di ieri mattina a Colonia. Ma questi sono stati soltanto momenti di un confronto che si è sviluppato, sui temi più diversi, con una significativa rappresentanza del mondo político te-

desco-federale. Pajetta, insieme a Timmermann e Berner, espo-Paolo Soldini (segue in ultima)

Ore ed ore di ansia nella notte a Beirut

Tre killer neri

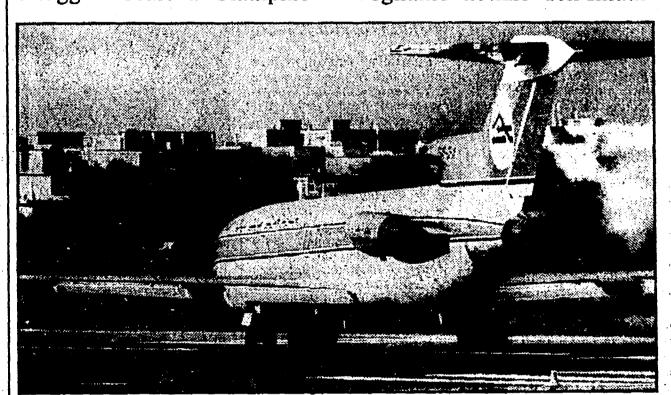
accusati per

gli assassinii

funerali di Stato dell'agente Capobianco.

# Febbrile trattativa poi il jet dirottato parte per Teheran

Bloccato un altro aereo per far rifornire quello dei terroristi - 45 ostaggi - Scalo a Ciampino - «Vogliamo notizie dell'Imam»



ROMA — Da Zurigo a Beirut, poi Atene, poi Roma, poi ancora Beirut, e, infine, forse Teheran, alla cui volta il jet è partito all'1,15 (ora italiana). Ma a tarda notte non è ancora finita. E' la seconda notte d'incubo, per una quarantina di passeggeri e per l'equipaggio del «Boeing 727» libico dirottato lunedì. Un gesto di pirateria aerea che ha messo in stato d'emergenza sei aeroporti del Mediterraneo. di atterraggio respinte. I dirottatori hanno proclamato di agire in nome dell'Imam sciita Moussa Sadr, misteriosamente scomparso nell'agosto del '78

scomparsa dell'Imam Mussa

Sadr, avvenuta il 31 agosto

1978, la sorte del prestigioso leader degli sciiti libanesi ri-

mane avvolta da un impene-trabile mistero; e quello che

può essere senz'altro consi-

derato uno dei più oscuri

gialli della storia recente dei

Medio Oriente continua ad

eccitare gli animi, a provoca-

re atti di violenza, ad inne-

scare polemiche e vendette. Il dirottamento del Boeing 727 libico che ieri ha sostato per

tre ore a Ciampino, ad esem-

pio, è il sesto compiuto dai

dopo aver lasciato (ma la certezza non si è mai avuta) l'aeroporto di Tripoli per giungere a Roma. Hanno chiesto che venga «restituito da Gheddafi», vogliono la rottura dei rapporti diplomatici tra il Libano e la Libia, l'intervento dell'ONU. Non è il primo dirottamento aereo, questo, che viene compiuto da sciiti copo la scomparsa di Moussa Sadr. Ieri sera, comunque, l'agenzia di stampa libica, ha diramato una nota nella quale si parla di un «complotto della CIA che avrebbe infiltrato suoi uomini nei movimenti scii-

Ieri sera alle 20,20 il Boeing 727. libico è atterrato per la seconda volta a Beirut ed è rimasto fermo in pista a lungo: riparte, o si ar-rendono? Il dubbio è rimasto fino a notte fonda. Poi i dirottatori avrebbero deciso di decollare di nuovo per tenatare di raggiungere Teheran. Il nuovo atterraggio nella capitale libanese è stato preceduto da momenti molto drammatici. Proveniente da Roma, il velivolo ha trovato l'aeroporto di Beirut sbarrato: le luci spente, le piste disseminate di automezzi dei vigili del fuoco e dell'esercito, il radar staccato. Le autorità libanesi volevano impedire ad ogni costo che il velivolo scendesse a terra per la seconda volta. I dirottatori allora hanno puntato su Cipro, ma anche l'aeroporto di Larnaca era stato «spento». Sono tornati nel cielo di Beirut, sorvolando a bassa quo-ta la città. Hanno minaccia-

> Sergio Criscuoli (segue in ultima)

NELLA FOTO: l'aereo libico sulla pista di Ciampino a Roma

#### seguaci dell'Imam nel tenta-tivo di far luce sulla sua scomparsa o comunque di anni fa, in circostanze che fino ad oggi né le autorità libiche né quelle italiane hanno -punire» la Libia, considera-Giancarlo Lannutti tane la princi**pale** responsabile; e dùe **anni fa t**occò anco-(Seque in ultima)

Il giallo irrisolto

dell'Imam scomparso

A più di tre anni dalla | ra a Roma essere teatro di

una di queste imprese. Av-

venne esattamente il 7 set-

tembre 1979, quando tre ter-

roristi sciiti dirottarono un

jet dell'Alitalia con 176 per-

sone a bordo e, dopo una lun-

ga ed angosciosa sosta all'ae-

roporto di Fiumicino, finiro-

no per ripartire alla volta di

Teheran, dove si consegnaro-

no alle autorità del regime ri-

di Roma non è casuale: è pro-

prio fra Tripoli e Roma che Mussa Sadr scomparve tre

La scelta per ben due volte

voluzionario islamico.

Da un'intervista del sen. Fanfani a «Sorrisi e canzoni ·...i socialisti dissero che erano case di carta. Io li invitai

Un'altra pennellata

del senatore Fanfani

a sbatterci la testa e così avrebbero costatato come gli sarebbero cresciute le corna». Una settimana fa Fanfani evocò vergini che lasciano spengere le lampade, tre giorni fa se la prese con un «bischero- del suo partito, ieri ha evocato corna socialiste. Da quel noto pittore che è, egli continua ad aggiungere

preziose pennellate al suo affresco storico.

## gente felice a tavola

ni" (...) l'atmosfera si è un po



UN PASTO normale al lui a Milano, vedi caso non -Savini- di Milano, il ri- c'era). Avranno speso parecha scritto ieri -la Repubblica-- forse il più famoso della città, costa dalle quaranta al- raia o in una trattoria modele cinquanta mila lire: se poi vi si consumano primizie o piatti particolari o vini di marca (non parliamo di tartufi o di champagne, perché in questo caso si sfonderebbero țetti, tettoie, gallerie e cassette di sicurezza, comunque protetti) si arriva facilmente anche a ottanta, novantamila lire a persona. Ebbene: il presidente Spadolini, trovandosi lunedì a Milano, ha voluto incontrarsi anche con un centinaio di industriali, quelli del -Centromarca-, una associazione -che raccoglie soltanto imprese dal nome prestigiosoe con loro ha fatto colazione (o pranzo, come dicono a Ro-

Non sappiamo se sia stato Spadolini a invitare o sia stato lui invitato, fatto sta che la comitiva si è ritrovata al -Savini - (Sandro Pertini, anche Consiglio ha lesciato il "Savi-

chi milioni e a nessuno è venuto in mente di andare a mangiare in una mensa opesta. Ma la ragione c'è, e consiste nel fatto, confidato dal presidente del Consiglio ai suoi commensali, che stiamo andando proprio benino: -In giugno — egli ha assicurato - la bilancia dei pagamenti era in condizioni disastrose mentre adesso è migliorata. L'inflazione poi, che cinque mesi fa era al 22 per cento, ora è scesa al 19-. Sacrosanta verità. Difatti sono già diverse mattine che una nostra compagna, la quale ci cura la casa e scende a farci la spesa, rientra con un viso fiducioso e ridente e ci dice: «Ma lo sai che tutto, ormai, costa meno? . E poi ci chiede altri soldi perché non ce la fa più. La cronaca del collega Giorgio Lonardi su -la Repubblica- si conclude cost: Quando il presidente del

alleggerita fino a prendere i toni della riunione conviviale. Ha concluso Berlusconi, proprietario di canale 5. "Quest' anno la nostra rete avrà delle tariffe pubblicitarie inferior a quelle della RAI"! Poi, dopo avere invocato il ritorno degli imprenditori alla politica attiva, si è prodotto in una serie di storielle scherzose. A giudicare dalle risate ha avuto successo. Qui, forse per una mancanza di virgolette, nasce un equivoco: non si capisce bene se nella serie di storielle scherzose, si sia prodotto Spadolini o Berlusconi. Ciò che conta comunque è che tutto si incammina bene e che siamo tra gente che ride anche con la pancia. Gente seria, insomme, e responsabile. Non come quegli spensierati dei lavoratori disaccupati a milioni e, mentre scriviame, messi sulla strada a centinaia di migliaia, che ridono felici pure loro con la pancia, con gli occhi, con tutto il viso e, ci pare di vederli, anche di gran

Ricordi, testimonianze, espressioni di cordoglio sottolineano il contributo dato alla democrazia italiana

# Il riconoscente omaggio a «Maurizio» del mondo politico e della cultura

Il presidente della Repubblica Pertini nel messaggio ai familiari esalta il rigore morale di Ferruccio Parri, l'alta ispirazione idea-le e la dedizione alla causa del rinnovamento nazionale - Nilde Jotti: « Uno degli uomini che hanno fatto l'Italia moderna »

ROMA - Ricordi, testimo- 1 nianze, espressioni di cordoglio hanno fatto subito eco alla notizia della morte di Ferruccio Parri, il leggendario partigiano Maurizio», il vice comandante generale della Resistenza con Luigi Longo, il primo presidente del Consiglio dell'Italia Liberata, senatore a vita.

«Un compagno indimenti: cabile - ha detto Sandro Pertini ricordando «una delle figure più rappresentative della resistenza antifascista e della guerra di Liberazione». Parri - ha aggiunto il Presidente della Repubblica - «è stato uno degli uomini che hanno impersonato la coscienza democratica dell'Italia durante gli anni oscuri della dittatura. Pertini, nel messaggio di cordoglio ai familiari, rammenta ancora il -combattente, l'uomo di governo, il parlamentare e la sua rigorosa moralità, l'alta ispirazione ideale e l'assoluta dedizione alla causa del rinnovamento nazionale nella Repubblica democratica».

-Un protagonista della generazione di uomini che hanno fatto l'Italia moderna :: così inizia la dichiarazione del presidente della Camera Nilde Jotti. •r er intere generazioni dell'Italia repubblicana — ha poi detto la compagna Jotti — impegnate in battaglie di democrazia e per i diritti civili e di libertà, il nome di Parri ha significato la continuazione dello spirito e degli ideali della lotta di Liberazione. Di Parri

ricordiamo oggi anche i mamenti più recenti e straordinari del suo insegnamento: la sua tenace, severa fedeltà ai valori della democrazia rappresentativa: e il ruolo che egli seppe assumere negli anni sessanta come protagonista di una rinnovata unità della Resistenza che si è rivelata elemento decisivo per tutti i successivi — anche se travagliati e ancora incompiuti — processi rinnova-

. Ai familiari di Parri, Amintore Fanfani ha espresso anche il cordoglio del Senato ricordando «la lungimirante, tenace e sofferta azione per riportare l'Italia alla vita democra-

teri».

I partigiani dell'Anpi hanno scritto: •Ha saputo essere una delle espressioni più significative delle virtù e delle ansie del popolo italiano... Parri ha dato in ogni momento un contributo determinante per l'unità delle forze democratiche, la difesa della democrazia, il progresso civile del nostro Paese, per la difesa dèi diritti dell'uomo in ogni parte del mondo .. Ed ecco l'estremo saluto dei partigiani: «Noi, che con Maurizio abbiamo collaborato per anni ed imparato alla sua scuola, inchiniamo le nostre bandiere per onorare la memoria di un grande italiano».

A ricordare la figura e l'esemplare vita di Ferruccio Parri è anche il mondo della cultura. Un telegramma al presidente del Senato è stato inviato dai



ROMA --- Il Presidente Pertini rende omaggio alla salma di Ferruccio Parri

Bauer: -I superstiti amici - si legge nel messaggio - lo piangono ma lo sanno consegnato storia di auella ideale, civile patria che fu speranza della sua vita intemerata». Il professor Carlo Ludovico Ragghianti ha ricordato il -fraterno compagno», la sua consuetudine con Parri.

Il lungo elenco degli uomini

questi è il professor Riccardo I ai familiari inviato dal presidente del Consiglio Giovanni Spadolini che parla -dell'animatore instancabile e leggenad un imperituro ricordo nella | dario della lotta di Liberazione, del coraggioso e appassionato difensore degli ideali di giustizia e libertà». 🐬

L'emozione, il dolore per la scomparsa di un vecchio amico, dell'uomo con cui combatté insieme a Milano hanno impedito, invece, a Riccardo Lombar--vecchi amici milanesi» e fra | politici si apre con il messaggio | di di rilasciare qualsiasi dichia-

razione. Il segretario del PSI Craxi ha sottolineato -la fede democratica, lo spirito di equilibrio e il monito critico di un combattente per la libertà che si è sempre sforzato di operare con onestà di propositi per il rinnovamento e il progresso della società italiana».

: Leo Valiani, senatore a vita, compagno di lotta di Parri, ha ricordato -Il coraggio fisico e morale, il disinteresse - del comandante partigiano. Ugo Pecchioli ha definito Parri -uno dei fondatori della Repubblica un uomo al quale gli italiani devono molt**o per la sua** coerenz**a di democratico, di** antifascista».

 Un capo amato, circondato di profonda e universale stima : questo il commento di Francesco De Martino che «con particulare commozione » ha ricordato «Parri compagno del Partito d'Azione, anche se in quel tempo le nostre idee non coincidevano, dal quale ho appreso una superiore lezione di vita». «I volontari della libertà

— ha detto il senatore Paolo Emilio Taviani - hanno sempre considerato Ferruccio Parri maestro e capo di grandissimo coraggio, di profonda fede, di impareggiabile tenacia nella lotta contro il nazifascismo».

Giulio Andreotti ha ricordato il primo incontro fra Parri e De Gasperi a Montecitorio: tra i due «non venne mai meno la reciproca stima», ha detto, fra l'altro, l'ex presidente del Con-

Messaggi di cordoglio sono stati inviati ai familiari anche dai ministri Emilio Colombo e Vincenzo Balzamo, dal senatore Giovanni Malagodi, presidente onorario del PLI, dall'ex presidente della Repubblica Saragat, dal capogruppo repubblicano alla Camera Adolfo Battaglia, dal segretario radicale Pannella e dal sindaco di Genova Cerofolini.

A Roma, la morte di Parri stata annunciata alla cittadinanza con un manifesto firma to dal sindaco Ugo Vetere e fatto affiggere sui muri della città.

fueri di qualunque accordo con

le altre cooperative, e con la

stessa Lega. E molti di quei

giovani erano del PCI e della

FGCI. Ecco una -contraddi-

zione nel popolo»: una spinta

corporativa da respingere, ma

dando una risposta valida (e ci

si è riusciti alla fine) tale da

non frustrare il contenuto im-

prenditivo di una realtà come

quella della cooperativa in

questione che ha ricche poten-

zialità, alte appunto. Esempi

simili si possono fare per quanto riguarda il rapporto

con il sindacato, il tema com-

plesso dei mercato del lavoro

con problemi certo ben diversi

da quelli drammatici di Napoli

o di Torino (la mobilità, il part-

time), ma anche inediti rispet-

to a essi, nuovi, pieni di perico-

Le risposte

·adeguate:

E un pericolo — dice Turci

– sarebbe se noi rinunciassi-

mo a dare a questi problemi la

risposta adeguata: che non è

risposta — non può esserlo per

noi comunisti — di pura ge-

stione dell'esistente, di passi-

vità nell'attesa che si risolvano

ma deve esser risposta di tra-

sformazione concreta, al livello

di altezza cui è posta la do-

manda, e non — minimizzan-

do o azzerando — più in basso.

Solo se saremo capaci di que-

sto, di guardare al futuro così

come da noi si pone, di tessere

la nostra tela, avremo aiutato

anche l'Italia nel suo comples-

so, anche i meridionali, a supe-

Ecco, questi sono quasi sol-

tanto dei -flash- sui temi che

sono dentro il crogiuolo di con-

gressi di sezione e di zona che

hanno preparato il Congresso

regionale, che sostanziano le

-documenti preparatori- sul

quale si è discusso da ottobre a

oggi, che hanno animato i con-

vegni e gli incontri esterni con i

quali anche si è preparato que-

Naturalmente con i compa-

gni che ho incontrato a Bolo-

gna si è parlato anche di una

sto Congresso.

rare la crisi -. : · · · ·

' problemi del resto d'Italia,

Guardare a un modello così lontano

sarebbe quasi una fuga Cara Unità,

al di là dell'opinabilità delle scelte sovietiche, ci sembra che guardare a un modello così lontano (per retaggio culturale e iter evolutivo) sarebbe quasi una fuga dalla realtà più nostra. La differenza non sta quindi nell'idea che tutti abbiamo di socialismo, quanto piuttosto nel terreno in cui è maturata, frutto di volontà comuni ma animata da spinte diverse.

Collaborare ad una crescita comune all' interno dell'Europa che miri realmente ad un miglioramento delle qualità della vita, dà senza dubbio al nostro partito una maggior coscienza della propria forza. Non solo, ma molte più persone possono riconoscersi nello sforzo e nell'impegno di un partito popolare capace di gestirsi senza bisogno di assoggettarsi ad un modello, come quello dell'URSS, sempre meno valido.

RAFFAELE e LUCIANO (Cison di Valmarino - Treviso)

#### Perché in francese?

desidero esprimere sul nostro giornale la sorpresa e il disappunto che ho provato assieme a molti altri compagni quando ho sentito il compagno Altiero Spinelli inter-venire al Parlamento europeo esprimendosi in francese.

Ho infatti avuto occasione di seguire il dibattito che si è svolto a Strasburgo giove-dì 19 novembre sul rilancio politico della Comunità; all'intervento di Genscher e di Colombo sono seguite le dichiarazioni dei rappresentanti di ogni gruppo. Tutti si sono naturalmente espressi nella lingua madre. Quando è stato il momento del gruppo comunista, la travata della dichiarazione in francese. Io, i miei compagni e tutti gli altri italiani che assistevano e che aspettavano quell'intervento, ci siamo messi la cuffia e affidati alla competenza dei traduttori. Certamente non è stato un gran disagio, tuttavia non ho capito quale asservimento linguistico sia alla base di questa bizzaria, che ho saputo tra l'altro essere abbastanza diffusa tra i nostri rappresen-

tanti al Parlamento europeo. Non mi risulta del resto che deputati di altri Paesi si esprimano in italiano. In una sede ove i diritti e l'identità di ogni popolo vengono: continuamente e giustamente sbandierati, il diritto ad esprimersi nella propria lingua penso vada difeso e non ri-

> **VIVIANA GUOLO** (Lecco - Como)

#### «...e pensa che delizia vedere la nostra sezione scolastica occupata da un'altra»

Caro direttore, vorrei denunciare la situazione delle in-

caricate della Scuola materna statale, che da almeno cinque anni attendono la nomina in ruolo; e con diritto, in quanto provviste di regolare abilitazione conseguita con concorso bandito nel lontano 1976. Ebbene queste insegnanti, dopo aver avuto l'incarico nel 1978, nel 1980 sono tornate a fare le supplenti. Tutto questo perché l'allora ministro della Pubblica istruzione aveva messo a concorso il loro posto di lavoro, tuttora

coperto dalle vincitrici di concorso venute per la maggioranza da altre province. Noi, ora, stiamo coprendo tutte le supplenze che vengono a verificarsi nella nostra scuola... e pensa che delizia per noi vedere la nostra sezione occupata da un'altra insegnante!

LILIANA DELFINI MANSI

#### Perchè non indicare anche la colonna?

Cara Unità,

devo farti due osservazioni. Devo elogiarti per il rilievo dato al programma televisivo sul Canale 5 «La tragedia atomica», mettendo così in grado chi voleva seguirlo di regolarsi in merito. Ma perché lo stesso rilievo non è stato dato a suo tempo al programma trasmesso, credo per la prima volta dalla RAI, sabato 7 novembre per la celebrazione dell'anniversario della Rivoluzione di Ottobre?

Quasi tutti poi gli articoli di prima pagina, seguono in ultima (o in seconda pagina il lunedij. E questo sta bene; ma perche far ammattire il lettore a cercare il seguito dell'articolo nella pagina indicata mentre non sempre risulta chiaro in quale colonna si trova il seguito? Perché non indicare oltre alla pagina il numero della colonna? Tutto sarebbe più semplice. Per esempio: «Segue in ultima, sesta colonna».

È un pezzo che attendo questa pratica innovazione, ma siccome non arriva mai mi sono deciso a scriverti.

GIAN BRUNO BASSI

#### Cause di sfiducia e persino di discordia tra i lavoratori

Cara Unità troppo spesso delle cose ingiuste sono causa di lassismo, d'indifferenza e persino di discordia tra i lavoratori stessi, nonché causa di disprezzo verso i governi della Repubblica e di sfiducia e riluttanza verso gli stessi sindacati ed i partiti operai che non le hanno mai affrontate di petto. Quindi non

aiutano certamente la crescita e l'irrobusti-

mento della coscienza operaia. È a tutti noto per esempio che gli operai dell'industria e dell'agricoltura i quali raggiungono 52 contributi lavorativi settima-nali nel corso del biennio, hanno diritto all' indennità di disoccupazione; mentre quelli che non raggiungono questi 52 contributi, cioè i disoccupati forzosi i quali hanno consumato un paio di scarpe solo viaggiando sempre da casa all'Ufficio di collocamento e chiedendo di essere collocati al lavoro e che si sono sempre sentiti rispondere che lavoro non ce n'è, non hanno diritto all'indennità di disoccupazione. Quindi vengono puniti due volte: primo perché lasciati sem-

pre senza lavoro e poi senza indennità. Eppure non ci vuole molto per rendersi conto che la disoccupazione dovrebbe spettare prima di tutto a chi non ha potuto lavorare, e poi a chi ha lavorato ed ha portato a casa lo stipendio. Nei 😁 😁

È altrettanto noto dalle nostre parti che centinaia di pensionati di invalidità lavorano, specie nei cantieri forestali; tutto questo è mal digerito dai giovani i quali dicono: «Ma se questi sono invalidi, perché ce la fanno a lavorare? Perché loro debbono avere il lavoro e la pensione, e noi niente?».

E la cassa integrazione che cos'è se non la rovina delle casse dello Stato e del comportamento dei lavoratori stessi? Se è giusto, come è giusto, che ci sia la cassa integrazione, sarebbe altrettanto giusto far lavorare in qualche modo chi riceve questi soldi e non darglieli regalati, perche così facendo non solo si abituano male ma addirittura gioiscono di essere messi in cassa integrazione, appunto perché sanno che basta offrirsi di lavorare a sottosalario e trovano subito un secondo lavoro, quindi portano a casa un doppio salario mentre migliaia di

giovani non trovano niente da fare.

Ecco da dove nasce la diffidenza e la discordia tra i lavoratori stessi e la sfiducia verso le loro stesse organizzazioni politiche e sindacali. Da compagno che ha una lunga esperienza di lotta a diretto contatto delle masse operaie, posso assicurarvi non solo che affrontare e risolvere questi problemi è possibile, ma che ne varrebbe la pena anche politicamente.

PIETRO BIANCO

#### Il problema «uomo» ci ha talmente presi... che siamo i più feroci

spezzo una lancia in favore degli animali,

nostro giornale. Il problema «uomo» ci ha talmente presi che solo per esso stiamo trasformando e forse perdendo il mondo, senza tenere in nessun conto gli altri esseri viventi. Sembra che l'uomo abbia combattuto nei secoli la tirannia di altre specie o di altri uomini

sperando che l'argomento trovi spazio nel

solo per essere il tiranno assoluto. Non c'è alcun dubbio che l'essere vivente più feroce apparso fino ad ora sulla terra è l'uomo che, a differenza degli altri, uccide per divertimento, per cattiveria, per il denaro, per il potere; che ha provocato l'estinzione di migliaia di specie con lo sterminio

degli animali più assurdo e dannoso. Come è possibile filosofare, inondare il mondo delle leggi più sofisticate e nel contempo uccidere, uccidere? Evidentemente col solo diritto del più forte. Ma se ci trovassimó al posto della vittima?

: Mi sembra che ciò dimostri un'intelligenza chiusa, considerando anche che nella : maggior parte dei casi non ce ne rendiamo Penso che il socialismo sia la forza che

modellerà nel tempo un mondo e un uomo nuovo, moralmente nuovo. Non solo per un rapporto diverso tra gli uomini, ma tra uomo e animali, tra uomo e natura, che non ci faccia vergognare.

**ENRICO ZAMBONI** 

#### Le case si costruivano: perché ora non si torna a fare come prima?

Egregio direttore in queste settimane il problema casa ha

trovato ampia trattazione nelle colonne dei giornali. Ognuno interviene, critica le altrui posizioni e spiattella soluzioni sempre più ardite e sbrigativamente risolutive. Nella realtà ci si dimentica del concreto, si trascura con puntiglio il possibile e, mirando d'abitudine al mastodontico, si lasciano perdere le soluzioni a portata di mano. Si può citare, ad esempio, il caso della contribuzione Gescal. Da lunghi anni, ormai, i lavoratori subordinati e le aziende continuano a versare, senza alcun costrutto e rendiconto, i contributi suddetti nelle Casse degli enti previdenziali. Nei decenni passati i contribuenti Ina-casa (poi Gescal) avevano sortito l'effetto desiderato mediante la realizzazione di alloggi e la conseguente loro consegna agli aventi diritto. Da anni, invece, i contributi Gescal riman-

gono ora inutilizzati. Il costo del lavoro viene così gravato da una contribuzione dai connotati estorsivi, in quanto la finalità originaria viene disattesa e rimane a farsi una sola constatazione: decisa l'eliminazione della miriade di enti inutili, solo la Gescal, colpevole forse di aver costruito abitazioni nell'ambito delle proprie disponibilità, ha cessato di vivere nella maniera più ingloriosa, avendo dato a prestito la sigla alla concretizzazione di... un bidone. Senza ricorrere alle contestatissime nuove disposizioni del decreto Nicolazzi e intendendo aggredire nei fatti il problema rappresentato dalla penuria di al-loggi, non si potrebbero riattivare, per l'utilizzo dei fondi Gescal, le procedure rivelatesi valide nel passato? Ma secondo alcuni (maligni?) i fondi esisterebbero solo ormai sulla carta, essendosi il controvalore (intendi prosaicamente il denaro) già squagliato, usato per «altri scopi»...

LUIGI PAVESI (Fiorenzuola d'Arda - Piacenza)

#### Lo studio per diventare nuovi quadri del Partito

Cara Unità.

un circolo della FGCI nel nostro Comune è indispensabile al fine di rinnovare i quadri del Partito e quindi di preparare i giovani a tale scopo; e soprattutto per porre un contrappeso all'enorme dilagare di una pseudocultura inculcata da alcune radio locali e dalle organizzazioni paracattoliche e qualunquistiche, che cercano continuamente di distrarre i giovani da qualsiasi discorso politico e culturale.

Per sare ciò occorre comunque avere un circolo il più ricco possibile di materiale culturale. Facciamo appello, pertanto, ai compagni e alle sezioni di tutta Italia affinchè contribuiscano a questo nostro lavoro mediante l'invio di libri, riviste, documenti sull'organizzazione, corrispondenza ecc.

> ALESSANDRO SOLAZZO Sezione PCI - Corso S. Sabino 70053 Canosa di Puglia (Bari)

Da domani il Congresso regionale dei comunisti: una riflessione «nuova»

# Quella Emilia, famiglia «perfetta»

Prima esaltata come «modello» e poi messa sotto accusa - L'immagine di una regione che affronta oggi i temi «alti» dello sviluppo e di una rinnovata e più attenta partecipazione democratica - Il rapporto fra il PCI e le giovani generazioni

BOLOGNA — La Famiglia Perfetta è stata un modello nel quartiere: tutti belli, alti e forti; il padre gran lavoratore, sempre cordiale; la madre dolce e energica, gran cuoca; i figli obbedienti, bravi a scuola e nel lavoro, servizievoli e con i capelli ben tagliati. A Natale tutti intorno al panettone, a Pa-

squa intorno alla colomba. Famiglia troppo perjetta forse. E in due sensi: perché non poteva, alla fine, non scatenare qualche reazione più o meno rabbiosa, più o meno strumentale; e perché dentro la famiglia il nuovo che maturava cominciava, in effetti, a

starci stretto. Parliamo di Bologna, dell'Emilia-Romagna, della sua presenza — corposa come quella di una grande quercia frondosa — sulla linea dell'orizzonte italiano, che si impone, nel bene o nel male, in ogni stagione.

La storia la sappiamo: il '77, i ragazzi arruffati e arruffoni che vanno a mettere a sogguadro il salotto -buono- — troppo -buono- — gli attacchi da ogni parte: vennero perfino dalla Francia di Giscard -a insegnare - a questi emiliani come si fa la rivoluzione.

I comunisti erano nel mirino e si trovarono a dovere giustificare in mille modi quelli che a loro — tutto sommato e a lume di naso — sembravano virtù. I servizi sociali per esempio: troppi, scriveva e scrive il padronale -Resto del Carlino-, trovando eco presso gli extraparlamentari, e soffocanti. Un Partito comunista che supera il 46 per cento e ha 441 mila iscritti: troppi, sembra l'Unione sovietica. Una conflittualità inferiore che nelle altre regioni: errore, è segno della -cinghia di trasmissione-. E così sembrava che Bologna e l' Emilia dovessero chiedere scusa di avere la migliore qualità della vita; di conoscere, certo, i drammi di ogni società moderna, in crisi come quella italiana, ma non ai livelli di altri zone: perché non c'è mafia o camorra: perché la droga, che pure circola, non ha qui centri di produzione e transito come a Palermo, Napoli, Verona; perché il traffico è scorrevole: perché gli asili funzionano, e via colpevolizzando. Tutti -eccessi collettivistici», tutte accuse cui rispondere.

Ancora nei giorni scorsi alcuni giornali del Nord accusavano questa regione di -sentire poco la crisi- di avere -ancora poca cassa integrazione- e dunque le ingiungevano di -farsi carico- di più del Mezzogiorno più degradato, di abbassare i suoi obiettivi di sviluppo (e ripresa).

Poteva accadere a questo punto che i comunisti si chiudessero a riccio, da quel '77 a oggi, indignati e orgogliosi: e invece hanno reagito riflettendo, aprendosi con una somma di iniziative (di cui molto si è discusso in questi ultimissimi anni ma tutte fertili, stimolanti) e insomma, cercando di capire quanto di reale c'era — e c'è — nel malessere di una società per tanti versi atipica nella realtà italiana, quale quella emiliana e quindi cer-cando di farsi più di prima pesci nell'acqua, o di tornare a

#### Il nodo della partecipazione

Punto di arrivo e base di rilancio di questo lungo e profondo processo, è il Congresso regionale, il secondo, del PCI che si apre domani a Bologna. Ed è un Congresso che avrà caratteri molto originali nel quadro della nostra generale strategia di alternativa democrati-

La politica dell'alternativa democratica in una regione come l'Emilia-Romagna, per tanti versi da sempre -alternativa - al sistema di potere dominante nel Paese, richiede, infatti, qui più che ovunque, una risposta -alta- alla crisi della politica e quindi un partito profondamente rinnovato: *appunto il* partito della alter-

-Certo - dice Luciano Guerzoni, segretario regionale del PCI — il nostro partito è restato e resta uno dei perni della democrazia di massa in Emilia-Romagna, ma oggi la realtà è molto cambiata, e anche qui il PCI vive gli effetti della crisi, delle smagliature nei rapporti fra cittadini e politica e deve esserne consapexole. I canali ormai sono tanti e ogni illusione di potere fare, con un partito anche presente come il nostro fra le masse, l' asso pigliatutto" è perdente. Lo dico spesso quando faccio un'assemblea di sezione, magari piena di compagni: Guardate che in questo stesso momento, in questo stesso quartiere, altra gente sta riunita a fare altre cose, magari discute delle USL, o di problemi ecologici, o di droga, o sente

E dunque si pone il problema non di astratte egemonie. ma di vivere con un partito rinnovato a fianco di altri movimenti, di diverse realtà, nel vivo di una società sempre più pluralista e ponendosi il problema delle alleanze sociali e politiche in termini moderni e nuovi. •Qui in Emilia può nascere — aggiunge Guerzoni —

il vero laboratorio dell'alternativa •.

-La vera questione — lo dice

Renato Zangheri, il sindaco di | deve puntare su due grossi te- | sociale e civile troppo diverso | fossero dati subito, prima Bologna — è come mettere le basi per una nuova alleanza con i giovani, perché senza i giovani non si fa un metro di strada, e non si va verso il socialismo. E i giovani oggi sono in crisi, sentono che alla mancanza di valori per i quali valga la pena battersi, non si dà più una risposta, nemmeno noi la

diamo abbastanza ... Ma le manifestazioni per la pace hanno mostrato, proprio in queste settimane, un grande coinvolgimento dei giovani, di-

-Appunto, il coinvolgimento avviene su temi alti, su problemi di fondo, che coinvolgono la prospettiv. E qui, dice Zangheri, il problema è di cultura. Penso che noi comunisti non siamo riusciti a delineare e a motivare a sufficienza soluzioni positive, efficaci, ai problemi del passaggio da una società capitalistica a una socialista in queste condizioni storiche, in questa parte d'Europa e anche in questa specifica parte d'Italia. Insomma una vera cultura della trasformazione, una più profonda elaborazione della "terza via" in termini di cultura, e attrezzata con più nuove e adeguate com-

petenze».

La questione dei giovani rimanda direttamente a quella della partecipazione. Lo conferma Renzo Imbeni, segretario della Federazione. -Nel momento della crisi che anche qui arriva (magari in modi diversi e più tardi che altrove, ma arriva) il problema è di non farsi schiacciare sulla emergenza: occorre tenere fermo l' obiettivo di salvare questa regione e Bologna come "area forte" e evoluta **della** realtà italiana. E una ricerca progettuale da condurre sulla base di proposte molteplici, di schieramenti politico-culturali più

mi: la qualificazione dello sviluppo dell'apparato produttivo, dell'ambiente, del rapporto città-campagna, in primo luogo, e questo comporta una nuova, rivoluzionaria concezione della mobilità, intesa come espansione complessiva delle attività e delle personalità. Si tratta di pensare a un sistema di trasporti diversificati, per esempio, ma non pensando al vecchio pendolare e basta, pensando piuttosto a un territorio nel quale ci si muove continuamente per il lavoro, certo, ma anche per ragioni culturali, per divertirsi, proprio per allargare gli orizzonti (hai in mente "Sulla strada" di Kerouac?, dice Imbeni). E questo corrisponde anche ai caratteri

regionali degli insediamenti urbani e produttivi. -L'altro obiettivo è quello della partecipazione, di una nuova qualificazione della vita democratica. C'è una crisi delle forme tradizionali di democrazia, c'è una crisi nel rapporto cittadini-istituzioni (e la raccontano le astensioni elettorali), c'è una crisi nel rapporto fra PCI e giovani. Ma questo non deve di necessità portare a sbocchi -di destra-, negativi, di reflusso: è una domanda di efficienza democratica, e si può darle una risposta alta, con fantasia, mutando le forme di partecipazione, of-

frendo occasioni diverse». Tornano nel discorso che mi fa Lanfranco Turci, presidente della Regione, termini come -laboratorio-. -risposta alta-, usati nelle altre rapide chiacchierate. E in effetti è comprensibile. È come se all'Emilia-Romagna si chiedesse oggi — qui torniamo alle immagini iniziali, alla Famiglia Perfetta - di -fare penitenza - per il s uo sviluppo troppo equilibrato,

da quello di tante altre zone d'Italia. E questo sarebbe il modo peggiore, per questa regione, di contribuire anche alla soluzione della crisi generale. --Si, il modo peggiore — dice appunto Turci. — Io penso che qui da noi il PCI sta sviluppando una serie di elaborazioni e di proposte che rappresentano il punto più succoso e avanzato della politica dell'alternativa. E questo, bada, non per una scelta intellettualistica di disegnare progetti "futu-ribili", ma per la realtà che ci impone di dare risposte "alte" ogni mattina. Qui è forte la si-

nistra ma il capitalismo è altrettanto forte, e pone problemi da società industriale molto avanzata, e c'è una società industriale anche culturalmente agguerrita. E allora io capisco benissimo che rispetto a Napoli e alla Campania o alla Sicilia. o alla Calabria, può sembrare che qui noi abbiamo problemi immediati meno drammatici e gravi, ma io aggiungo che qui abbiamo anche problemi molto più difficili per quanto riguarda la guida dello sviluppo, il territorio, le alleanze, la trasformazione. Sono problemi di ogni giorno, e sono di tipo europeo, di tipo "società tedesca", per intenderci. Io devo fronteggiare forme di corporativismo o di atomizzazione o di rifiuto della politica che sono molto, diciamo, sofisticate».

### Contraddizione nel popolo

Turci mi fa un esempio. Nei giorni scorsi una Cooperativa agricola giovanile (quaranta giovani) ha occupato l'assessorato all'Agricoltura alla Regione (assessore del PCI) chieampi del passato, nuovi, e che | per il suo grado di evoluzione | dendo che certi finanziamenti

## Vertice dei ministri finanziari prima della seduta al Senato

ROMA - Poche ore prima | be, quindi, far chiarezza suldella ripresa della discussione nell'aula del Senato sulla legge finanziaria, a Palazzo Chigi il presidente del Consiglio Spadolini presiederà un vertice dei ministri finanzia-

Negli ultimi giorni, infatti, l'andamento del dibattito in aula al Senato, in particolare l'annuncio di nuovi fondi ai Comuni fatto dai ministro del tesoro Andreatta, ha creato aperte polemiche all' interno delle forze politiche della maggioranza.

la linea che il governo intende continuare a seguire di fronte al Parlamento. Secondo il ministro delle Finanze Formica, dal quale è partita la richiesta del vertice, questa riunione «dovrà fare una ricognizione e valutazione collegiale della situazione di bilancio. E questo tenendo conto che il tetto di 50 mila miliardi del deficit pubblico, è importante ma - ha sostenuto il ministro socialista come punto di riferimento, da adottare con una certa Il vertice di oggi, dovreb- | flessibilità.

annunciato che alla riunione posizione, che - ha detto realis; in secondo luogo, il fondo previsto dalla legge fi-

montagna di altri temi e problemi (compresi quelli dei rapchiederà la discussione su porti politici, delle alleanze del tre argomenti: innanzitutto -fatto- di rinnovamento, e delsulla necessità di stabilire un le questioni produttive e sociacorretto rapporto con la opli) ma delle conversazioni avute mi è sembrato fosse più utile »può comportare concessioni dare solo gli squarci culturali, problema di raggiungere un accordo con i sindacati, accordo che «non è gratuito». Infine, il problema degli investimenti e dell'occupazione, strettamente legato alla utilizzazione dell'apposito

Formica ha, comunque,

più generali, ma anche forse o-Dicono meglio, credo, fino a qual punto la -famiglia modello- sappia mettersi in discussione e confermano che la quercia secolare è sempre lì, ed è verde.

fra il vecchio e il nuovo Risorgimento, figura asciutta e se-

vera di una Italia antica e insieme appassionato parteci-

pe di una «rivoluzione» che vedeva rigeneratrice di liber-

tà reali, di costumi austeri, di

uguaglianza sociale, di demo-

19 gennaio 1890 a Pinerolo,

un -cuore - della piemontesi-

tà - se così possiamo dire -

educato da sempre a rigori e

coerenze morali. Percorse con

regolarità il «cursus» che

competeva a un figlio di quel

Piemonte borghese che ben conosceva la Francia «mae-

stra», sia quella statuale di Luigi XIV (e poi di Napoleo-ne) che quella libertaria dell'

Gli studi liceali, l'università a Torino con l'insigne Ruf-

fini come maestro di diritto,

la laurea, a pieni voti, il con-

corso vinto, l'abilitazione all'

insegnamento e la prima cat-

tedra al liceo Parini, il più «e-

Era nella logica di un per-

sonaggio di questo tipo essere in prima fila quando, nel

1915, scoppiò il conflitto

mondiale. Aveva venticinque

anni: combatté, conquisto meriti e medaglie, promozio-

ni sul campo. E si rivelò già

Ma degli umori risorgi-

allora buono stratega.

lo che può".

che i tempi non potevano

permettere comodi rifugi nel-

le pieghe di un insegnamento

liceale si tuffò nel giornali-

smo. Prima redattore del -Popolo romano» Parri passò poi al «Corriere della Sera»

l'-avventura- di Luigi Alber-

tini ultimo a opporsi, dalla sponda liberale della vecchia

-Italietta - dello Statuto, alla

marea crescente del fascismo.

e insieme a lui se ne andava

anche Albertini — capi luci-damente che alla prima of-

fensiva vincente delle bande

fasciste contro il movimento

operaio sarebbe seguito cer-

tamente l'attacco contro i

gruppi antifascisti borghesi.

Dopo il delitto Matteotti, la

sua scelta fu subito chiara,

netta e decisa. Insieme a

diede vita al settimanale an-

tifascista -Il Caffè- (che fu

presto chiuso) ma subito si

ero socialista, faccio fatica

anche adesso a diventarlo.

Riconoscemmo che in Italia

non c'era più nulla da fare,

l'unica possibilità contro il

fascismo andava tentata all'

mio era che occorresse tra-

sportare i rappresentanti

della libertà in Francia. Or-

ganizzammo fughe all'estero.

lo e Bauer facemmo passare

in Svizzera Nenni, Saragat e

il vecchio Treves (e lo vidi sci-

volare con il sedere sulla fan-

ghiglia per passare sotto i

tralicci). Studiai il modo di

far passare anche Turati, ma

era troppo anziano e pesan-

te-. Per Turati, insieme a

Carlo Rosselli e a Sandro Per-

tini, fu escogitata e portata a

termine una avventurosa fu-

ga in motoscafo da Savona al-

la Corsica e poi alla Francia.

Questo era dunque Parri: un

-ardito-, un -militare- di

studi umanistici e disciplina

piemontese. E per di più ca-

parbiamente di sinistra, sem-

pre dalla parte della libertà e

Francia, torna in Italia e vie-

ne catturato. A Savona, al

processo, rivolge un duro atto

di accusa al regime fascista e

viene condannato a dieci me-

si di carcere. Nel '27, sconta-

Rosselli. Sarà libero nel '29.

Accompagnato Turati in

degli oppressi.

Cacciato dal «Corriere» —

· 🔻 visse 🕆

sclusivo» di Milano.

Ferruccio Parri era nato il

crazia piena. 🤫

Ottantanove.

#### \*Ti piacerebbe vedermi collocato su un bel piedistallo, Parri, ridotto a un monumento, a un busto di marmo. E invece no, sono ancora qui a scocciarvi con le mie polemiche, con la mia tigna». Parlava così, Ferruccio Parri, in anni ormai lontani — in un autunno pessimista del 1965, in pieno centro-sinistra — mentre da Roma andava a Perugia, insieme a Luigi Anderlini. E lo stesso Anderlini, citando non per caso queste parole, cominciava così un suo breve trafiletto d'Azione di auguri a Parri per i suoi 90 🕺 anni, pubblicato dall'«Unità» il 19 gennaio del 1980. Parole che riassumono bene tutto il «profilo» di questo protagonista della storia ita-liana, uomo della transizione

Dalla I guerra mondiale alla costruzione dell'Italia antifascista le tappe di una vita coraggiosa cominciata il 19 gennaio 1890

La morte del comandante «Maurizio»

vo catturato e il Tribunale speciale lo condanna al confino a Ustica. Ci resterà fino al '33. Quando esce trova una sistemazione «di copertura» (simile a quella che La Malfa aveva trovato alla Banca Commerciale dell'amico Mattioli) nell'Ufficio studi della

Edison.

Intanto è nata in Francia, fondata da Rosselli e da Lussu, «Giustizia e Libertà» e Parri ne aiuța l'attività dall' Italia. E per questa ragione che viene nuovamente arrestato nel 1942 (è l'epoca della direttiva di Starace di «ripulire gli angolini dal disfattimesi di carcere viene assolto per «insufficienza di prove». Tra la fine del '42 e il '43 è tra i fondatori del Partito d'Azione, nato dalla fusione di «Giustizia e Libertà» e dei gruppi liberal-socialisti.

Nasce allora in Italia, con-

cretamente, una presenza di

stampo illuministico, borghe-se, che si ricollega al filone «di sinistra» del Risorgimenmentali che imbevevano un figlio del Piemonte di quell'epoca, Parri tratteneva soto e alla «Sinistra storica» prattutto quelli del rigorismo della prima ora, 'cioè non anti-conformista, non accoquella del Crispi governativo modante, spesso venato di ma piuttosto quella della opprofondo pessimismo sulle posizione alla destra, che a-veva egemonizzato l'Unità ivicende della storia. Disse di lui un altro piemontese pur tanto diverso, Luigi Longo, facendogli gli auguri per i taliana dal Risorgimento a ben oltre il Sessanta. E questi suoi ottant'anni: «Scherzansono i caratteri della figura di Parri che non a caso, ancora do sulla sua origine piemontese egli si vantava di avere la "testa dura". È il suo rigore nel 1975, proprio confermando il tipo di «sinistra» — laimorale, intellettuale e politica, liberale ma anche «socia» co che lo porta a fare quello che la ragione gli indica sele» — cui si richiamava, poteva così criticare Croce in una intervista: \*Benedetto Croce: condo il detto famoso: "faccio quello che devo e accada quelpoliticamente era un reazionario esemplare, anche se fu Parri ebbe un ruolo, dopo il l'ispiratore del partito liberale antifascista. Era un pro-1918, come dirigente dell'Oprietario terriero meridionapera nazionale combattenti, ma non fu certo fra i tanti che le ed era condotto istintivain quell'epoca, sull'onda del mente a ragionare secondo i privilegi e i pregiudizi della sua classe». E questo un filo--combattentismo», si facevano affascinare dai nascenti miti del mussolinismo. Alla ne della sinistra itali**ana** che -garibaldina- e consapevole continuerà sempre e comun-

post-fascista. Caduto il fascismo e sopraggiunto l'8 settembre, Parri rimane a Milano dove svolge un'azione di primo piano nel CLN del Nord. Il suo campo specifico è quello militare (e non avrebbe potu-to essere nell'altro secolo, un La Marmora, un Cialdini, meglio un Bixio della prima fase?). Cura in particolare i collegamenti con gli Alleati e cementa così la sua antica e istintiva -scelta occidentale che difenderà sempre tenacemente. È un esperto. Insieme a Longo lavora per costruire dal nulla i primi nuclei di guerriglia partigiana. Certo Longo ha dalla sua l'esperienza spagnola e sa meglio di Parri, probabilmente, come si Bauer, Basso, Arpesani, Mira mette su in concreto un -esercito» tanto più se clandestino. Parri però ha l'espe-rienza dei colpi di mano, dei buttò anche nell'azione. Dirà gruppi cittadini, ed è espelui stesso, ricordando quel periodo (nel 1975): «Io non rienza preziosa. Collaborano attivamente. Sono due «vice» del generale Cadorna in quel CLN, e sono i motori della Resistenza effettiva e operante contro i tedeschi. -In quell'epoca mi preoccupavo solo di una cosa, dirà poi Parri: fare combattere più gente che si poteva contro tedeschi estero. Il disegno di Rosselli e

que a pesare e contare nella

successiva storia dell'Italia

e fascisti -. Nel gennaio del 1945 -Maurizio- — questo il suo celebre nome di partigiano cade nelle m**ani d**ella Gestapo. Finisce al tragicamente noto Hotel Regina di Milano e Edgardo Sogno (probabilmente su mandato dei Servizi segreti inglesi) tentera invano di liberarlo con un colpo di mano da quella prigione che era gestità dalle SS. Parri è trasferito a Verona: ve**rrà** presto liberato per uno scambio di prigionieri. Prima e dopo quell'arresto, Parri viene a Roma (superando, fra mille rischi e avventure, le linee tedesche) si incontra con il Comando alleato e prende accordi con il primo governo dell'Italia liberata, quello guidato dal «liberale» Ivanoe Bonomi.

Dopo il 25 aprile del '45, dopo quella celebre foto chì non l'ha vista riprodetta in mille manifesti? — che vede Parri sfilare con Longo, Enrico Mattei, il generale ta la pena è inviato al confi- l Cadorna alla testa del grande no a Lapari insieme a Carto | corteo popolare che attraversa Milano, Parri è nominato ma pochi mesi dopo è di nuo- Presidente del Consiglio.



È un governo di coalizione che schiera grandi nomi: Nenni e Romita per il partito socialista; Togliatti, Scoccimarro e Gullo per i comunisti; De Gasperi e Gronchi per democristiani; La Malfa e Lussu per il Partito d'Azione; Brosio e Soleri per il PLI; Ruini e Molé per la Democrazia del Lavoro. Un governo che esprime l'Italia dell'antifascismo di ieri e di oggi, un' Italia -altra-, diversa, rispetto non solo al fascismo ma anche rispetto ai governi prefascisti. Parri coglie questo carattere -rivoluzionariodel tentativo che gli è affidato. Lui stesso, gli «azionisti», i liberali, sono chiamati in

ruolo di transizione e mediazione rispetto alle forze «nuove»: i cattolici; ormai ben diversi da quelli che aveva conosciuto l'-Italietta»; i socialisti, diventati cosa diversissima dal partito sia di Turati che di Serrati; e soprattutto i comunisti entrati con forza sulla scena, forti di essere stati un pilastro effettivo della Resistenza, di essersi conquistati una legittimità nazionale indiscutibile. Parri non cessò mai di recriminare sulla conclusione di quell'esperimento, che prefigurava un'Italia diversa. Nel suo pessimismo continuò a vedere nell'Italia seguita a quel governo un sostanziale prosequel governo a svolgere un | guimento del fascismo (-la

tuale sono rimasti gli stessi», diceva ancora nel '75). Egli stesso aggiungeva che quello che di innovatore ispirava quel governo venne poi, nella parte maggiore, tradotto nella Costituzione repubblicana che per ciò stesso continuava a chiamare -rivolyzionaria» se «letta bene» e se «applicata tutta». · . · Usciti i ministri liberali. nominato De Gasperi presi-

dente del Consiglio, nel novembre del '45 l'esperimento Parri si conclude. Ŝeguirà ciò che sappiamo: la «svolta» di De Gasperi e di Saragat nel unità resistenziale. Parri fu sempre amaro a questo proposito e continuò a sostenere che forse, in quel '45, non ci si rese ben conto di quello che irrimediabilmente si stava perdendo. Ci sono altri momenti deci-

sivî nella lunga vita di Parri,

dopo quell'esperienza. Il pri-

mo è la scissione e lo sciogli-

mento del Partito d'Azione (e dunque di quell'unica formazione «organica» di richiamo risorgimentale, che poi diverrà diaspora). Con La Malfa e Altiero Spinelli fondò il Movimento democratico repubblicano che poi conflui nel PRI. Qui Parri visse tutta la vice**nda dell'avvio della** -guerra fredda-. Fu una sua contraddizione, sia pure in buona fede. Vecchio ammiratore di Woodrow Wilson, amico di inglesi e americani, cultore della -religione della libertà-, si schierò impetuosamente dalla parte dell'Occidente, condusse tutta la campagna elettorale del fa-migerato '48 a fianco del PSLI saragattiano e sostanzialmente al servizio della politica di De Gasperi (che pur non amava e che criticava duramente quando poteva). Visse con disciplina la grigia esperienza del centrismo de-

gasperiano e le umiliazioni

che il suo partito, guidato da

三型器 "人们 burocrazia, l'apparato sta- | Randolfo Pacciardi, subiva `dalla DC.

Qui a fianco

Ferruccio Parri, in bas-

so una immagine del go-

verno da lui

Sono ricono-

scibili da sini-

stra a destra

Togliatti, Negarville, Nen-

ni, Amendo-

la, lo stesso

Parri e Arpe-

presieduto

Il suo riscatto fu nel '53 quando, nell'aprile, dopo l' approvazione della «leggetruffa», lasciò il PRI e fondò «Unità popolare» che portò un contributo decisivo, il 7 giugno, àlla sconfitta del disegno «maggioritario» — effettivamente liberticida, in quelle condizioni — di De Gasperi.

Parri si avvicina, da quel momento, al PSI e nel '58 è eletto senatore per quel partito. Sarà un figura centrale, ispiratore morale e politico, nei giorni duri del luglio '60 tro momento significante della sua biografia così ricca dopo il '63, nella denuncia ferma dei pericoli rappresentati dal centro-sinistra. Senatore a vita dal 1963, fonda l'-Astrolabio- dal quale continuerà la sua battaglia di rigore politico e intellettuale, di pulizia morale.

Nelle elezioni del '68 guida la lista della «Sinistra indipendente» che si presenta in collegamento con il PCI. Di quel gruppo di senatori e de-putati allora eletti resterà per anni il leader in Parlamento, sempre operando per una politica di unità delle forze popolari: dai comunisti ai cattolici, ai socialisti. In questi ultimi anni il suo è stato infatti un messaggio costante di unità della sini-

stra. Lui, mai anticomunista ma spesso anche avversario dei comunisti, e comunque non sospettabile di «filocomunismo», disse queste belle parole nel suo saluto al Con-gresso del PCI del Palalido di Milano (il 13°, nel '72): -Ma perché vengo io, alla mia età, con il mio passato, a bussare alla porta del PCI? Forse che sono diventato comunista anche io? No. Io vengo solo a dirvi che senza di voi non si fa l'Italia núova che sognavamo negli anni della Resistenza».

Ugo Baduel



Rappresentava quella parte di borghesia laica che aveva già espresso Salvemini, **Amendola** e Gobetti Il suo rigore calvinista lo rese a volte «straniero» nella cultura politica italiana

# E il suo governo durò pochi mesi.

suoi ultimi anni, quasi sul limitare della Vedeva infatti nel fascismo la violenza e l'iningoiato, fino a ieri, nella sua lunga morte differita. Ho fatto in tempo a conoscere un personaggio al tempo stesso dolce e scontro-. so, spigoloso e ironico, che ormai guardava . alla politica con freddezza e come da una grande distanza, con una sorta di disperato disincanto. Il suo vezzo, quando conversavamo, era quello di sottrarsi, di diminuirsi, di sottintendersi: era schivo fino ad apparire superbo. Eppure, ascoltando i suoi discorsi, i suoi ricordi e i suoi giudizi, non si poteva dimenticare che quel vecchio sempre più scavato, curvo, rimpicciolito era un protagonista dell'epoca, un interprete della storia di tutti, e, come accade a pochissimi, un testimone delle contraddizioni, delle promesse, delle delusioni e delle speranze che accompagnano i grandi processi di trasformazio-

Che cosa e per chi testimoniava Parri? Testimoniava il disegno di una Italia unita nella libertà e nella democrazia e intenta a realizzare, mettendo a frutto ogni šua capacità di lavoro e di invenzione, il proprio destino di paese moderno, economicamente e socialmente sviluppato. Il disegno cioè della parte progressista e laica della borghesia italiana che si era espressa nei primi decenni del secolo con Salvemini, Giovanni Amendola e Piero Gobetti; imbevuta di cultura: moderna, sensibile ai problemi del processo di industrializzazione e dei nuovi rapporti sociali che ne scaturivano, consapevole della necessità di rinnovare il costume politico e la funzione dello Stato e di trasformare profondamente la cultura del paese. Quel disegno fu soffocato sul nascere dal fascismo, che sconfisse col movimento operaio anche questa porzione illuminata e minoritaria

Ho fatto in tempo a conoscere Parri, nei smo di Parri fu intransigente fin dall'inizio. tirannide è esplicita; ma ci vedeva anche qualcosa come una immoralità storica. l'interruzione di uno sviluppo possibile, la fine di ogni speranza di libero progresso per un paese che ne aveva viceversa un enorme bi-

> C'era, alle radici della passione politica di Parri, questa tensione morale, un grande rispetto e una grande fiducia nell'uomo e nella sua capacità di governarsi e di dominare il proprio destino, ma anche un disprezzo spietato per la volgarità, il compromesso e la viltà. Sopravviveva in quest'uomo nato all'imbocco di una valle delle Alpi un rigore calvinista che lo rendeva in qualche misura straniero nel suo paese cattolico, paziente e scettico. Forse anche per questo, nominato presidente del consiglio, durò pochissimi mesi. Dormiva su una brandina in ufficio. Probabilmente, tutto intorno a lui offendeva il suo pudore, la sua intransigenza, il suo riserbo di piemontese vissuto a Milano, di capo della Resistenza inviato a capo dei ministeri. L'antifascismo, la galera, Giustizia e Libertà, la Resistenza e la teorizzazione della guerra per bande, la Liberazione, la Costituzione, la democrazia: la vita di Parri è stata, ripeto, la vita di un protagonista; ma di un protagonista senza protagonismo, che manda avanti non se stesso ma le proprie azioni, le proprie idee e la propria passione struggente. Îl sogno di un'Italia unita, libera e giusta l'ha accompagnato fino alla fine. Era convinto che per realizzarlo si dovessero impegnare tutte le energie del paese, mobilitare tutti coloro che lo condividevano indipendentemente dalla loro collocazione sociale. Contava, appunto, la tensione, la fede nel futuro.

> > Angelo Romanò

# «Confesso le mie virtu»

Uomo tradizionalmente schivo e modesto, per una volta scelse, quando dirigeva l'Astrolabio, di parlare di se stesso in un editoriale. Ecco come



Una foto che è passata alla storia: l'ingresso dei partigiani con i comandanti del CLN a Milano: insieme a Parri, Luigi Longo, Cadorna a Enrico Mattei

risposte del direttore- Ferruccio Parri pubblicava queeditoriale l'-Astrolabio- del 5 gennaio 1969 di cui riproduciamo alcuni **brani**.

A partire dallo scioglimento, così infelice e doloroso, del Partito d'azione mi ha sempre guidato la ricerca di posizioni e di forze capaci di funzioni realmente rinnovatrici, attraverso tentativi che mi parevano adeguați alle situazioni reali. È indubbio che l'urto con la realtà sociale del sistema mi ha obbligato ad una progressiza e concretezza di obiettivi, soprattutto nei riguardi delle classi popolari. Parlo del sistema — equivoca definizione in senso alquanto diverso dalla ortodossía socialcomunista, che lo riduce ad un rigido schema classista dove io vedo un sistema più complesso di

stratificazioni storiche. -Dunque lasciatemi difendere non l'onestà delle intenzioni, sulla quale non ho bisogno di altri giudici fuori della mia coscienza, ma la coerenza dell'azione. È come se nel mio lungo faticoso e spesso penoso viaggio di illusione in delusio-

Sotto il titolo «Confidenze e va ricerca di maggior chiarez» ni io fossi rimasto fermo mentre il mondo politico nel quale credevo si potesse operare scivolava intorno dominato dalla attrazione crescente di una commassazione politica a vocazione invariabilmente conservativa.

Ingenua consessione, diranno i miei critici. lo godo fama di uomo modesto: lo sono in vero per me stesso, poiché non mi sfugge la piccola statura di tanti commentatori, contraddittori e denigratori, vorrei ag-giungere che le mia non è l'in-genuità dell'orbo in un mondo. di furbi, ma quella di chi preferisce consapevolmente la

buona fede alla furberia. È vero che manco di alcune delle attitudini, ed ancor più della abilità, necessarie all'uomo politico, e sono più refrattario alla milizia di partito. La vita politica non era la mia strada: ci son cascato dentro per obbedienza a quel senso o istinto del dovere che è la dannazione mia (e quella dei miei familia-

Ma poiché il desiderio di una completa presentazione e spiegazione con chi mi legge ha portato me, che odio l'esibizionismo, a mettermi in una vetrina, sappiate che ci sto con la piena consapevolezza dei

molti errori (parlo sempre di attività pubblica) e dei molti difetti. Istinto originario, insufficientemente corretto, di bastian contrarie; testardaggine, pedanteria da ragioniere nel volere tutti i conti delle cose e delle idee chiari e precisi. E diffidenza. La diffidenza ecmento(...). cessiva provocata dalle molte scottature e dalla cattiveria degli uomini, mi è stata causa i non poche errate valutazioni. La diffidenza, degna di un discepolo di S. Tommaso, per

della borghesia. Perciò l'opposizione al fasci-

tardi nel comprendere le cose Invecchiando, e sempre meno apprezzando la società in cui vivo, ed il sistema in cui si cristallizza, sempre meglio capisco e mi incuriosiscono i rivoluzionari. Ma poi mi studio i pesarli, di pesare cosa hanno nella testa di capacità risolutive e costruttive, di vedere se la capacità incendiaria si esaurirà in focherelli o fuochi fatui. La diffidenza di solito prevale. E naturalmente sba-

le cose non tangibili e misura-

ili può provocar sospetti e ri-

Ma voglio almeno sostenere coerenza di una certa linea che vuole scartare l'entusiasmo, le decisioni e i giudizi emotivi e passionali, con l'ambizione di una interna guida sorvegliata e razionale. Non è Cartesio il genio di questa fase modestamente o immodestamente, mi tengo ad un Cartesio che regga una immaginazione sempre fresca ed una volontà di operare che risale a quel benedetto dovere civile ed umano, alimentato alla prima origine da una scuola che parlava di Mazzini e di Mame-

Ma quanti conflitti e interne lotte costa questa ricerca di equilibrio e di chiaroveggenza! Un certo nativo spirito di avventura e di rischio sprona Don Chisciotte e Sancio Pancia ironico lo ferma. Residui di orgogli giovanili che mi facevano sognare, quasi uomo unius libri, come un famoso e modesto filosofo francese, la conquista autonoma e personale della sintesi dell'incivilimento umano accompagnata e contraddetta dalla evoluzione del pensiero, naufragano nella constatazione di una sconfina-

ta incoltura. Uomo nativa-

mente pacioso, lo spirito di . profonda tolleranza combatte con il dovere dell'intransigenza. Resta l'avversione contro il dogmatismo e la faziosità, ma la diffidenza della unilateralità toglie vigore al combatti-

(...) Alleanza con i comunisti. Dubbi ed obiezioni si sono naturalmenteaccresciuti · in questi ultimi anni, da quando la osservazione della società italiana e le incompatibilità sempre più vistose e preoccupanti del sistema sociale politico ed economico hanno accresciuto la convinzione dell' importanza ed urgenza di una battaglia di rinnovamento, e l'hanno precisata nella proposizione di una alternativa caratterizzata dal senso di opposizione al sistem**a e da** una avanzata globale di livello sociale e civile e di regime economico. Da quando, parallelamente, il progressivo e desolante ritirarsi delle forze politiche socialiste e democratiche su posizioni arretrate lasciava come ultima ed unica scelta la forza popolare dei comunisti come caposaldo necessario di una organica politica di sini-

Le critiche e le incriminazioni non sono venute solo da destra, ma anche le ali estreme hanno espresso giudizi di insufficienza, di timidezza rivoluzionatia, di involuzione riformista che toccando particolarmente il partito comunista involgevano indirettamente anche noi come alleanza caratterizzante di quella involuzione. Sono opposizioni che meritano una successiva e particolare risposta, legata co-

me è alla nostra posizione rispetto ai movimenti giovanili. Più facile e compendiosa può essere la risposta alle altre parti che comprendono fascisti, clerico-fascisti, democratico-liberali, socialisti e compagni della resistenza. E chiaro che sono soprattutto io il bersaglio ed il passato che mi si rinfaccia. (...)

(...) È normale, in un'altra zona dei miei corrispondenti ignoti, o degli scrittori ben noti di certa brutta stampa, la qualifica di «utile idiota» -compagno di viaggio-, eccetera, analoga a quella di «sovvet»

sivo-, che già usava il fascismo. È gente che rimpiange l' antico mestiere di utile profittatore del regime.

I più precisi, e sono stati molti in questi mesi, mi rimproverano di non aver protestato, o saputo protestare contro i processi degli intellettua-li nell'Unione Sovietica, e le persecuzioni analoghe in Polonia. Sono male informati. Condanniamo anche noi quegli atti come sintomo di quella che si chiama involuzione neostalinista. Intendiamo usare lo stesso metro per tutte le politiche repressive interne ed oppressive esterne, come quelle del Vietnam, contro le quali questi corrispondenti, o reazionari o impostori, non sanno o non vogliono levare la voce. E non estendiamo qui la polemica, anche troppo facile, ai condizionamenti che la civiltà occidentale pratica alla libertà della informazione. Diremo perché coperture ideologiche monolitiche condizionano le nostre scelte. Conosciamo i comunisti ita-

liani per l'opera che svolgono in Italia, nell'ambito delle leggi italiane, con obiettivi dichiarati. Su questa base devono essere giudicati. L'indirizzo che il loro partito segue, sanzionato dalla solenne e difficile dissociazione dalla politica sovietica a proposito dei fatti di Praga, dà la sicurezza ch essi non sono e non saranno portatori di regimi totalitari, inaccettabili per noi oggi come ieri. È chiaro, la loro volontà è condizionata dall'apporto di altre forze. Una decisione equilibrata è sempre frutto di un sufficiente equilibrio di forze. È questa la responsabilità storica che già incombe sugli schieramenti vicini. La garanzia di un regime social-mente avanzato e democratico è nelle loro mani. Se vogliamo interrogare un avvenire più lontano potremmo scorgere

una soluzione razionale nel famoso partito unico dei lavoratori, a struttura non centralizzata. Per quanto mi riguarda, per quello che idealmente posso rappresentare, la posizione ri-

torna a quella della Resisten-

za, non utile idiota allora né

Ferruccio Parri

## Oggi importanti provvedimenti in Parlamento

# P2, si vara la legge e s'insedia la commissione d'inchiesta

Tina Anselmi: «I fatti debbono essere accertati verso tutti» Sulle accuse a Labriola non sarà il giurì d'onore a decidere

maturano alcune importanti scadenze per l'affare P2. Questo pomeriggio, intanto, prima riunione della commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia segreta. A sera, poi, la Camera riprenderà e concluderà, nel corso di una speciale sessione di lavori, l'esame della legge che scioglie l'associazione massonica di Licio Gelli. Domani, infine, si concludono i lavori del giurì d'onore chiamato a pronunciarsi sulle accuse di piduismo lanciate dal radicale Gian Luigi Melega nei confronti del capogruppo socialista alla Camera, Silvano Labriola.

LA LEGGE SULLA P2 -Le norme legislative che danno attuazione al dettato costituzionale sulla proibizione delle associazioni segrete potevano essere varate dalla Camera già venerdì scorso se il difficile ma costruttivo confronto d'aula non fosse stato puntualmente interrotto dalle provocazioni di alcuni deputati del Partito radicale cui le disposizioni sullo scioglimento della P2 non stanno affatto Leonardo Sciascia con una sconcertante nota per «Quaderni radicali». 😘

Si riprende dunque alle 21 di questa sera partendo da quell'art. 3 della legge su cui permangono le riserve in particolare della Sinistra indipendente. Si tratta delle disposizioni che attribuiscono al governo il potere di sciogliere direttamente (senza cioè attendere la sentenza della magistratura) le associazioni segrete in casi di necessità e di urgenza. È probabile che nel corso della giornata una soluzione che consente di uscire dall'impasse sia elaborata in sede di comi-

ROMA - Tra oggi e domani | tato ristretto della commissione Affari costituzionali. È già certo comunque (dal momento che altre modifiche erano state apportate venerdì ai primi due articoli della legge) che il provvedimento dovrà tornare al Senato per la definitiva approvazione.

COMMISSIONE ... D'IN-CHIESTA — Nel pomeriggio si insedia la commissione bicamerale d'inchiesta per procedere ad alcuni adempimenti formali solo in apparenza: la nomina dell'ufficio di presidenza, la definizione delle caratteristiche del proprio lavoro (il PdUP si è già pronunciato per la pubblicità dei lavori, salvo casi eccezionali), la scelta degli stru-menti da utilizzare per acquisire tutta la documentazione utile per accertare come dice la legge istitutiva natura e scopi, responsabilità e collegamenti dell'organizzazione di Gelli.

#### Perugia: rivolta nel carcere subito domata

Dalla redazione PERUGIA - Rivolta ieri nel carcere di Santa Scolastica a Perugia. È iniziata intorno alle

tredici ed è terminata poco più di mezz'ora dopo. Tutto è scattato quando un giovane detenuto ha chiesto un pasto più abbondante per la giornata festiva. Avuta risposta negativa il carcerato ha tirato un bicchiere di vino contro un agente di custodia. Bloccato da altri agenti il giovane è stato subito portato in cella di isolamento. In quel momento una decina di carcerati ha cominciato a lanciare per terra piatti

Una sorta di dichiarazione d'intenti è stata fatta a questo proposito dal presidente della commissione, la deputata de Tina Anselmi, in un' intervista al TG2 di ieri sera. «Sono convinta --- ha detto tra l'altro -- che i fatti debbono essere accertati verso tutti. Nessuno deve rimanere escluso; anzi direi che chi ha una funzione pubblica di rappresentanza del paese deve meno di ogni altro essere lasciato in ombra». L'Anselmi ha mostrato anche consa-

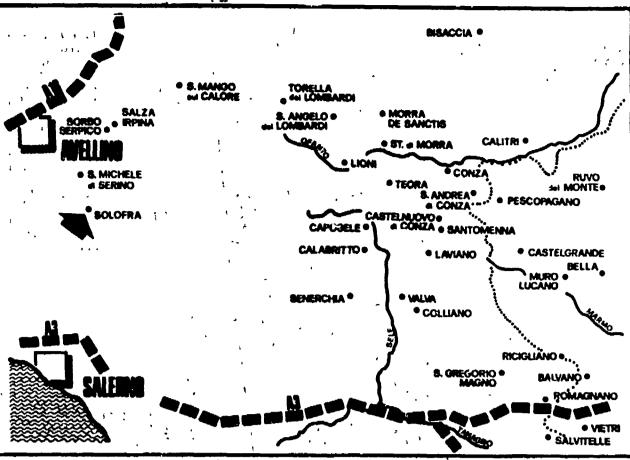
pevolezza della necessità di uno sforzo comune, di tutta la commissione, per giungere a risultati concreti. «Mi auguro che quanto faremo - ha aggiunto - non serva solo a riempire volumi da mettere in biblioteca: sarebbe un fatto deludente per il paese. Questo dipende dalla volontà di tutta la commis-

GIURI D'ONORE - Tra

le prime scadenze della commissione sarà certamente quella di risolvere il contenzioso Melega-Labriola. Sembra inevitabile che domani. alla ripresa dei suoi lavori, il giurì d'onore decida di rimettere la questione ai qua rantuno parlamentari incaricati di svolgere l'inchiesta complessiva sulla P2. Il giurì, in sostanza, dichiarerebbe di non avere a sua disposizione gli strumenti per accertare la fondatezza dell'accusa mossa al capogruppo socialista di Montecitorio di essere stato iscritto alla loggia di Gelli. Il giurì si pronuncerebbe invece, sin da domani, sull'altra accusa mossa dal deputato radicale a Labriola: di essersi cioè battuto, in nome e per conto della P2, per la riforma del

regolamento della Camera.

## **VITA ITALIANA**



## Ritratti, uno per uno, dei **Comuni** del terremoto

Nella cartina il paese Solofra è indicato con una freccia; a destra, un angolo del pae-

# Le concerie che «tirano» dànno speranza a Solofra

Coraggiosa ripresa dell'industria dalla lunga tradizione, anche se manca il piano - Il mistero dei prefabbricati disabitati - C'è chi biasima gli «interessi illegittimi»

La città può esibire, e li esibisce, titoli innumerevoli: ori-(il nome stesso, "Solofra", contaminerebbe il latino con l'osco-sannita per decantare una lunghissima tradizione d'opere e traffici (ai tempi del ducato longobardo fioriva l' arte dei battiloro; nel Rinascimento, principato degli Orsi-Salerno e agenzie commerciali in giro per il mar Mediterraneo); all'atto, la più potente industria nazionale di concia ovo-caprina; occupazione al 99% (dato un po' metafori-co, può darsi). E altro. Situata in una subarea ad agricoltura tradizionale e tradizionalmente dimessa, di minime manifatture e terziario gracilissimo, Solofra si misura con problemi di livello europeo: espansione residenziale, delocalizzazione degli impianti industriali, pretrattamento e disinguinamento a depuratore centralizzato, ottimizzazione delle dimensioni d'azienda, metanizzazione e,

purtroppo, sfasamento dei

flussi di cassa.

Non un ingorgo di miserie no la carreggiata che adesso immemorabili, ma un plesso, gini vagamente leggendarie appunto, di tecnoproblemi organizzati intorno a un tema-chiave, che sta in un monosillabo: Pip. In altri termila solatia fecondità del sito); ni, «questo benedettissimo Piano per gli insediamenti industriali che qui, chi vogliono sfottere?, se ne sta a dormire nei cassetti dell'amministrazione, quelli per dire che litini, aveva navi all'ancora in gano dice che approfondiscono, se ne riparla il ziorno del

Al km. 20 della super-Salerno-Avellino `(attenzione! Traffico intenso) pieghi a destra. Stabilimenti in ordine pezzano la piana che il Pip dovrebbe mettere a intensivo. Risali «su gomma» i primi pendii del monte Faggeto, pilotato da una copiosa segnaletica di frecce gialle che additano con zelo imparziale Albatros industria conciaria, Collegiata di S. Michele, Conceria Freccia del Sud, Conceria Tre Stelle, Consultorio geriatrico, Concerie Juliani e un subisso di altre concerie, centocinquanta a conteggiarle tutte. TIR ciclopici in sosta, targati mezzo mondo, riduco-

immense macellerie senza sale dritta; e ti si para innansangue, pelli appese a mizi la facciata tardobarocca di gliaia. Umido. Puzza di colo-San Michele, «in piedi, pararanti ed altre púzze. dossalmente, per miracolo», come suggerisce la presa laica di un quotidiano del mattino (il miracolo, però, che ha sal-

torre campanaria. D'angolo, di fronte alla torre, il palazzone ducale puntellato, col cielo nei buchi delle finestre, Dietro la torre, una stradina si caccia sotto un arco, poi sotto un altro, poi basta: il disastro. Uno spiazzo piallato dalla ruspa, un altro stipato di vecchie case pencolanti, crepate, solai sfondati, mozziconi. Cinquanta passi su un viçolo storto, e sei già assediato da una monumentale archeologia della concia: contro orizzonti stretti, ostruiti da un dosso di noccioli, le fabbriche

antiche si accatastano sul ri-

gagnolo velenoso della Solo-

frana, e sembrano enormi. Per

aria, ingabbiate sotto tettoia,

vato questa sacra meraviglia

dalle scosse della terra, non

l'ha preservata dalla negli-

genza di chi di dovere: i legni

delle capriate sono fradici).

Questa piccola città cupamente operosa, che accumula da secoli fatica competenze e ricchezze in opifici neri ag-

grappati alla montagna, e

rappresenta la sua devozione

obbligatoria e accomodante in barocco chiaro, non sembra Italia. Sembra terra absburgite, Boemia meridionale. Necessario, impellente, questo Pip, che prevede il trasloco a valle delle fabbriche. Ma gli edifici diroccati di Solofra vecchia non vanno dimenticati dietro l'arco in attesa che degradino a maceria, la maceria degradi a spazzatura. A meno che il monocolore de, che è appena spuntato dalla crisi del monocolore precendente e già fa presagire un monocolore successivo, punti sul serio come diversi indizi suggeri-rebbero — a spianare tutto e a lasciar crescere sul terrapieno un'altra moltitudine di «villette sfiziose», compagne di quelle che deliziano già la cit-

tà nuova, con la loro tipologia

termale e i loro terrazzetti pazzi. Per demolire bastava il

Che ha colpito durissimo. Intensità 8 (MKS), ventinove morti, 4.050 senzatetto su 9.518 residenti (42,5%), un migliaio di abitazioni lesionate, abbattute più di 400, tredici concerie fuori uso. Ora, avendo le pubbliche e private autorità oculatamente «privi» legiato il ripristino delle cacupero delle disponibilità residenziali», i 3.500 solofrani addetti alla concia (altri 1.500 pendolano dallo hinter-land) son tornati al lavoro quasi tutti e quasi subito. Il settore tira. Le banche fanno credito. Solofra ce la fa.

Discrete anche le notizie sul versante edilizio: riattazioni e restauri, magari minimi, hanno toccato più di 500 immobili; la provincia di Bre-scia — gemella fedelissima — «sta già operando alla realiz-zazione di 1.012 alloggi della 167 -. Quanto al reinserimento provvisorio, n. 460 prefabbricati, distribuiti su 10 aree. montati e allacciati «nella decenza più assoluta-, sono lì

pronti dal 30 settembre. Mancano solo i 47 commessi al Comune; ma a tutt'oggi, purtroppo, nessun solofrano ha messo piede in un prefabbricato (più di 800 risultano ancora allogati presso parenti o amici in comuni attigui). Co-

me mai? Mistero. Misteri e miracoli. Ma sui muri della città nuova il primicerio, ringraziato Iddio (e Lui capirà perché) e «chiesto perdono alle vittime innocen--tı», lamenta che i concittadini siano giunti all'anniversario -stanchi e sporchi d'egoismo e di peccato», biasima «il prevalere di interessi illegittimi», esorta «all'idea comune». Forse la mano nascosta che manoura e provvede alle fortune della libera imprenditoria, per quanto si lavi in acqua santa, non è sempre im-

macolata. Certo è che il palazzetto municipale, su cui sorride il sole col sorriso dell'asso di denari, non sembra proprio in grado di governare né la complessità dei problemi cultura-li né l'irruento dinamismo economico di Solofra.

Vittorio Sermonti Alexandra Continue Co

Un editoriale di «Civiltà cattolica»

e bicchieri e ha dato fueco a due

materassi.

## La rivista dei gesuiti critica il «fanatismo» di Comunione e Liberazione

battito sulla presenza dei cattolici nella società italiana negli anni ottanta, è significativo il richiamo critico di Civiltà Cattolica a quei movimenti come Comunione e Liberazione ed i Focolarini che hanno «la tendenza a radicalizzare la propria esperienza, ritenendola l'unica valida». Sembra - viene osservato - «che non si faccia sufficiente attenzione alle necessarie mediazioni culturali che lo sforzo di tradurre la fede nella vita esige, in una situazione di pluralismo ideologico e culturale come la nostra».

L'editoriale di Civiltà Cattolica è stato ispirato, secondo quanto ci risulta, dalla preoccupazione dei vertici proposte politico-religiose portate avanti da questi movimenti appaiano come il modello più rispondente all' attuale pontificato. Non è, infatti, un caso che tutti i discorsi di Giovanni Paolo II, tendenti a rivendicare alla Chiesa (intesa come forza sociale oltre che religiosa) una sua peculiare presenza nella società italiana, siano stati più volte utilizzati da CL a sostegno del proprio modello come per contrapporlo all'

tura della mediazione. Ora Civiltà Cattolica non nega i meriti di movimenti come CL e tanti altri a carattere carismatico esistenti in Italia e in Europa e che ten-

ROMA — Nel quadro del di- | vaticani di evitare che certe | nero il loro convegno a Roma nel settembre scorso. Si tratta di movimenti, in parte nati prima del Concilio (Focolarini, Cursillos de Cristiandad, Pro Sanctitate, Oasi di padre Rotondi, ecc.) ed altri (Rinnovamento nello Spirito, CL, Comunità neocatecumenali) negli ultimi venti anni. Tutti, però, si sono caratterizzati per aver accentuato alcuni aspetti della vita cristiana mitizzando ciascuno la propria esperien-

> Nella storia della Chiesa non è nuovo il fenomeno dei associazionismo cattolico ufficiale formatosi alla culmovimenti ecclesiali che si sono sviluppati attorno a figure carismatiche come S. Francesco, S. Antonio, S. Benedetto e così via. Ora la rivista dei gesuiti si preoccupa

za politico-religiosa.



tutto, occorre avere il senso della misura (gli attuali leaders si chiamano Clara Lubich, don Giussani fino ai Buttiglione e ai Formigoni) e, poi, va rilevato che «nessun movimenta può pretendere di esprimere la totalità del messaggio evangelico e dell' esperienza cristiana. Ogni movimento è un frammento, non il tutto».

Le osservazioni critiche di Civiltà Cattolica tendono, poi, a mettere in guardia i giovani che, per sfuggire alla soli-tudine e all'incomunicabilità, finiscono per trovare nella vita comunitaria di questi movimenti «punti di sicurezza». Ebbene - viene osservato --- non basta la comunità se questa non dialoga con gli



altri. «Il cristianesimo è vita in Cristo e con Cristo prima di essere dottrina, una teologia o una morale. I giovani, perciò, devono fare attenzione a non rimanere prigionie-ri di •comunità chiuse, di chiesuole come si dice, talvolta venatedi un certo fanatismo». Anche perché «i movimenti, per la loro stessa natura, hanno una grande fragilità e sono soggetti, as-sal più di associazioni che hanno una forte struttura, ai mutamenti storici o più semplicemente al venir meno dei capi carismatici attorno ai quali si sono formati». Una difesa, quindi, della Chiesa

tutti i «frammenti». Alceste Santini

come forza aggregante di

## Che cosa di buono hanno realizzato gli organi collegiali

## La scuola è ferma? A La Spezia cambia con la partecipazione

Liste unitarie di genitori in molti istituti - Un'esperienza di sperimentazione

Nostro servizio

LA SPEZIA — È possibile sconfiggere la rassegnazione e recuperare una vasta partecipazione dei genitori alla vita della scuola, cominciando dal voto del tredici dicembre? È il problema che si agita nello sfondo della campagna per il rinnovo degli organi collegiali ed è la principale preoccupazione dei raggruppamenti unitari: un elevato astensionismo, infatti, bloccherebbe sul nascere il tentativo di rilanciare la battaglia riformatrice, cominciando dagli organi collegiali. Grossi rischi, dunque; ma anche speranze.

A La Spezia (osservatorio «di provincia, ma ricco di esperienze nuove sul fronte della didattica) alcuni «segnali» rivelano un clima di ripresa della partecipazione e, se non deve indurre a facili ottimismi, offre un buon materiale di riflessione.

In primo luogo, le liste: in tutte le scuole, dalle elementari alle superiori, i genitori hanno dato vita a liste unitarie. ispirate al rinnovamento delle istituzioni educative. Per contro, le formazioni cattoliche (principalmente l'AGE) hanno drasticamente ridotto la loro pre-senza rispetto al 1977: sono in lizza in sette circoli didattici su sedici, in cinque

scuole medie su trentasei. In altre realtà le forze collegate al mondo cattolico hanno aderito alle liste di rinnovamento; in certi casi non sono eppure rappresentate.

Liste cattoliche invece sono state preentate per gli organismi territoriali CPS e distretti) rivelando così una paricolare vocazione verso i «parlamentini. La «tenuta» del tessuto unitario premia quindi l'iniziativa — perfino ostinata — maturata in questi anni intorno alle tematiche del cambiamento e della

partecipazione, pur tra mille difficoltà. Nonostante «questi» organi collegiali, quindi, la lotta dei genitori e dei docenti ·paga», la speranza di un forte schieramento progressista produce risultati. Una conferma viene dalla vicenda, ancora attuale, del blocco (poi rientrato) delle sperimentazioni didattiche in due «elementari a tempo pieno», nei quartieri della Pianta e di Fossiterni, le uniche in tutta la Liguria, riconosciute come sperimentali dal ministero della Pubblica istruzione.

Ebbene, nel mese di settembre proprio il ministero aveva respinto i piani di ricerca, interrompendo traumaticamente un lungo lavoro sviluppatosi attraverso le «classi aperte», gli scambi fra bambini di età diversa, la costituzione di laboratori per insegnare gli «altri linguaggi», danza, fotografia, pittura, etc. Un provvedimento abnorme, di stampo

burocratico ed autoritario. La reazione dei genitori è stata im-mediata e perfino sorprendente: assemblee con centinaia di persone alla Pianta, formazione di Comitati nei due plessi, delegazioni pronte a partire per Roma. Intorno a questo movimento (spontaneo, certo, nel quale gli organi collegiali hanne svolto un ruolo tutt'altro che secondario) si è costituito un fronte di solidarietà comprendente parlamentari e consiglieri regionali. Enti locali e

circoscrizioni, partiti della sinistra.

La «disperata» battaglia delle famiglie, più volte rimbalzata sulle cronache locali, era soprattutto rivolta contro una sopraffazione burocratica (-come è possibile — ci si è chiesto — che un funzionario possa cancellare con un semplice tratto di penna tanti anni di lavoro appassionato e fruttuoso?») e reclamava il ripristino dei margini di democrazia all'interno della scuola, così apertamente violati. Ma alla fine i genitori l'hanno spuntata: da Roma è arrivato un ispettore e, dopo pochi giorni, la Pubblica istruzione ha capovolto il suo atteggiamento; con un «telex» al Provveditorato ha annunciato la ripresa della sperimentazione e la «verifica» tanto attesa dai docenti.

In una recente assemblea, i comitati delle due scuole hanno chiesto che il patrimonio culturale accumulato sino ad oggi venga difeso e migliorato con la formulazione di un nuovo, più avanzato «progetto di ricerca» da realizzare non in modo verticistico, ma con il più vasto coinvolgimento.

Da questa esperienza le famiglie hanno tratto anche una conclusione di valore più generale: «Il risultato positivo di questa vicenda — hanno scritto in un documento inviato al nostro giornale - è la prova concreta che la presenza massiccia di forze democratiche e progressiste negli organi collegiali può determinare scelte, che un'articolazione democratica di base può contare. Dunque la partecipazione al voto è più che

Piertuigi Ghiggini

# La «sfida» delle Acli ai partiti è «interessante». La DC la teme?

**Dell'inviato** 

BARI — Il suo arrivo è stato annunciato una decina di volte, 🛚 altrettante smentite. E alla fine della giornata, di Flaminio Piccoli ospite assai atteso al congresso nazionale delle A-LI, non c'era traccia. Sembra, ma nessuno lo dà per certo, che l segretario della DC farà il suo ngresso, qui nel teatro Petruzzelli di Bari, solo domani mattina, giusto in tempo per sentire a replica di Rosati. L'accoglienza che riceverà sarà per lui un test non privo di rischio, visti gii applausi riservati dal congresso del '78 all'-onesto Zac». Ma di certo, a giudicare dalla latitanza di Piccoli, c'è che la DC non mostra per ora alcuna fretta di rispondere alla «ssida» di rigenerazione lancia» ta dalla relazione di Rosati all' intero sistema politico. -Una sfida - che il compagno Rino Serri (che guida la delega-

zione del PCI) giudica di -note-

vole interesse. Per varie ragio-

ni: -La proposta del Congresso

Rosati, è solidamente fondata

su una scelta di lotta per la pa-

– dice – come l'he illustrata

ce, sul rilancio della programmazione, sulla diffusione dei poteri, con un forte accento sulla moralizzazione; rafforza la laicità delle ACLI; rifiuta le pressioni tese a ottenere nuove forme di collateralismo. Per tutto questo, può rappresentare un contributo importante per un rinnovamento profondo del paese, della sua vita democratica e della sua direzione

politica •. Il tema del Congresso -- rileva Serri - è - come costruire in concreto un rapporto rinnovatore tra un "movimento della società civile" e i.partiti e le istituzioni rappresentative». Una ricerca -complessa, che si scontra con le dure resistenze che vengono dal vecchio sistema di potere o dalle nuove tentazioni del decisionismo autoritario». Ma è certo che, «come PCI, siamo pienamente interessati e partecipi di questa ricerca, proprio perché la consideriamo un momento essenziale della costruzione di una al-

ternativa democratica».

-Oltre le questioni del qua-

dro politico, ma anche rispetto

sta nel recupero delle energie nuove della società civile e nella utilizzazione della loro straordinaria ricchezza-. Una risposta — ha osservato qualcuno - alla nemmeno tanto velata sollecitazione venuta nella mattinata da Giorgio Benvenuto, segretario generale della UIL, nel suo saluto ai congressisti: non perdere di vista la creazione di un -nuovo blocco riformatore» (è stata la parola d'ordine dell'ultimo congresso della UIL, ha ricordato Benvenuto) capace di -unire le migliori energie laiche e progres-

Franco Passuello - il senso

della nostra parola d'ordine

C'è una certa timidezza del dibattito congressuale rispetto a questo? L'impressione, in verità, è che il Congresso sia tentate di acquietarsi sul quadro, certamente organico, offerto dalla relazione di Rosati. Un serio contributo è venuto, sul tema decisivo della pace, dall' intervento di Ruggero Orfei: una critica serrata del bipolarismo del terrore, la rivendicaad esse — ha spiegato in uno | zione forte del primato della

degli interventi più seguiti cultura negoziale, la sottolineatura della vocazione dell'Europe a un ruolo di -servizio per lo sviluppo del mondo, in un lungo lavoro di liberazione dell'egemonie di blocco». Altre voci invece sono parse assai più semplicemente preoccupate che alia fine della strada indicata da Rosati si consumino del tutto certi residui, se non di -collateralismo-, di rapporti preferenziali sia sul versante della DC (è il timore di Pozzar, aclista iscritto al partito democristiano) che su quello del PSI (preoccupazione che gli «esperti- intravvedono negli interventi di Borroni e Villa).

La leadership di Rosati non sembra comunque dover temere nulla. Ieri sera i delegati hanno interrotto i lavori per sentire in cattedrale la messa officiata dall'arcivescovo Magrassi: e dall'omelia del presule è venuta una specie di sanzione implicita all'ispirazione della relazione di Rosati, a cominciare dalla forte sottolineatura di temi come la pace e la questione mora-

Antonio Caprarica

# PER ACROBATI, NOTAI, DIRIGENTI E MARINAI.



DESENSI 115

su Solidarnosc e la

Un ecolloquioe a caldo

sulle ragioni, gli sviluppi

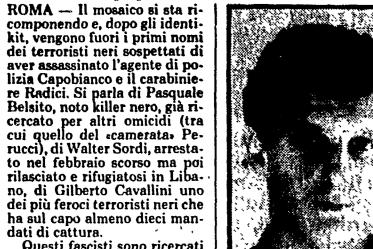
di rinnovamento in Polonia.

e le sorti del processo

Oggi le esequie dell'agente Ciro Capobianco

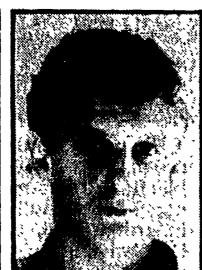
# Accusati 3 noti killer neri per gli assassinii di Roma

Sospettati Belsito, Cavallini e Sordi, tre «imprendibili» dell'eversione nera - Una valigetta lega i 2 omicidi - I magistrati chiedono compensi per chi dà informazioni



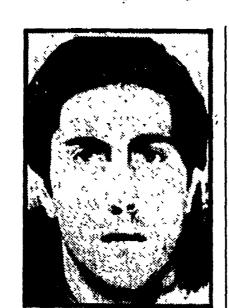
Questi fascisti sono ricercati per entrambi i tragici agguati, avvenuti a 24 ore di distanza l'uno dall'altro in due diversi quartieri di Roma: non ci sono ormai più dubbi, infatti, che alcuni dei terroristi che hanno partecipato alla sparatoria del Labaro (in cui sono morti Alessandro Alibrandi e l'agente Capobianco), sono anche gli assassini del carabiniere Radici ucciso al Testaccio. Il terrorista individuato con una certa sicurezza è, appunto, Pasquale Belsito, amico di Alibrandi, anche della banda Vale-Mambro-Cavallini, il gruppo più feroce di tutto il terrorismo nero.

Le conferme che mancavano, dunque, sono venute in fretta: gli assassini sono vecchie conoscenze di magistrati e Digos anrimpinguato negli ultimi mesi da nuovi arrivi. Sono gli stessi, in ogni caso, che, nonostante gli importanti risultati delle inchieste sul terrorismo nero, sfuggono da molti mesi alla cattura, dispongono di rifugi «puli-



ti», lasciano l'Italia e vi rientrano con sorprendente facilità, hanno legami operativi con la grande malavita. I magistrati romani, che li inseguono da mesi e che da tempo ne hanno denunciato (forse senza il dovuto ascolto) la pericolosità hanno già chiesto che venga favorita la raccolta di informazioni sul loro conto anche dietro compenso (in pratica una specie di taglia). È una richiesta inoltrata al ministero degli Interni, che ha proprio lo scopo di recidere i legami di questi terroristi con la malavita, anche se la sua realizzazione presenta dei proble-

mi sotto il profilo giuridico. 🕛 Le conferme che ad assassi nare l'agente di polizia c il carabiniere sono stati gli elementi più freddi e determinati del terrorismo nero è venuta, a quanto pare, dal ritrovamento di una valigetta dei terroristi



sul luogo della sparatoria avvenuta domenica mattina al Testaccio. Dal ritrovamento è venuta probabilmente la conferma che i due sanguinosi episodi sono legati. Nella valigetta sarebbero infatti state trovate armi e documenti che riporterebbero a un medesimo gruppo di terroristi. Si pensa che i due neofascisti che nel giardinetto di Testaccio hanno ucciso il carabiniere Radici avessero lì un appuntamento con altri elementi della banda ai quali avrebbero dovuto consegnare la valigetta. Convinti di essere stati identificati dopo la sparatoria del Labaro n te i due terroristi avevano deciso di allontanarsi al più presto da Roma lasciando in consegna ad altri armi e documenti (piani per altri agguati?). Dalle perizie balistiche si attende ora di sapere se anche le pistole utiliz-

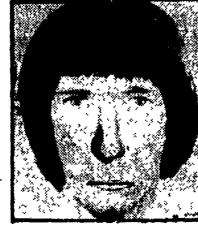
zate nelle due sparatorie siano le stesse. C'è tuttavia un'altra ipotesi: i due terroristi stavano aspettando un terzo componente della banda che, nella zona, avrebbe dovuto rapinare u-

Le ricerche dei terroristi, nel frattempo, continuano con uno spiegamento di forze eccezionale. È battuta, in particolare, la zona sud di Roma in cui gli inquirenti sono convinti che si trovi una delle basi dei fascisti. La convinzione non è basata soltanto sul fatto che i terroristi sono riusciti a scomparire facilmente nella zona di Testaccio dopo la sparatoria. Già in passato, per altre imprese (soprattutto rapine), si è sospettato che i terroristi neri disponessero di basi «pulite» nel quadrante sud-occidentale della città. Uno dei terroristi, oltretutto, è rimasto ferito nella seconda sparatoria e si sta tentando, anche da questo particolare, di controllare eventuali movimenti sospetti.

Oggi intanto, alle 15.30, nella chiesa di Santa Croce si svolgeranno i solenni funerali dell'agente Ciro Capobianco morto lunedì pomeriggio dopo due giorni di terribile agonia. Il corpo di Alessandro Alibrandi, il killer dell'agente, sarà invece portato questa mattina nella tomba di famiglia a Civitavecchia. Prima della partenza, tuttavia, il suo corpo sarà esposto per un'ora presso l'istituto di medicina legale. È una decisione preoccupante che solleva interrogativi molto seri.

Dopo la morte del giovane operaio Fiat a un posto di blocco

l carabinieri parlano di «tragico errore»



ROMA --- I fotofit rilasciati dal CC dei due terroristi che hanno ucciso l'appuntato Romano Radici

Da una cappella privata a Treviso

### Dopo i resti di Santa Lucia trafugato anche S. Pio martire

TREVISO - La nuova mania (o perversione necrofila, o esplosione iconoclastica che sia) ha colpito ancora. Ora sono stati trafugati i resti di San Pio martire da una cappella privata di un paese presso Treviso, dopo che alcune settimane fa erano state rubate le reliquie di Santa Lucia dalla chiesa di S. Geremia a Venezia.

A rapire le ossa della santa, erano stati (almeno così sembrerebbe appurato, due giovani armati e mascherati; per il nuovo singolare furto invece non si sa nulla: né chi l'ha commesso, né perché, né quando.

Ad accorgersi della sparizione delle spoglie di S. Pio è stato il parroco di Campomolino, il paese trevigiano dove è eretta la cappella. La quale, non molti giorni fa, aveva ricevuto la visita di ignoti vandali; tutto era stato messo a soqquadro, ma niente era stato asportato. Allora si pensò che i malviventi cercassero nell'urna del santo oggetti preziosi o un libro di profezie che secondo alcune leggende locali — sarebbero stati nascosti nel sepolcro, celati nel cuscino poggiatesta o in un ampolla che il martire teneva in mano.

Gli autori del furto non hanno avuto nessuna difficoltà ad entrare nella cappella, in quanto la porta è chiusa da un solo catenaccio tutt'altro che difficile da forzare.

Comunque, una telefonata anonima è arrivata ieri prima di mezzogiorno all'ANSA di Milano. Una voce giovanile, senza inflessioni dialettali, ha detto: «Siamo stati noi a trafugare i resti di San Pio. Duecento milioni devono tirare fuori, altrimenti bruciamo le ossa». Subito dopo, ha interrotto la comuni-

Anche nel caso del erapimentos di S. Lucia, sono arrivate telefonate analoghe (una alla sede regionale della Rai): oltre che rivendicare il gesto, chiedono un riscatto non si sa bene a chi. Per quanto riguarda le spoglie della santa, l'ultimo messaggio dei sedicenti, e singolari, rapitori, annunciava la loro distruzione con il fuoco in zona San Donà di Piave.

#### serve per far salire l'equipaggio dell'unità militare ci saranno state una cinquantina di persone. Erano le 16.30 di ieri. Improvvisamente però la scaletta posata sul fianco della nave cede sotto il. peso del gran numero di persone. La passerella si schianta sulla banchina da un'altezza di sei, metri e si porta dietro tutto il suo carico umano: urla, gemiti, parecchie persone, più di venti,

rimangono ferite, sei o sette ca-

dono in mare. E solo la fortuna

ha voluto che il bilancio di que-

sto spettacolare incidente si ri-

solvesse senza morti. Poco pri-

ma delle 16 una decina di ra-

gazzi supera gli ingressi della

stazione marittima e si avvicina

alla «Puget Sound». Hanno un

invito a salire a bordo ricevuto

da alcuni marinai conosciuti in

città. Percorrono lo scalandro-

ne di ferro, lungo 15 metri, che

collega il ponte al molo: il loro

gesto stimola numerose altre

persone che si trovano ad osser-

vare le unità da guerra a cercar

di salire, benché in quel mo-

mento non siano consentite le

visite alla cittadinanza. In po-

chi attimi una cinquantina di

persone si accalcano sulla pas-

serella, mentre alla sommità i

marinai di servizio cercano di

trattenere tutti coloro che non

sono provvisti di un permesso.

Sotto questo peso, come si è

detto, la passerella si inclina e

frana sul molo. I malcapitati fi-

niscono chi a terra, chi in mare.

Scattano i soccorsi, avviati

subito dallo stesso equipaggio.

I feriti vengono raccolti e tra-

sportati all'Ospedale Maggiore.

I ricoverati risultano in tutto

sedici e presentano fratture a-

gli arti, traumi al capo o contu-

sioni. Per uno solo di essi, il

ventiduenne Donato Stretti,

sanitari si riservano la progno-

si. Il giovane presenta infatti

un grave trauma toracico. Tra i

feriti figurano anche due citta-

dini nigeriani in transito nella

nostra città. Alcuni marinai a-

Diego ancorata a pochi metri

dal punto dell'incidente; sulla

«San Diego» è in: atti installata

un'unità sanitaria con cinque

alla Stazione Marittima i som-

mozzatori dei vigili del fuoco.

Corrono voci di uno o due di-

spersi in mare, è stato recupe-

rato qualche berretto militare

Per due ore i palombari scan-

dagliano i fondali attorno alla

Puget Sound, ma senza esito.

Intanto — mentre una grande

folla si addensa sulle rive - il

sostituto procuratore della Re-

pubblica Staffa, giunto sul po-

sto assieme al comandante del

gruppo dei carabinieri colon-

nello Alfiero, al vicequestore

Savastano e al capo della squa-

dra mobile Padulano, inizia le

indagini per accertare le cause

del sinistro e le eventuali re-

Appare singolare che tante

persone abbiano potuto salire

contemporaneamente sulla

passerella di una unità da guer-

ra senza che vi fosse un adegua-

to servizio di vigilanza da parte

Fabio Inwinki

dei marinai americani.

sull'acqua.

Con le ambulanze giungono

Cede la passerella

di una nave USA a

Trieste: venti feriti

Si è schiantata sulla banchina - Sette persone cadute in mare

Ricerche fino a notte - Volevano visitare la «Puget Sound»

Dalla nostra redazione

TRIESTE -- Volevano visitare la «Puget Sound», la grande nave ammiraglia della sesta flotta USA

attraccata da qualche giorno alla stazione marittima di Trieste. Sulla passerella che normalmente

situazione meteorologica

OS

LE TEMPE-Bolzano ---6 6 --2 6 59 Trieste Venezia 0 6 Torino **--5** 6 Cuneo -3 2 Bologna Firenze 5 17 Falconara Perugia Pescara L'Aquila Roma F. 13 17 Bari 11 18 Napoli 9 16 Potenza S.M.Leuca 13 16 Reggio C. 9 19

SITUAZIONE: il tempo sulla nostra penisola è sempre controllato da una vasta fascia di bassa pressione che dall'Europa settentrionale si estende fino al Mediterraneo e nella quale si inseriscono perturbazioni che durante la loro marcia di spostamento da nord-ovest verso sud-est attra-

IL TEMPO IN ITALIA: Sull'arco alpino nuvolosità irregolare a tratti accentuata ed associata a precipitazioni nevose al di sopra dei 1.000 metri: di altitudine. Sull'Italia settentrionale annuvolamenti irregolari e nebbia in pianura; la nebbia tende ad intensificarsi durante le ore notturne.\ Sull'Italia centrale, sull'Italia meridionale e sulle isole maggiori nuvolosità irregolermente distribuita spesso accentuata ed associata a pracipita-:

#### mericani coinvolti nel crollo ---Il drammatico incidente è successo l'altra sera a Santena alla periferia di Torino - Poco prima un'auto non s'era fermata all'alt - Un si parla di cinque o sei uomini gesto brusco e imprevedibile dell'ammazzato all'origine dell'episodio? - Le indagini sono in corso, riserbo degli inquirenti zioni di breve durata; le precipitazioni sull'Italia meridionale possono - vengono invece curati a boressere di tipo temporalesco. Qualche nevicata lungo la dorsale appennido della nave d'appoggio «San nica. La temperatura tende a un leggero aumento.

Dalla nostra redazione TORINO - Un giovane operaio della Fiat-Lubrificanti di Villacastellone, Piero Sodaro, 24 anni, di Santena, è rimasto ucciso l'altra sera, mentre tornava a casa, da una raffica di mitra partita improvvisamente dall'arma di un carabiniere ad un posto

Erano passate da poco le 21, ed una pattuglia dei carabinieri stava controllando le auto in transito lungo via Principe Amedeo, a Santena. Poco distante il ministro alla Pubblica Istruzione, Guido Bodrato, presenziava alla celebrazione della Croce Rossa del paese, e per questo i con-trolli erano particolarmente accurati. A un certo punto è sopraggiunta una «500» scura, con a bordo tre persone. L'auto ha frenato⊦ali'improvviso poco prima del posto di blocco, ed i tre passeggeri sono scesi, dandosi alla fuga in direzioni diverse. Un breve, concitato inseguimento, ed uno di loro, M.V., 15 anni, abitante in Santena è stato raggiunto ed arrestato nel giardino di una casa in via Trento e Trieste 4. È stato in questo momento, mentre il giovane veniva condotto verso il furgone blindato dei carabinieri, che è arrivata la «Renault 5» di Piero Sodaro, che stava rientrando nella sua abitazione in compagnia

della moglie Lorella. Gli agenti, forse pensando di avere che fare con un complice dell'arrestato, gli hanno fatto cenno di fermarsi e si sono avvicinati per ef-

fettuare un controllo. Alla richiesta di esibire documenti, il giovane operaio si è chinato sul cruscotto per prenderli, ma prima di aver avuto il tempo di tirarli fuori è stato colpito da una raffica di mitra. Un proiettile, trapassatogli il braccio sinistro, aveva raggiunto il cuore. Piero Sodaro, si è abbandonato sul sedile, agonizzante e coperto di vetri, mentre il carabiniere che aveva sparato, sconvolto, chiedeva scusa alla moglie della vittima. Una veloce corsa in ambulanza verso le Molinette non è servita a salvare l'operaio, che è giunto

in ospedale già morto. Ora non resta che la disperazione di Lorella Sodaro, vedova ad appena sei mesi dal matrimonio. Sì, lo so dice tra le lacrime - capisco che possano essere stanchi e tesi, dopo una giornata pas-

sata ad un posto di blocco. Ma noi cosa c'entravamo? Stavamo arrivando da Rivoli, dove avevamo fatto alcuni acquisti. Volevamo solo tornare a casa nostra, non avevamo fatto nulla di male. Perché gli ha sparato... per-me dirle che probabilmente non sa rispondere a questa domanda disperata nemmeno il carabiniere che le ha u-

ciso il marito? Il colonnello Lieto, comandante del Gruppo Carabinieri di Torino, si limita a parlare di «tragica fatalità», di «tragico errore», di «drammatico incidente». Nel frattempo sono partite le indagini, e per ora non si può ancora sapere se la raffica di mitra sia partita accidentalmente, oppure se il carabiniere abbia sparato per un gesto brusco e inconsulto dell'ucciso. Non si conosce neppure, per il momento, l'età dello sparatore, né da quanto tempo fosse in servizio, e neppure da quante ore durasse il suo impegno al po-sto di blocco. Tutti elementi essenziali per stabilire eventuali responsabilità in questo episodio; è quindi comprensibile il riserbo degli in-

quirenti.

Un tragico elenco che non può continuare ad allungarsi



Piero Sodano

C'è lo stato di tensione e c'è l'elenco, che sempre più si allunga, dei carabinieri e dei poliziotti, quasi sempre giovani sui vent'anni, assassinati dai terroristi «rossi» e «neri» o dalla criminalità. Grande è il debito di riconoscenza del paese per questi caduti, per questi militi che rischiano la vita quotidianamente al servizio della collettività.

Il momento difficile e il crescendo di una feroce delinquenza richiedono, però, nervi saldi e sicura professionalità. Con troppa frequenza, invece, cittadini innocenti risultano vittime di tragici errori. Valgono i fatti degli ultimi quattro giorni. Sulla superstrada Salerno-Reggio Calabria, un commerciante che viaggia in moto incrocia un pulmino dei carabinieri. I CC stanno effettuando una perlustrazione. La moto viene bloccata, un gesto del commerciante è scambiato per un atto minaccioso. Uno dei carabinieri spara e il commerciante rimane ucciso.

Nella notte fra il 6 e il 7 dicembre, a Milano, tre agenti di San Vittore, oggetto di un agguato, inseguono con la loro auto gli aggressori. Carabinieri in borghese scambiano gli agenti per delinquenti. Segue una sparatoria che, per fortuna, non provoca alcun ferimento. 🖫

Nella tarda serata del 7 dicembre, a Santerna, un comune della fascia torinese, un giovane di 24 anni è stato ucciso per errore ad un posto di blocco dei carabinieri. Anche in questa occasione è un gesto del giovane a provocare la sparatoria.

Sono morti che pesano. I posti di blocco, nella situazione di oggi, sono una amara necessità. Ma devono essere effettuati con grande senso di responsabilità. A Milano, gli agenti della Volante, quando fermano un'auto si preoccupano immediatamente di avvertire le persone che vi sono sopra di non mettere le mani in tasca, nell'ovvio intento di evitare gesti che potrebbero generare tragici equivoci. Saranno gli agenti (negli Stati Uniti questa è una prassi consolidata) a sfilare i documenti dalle tasche delle persone incappate nel posto di blocco. La gente sa che la polizia e i carabinieri non svolgono i controlli per divertimento. Ma ha il diritto di esigere (e proprio per questo molto più deve essere fatto per migliorare la professionalità degli addetti a questi servizi) che quei controlli non trasformino una gita in auto in un viaggio senza ritorno.

## Nella Serie Garzanti

dopo Scienza, Letteratura, Arte, Musica, Geografia, Storia e Spettacolo

un'opera che mira al centro della cultura d'oggi

# ENCICLOPEDIA GARZANTI DI FILOSOFIA e

EPISTEMOLOGIA. LOGICA FORMALE. LINGUISTICA, PSICOLOGIA, PSICANALISI, PEDAGOGIA, ANTROPOLOGIA CULTURALE, TEOLOGIA, RELIGIONI, SOCIOLOGIA.

Le categorie della filosofia nella cultura di oggi non sono facilmente determinabili e alla filosofia si congiungono ormai in modo inestricabile le cosiddette «scienze umane», mentre si sono rinnovati i rapporti fra teologia e filosofia e filosofia e scienze esatte.

Quest'opera che ha la struttura di una enciclopedia ordinata secondo l'ordine alfabetico, ma che per la presenza di ampie voci a carattere saggistico può essere usata come un trattato di ampio respiro, ha il merito di coordinare e registrare i rapporti fra tutte le discipline che comunicano con la filosofia, senza rinunciare al rigore e alla ricchezza di informazioni che si attribuiscono ai migliori dizionari, di solito stranieri, delle diverse materie. E da ricordare anche l'ampio spazio dato alla descrizione, con singole voci, dei termini specifici anche non italiani, quando difficilmente traducibili.



1016 pagine, 3000 voci,

Garzanti

### Roberto Calvi: ce l'hanno con me «Non avete capito, i militari ma replicherò con ogni mezzo rispettano la Costituzione»

ROMA — Non intendo più tollerare abusi ed illegalità da parte di chicchessia e ciò per tutelare non solo il mio buon nome, ma soprattutto quello dell'istituto che presiedo e di quanti in esso proficuamente operano. Roberto Calvi, presisceso, senza più veli, sul sentiero di guerra. Si sente vittima di una campagna denigratoria e di attacchi indiscriminati: per questo ha deciso di passare al contrattacco, di tutelare così, come lui stesso avverte, il suo nome e quello della banca che

presiede. A far compiere questo passo a Roberto Calvi, da mesi e mesi nell'occhio di un vero e proprio ciclone giudiziario, deve essere stato l'ultimo ordine di comparizione firmato dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano, dottor Carnevali. Il magistrato lo ha accusato di truffa a proposito della transazione avvenuta a suo tempo tra la Sparfin, una società finanziuria che fa capo al Banco Ambrosiano, e la Savoia Assicura-

•Anche in relazione a notizie circolanti in questi giorni sull' apertura nei miei confronti di

nuove indagini giudiziarie ha infatti dichiarato Calvi ho deciso, data la persistente campagna scandalistica ai miei danni, di rispondere in tutte le sedi opportune con determinazione, sicuro della fondatezza delle mie ragioni».

lancia poi pesanti accuse e ammonimenti: «Il fatto di essere sistematicamente coinvolto --dice - di persona in vicende giudiziarie e finanziarie che toccano interessi di rilevante attività politica, non trova alcuna giustificazione nella realtà e negli schemi di uno Stato serio e di diritto. Sono stanco, ma anche fermamente deciso a reagire, spendendo tutte le mie energie contro manovre, strane coincidenze ed iniziative strumentali di chi, con precisi fini, tende in qualche modo a trasformare esigenze di giustizia e di verità che ho ragione di rite-

nere spesso persecutorie». E fa capire subito dopo, il presidente del Banco Ambrosiano, di avercela in particolare con la Magistratura. Dice infatti, a questo punto, la sua dichiarazione: «La legge attribuisce a ciascun cittadino, e quindi anche al sottoscritto, alcuni diritti che non possono essere impunemente calpestati. Primo fra tutti quello di sapere di quali precisi fatti si deve rispondere, altrimenti ogni difesa è impossibile ed il procedimento diventa esclusivamente strumentale e politico.

Koberto Calvi cosi prosei •Fughe di notizie coperte da rigido segreto, interrogatori espletati con domande che nulla hanno a che fare con l'oggetto dei procedimenti, indiscrezioni ricorrenti che alimentano odiosi sospetti costituiscono il metodo abituale usato nei miei confronti».

Alla base di questa campagna denigratoria, di «questa vera e propria guerra contro la mia modesta persona- e la banca, starebbero gli -ottimi risultati- ottenuti dall'Ambrosiano e dalle consociate, afferma Calvi. «Si sappia — conclude che replicherò con ogni mezzo a mia disposizione, quale libero cittadino, agli attacchi che da ogni parte mi vengono rivolti, anche perché il mio prudente silenzio di questi ultimi tempi non sia interpretato superficialmente come segno di debolezza o di colpevole ac-

quiescenza.

Forze armate vuole uno spazio politico. Il capo di Stato maggiore dell'aeronautica, generale Lamberto Bartolucci, uomo di poche parole, restio a far sentire la sua voce, scende in campo nella poemica che da un paio di set· timane ruota intorno agli ambienti degli uomini con le stellette dopo che il capo del-

la Difesa, generale Santini aveva rivendicato per loro \*più potere\* e \*più peso anche decisionale. Lo fa con il taglio di chi, dopo tanto discutere, vuole chiarire finalmente le posizioni in modo che su tutta la polemica si metta una pietra sopra e l'affare venga archiviato.

Le cose che dice Bartolucci sono estremamente chiare: le funzioni e il ruolo dei militari sono quelli stabiliti dalla Costituzione, i militari devono fare solamente bene il loro dovere, la ricerca di qualcosa al di fuori di questo è deltutto indebita.

Implicitamente quello di Bartolucci è un intervento che si pone in polemica sia con le posizioni del generale Santini sia con quelle, molto

ROMA - Nessuno nelle | più argomentate e politiche, del generale Cappuzzo. Ma solo implicitamente perché formalmente Bartolucci dice di muoversi sulla linea degli altri due capi di Stato maggiore i cui interventi - sostiene - sono stati capiti

> In questo modo il capo dell'aeronautica si presenta quale autentico interprete del pensiero dei loro colleghi. La sua operazione di «recupero- è stata concordata con gli altri capi militari oppure si tratta di un'iniziativa personale? Probabilmente il discorso di Spadolini a Livorno, il quale ha messo in guardia contro i pericoli di un «corporativismo milita» re», può avere indotto i vertici delle Forze Armate a smorzare i loro toni. In questo caso l'intervento di Bartolucci andrebbe letto come una correzione di tiro di tut-

settimane passate. •I generali Santini e Cappuzzo non hanno fatto altro che ripetere questo concetto da me ora espresso- ha detto Bartolucci, cercando eviden-

ta la gerarchia militare ri-

spetto alle affermazioni delle

temente di accreditare l'idea che, in fondo, solo una serie di equivoci sono alla base della polemica. Anche per quanto riguarda le affermazioni di Santini

sulla frustrazione dei militari, il capo dell'aeronautica ha cercato di dare una interpre tazione conciliante: •C'è stato e c'è disagio, come ha detto con onestà e chiarezza il generale Santini. Il problema è che vogliamo fare bene il nostro dovere, il nostro servizio alla patria». Questo disagio, però, tenderebbe a diminuire perché da una parte cresce la considerazione del paese verso i problemi dei militari e i militari stessi e dall'altra aumenta «la credibilità degli uomini delle

Forze Armate. L'occasione per questa specie di puntualizzazione è stata offerta al generale Bartolucci dalla cerimonia di giuramento di mille allievi della scuola sottufficiali dell'aeronautica militare di Caserta. Alla manifestazione erano presenti, oltre a numerose autorità politiche e religiose, circa seimila persone.

d.m.

Gigantesca onda su una barca vicino Livorno Due dispersi

LIVORNO — Due persone so-no scomparse in mare ieri tra l'isola della Gorgona e Livorno, strappate da una ondata mentre si trovavano a bordo di uno yacht-a vela. Sono Paolo Alberti di 20 anni, e Luigia Casiraghi, di 25, entrambi di Milano. Sulla barca, la «Aries di undici metri e mezzo immatricolata alla Spezia, erano anche imbarcati Ugo Sernenti, di 37 anni, Guido Rizzi, anch' egli di 37 anni, Patrizia Cantarella, di 25 anni, e Roberto Basile, di 27 anni, tutti residenti a

> Super-rapina a Sidney per 3.500 miliardi

SIDNEY — Rapina record ieri sera a Sidney. Due benditi mescherati henno neutralizzato le guerdie in servizio deventi alle sede delle Derlington Commodsities e si sono impedreniti di 750 diementi, 475 zeffiri, 60 rubini e 40 smeraldi. Il volore del bottino è state velutato attorno ai 3 milierdi d

mezze di dolleri, più di 3.500 milierdi di lire.

sempre

tempi di modifiche

tempi di novità

tempi de

ilfisco

# L'inganno della Montedison «privata»

# Via alla ricapitalizzazione ma con i soldi pubblici

Mediobanca ha concesso un finanziamento agevolato pari al 75% dell'intera operazione - Il prestito, con un interesse di appena il 12%, verrà restituito tra l'84 e l'85

MILANO — Avevano dunque ragione i | Montedison, dopo l'offerta dei diritti di | comunisti: l'operazione privatizzazione della Montedison è stata un vero e proprio fallimento. Sabato 5 novembre nella clandestinità quindi - l'azienda di Foro Bonaparte ha pubblicato nel bollettino ufficiale delle società per azioni la sua decisione di dare il via all' aumento di capitale da 355 a 996 miliardi, deliberato nella lontana assemblea straordinaria del 2 giugno scorso. La notizia ufficiale è stata fornita dalla holding chimica con uno scarno comunicato nel tardo pomeriggio di ieri, giornata festiva. Ma il fatto clamoroso consiste nei modi scelti per attuare la ricapitalizzazione: la Montedison ha ottenuto dalla Mediobanca (istituto di credito a medio termine in mano pubblica) la concessione di un finanziamento agevolato a favore degli azionisti che sottoscriveranno l'aumento di capitale della holding chimica. Il finanziamento coprirebbe il 75% dell'importo necessario per l'operazione ricapitalizzazione, che prevede l'offerta al prezzo del valore nominale del titolo Montedison (175 lire) di 9 nuove azioni per ogni 5 vecchie azioni possedute. È da rilevare che l'agevolazione Mediobanca costituisce il secondo favore reso da Schimberni ai sottoscrittori delle nuove azioni

ROMA - L'Istituto Mobi-

liare Italiano, principale

banca per il finanziamento

a medio termine dell'indu-

stria, lavora al minimo del-

versificazione dei crediti, in

passato concentrati su po-

con chi fornisce i fondi (il

piega (i settori produttivi).

Oggi fa operazioni di credi-

to ordinarie al ritmo di ap-

pena 20-30 miliardi di lire al

mese a fronte di domande

per 100-150 miliardi al me-

se. E le domande sono rai-

lentate perché le imprese

sanno, in anticipo, di non

poter ricevere risposte con-

crete. Il poco denaro raccol-

to, ad alto costo, viene im-

piegato in attività ad alto

Niente di questo avviene.

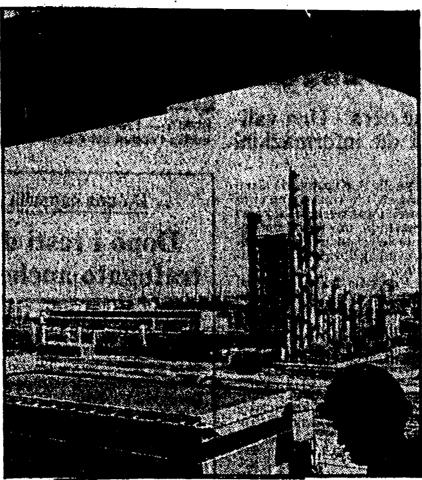
opzione per la sottoscrizione dell'aumento di capitale della Farmitalia-Carlo Erba.

·L'agevolazione Mediobanca, avverrebbe in cambio della costituzione in pegno sia delle nuove che delle vecchie azioni Montedison possedute. La agevolazione sarà concessa a chi possiede un minimo di 3.000 azioni fino ad un massimo di 50.000. Il prestito sarà del 12%, oltre alle spese effettive, con capitalizzazione semestrale posticipata: si tratta di un vero e proprio privilegio concesso da Mediobanca agli azionisti. privati Montedison, anche perché il debito degli azionisti verrebbe decurtato dei dividendi (si dice proprio così) corrisposti sui titoli lasciati in pegno; la prima metà del finanziamento dovrebbe essere restituita entro il 30 giugno 1984, la seconda metà entro il 30 giugno 1985. L'azionista manterrebbe tuttavia il diritto di voto spettante alle azioni costituite in pegno.

Il misfatto si è compiuto. I clamori sulla privatizzazione della Montedison non avevano certo eccitato i risparmiatori, per niente attratti dal fascino di Agnelli, Pirelli, Orlando e Bonomi. Ma chi si aspettava un processo inar-

restabile di successi per la riconsegna ai privati dell'azienda prediletta dai milanesi ha dovuto subire continue delusioni. L'aumento di capitale ritenuto indispensabile e annunciato con clamore il giugno è dovuto continuamente slittare perché il titolo Montedison cadeva in Borsa al di sotto del suo valore nominale. Soltanto nei giorni scorsi le azioni Montedison hanno recuperato qualche

> Ma non è bastato. Come non era stato sufficiente il fascino di Agnelli e Pirelli, l'operazione sorriso compiuta da Schimberni sulle pagine di tutti i gior-nali. I risparmiatori guardano i conti e quelli della Montedison sono disastrosi: la holding pare si avvii a registrare per l'81 un deficit di circa 600 miliardi, che solo operazioni di ingegneria finanziaria ridurrebbero in sede di bilancio a 200 miliardi. Mentre infuria una nuova «guerra chimica» che contrappone l'Eni (il polo pubblico) alla Montedison (il polo considerato arbitrariamente privato), l'azienda di Foro Bonaparte, per non dovere gettare la spugna rinunciando alla ricapitalizzazione, ha dovuto fare ricorso ad un istituto pubblico per realizzare i propri progetti.



BRINDISI -- L'impianto di craking olefinico

### Oggi la proposta economica PCI

Questa mattina alle 11,30, si terrà, presso la direzione del PCI, in via delle Botteghe Oscure, una conferenza stampa per illustrare le proposte del PCI per un programma di politica economico-sociale e di governo dell'economia. Saranno presenti il sen. Gerardo Chiaromonte; l'on. Alessandro Natta e l'on. Aifredo Reichlin della segreteria del PCI.

tema di smentite, che di

banche ce n'è fin troppe per

il poco credito che l'indu-

stria trova. Ma può essere che la causa sia proprio quel tipo di «protezione» del

mercato che si esprime in e-

pisodi come questi, in quan-

to consente di operare tran-

Brindisi; oggi assemblea di tutti i consigli di fabbrica

Dal nostro inviato BRINDISI - La Montedison ha scelto la strada dello scontro. Saltato anche l'ultimo tentativo di mediazione l'azienda ha deciso di spegnere gli impianti dopo aver soffocato l'autogestione facendo mancare le materie prime. Così da ieri, uno ad uno, i cicli di lavorazione legati all'etilene sono stati fermati, gli impianti messi a regime di blocco (lavorano cioè in «discesa» prima di arrivare allo spegnimento definitivo ché non si può attuare improvvisamente), mentre due navi cariche di virgin-nafta vengono tenute a dieci miglia dal porto. L'autogestione degli impianti era iniziata quindici giorni fa, quando cioè la Montedison aveva annunciato la chiusura di quattro impianti, la cassa integrazione per oltre 300 lafermare la fabbrica era iniziato da prima, attraverso una manovra delle merci e delle materie prime nel tentativo di trasformare il pe-

trolchimico pugliese in un «guscio vuoto». - Stamattina - è una previsione sin troppo facile da fare — la Montedison toglierà di mezzo i cartellini degli operai dei cicli bloccati. Ma i lavoratori in fabbrica ci saranno ugualmente. E con loro ci saranno anche rappresentanti di tutti i consigli di fabbrica Montedison d'Italia perché la chiusura di Brindisi (come lo svuotamento dei settori di ricerca, come la cassa integrazione al petrolchimico di Ferrara) non è un problema locale. E della que-stione Brindisi si parlera oggi per iniziativa dei sindacati anche nell'incontro tra CGIL-CISL-UIL e governo.

·Cominciamo con la giornata di ierì. La chiusura era già stata annunciata l'altro ieri ma si sperava che la Montedison avrebbe cambiato atteggiamento nell'incontro fissato per la mattina in prefettura. La Montedison si è presentata solo per chiedere: l'azienda pretendeva la fine dell'autogestione e soprattutto la fine del blocco delle merci ai cancelli del petrolchimico che va avanti da tre settimane. I sindacati non hanno rifiutato il dialogo ma hanno posto due con-dizioni: la prima era quella di far attraccare le navi cariche di virgin-nafta alla fon-da davanti a Brindisi, la seconda un piano sul futuro della fabbrica. Un piano che non fosse solo l'impegno del governo per la ricostruzione del cracking ma un progetto sul futuro produttivo degli impianti. A queste condizio-ni la Montedison ha risposto no, lei era venuta per chiede-

re non per trattare. L'incontro si è chiuso a questo punto e la direzione aziendale si è limitata a convocare i capireparto per dare tutte le istruzioni necessarie

al blocco degli impianti.
Per la Montedison esiste un solo piano: quello che prevede la cassa integrazione per altri 1.150 operai (i sospesi da febbraio sono già 750, più quelli delle ditte ap-paltatrici) e che in prospettiva non indica altro che la chiusura dello stabilimento o magari la sua cessione, come ha detto il presidente Schimberni, al «polo pubbli-

co», all'Eni. La rottura della trattativa da parte aziendale e il blocco della fabbrica avvengono in un giorno particolare: esattamente quattro enni fe un drammatico incidente ha distrutto l'impiento di -crecking- (l'impianto base, quello che fornisce l'etilene a tutte le altre lavorazioni). Nello scoppio persero la vita tre operai. E in questi quattro anni nella fabbrica, il cracking non è mai stato ricostruito (dopo mille impegni e mille promesse) mentre tutti gli altri impianti sono stati sostanzialmente lasciati invecchiare. Così, giorno dopo giorno il petrolchimico ha subito i colpi di una gestione perdente e fallimentare, gli occupati sono costantemente calati, la cassa integrazione è diventata una regola. Ma i 4.300 della Montedison hanno deciso di non farsi af-

Roberto Resceni

La rivista di attualità e legislazione tributaria più diffusa Nei primi 37 numeri (40 a fine anno) del 1981 su 4.264 pagine ha pubblicato 270 commenti e articoli esplicativi dei più noti esperti italiani, 39 inserti gratuiti, 274 provvedimenti legislativi, 512 circolari e note Ministero Finanze, 315 decisioni Commissioni tributarie e Cassazione, 182 risposte a quesiti fiscali dei lettori, 11 scadenzari fiscali mensili, ossia quasi tutto quello che è necessario sapere o avere a disposizione

butarie. Nel 1982 i numeri de "il fisco" saranno 40 con un totale di oltre 4.000 pagine.

per la consultazione, per meglio am-

ministrare un'azienda, per meglio

tutelare gli interessi del contribuen-

te nel rispetto delle vigenti leggi tri-

## per questo

ilfisco è uno strumento di lavoro indispensabile per le aziende

e per i professionisti

112 pagine in edicola a L. 3.500

Visioni un numero in edicola .....

.....ne diverra un lettore! Abbonandosi per il 1982 si ha un risparmio di 28.000 lire, oltre all'invio gratuito dei numeri che usciranno fi-

Abbonamento a "il fisco" 1982, 40 numeri, L. 112.000, con versamento in c/c postale n. 61844007 o con assegno bancario intestato a E.T.I.

s.r.l. - Viale Mazzini 25 - 00195 Roma.

no alla fine del 1981.

#### e l'IMI «non fa credito» le possibilità. «Ripulito» dell'affare SIR, col passaggio dei crediti che aveva con il gruppo chimico alla Cassa Depositi e Prestiti (Tesoro) Andreatta, Marcora e La Malfa hanno fatto saltare il progetto di riforma che li rimborserà in dieci anni, l'IMI avrebbe dovuto uscire dalla crisi con una aad Agrileasing). Una richie-Marcora sanno ancora cozioni tecnologiche. Il Conpertura diversa verso l'eco-

I ministri si accapigliano

sta al comitato per il credito nomia italiana: maggior die il risparmio per attivare nuove forme di raccolta è rimasta senza risposta. chi grandi gruppi, e ricerca di rapporti più flessibili sia

Il «rilancio» è stato rinviato a una riforma legislativa che, per sua natura, ha temrisparmio) che con chi li impi lunghi. Probabilmente però gli stessi promotori della legge sull'IMI non immaginavano che sarebbe scoppiata la guerra. Un testo presentato il 16 ottobre veniva bocciato: il ministero dell'Industria respingeva la proposta di creare una «Agenzia» per gli interventi speciali, insieme al Tesoro, attraverso la quale gestire le operazioni di finanziamento a prevalente contribuzione statale. Beninteso: rendimento (vedi alcune dené il ministro del Tesoro, cine di miliardi «riprestati» Andreatta, né il suo collega

me sistemare questo settore speciale. Un testo senza l'Agenzia arrivava al Consiglio dei ministri il 20 novembre. Veniva bocciato l'articolo 8 col quale si «restituivano» ai ministeri competenti le gestioni assistenziali create con leggi n. 1470, 1089, 471 e 184 (per il lettore sarà algebra: ci limiteremo a dire che si chiedeva al governo di liquidare lui stesso i rami secchi della vecchia politica

di incentivazioni). Il ministro del Bilancio Giorgio La Malfa, tuttavia, chiedeva ulteriori «chiari» menti-sull'articolo 7, il quale prevede la creazione di una Sezione autonoma (una banca interna specializzata) per finanziare «innovasiglio dei ministri si esibiva in una delle tante incon- inserisce in quella richiesta gruenze che impantanano il 🖟 di dare alla banca una fisiogoverno dell'economia: approvava la legge e anche... la richiesta di La Malfa. Ci sono poi voluti venti giorni perché l'on. La Malfa (su -24 Ore di ieri) rendesse pubblica la sua riserva in una forma che nega in partenza l'utilità della «Sezione auto-

Tutti pensano ad una pressione delle banche concorrenti: c'è opposizione da parte di Mediobanca? La risposta ha un valore limitato sul plano politico, il fatto grave è l'andazzo della politica bancaria in generale. La legge sull'IMI presenta come una novità l'offerta

ad azionisti privati fino al 40% del capitale, quindi si nomia più privatistica che. secondo alcuni, sarebbe garanzia di maggiore autonomia tecnica. Ma, come mostra l'intervento di Giorgio La Malfa, nessuna privatizzazione surrettizia può impedire ad un personaggio politico di ingerirsi in una scelta bancaria — la separazione dei crediti per l'innovazione affidandoli ad una sezione specializzata --dal momento che la banca lavora «su licenza», all'interno di un regime di autorizzazioni anziché di programmazione e verifica rigorosa dei risultati.

Chiunque può dire, senza

quillamente anche a gestori mediocri. Nel caso specifico l'attuale presidente dell'I-MI, Luigi Arcuti, avrebbe anche il difetto di non avere in tasca una tessera di partito, ed in particolare di uno dei partiti dell'attuale governo. Il «caso» oltre ad aggravare le deficienze dolose del governo economico, riporta in primo piano quell'. esigenza di riforma bancaria - sul tappeto da quinquennio - che non si risolve certo con qualche pizzico di «privatizzazione». La Banca d'Italia stessa, nell' aprire al suo interno una «riflessione», ha individuato nelle scorse settimane proprio nella organizzazione attuale del mercato uno dei motivi per i quali la ricerca dell'efficienza diventa una pia illusione.

# Crisi alla Ciga? No, si licenzia e basta

Minacciati oltre seicento lavoratori della più importante catena alberghiera di lusso - Le manovre della nuova proprietà

ROMA — «Come su di un immenso » palcoscenico, fanno da scenario a tutta la vita attuale dei nostri alberghi, le immagini ssuocate del tempo di cappelli a cilindro, paillettes...... «Tutto questo è nel sussurro di grazia e di umanità che ognuno avverte varcando la soglia dei nostri alberghi, entrando nel silenzio delle nostre mura tappezzate di

stoffe o di paper-paints...... Per carità fermiamoci qui. Questa sequela di frasi grondanti retorica poste a corollario delle fastose celebrazioni per il 75° anniversario della nascita della Ciga Hotel, il più grande e importante complesso alberghiero d'Italia, non sembra riuscire a cancellare i crudi fatti di questi giorni. Al di là, infatti, dei guanti di velluto e dei sorrisi di convenienza, la Catena-grandi-alberghi-di-lusso ha sfoderato tutto il cipiglio della grande impresa licenziando, senza pensarci poi troppo, seicentoventidue lavoratori del gruppo.

patinata che ha invaso per mesi i maggiori settimanali illustrati del nostro paese (chi non ricorda gli illustri ospiti della Ciga, De Chirico che dipinge l'Hotel Danieli di Venezia, o Mussolini nelle insolite vesti di yacht-man o le procaci curve dell'ultima bellezza al bagno?) dava l'impressione di grande solidità economica e (diciamolo pure) anche di un certo «stile». E già. Oggi non è più il tempo del conte Giuseppe Volpi, fondatore della catena alberghiera né siamo nel 1906 anno in cui la Ciga muoveva i primi passi sullo scenario del turismo internazionale e di lusso. Una storia che è passata di successo in successo e che ha attraversato due guerre mondiali e l'avventura» fascista senza troppi danni. Anzi, la Ciga da semplice impresa veneziana ben presto si espande in tutta Italia inglobando le più sofisticate ed esclusive strutture alberghiere esistenti. Oggi, ahinoi, sembra essere tutto

Eppure il mare di foto in carta | più prosaico, prova ne sia che ospiti | di tanto lusso non sono più re, regine o letterati di fama ma uomini d'affari quando, non addirittura (come è accaduto all'Excelsior di Roma) «venerabili» personaggi come il capo della Loggia P2, Licio

> Ma veniamo dunque ai fatti. Circa un anno fa la Ciga Hotel cambia proprietà; dalla Immobiliare il pacchetto azionario di controllo passa al finanziere Orazio Bagnasco che è a capo della Finpar (finanziaria controllata dalla Interprogramme che, a sua volta, fa parte della Europrogramme con sede a Lugano). Dopo aver fatto l'affare Bagnasco rivende parte della azioni recuperando con questa sola operazione il costo totale dell'acquisto del pacchetto di controllo: circa 50 miliardi. Il bello in tutta questa faccenda è che, secondo dati attendibili, l'intera catena alberghiera solo di valore immobiliare è stimata per oltre duecento miliardi di lire. Conside-

rando, inoltre, che in questo tipo di | settore ristorante costa troppo. Sestrutture alberghiere la crisi turistica non è di casa (la direzione della Ciga, infatti, prevede un bilancio in attivo nell'81), non si capisce il perché di questi licenziamenti.

Anche se lettere di licenziamento

non sono ancora arrivate ai lavoratori, ma sono state solo aperte le procedure, i camerieri, gli chef, tutto il personale di servizio della catena sono già sul piede di guerra ed hanno proclamato lo stato di agitazione che dovrebbe culminare in uno sciopero e manifestazione nazionale a Roma per il 16 dicembre prossimo. •Ci è stato comunicato hanno detto i lavoratori dell'Excelsior di Roma — che i posti di lavoro in pericolo sono quelli della ristorazione e della manutenzione. Cosa vorranno fare, snack bar che vendono panini in un albergo dove si paga anche mezzo milione a not-

E. infatti, la Ciga si è subito affrettata a dire che il personale del

condo una sua stima, infatti, l'incidenza della manodopera sarebbe di 22 mila lire a pasto. Bella cifra, non c'è dubbio. •Ma se si considera che un pasto - ci dice uno chef dell'hotel romano - servito al piano viene a costare la iperbolica cifra di ottantamila lire, è lecito chiedersi do-

«Noi non ci nascondiamo -- dicono ancora i dipendenti dell'Excelsior - che siamo dei lavoratori privilegiati, ma non per questo non ci siamo sentiti in prima fila nella battaglia per il rinnovamento di queste strutture. Anche la direzione della catena alberghiera dice le nostre stesse cose, ma vorrebbe risolvere tutto con i licenziamenti. Su questo, ovviamente, non possiamo essere d'accordo mentre siamo disposti a trattáre senza rigidità né corporativismi tutti gli altri proble-

ve va a finire il resto?..

Renzo Sentelli

## **REGIONE TOSCANA**

**AVVISO DI GARA** 

Regione Toscana intende indire una licitazione priveta con il procedin di cui all'art. 5 e con il metodo di cui all'art. 6 lettera b delle Legge Regionale 25 Giugno 1981, n. 54, per la fornitura alla Scuola Nazionale Cani Guida di came congelata per cani costituita de bocconcini e macinato di manzo, tratti de pezzi di muecolo e mesestere.

I quantitativi presunti della fornitura sono: a — bocconcini di massetere Kg. 10.800.

b --- macinato di massetere Kg. 7.200. L'aggiudicazione della fornitura avrà luogo anche in caso di una Gli interessati, entro il termine di dieci (10) giorni della deta di pubblicazione del presente avviso sul bollettino Ufficiele della Re-

viando domanda in carta da bollo da l.. 2.000, al seguente indiriz-Regione Toscana - Dipartimento Sicurezza Sociale - (stanza 236)

gione Toscane, possono richiedere di essere invitati alla gara in-

II Presidente

## Prezzo del petrolio di scena ad Abu Dhabi

Si discute il tipo di scala mobile - Gli esportatori minori pagano per la caduta di domanda ci sono «divergenze» nella Cisl

ABU DHABI - I ministri di | ne ulteriore della produzione | rizzare sono enormi. I futuri | cienti. L'arroccamento nella 13 paesi esportatori di petrolio aderenti all'OPEC sono 7,5 milioni di barili-giorno, giunti qui per discutere sul modo di realizzare una scala mobile per i prezzi del greggio. Il prezzo del petrolio dovrebbe salire, cioè, in base a parametri monetari, in modo da assicurare ai venditori un ricavo costante. L'entrata in funzione di questa scala mobile riguarda il futuro, si pensa cioè alla ripresa della domanda mondiale che potrebbe verificarsi, secondo alcuni, alla metà del prossiто аппо.

Tuttavia sarà quasi impossibile separare le prospettive dallo scontro su come gestire ora il mercato. L'Algeria prospetta una riduzio- ancora da scoprire e da valo-

in Arabia Saudita, da 8,5 a allo scopo di mantenere i prezzi che altrimenti tendono a scendere per insufficienza di domanda. I compratori si approvvigionano infatti dalla produzione del Mare del Nord o in Nigeria, a 36,50 dollari il barile, rifiutando il petrolio a 37,5-38 dollari richiesti dalla Libia e dall'Algeria.

La discussione sul prezzo mette in secondo piano le questioni-chiave della politica energetica, compresa la questione del petrolio. Una recente ricerca dell'AGIP ha posto nuovamente in luce, ad esempio, che le riserve ricavi degli stessi paesi che attualmente esportano petrolio dipendono dall'acquisizione di capacità espiorative e dallo sviluppo di tecniche avanzate per «spremere- i bacini oggi sfruttati solo al 30-40%. Anche nei paesi del Medio

Oriente la quantità di petrolio da mettere in valore, stimata in 139 miliardi di barili, è pressoché eguale a quella scoperta sinora. Interesse ancor maggiore ad acquistare e sviluppare la tecnologia del petrolio, quale industria di grande rilievo economico ancora per un trentennio, lo hanno i paesi che hanno reperito finora risorse più limitate o insuffi-

pura e semplice difesa del prezzo si sta ripercuotendo negativamente, fra l'altro, proprio sui paesi che più hanno bisogno di valorizzare il petrollo per il proprio sviluppo. L'attivo delle esportazioni per i paesi OPEC è sceso da 110 miliardi di dollari nel 1980 a 56 miliardi quest' anno ma chi ne ha risentito di più non è l'Arabia Saudita, che ha un rapporto petroliopopolazione molto favorevole, bensì i paesi che hanno meno petrolio e più abitanti.

Le minori entrate petroli-

fere stanno restringendo in

molti paesi del Medio Orien-

te e del Nord Africa i piani di

sviluppo elaborati negli anni

ROMA - Nel pomeriggio, a Palazzo Madama, ci sarà l'annunciato incontro fra governo e sindacati sui problemi del pubblico impiego (contratti, legge quadro, riforme della amministrazione dello Stato. E' di fatto l'apertura ufficiale di una vertenza che coinvolge, comprendendo anche i ferrovieri che pure hanno una situazione contrattuale anomala, quasi tre milioni e mezzo di lavoratori. Non

Benvenuto: sul costo del lavoro

sarà una trattativa di merito. Si cercherà invece di definire le linee generali, i principi politici su cui dovrà snodarsi il negoziato sulle Si cercherà, nell'incontro di oggi, di avere finalmente anche una risposta certa sul contratto dei ferrovieri e sulla riforma delle FS. Anzi la soluzione che ci sarà a questa vertenza potrebbe fornire l'indicazione sull'orientamento generale del governo in relazione a

tutta la vicenda del pubblico impiego. Si parlerà - è inevitabile - anche di costo del lavoro, di etettoall'inflazione, di misure che il governo è disposto ad attuare per conteneria. Questa partita sarà però approfondita in un successivo incontro dopo che le Confederazioni (la Segreteria unitaria tornerà a riunirsi lunedì prossimo) avranno definito l'intesa. Ieri l'altro sono emerse ancora differenziazioni. La Cial — come ha ricordato ieri Benvenuto a Bari — ha formulato rilievi che indicano come nella stessa Cisl «ci sia ancora un dibattito interno che va risolto superando il proprio patriottismo». La conclusione di lunedì potrà essere positiva — dice Benvenuto — se le ragioni e il valore dell'accordo politico prevarranno sui dati tecnici».

## **CASSA PER** IL MEZZOGIORNO

Il foglio delle inserzioni della Gazzetta Ufficiale n. 328 del 28/11/1981 pubblica i bandi delle gare Mezzogiorno.

Le gare riguardano opere di

Via di Novoli 26 - Firenze.

GALLERIE **ACQUEDOTTI E FOGNATURE** 

I dettagli circa le modalità e i termini per la partecipazione a dette gare potranno essere rilevati dagli interessati nei bandi stessi.

## **Editori Riuniti**

Marina Cyetaeva N dievolo

Da tutta la Calabria al centro del Catanzarese per imporre la volontà di pace

# Quindicimila in corteo a Lamezia contro guerre e fabbriche d'armi

La presenza di giovanissimi e di anziani, di lavoratori e di disoccupati - Il no alla Oto Melara: nonostante le cifre drammatiche della disoccupazione i calabresi rifiutano le industrie che fabbricano morte

Dal nostro inviato LAMEZIA TERME (Catanzaro) -Sono arrivati da tutta la Calabria a manifestare per la pace. Anche questa regione, all'estrema periferia dello spaventoso «teatro» di morte ipo-tizzato dai signori della guerra, ha voluto esprimere con forza la propria volontà di pace, il diritto alla vita è allo sviluppo, il rifiuto dei fragili e-quilibri fondati sul terrore. Quindicimila persone, forse anche di più a Lamezia, hanno chiesto, sotto la pioggia incessante, una inversione delle tendenze oggi in atto nel mondo e che rischiano di dar corpo a pro-

spettive di sterminio. - All'appello lanciato dai comitati unitari per la pace e il disarmo (sorti un po' dovunque nella regione) dalle Confederazioni sindacali e da un gruppo di sindaci, la Calabria ha risposto ieri con quello slancio di unità già espresso nei momenti più impor-

ROMA - Quante sono le

forme possibili oggi di asso-

ciazioni giovanili, di contatti

fra i giovani d'Europa, nelle

quali discutere dei problemi

di cooperazione, delle attivi-

tà sociali, dei collegamenti?

Discorsi questi quasi scono-

sciuti fino a qualche tempo

fa in Italia, ma qualcosa oggi

si sta muovendo. E certa-

mente non sono estranei a

completamente nuovi di

rapporti in Europa, in primo

luogo uno «esploso» in tutti i

Paesi del vecchio continente,

e da noi con risonanza ecce-

zionale, quello, cioè, della pa-

Ragionare in europeo.

non appare più una cosa

scandalosa, proporre rap-porti fra giovani europei, i

più diversi fra di loro per cul-

tura ed esperienze, può costi-

tuire un terreno nuovo e

davvero avanzato, fuori da ristrettezze e chiusure ideo-

Significativo in questo senso è stato l'incontro svol-

tosi nei giorni scorsi, in un

piccolo centro vicino Roma,

dei rappresentanti del Ce-

calabrese. Erano lì, nella piazza di Lamezia, fin dalle prime ore della mattinata, glovani e anziani, fami-glie intere, regazzi e ragazze che i pullman e le auto avevano portato dai centri e dalle zone più disparate della regione, dal Pollino all'Aspromonte, dalle aree più interne fino alle lontane coste dello Ionio e del Tir-

Il fitto corteo che per circa tre ore si è snodato per la città ha attraversato solo per un breve tratto le strade e le piazze principali per poi buttarsi subito nei vicoli e nelle viuzze del centro storico, mai «toccati» da manifestazioni politiche. Prima che nei cartelli, negli striscioni e negli slogan, era sui volti stessi dei partecipanti al corteo che si coglievano significative novità. Assieme alla «Calabria rossa» di Melissa, della Pre-Sila cosentina, dei centri che da decen-

tanti della travagliata storia politica | ni sono il simbolo delle lotte demo- | glio regionale che ha portato alla cratiche di questa regione, c'era la nuova Calabria dei giovani disoccupati delle città, degli studenti quindicenni, dei collettivi cattolici, delle organizzazioni scout: generazioni, gruppi che per la prima volta sono scesi in piazza, si sono fatti movi-

Sfila così, accanto ai braccianti forestali di Bocchigliero, un nutrito gruppo di quindicenni della AGESCI di Catanzaro: sono appena tornati da un «campo» in Sila e hanno ancora lo zaino in spalla. Agli striscioni della «Pax Christi» di Rossano segue il missile panciuto di cartapesta, con la faccia di Reagan, innaizato dai giovani di San Luca d'Aspromonte. Giovani sacerdoti in cleargy-man passano vicino agli operal della Sitel. Cl sono dirigenti socialisti •a titolo personale, e il presidente de del consimanifestazione un messaggio di adesione dell'Assemblea.

«Oto Melara, fabbrica di morte, la Calabria ti sbarrerà le porte dice lo slogan più ripetuto dal corteo. È la parolà d'ordine della manifestazione. L'hanno lanciata i giovani disoc-cupati di Giola Tauro. Esprime il •no• secco, e coraggioso, che la Calabria, «buco nero» nazionale per l'occupazione e lo sviluppo, oppone alla proposta delle Partecipazioni statali di impiantare nella Piana di Gioia uno stabilimento de.: Oto Melara per la produzione di sofisticate componenti per l'esercito. Nonostante le cifre drammatiche della disoccupazione, i calabresi rifiutano coerentemente le prospettive occupazionali delle industrie che «producono mor-

Gianfranco Manfredi

## Cooperazione europea scambi fra i giovani, una realtà da costruire

della struttura italiana, il Ci-

Dice Roberto Graziosi, della Fgr, che è uno dei due rap-presentanti: «Col tornare, per così dire, alla ribalta fra i movimenti giovanili italiani dei temi dell'associazionismo, della distensione, degli interscambi, anche il Cigri ha trovato una forma nuova di organizzazione. In pochi mesi le forze politiche sono passate da 6 a 24, la rosa si è vistosamente allargata, ci sono Dp, il Pdup, le confederazioni sindacali, le Acli, l'

qualcosa di buono ci sono. «Certo, il Cigri, rispetto alle strutture di altri Paesi, è in condizioni di inferiorità. Non ha una sede, non ha finanziamenti, non può partecipare alle iniziative internazio-

nali. Ma intendiamo muoverci: abbiamo chiesto un incontro con il ministro Colombo, è in preparazione un progetto di legge, abbiamo una serie di proposte sullacooperazione giovanile in-

zione, pubblicherà un bollettino, promuoverà dei semi-nari su problemi di carattere internazionale. I temi principali sono la distensione, la revisione dei trattati, la carta Europea. Il progetto più serio, invece, se n'è parlato in questi giorni nel meeting italiano del Cenyc, è quello per l'85, anno mondiale dei gio-

idee interessanti, con la pos-sibilità di cercare posizioni comuni della gioventù italiana, e di questa con la gioventù europea. Dice Antonio Benetollo della direzione nazionale della Fgci, che è membro del Cigri e fa parte del Forum del Cenyc: E un discorso tutto nuovo in Italia, non abbiamo certo le esperienze di asso-

ciazionismo giovanile tipiche dei paesi del nord-Europa. Ma il contribuito dell'Italia può essere importante  $\epsilon$ originale. Pace, disarmo, for me di esperienza e scambio fra i giovani sono un nuovo terreno sul quale si può lavorare con successo.

Illeso l'attore nel tragico incidente di Limone Piemonte

# La jeep di Beppe Grillo cade nel burrone: 3 morti

Il comico era alla guida di un fuoristrada Chevrolet - Percorreva un sentiero militare: sul Colle di Tenda - Distrutta la famiglia Giberti - Il suo press-agent è grave



LIMONE PIEMONTE (Cuneo) — Tre morti,

un'intera famiglia distrutta e un ferito grave

sono il bilancio dell'incidente automobilisti-

co accaduto lunedi sera all'attore comico

Beppe Grillo — che è illeso — mentre percor-

reva a bordo di un fuoristrada un sentiero

militare nei pressi del Colle di Tenda, sopra

Limone Piemonte, al confine tra Italia e

Il grosso veicolo (una Chevrolet, piuttosto

inadatta ai percorsi particolarmente aspri)

era condotta da Grillo e aveva a bordo altre 4

persone quando è scivolato su una lastra di

ghiaccio, precipitando per decine di metri

nella china sottostante. Renzo Giberti, 45 anni, agente per Genova

di una casa editrice e residente in viale Tea-

no, la moglie Rossana Guastapelle, 33 anni e

il figlioletto Francesco di 8 anni sono morti

sul colpo; Alberto Mambretti, 32 anni, «press

agent, di Grillo, è rimasto ferito ed è ora rico-

verato con riserva di prognosi all'ospedale di

Cuneo assistito dalla moglie. L'attore è riu-

scito invece ad uscire in tempo dalla vettura

e se l'è cavata con lievi escoriazioni ed un

forte stato di «choc». Ieri si è recato a Savi-

la zona molto disagiata hanno ostacolato i





te lo è in questi giorni. La neve caduta un

mese fa ha formato un piccolo strato assai

duro, e in più in località Cabaneira, vi è una

fontana che ha ghiacciato per 20-30 metri la

venturano in questa stagione su quella stra-

da, neppure con le loro ben più agili e leggere

Grillo e i suoi amici stavano salendo per

una escursione e proprio in quel tratto sono

I soccorritori nella serata sono riusciti so-

ferito, e hanno poi dovuto interrompere le

operazioni per il buio e il ghiaccio. Le salme

sono state recuperate ieri mattina dopo le

10.30. Si è dovuto lavorare molte ore per libe-

rare il corpo del piccolo Francesco rimasto

intrappolato sotto il veicolo. Oltre a France-

sco i coniugi Giberti avevano anche una fi-

glia di 7 anni, Cristina, che si trovava l'altro

ieri a Limone Piemonte con i genitori il fra-

tellino e che però non aveva voluto parteci-

pare alla tragica escursione in auto

Gli stessi carabinieri e finanzieri non si av-

carreggiata.

«Campagnole».

precipitati a valle.

Sciopero della fame

## Parma: si decide libertà a Giovanni Valentino

PARMA — Oggi il professor De Risio dovrebbe consegnare al giudice istruttore di Milano,". Elena Paciotti, la nuova perizia psichiatrica eseguita su Giovanni Valentino, uno dei due giovani che proseguono lo sciopero della fame per protestare contro le condizioni carcerarie. La perizia, com'è noto, deve soprattutto accertare se la «incompatibilità psichica con lo stato di detenzione preesisteva all'inizio dello sciopero della fame. Cio. se confermato, farendo cadere l'obiezione della «volontarietà dell'atto che ha provocato le cattive condizioni di salute del detenuto, e creerebbe le condizioni per la concessione

della libertà provvisoria. Va comunque detto che -come già accaduto una volta per Valentino e, nei giorni scorsi, per Ciro Paparo — un eventuale provvedimento del giudi-

ce istruttore potrebbe essere impugnato dal PM. Mentre, intanto, le condizio-ni di Valentino e Paparo — che proseguono nella protesta tendono inevitabilmente ad ag-gravarsi, si sta lentamente ri-mettendo Roberto Pironi il quale ha sospeso nei giorni scorsi lo sciopero della fame dopo la fissazione della data del processo che lo riguarda.

Roma l'esecutivo del Cenyc, un'organizzazione che riunisce associazioni giovanili di vari Paesi - Il ruolo dell'Italia

nyc, il comitato europeo che | anche due rappresentanti | ma, le condizioni per fare è la «summa» di comitati nazionali, per la prima volta riunito in Italia. Cooperazione paneuropea, forme di associazione fra studenti, scambi culturali, interventi nel processo di distensione internazionale: questa, appunto, pur nella variegata formazione e composizione delle associazioni partecipanti, la realtà del Cenve. Che ha una sede fissa a Bruxelles, un Forum, che è una sorta di esecutivo, gode di ampio riconoscimento da parte dei governi dei Paesi rappresentati, anche finanziario, e, da pochi mesi, ha

gri, nel Forum.

Arci, la Fgr. la Fgci. Insom

ternazionale».

Intanto un programma minimo c'è. Per 1'82 il Cigri preparerà una documenta-

difficile in questa stagione, e particolarmen-

recuperate solo ieri mattina. La sciagura è accaduta tra le 16.30 e le 17 sulla strada militare che da equota 1400 porta ai di sopra del Tenda. Il percorso è assai

gnone, nell'entroterra genovese, ospite del SALERNO - Tre giovani sono morti in un incidente stradale avvenuto ieri mattina sul tratto della statale panoramica che si con-È stato lo stesso Grillo a dare l'allarme ma erano ormai passate le 17 e il buio già fitto e soccorritori. Le salme hanno potuto essere

giunge con la tangenziale di Salerno. La Fiat •126• a bordo della quale si trovavano i giovani è sbandata, per cause non ancora accertate, e dopo aver rotto il guardrail è precipitata nella scarpata. Per l'urto i tre sono morti all' istante. Le vittime sono: Salvatore Ricci di 19 anni, Maria Esposito di 19, e il fratello di que-

Denunciato al congresso delle colonie libere italiane

# Un referendum xenofobo contro i lavoratori in Svizzera

Dovrebbe svolgersi a giugno - Punta ad annullare gli effetti di una legge sull'emigrazione, approvata e mai applicata - Un provvedimento che mantiene vecchie vergogne

Dal nostro inviato

ZURIGO - È una partita mai chiusa quella con gli xenofobi. A scadenze quasi fisse, il destino degli emigrati in Svizzera viene legato all'e-sito di referendum popolari promossi con irriducibile ostinazione dai gruppi ultra-conservatori. E la serie continua. C'è un ennesimo appuntamento referendario già fissato per il 6 giugno 1982, giorno in cui gli svizze-ri andranno alle urne per pronunciarsi sulla proposta di abrogazione della nuova legge sugli stranieri (in sigla, AUG), approvata pochi mesi or sono dal Parlamento fede-

È stata l'Azione Nazionale a lanciare la campagna con-tro l'AUG, la cui applicazione, in attesa del referendum, è sospesa. Oltre tutto questa legge — criticata dall'emigrazione - pur socchiuden do la porta a qualche innovazione, mantiene intatte quasi tutte le forme discrimina-torie del passato. Il giudizio negativo è stato ribadito dal congresso della Federazione delle colonie libere italiane, la principale organizzazione dei nostri lavoratori in Svizzera, che si è svolto in questi giorni a Zurigo.

Basti dire che con l'AUG resta la vergogna dello statuto degli stagionali, lavoratori ai quali è negato persino il diritto di vivere con le famiglie; col nuovo regolamento verrebbe abbassata da 36 a 32 mesi di lavoro continuativi l'eanzianitàe necessaria per accedere al permesso annuale, ma per il lavoratore non esiste alcuna garanzia perché si lascia all'azienda la facoltà di rinnovare o meno il contratto.

L'Azione Nazionale vuole che l'AUG sia annullata perché darebbe «troppi diritti agli stranieri - queste le loro tesi aberranti —, perché bi-sogna respingere il principio stesso della «parità» e impe-dire ogni possibilità di partecipazione degli emigrati alla vita sociale e politica. 😘 🗀 Intervenendo al congresso

delle Colonie libere, il direttore dell'ufficio federale del lavoro, Bonny, la cui presenza ha rappresentato di per sé | za alcun esito.

: un - chiaro = riconoscimento | † del ruolo svolto dalla grande organizzazione unitaria degli emigrati, ha definito l'AUG «un giudizioso compromesso nell'ambito d'una politica dell'attuabile».

Ma gli emigrati — e il con-

gresso lo ha dimostrato non intendono assistere come osservatori inerti al confronto che è aperto nella società elvetica. Ci sono spazi grandi per l'iniziativa, per un'azione che unifichi le forze, per dimostrare che esiste un rapporto inscindibile tra gli interessi dei lavoratori elvetici e dei lavoratori stranieri.

L'attenzione si è posata so-prattutto sui problemi del mercato della manodopera. L'industria elvetica ha «risposto» alla crisi con un taglio radicale nei settori meno produttivi che, se ha consentito di salvaguardare il livello dei profitti, ha comportato la perdita di 350 mila posti di lavoro. Una manovra passa- | ganizzazioni dei lavoratori.

ta quasi •in silenzio•, senza l'esplodere di drammatiche tensioni, perché a farne le spese sono stati soprattutto gli emigrati costretti al rientro. Ma la «ristrutturazione» è costata e costa anche in termini di mobilità selvaggia, dequalificazione, aumento dei ritmi, e complessi-vamente una riduzione dei livelli salariali a causa dell' inflazione (7-8 per cento) e del crescente costo dei servi-

E ora sta dilagando un fe-nomeno nuovo: il lavoro nero, il racket delle braccia di cui sono vittime specialmente turchi e nord-africani. Si parla di almeno 50 mila clandestini sfruttati in modo scandaloso, «offerti» in certi casi anche da agenzie che appaltano il collocamento. Una «fascia elastica» del mercato del lavoro che può essere usata per indebolire la forza contrattuale delle or-

Stefania Puglisi ha 10 anni

## Scomparsa da 3 giorni una bambina a Catania

CATANIA - Continuano senza soste, e ancora senza risultati le ricerche di Stefania Puglisi, la bambina di 10 anni, scomparsa dalla sua abitazione alla periferia di Catania, domenica sera. Con l'aiuto di cani poliziotto si sta perlustrando l'accidentata zona piena di anfratti prodottisi con le frequenti colate laviche, nel timore che la piccola possa essere caduta in

una di essi. 🐬 Non si esclude la tremenda ipotesi che Stefania sia stata rapita. Alcuni bambini hanno affermato di aver udito delle grida verso le 19.30 di domenica, ora in cui la piccola faceva ritorno a casa sua dopo essere stata dai nonni. Che la bambina possa essere stata caricata su un'automobile a un certo punto del tragitto lo farebbe supporre anche il comportamento dei cani che, dopo aver seguito attentamente le tracce di Stefania si sono fermati a un certo punto e non sono più

riusciti ad andare avanti. Stefania Puglisi, terzogenita dei sette figli di un operaio era uscita di casa nel primo pomeriggio per andare dai nonni, dove era rimasta fino alle 19. Soltanto 50 metri separano i due alloggi, ma la ragazzina è come scomparsa nel nulla. In un primo momento i genitori hanno compiuto ricerche tra parenti e amici e soltanto a mezzanotte hanno informato la polizia. Le indagini sono cominciate subito e sono state proseguite anche in nottata, ma come dicevamo, purtroppo, sen-

Ecco qui dunque il primo terreno di un'azione unitaria, di cui deve essere prota-gonista il sindacato, per por-tare il collocamento sotto controllo, per garantire i di-ritti di tutti i lavoratori, siano essi svizzeri, emigrati o -abusivi».

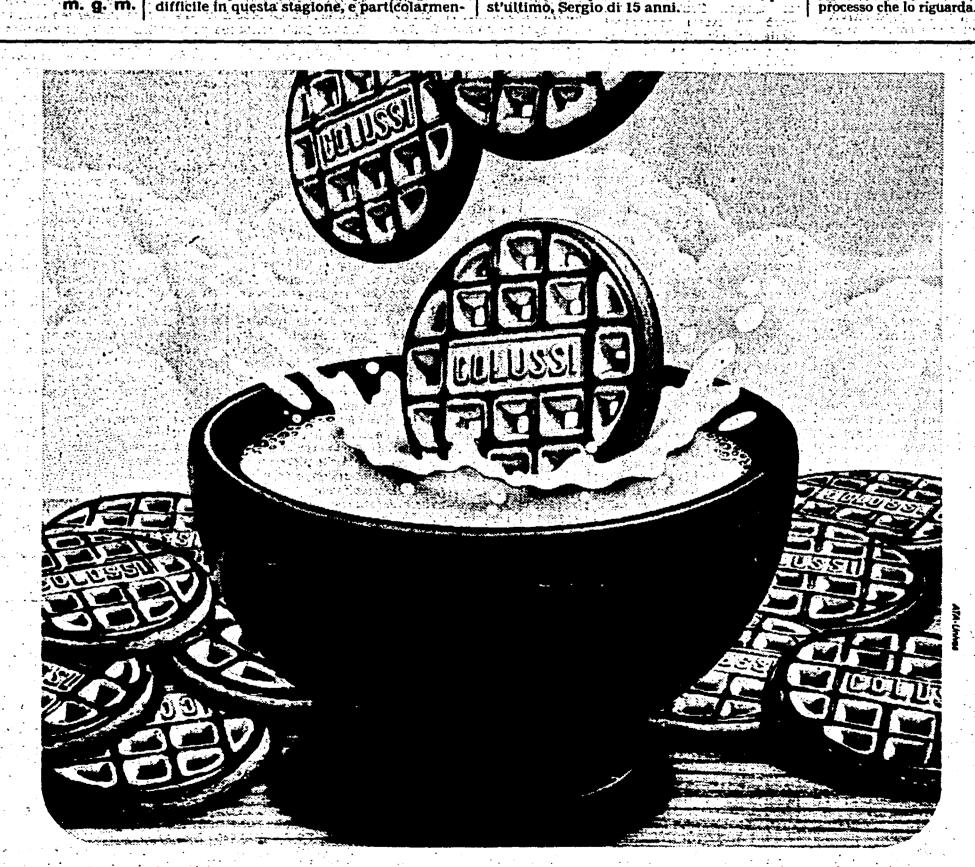
Sul piano istituzionale, uno dei punti centrali è il diritto di voto a livello comunale e cantonale. La petizio-ne delle Colonie libere ha registrato un grosso successo con la raccolta di oltre 100 mila firme. Passa anche di qui, si è detto, la via per supe-rare ogni «diversità» e pregiudizio e rendere possibile quell'incontro verso il quale hanno già mostrato disponi-bilità larghi strati della po-polazione elvetica. Ma tutto questo, per rea-lizzarsi, esige anche un im-

pegno costante del governo italiano. Su questo piano, il congresso ha espresso una critica assai dura. Ritarda la ripresa delle trattative per il rinnovo dell'accordo italo-svizzero del '64, col quale si erano accettate pesanti di-scriminazioni dei confronti dei nostri lavoratori (per esempio, gli italiani possono acquisire il permesso di di-mora solo dopo 10 anni di ioggiorno, per trancest e tedeschi ne bastano cinque). Ritarda gravemente l'approvazione della riforma dei comitati consolari. C'è una assoluta insensibilità nei confronti del «bisogno di parte-cipazione» degli emigrati (il consiglio nazionale dell'emigrazione è ancora di là da venire) e delle loro necessità sul piano della cultura e della

scuola. PCI e'PSI si sono concordemente richiamati all'esigenza di una forte unità tra i due partiti anche nell'interesse dei lavoratori all'estero. Il compagno Guglielmo Grossi, che il congresso ha scelto come nuovo presidente della Federazione delle colonie libere, ha concluso i lavori invitando l'emigrazione a -costruire uno stretto rapporto di iniziativa con tutte le espressioni in movimento

della società elvetica.

Pier Giorgio Betti

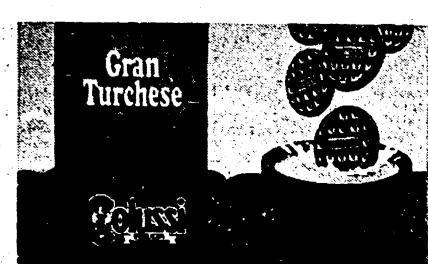


# GRAN TURCHESE il buongiorno si vede dal frollino.

Gran Turchese, il dorato frollino che da sempre apre in dolcezza la prima colazione di tutta la famiglia.



sforna bontà a piene mani.



MILANO — Dopo lunga e faticosa navigazione, la barchetta di Lohengrin è finalmente approdata alla Scala. Condotta dal cigno? Personalmente non potrei giurarlo, perché il bianco pennuto era invisibile alla maggior parte degli spettatori. Alcuni fortunati, piazzati in posizione più favorevole, mi hanno tuttavia assicurato che il cigno c'era davvero: piccolino, candido e col collo debitamente ricurvo.

In questo modo la tradizione è salva, anche se il Cavaliere del Graal, al momento buono, non scende dalla tradizionale conchiglia, ma appare dalla parte opposta, in modo molto più raffinato. Mentre il doppio coro - scaligero e bulgaro — annuncia in crescendo «Ein Schwan, ein Schwan» (vulgo: «un cigno, un cigno»), le grandi colonne nere costruite da Frigerio sul modello di quelle del duomo di Milano si spostano velocemente, passando dall'uno all'altro lato della scena e creando un vuoto al centro dove appare, all'improvviso, il candido cavaliere. Ha l'armatura e lo scudo d'argento, ma non l'elmo: forse l'ha dimenticato a casa nella fretta di rispondere al richia-mo di Elsa. Minuzie, anche se regista e tenore ne han fatto un caso a beneficio dei cronisti. Ciò che conta è che Lohengrin arriva come una apparizione del cielo nel mondo buio e ferrigno degli umani.

Fermiamoci ad ammirare questo effetto, perché la regia di Strehler e l'allestimento di Frigerio nascono da questo contrasto: al centro il mondo divino, isolato nel suo candore, e tutto attorno gli uomini, i tedeschi, neri, ferrigni, minac-

Questo contrasto, s'intende, discende dalla concezione di Wagner che, nella figura di Lohengrin, condensa una quantità di allegorie di origine romantica: Lohengrin è il salvatore, l'angelo, ma è anche l' artista in lotta -- come lo stesche non lo comprende e ne viola il mistero. Il nome da non rivelare è — come per il Dio dell'Antico Testamento il simbolo di una natura eccelsa che, mentre lo eleva, lo im-

L'essere sacro ne è ferito: vorrebbe avvicinarsi agli uomini, vorrebbe amare ed essere amato (dall'Antico Testamento passiamo qui al Nuovo, da Jehova a Cristo); ma non può farlo senza rinunciare alla natura divina. Perciò, alla fine, egli lascia il suo messaggio e i suoi doni - la spada, l'anello, il corno - e compie l'ultimo miracolo (la trasformazione del cigno nell'erede del Brabante), ma deve fuggire il basso mondo. L'artista, il salvatore appartiene al cielo: scende come la rugiata a vivificare la terra, ma torna al

Fin qui tutto è chiaro. Strehler e Frigerio vogliono però scavare più a fondo per penetrare nei significati storici dell'identità Wagner-Lohengrin. Qui l'accento si sposta: il

poema cavalleresco, ultima espressione giovanile dell'ideale romantico ereditato da Heine, da Weber, venato del misticismo di Schumann, si trasforma nel nazionalismo tedesco sorto sulle rovine del risorgimento. L'operazione non è illegittima; ma è realizzata in modo piuttosto semplicistico. Strehler e Frigerio sorvolano sulla complessa natura del nazionalismo romantico del primo Ottocento, non necessariamente reazionario, per saltare alle estreme conclusioni. Senza tanti complimenti, identificano il giovane Wagner con lo sciovinismo pangermanico del poi e, addirittura, col nazismo.

Perciò lo storico Re Enrico, padre della nazione tedesca, non viene presentato sotto la frondosa quercia della leggenda, ma convoca i suoi vassalli in una buia sala, fin troppo simile alla cancelleria del Terzo Reich costruita da Speer, l'ar-chitetto di Hitler. E i vassalli appaiono serrati in blocchi luttuosi e ferrigni, come le le-gioni delle SS, pronte a scate-narsi sul nemico.

.In questa atmosfera cupa, notturna, solcata a volte da lampi sanguigni, Lohengrin ed Elsa si aggirano come pri-gionieri cui è precluso ogni scampo: esseri di luce destinati a spegnersi quando le colonne, alla fine, si chiudono come una tomba faraonica, seppellendo il Cavaliere mentre la sposa si abbatte sulle nere pietre. Tutto questo non manca di suggestione. Le luci, la costruzione, la disposizione delle masse creano momenti di grande fascino pittorico e plastico. Ma l'eccessiva semplificazione ideologica porta, nella bellezza del quadro, il suo effetto negativo, semplificando e impoverendo le immagini. Cancellato il gusto della fiaba romantica, eliminato quel tanto di ingenuo, di preraffaellita che adorna il Wagner giovane. si toglie varietà all'assieme e carattere ai personaggi...

Mentre la coppia amante viene cristallizzata nel candore, il mondo brabantino e sassone diviene uniforme. I tedeschi, tutti cattivi, diventano tutti eguali e il regista, nel tentativo di alleggerire la mono-tonia, cerca elletti esteriori in modo eterogeneo: i cavailistatue da Ronconi, gli sbandie-ramenti dalla Wallmann, la spada lucente da Excalibur, fondendo il tutto in una notte indifferenziata. In questa cornice, anche i caratteri tendono a diventare grezzi, privi di fi-nezza. Il Re, privato della sua quercia, vaga per la scena come un viaggiatore annoiato in attesa del tram e Telramondo perora la propria causa gesticelando come un avvocato napoletano. Soltanto Ortruda riesce ad emergere da questa mescolanza di verismo spiccioL'opera giovanile di Wagner inaugura la stagione della Scala

E Lohengrin volò nel III Reich

Nella cupa e suggestiva atmosfera creata dalla regia di Giorgio Strehler, nemico del Cavaliere è il nazismo, senza mezzi termini Sotto la direzione musicale di Abbado, incantata e nervosa, accanto a René Kollo eccelle Elisabeth Connoll

lo e di raffinatezze calligrafiche: ella trova, nelle situazioni culminanti, momenti di umana tenerezza per il debole spo-

Due momenti dei

«Lohengrin»

con successo ella Scala

presentato

Lo spettacolo, insomma, è disuguale e, se Strehler e se Frigerio (oltre a Franca Squarciapino come collaboratrice per i costumi) confermano l'eccellenza di un collaudato mestiere, rivelano anche qualche disagio nei confronti della materia.

🕆 In questo se nso, la direzione di Claudio Abbado, anch'egli un «esordiente» nel mondo wagneriano, rivela uno scavo più sottile. Abbado, in realtà, parte anch'egli dalle conclu-sioni, guardando il Lohengrin attraverso il Parsifal dove il tema del Graal viene ripreso e sviluppato a fondo. Gli aspetti mistici del lavoro giovanile, le | splendido rilievo drammatico atmosfere incantate vengono | ma, ovviamente, senza quel

quindi esaltate da lunghi indugi e da sonorità trasparenti. Ma dove il dramma incalza, dove esplode lo scontro dei sentimenti, dove, insomma, Wagner continua a nutrirsi di ·melodramma», l'interpretazione di Abbado recupera quella nervosità, quello scatto che gli sono caratteristici. Il risultato è un Lohengrin ad un tempo più wagneriano e meno wagneriano della tradizione; un poco disuguale, ma anche vario e, dove occorre, trasci-

La compagnia di canto segue il direttore, secondo le proprie possibilità. Non vi sono voci eccelse, salve quella di Elisabeth Connell un soprano con un'estensione eccezionale, tanto da interpretare la parte di Ortruda, scritta per mezzosoprano. E la interpreta con

colore scuro che dovrebbe caratterizzare il fosco personaggio. Non è una mancanza da poco, specialmente nel duetto con Elsa, dove le voci delle due donne finiscono per confondersi, anche se Anna Tomowa-Sintow è più esile e un poco meno brillante di un

Si dovrebbe dire la stessa cosa di René Kollo, un po' af-faticato, anche se il suo Lohengrin conserva lo stile e l' autorità di sempre. A completare degnamente il quartetto mancava purtroppo Telra-mondo: Siegmund Nimsgern ha perso lo smalto e, di conseguenza, enfatizza la violenza del personaggio, vociando dove dovrebbe esprimere turbamento e angoscia. Aage Haugland, nei panni del Re e Hartmut Welker come squillante araldo completano felicemen-

te l'assieme. Da non trascurare il coro diretto da Romano Gandolfi e completato da ele-menti della radio bulgara che - a parte qualche imprecisione da superare nelle repliche - ha dato un ottimo saggio delle proprie capacità, al pari di tutti i bravissimi realizzatori delle scene e degli elettricisti, capaci di autentici prodigi

tecnici.

Del successo non occorre dire. Alle prime della Scala, reclamizzate a oltranza, si viene sempre per assistere al mira-colo. E dal momento che, insistendo, anche San Gennaro finisce per cedere. Sant'Ambrogio non ha voluto essere da meno. Applausi, quindi, trion-fali per tutti, come si conviene ad una serata onorata dalle più alte autorità dello Stato, della cultura e della mondanità.

Rubens Tedeschi





## Addio fratello crudele, l'unico vero mostro sei tu

Stasera sulla Rete due TV «Salto nel vuoto», il bel film di Marco Bellocchio

Dopo Bertolucci (Strategia del ragno) e Giraldi (La giacca verde), ecco stasera (TV 1, 21,30) una nuova, preziosa occasione per rimirare un altro degli «ultimi fuochi. del cinema italiano a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta: Salto nel vuoto (1980) di Marco Bellocchio. È questa, si può dire, la prova tematicamente e stilisticamente più compiuta del cineasta piacentino, dimensionato quale appare Salto nel vuoto in una sintesi e, insieme, in una razionale verifica di tutti gli umori, i rovelli ora morbosi ora patologici già tipici dei precedenti film, a cominciare dall'aggressivo-trasgressivo esordio I pugni in tasca (1965).

La vicenda, pur se mutuata da una realtà marginale e privatissima, sconfina presto dalla trita quotidianità nell'incubo ad occhi sbarrati. L'intransigente e attempato magistrato Mauro, la frustrata e inibita sorella Marta, il sedicente attore Sciabola sono le persone drammatiche di un «gioco del massacro» senza esclusione

Così stemperata, prima, in un'esitante, insidiosa pantomima tesa a smascherare tutti gli occulti, intrecciati rancori (retaggio di trascorsi infantili e adolescenziali devastanti), la progressione narrativa si dilata e divampa poi tra tortuosi, mortali regolamenti di conti. L'intollerante Mauro istiga l'opportunista Sciabola a compromettere la complessata sorella Marta, ma l'intrigo si ritorce proprio contro chi l'ha ordito. Marta, riscoprendo la sua inappagata ansia di vivere, sceglie una tutta autonoma, libera esistenza, mentre il fratello, ormai impotente nella

della sconfitta subita dandosi la morte. Film realistico e. insieme, simbolico. Salto nel vuoto tradisce manifestamente il suo rifarsi, con più meditata e matura capacità d'analisi, al tema dominante nella non dimenticata prova d'esordio di Marco Bellocchio, I pugni in tasca. E, anche se il cineasta piacentino spiega che la visionaria, tragica vicenda di questa sua nuova fatica potrebbe essere letta in filigrana come una sorta di trasposizione dell'autentico, fosco dramma vissuto tanti anni fa dal poeta Giovanni Pascoli nel suo morboso sodalizio esistenziale con la sorella Mariù, si coglie, proprio nell'approdo progressivo di Salto nel vuoto, il segno «positivo» di una consapevolezza del reale più alta rispetto tanto al torvo apologo del lontano I pugni in tasca, quanto ai più problematici e forse meno compiuti La Cina è vicina, Nel nome del padre e Marcia trionfale (senza contare le esperienze importanti ma radicalmente ealtres, anche sul piano strutturale-espressivo, delle impegnative inchieste tv Matti da slegare e La macchina cinema). Nel '65, coi Pugni in tasca Bellocchio si proponeva di smantellare le istituzioni e, in primo luogo, quella della famiglia borghese. Oggi, evidentemente ammaestrato dalle cose e dalla vita, viene a dire in sintesi, con Salto nel vuoto, che le istituzioni vanno certo aggredite, ma per trasformarle, per renderle migliori e più rispondenti alle reali necessità del nostro tempo. Si avverte, ad esempio, nella figura di Marta una riacquistata tensione verso la rigenerazione della vita, mentre risalta per contrasto la sordida fisionomia psico-

sua ossessione dominatrice, si evendica. logica-morale del fratello Mauro che, incapsulato in quel suo astratto ruolo di uomo autoritario senza vera autorevolezza, di giudice senza umano e pietoso discernimento, si muove determinato soltanto da una regressiva pulsione di morte.

Raccontato con uno stile prosciugato ed essenziale — pur tra talune iterazioni e digressioni rivelatrici, a volte, di certi rimandi a soluzioni teatrali: le battute dello scespiriano Timone d'Atene (inscenato a suo tempo dallo stesso Bellocchio per il «Piccolo») messe in bocca al «teatrante» Sciabola —, Salto nel vuoto trova una sua compatta, rigorosa cifra di rappresentazione cinematografica proprio in quel perfetto fondersi e complesso rispecchiarsi degli intenti originari dell'autore con le formidabili caratterizzazioni fornite per l'occasione da Michel Piccoli (splendidamente doppiato da Vittorio Caprioli) nel ruolo di Mauro, di Anouk Aimée nelle ve-sti di Marta, di Michele Placido nella parte di Sciabola (non trascurando di ricordare il congruo contributo del piccolo clan Bellocchio, qui degnamente rappresentato dalla moglie Gisella Burinato, Anna, e

dal figlioletto Piergiorgio, Giorgio). Ecco, in definitiva, Marco Bellocchio, fatto esperto del mondo, ha cavato i pugni di tasca, ha fatto i conti con ogni padre (pero o presunto che fosse), i suoi matti li ha finalmente slegati. Per dire, in fondo, che è sempre possibile - anzi, necessario - lottare ancora, superare le tentazioni dei salti nel vuoto, per costruire, per sperare. O, più semplicemente, per vivere e non soltanto per sopravvivere.

Sauro Borelli

# Caffè Suerte sveglia la città. Sveglia! Caffè Suerte vi aspetta, con tutto il gusto e l'aroma dei migliori caffè, miscelati e tostati con cura. Sveglia, con caffè Suerte! Un buon caffè, per cominciare un giorno buono.

## PROGRAMMI TV E RADIO

12.30 DSE - LE MACCHINE E LA TERRA Manuale per l'agricoltore (2º puntata)
13.00 GIORNO PER GIORNO Rubrica settimanale del TG 1

14.00 LA CADUTA DELLE AQUILE «L'ultimo zer (1894)» (1º perte)

DSE - LAYON MANUALI PER I BENI CULTURALI (1º punt.) 15.30 CAPITAN FUTURO el elisir dell'eterne giovinezza (1º episodi 16.00 | SOPRAVVISSUTI (26' puntata) 16.30 LA LUNGA CACCIA «L'aggusto» (11º episodio) 17.00 TG 1 - FLASH 17.06 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA

17.30 | SENTIER! DELL'AVVENTURA «Quando soffie Norde (2º parte) 18.20 CLACSON Dialogo con gli automobilisti
18.50 NAPPY CIRCUS con il telefilm «Happy days: il duellos

20.40 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA «Sul filo del rascio». 21.35 10 E... IL TELEFONO (4º puntata) 22.10 APPUNTAMENO AL CRIEMA
22.15 MERCOLEDE SPORT AI termine: TELEGIORNALE - OGGI AL

PARLAMENTO

17.19 TOM STORY Cartoni snimati

maechile (1º manche)

RADIO 1

de: are 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03. GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13 GR1 Resh, 14, 17, 18.45, 23, 6.03 Almanacco del GR1; 6.10, 7.40, 8.45 Le combinazione muelcale; 6.44 leri al Parlamento; 7.15 GR1 levore; 7.30 Edicole del GR1; \$ GR1 motisie: 9.02 Radio anch'io; 11 GR1 specio aporto; 11.10 «Torno subitos; 11.39 ff ritratto di Oscar Wilde; 12.03 Via Asiago tende; 13.35 Master; 14.28 Lo sfa-

sciacarrozze: 15.03 Errepiuno: 16 N paginone: 17.30 Microsolco che passione: 18.05 Combinatione suono: 18.28 Ileana Ghione in: elpotesis; 19.30 Una storia del jazz: 20 Retroscena; 20.45 Impressioni del vero; 21.03 Scusi, questo faleo è autentico?; 21.30 Le donne e la musica; 22 La loro vita; 22.30 Autoradio flash; 22.35 Audiobox;

RADIO 2

23.03 Oggi al Parlemento - La tele-

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30

16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 8.45 et promessi sposis (al termine: musica da riascoltare); 9.32-15 Radiodue 31**31; 10 S**peciale GR2: 11.32 Le mille canaoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 L'arie che tira; 13.41 Sound-track; 15.30 GR2 economie; 16.32 Sessetteminuti; 17.32 eL'Ensides (al termine: «Le aré delle mueicae); 18.45 La carte perfente; 19.50 Speciale GR2 cultura; 19.57 Il convegne dei cinque; 20.40 Non stop sport e musica; 22.20 Panorama parlamentare.

12.30 MENDIANA - LEZIONE IN CUCINA 13.00 TB 2 - ORE TREDICI

14.10 · VITA DI MICHELANGELO (5º puntato

17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENT

17.50 ROCKOCERTO «Dire Straits e Talking Heads»

19.36 VENT'ANNI AL DUENILA: IL SUD (7º puntata)

19,00 TG 3 Intervallo con: Poesia e musica

cappeti nel mondo (1º puntata)

13.30 DOE - SULLE SPALLE DEL GIGANTE Noi sconosciuti: handi-

15.25 DGE - VIVERE LA MUSICA La musica, momento formativo (5º

MICRIELLAN E SIGNORA - Telefilm: «Scalando marcia verso il

16.00 GLANDO E PRIOTTO «Rimborno tasse»: TOM E JERRY

18.05 MUPPET SHOW
18.30 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.90 L'ISPETTORE DERRICK «La tentazione».
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE

20.49 TG 2 - SPAZIO SETTE Fatti e gente della settimana

21.30 SALTO NEL VUOTO Con: Michel Piccoli, Anouk Aimée, Michele

20.05 DSE - LA SALUTE DEL BANDINO (3º puntata)
20.40 ULTIMI BAQLIORI DI UN CREPUSCOLO Film - Regia di Ro-

bert Aldrich, con Burt Lancaster, Richard Widmark, Charles Dur-

Placido, Gisella Burinato. Regia di Marco Bellocchio

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55, 6 Quotidana Radiotre; 6.55, 8.30, 10.45 H concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 L'arte in questione; 17.30-19 Seezio tre: 21 Due modelli di realtà e due visioni del mondo; 22.10 Ame-

rica coast to coast; 22.35 Dedicato

a Vivaldi; 23 H jazz; 23.40 H rac-

conto di mezzanotte.

PER SPORTIVI, GIORNALISTI, NUOTATORI ED ARRIVISTI.



`ADULTO.

Al Festival dei Popoli «Dialogue» di Hurwitz

# Cara Peggy defunta, narra per me la storia dell'America

Nostro servizio FIRENZE - Nei vortici di una rassegna cinematografica dalle mille ed eccessive immagini convergenti qual è il Festival dei Popoli di Firenze, edizione XXII, unica bussola utile all'orientamento resta la parzialissima e casuale emozione soggettiva. È essa a suggerire che in questo celeidoscopio di genti e di pratiche sociali e culturali, in questa rivisitazione della memoria e della storia e nell'archivio sull'immagine contemporanea che il cinema di documentazione sta accumulando, da qualche tempo emerga un protagonista finora escluso, non più silenzioso. È la donna, intesa come agente dinamico e spesso trasgressivo del divenire storico.

Non è pura coincidenza che il Festival apra con il film di Michel Khleifi, palestinese trentenne nato nella Nazareth occupata, diplomato a Bruxelles, che nella sua terra ritorna per testimoniare le difficoltà e ilcoraggio di un esilio in patria. La mémoire fertile, già presentato alla 'Semaine' di Cannes '81, si distigue dai tanti film sulla questione palestinese proprio perché af- | quotidianită; nelle umanissi- | con l'uomo, l'esistenza e la fonda nella carne viva di due | me contraddizioni tra i gro- | memoria di sé.

Dal nostro corrispondente

L'AVANA - Con la projezione del do-

cumentario Una foto si aggira per il

mondo del regista cileno in esilio Pedro

Chaskel, un breve discorso del vice mi-

nistro della Cultura, Alfredo Guevara,

e la proiezione del film del regista brasi-

liano Leon Hirszman, Essi non portano

lo smoking, è cominciato nei giorni

scorsi alla Cinemateca di Cuba il 3º Fe-



trospettiva del regista brasiliano Glau-

ber Rocha, recentemente scomparso.

Oltre all'indubbio valore dell'opera di

Rocha, l'iniziativa sottolinea il momen-

to di particolare attenzione che la cul-

tura cubana, e tutto il paese in genera-le, sta dedicando al Brasile. Pochi gior-

ni fa è terminato il Festival della can-

zone latinoamericana a Varadero, la

donne di quel popolo senza tregua: Farah, un'anziana vedova che vive nel ricordo, e nella speranza di poter recuperare, un giorno, la terra espropriata del governo israeliano; e Sahar, una giovane romanziera, divorziata e impegnata a far conoscere la condizione palestinese sotto l'occupazione. Donne diversissime, che il dialogo e il montaggio del film intrecciano cogliendole nella loro

vigli di un passato che riaffiora e l'attesa di un futuro ora lucido ora incerto; nelle sopravvivenze repressive della tradizione islamica e nella sfida e nel vuoto della solitudine. L'obiettivo si sposta, con affettuosa partecipazione, dall'immagine della donna combattente, e quindi assimilata ai modelli maschili, a quella della donna comune, autenticamente originale nel suo confronto

Il Brasile, una «vedette» a Cuba

I film brasiliani fanno la parte del leone al Festival del nuovo cinema latinoamericano in corso a L'Avana



ria confluiscono e si compenetrano nell'intenso omaggio che Leo Hurwitz, uno dei massimi documentaristi della scuola newyorkese, ha voluto rendere alla moglie e collaboratrice Peggy Lawson, scomparsa nel 1971: Dialogue with a woman departed. In un flusso di visioni talora splendide o impreziosite della fotografia Hurwitz tenta la sintesi d'una figura di donna che va ben oltre il profilo biografico, per scavare nell'immaginario dell'America 'radical' e combattente, dalle origini indiane fino alle manifestazioni contro la guerra nel Vietnam, attraverso gli anni duri della depressione. Con cadenze whitmaniane, sottolineate anche dalla dizione poetica del testo e dalle musiche, Dialogue assume la donna a la storia, fertile come la me-

E ancora donna e memo-

moria di Farah e Sahar, in una specie di rigenerazione cosmica dell'universo sconvolto dall'odio.

Se l'epopea di Hurwitz è ancora proiettata idealmente verso il futuro l'americano Marshali, etnografo, si sofferma con più nostalgia su un passato decisamente scomparso. Ma lo fa, ancora, attraverso una donna: è Niai, della tribù dei Kung della Namibia. La sua storia privata illumina la parabola di una popolazione nomade, libera e sana, ma costretta a contendersi il poco cibo nelle riserve organizzate dai bian-

Per Niai, però, come per mille altre, la sofferenza politica è solo la premessa di una più antica sottomissione alle leggi dell'uomo: e solo la donna, come soggetto originale, può infrangerle e ribal-

Giovanni M. Rossi

## Scusi, che ne pensa dei dischi «poveri» ma belli?

MILANO - Problema: può una etichetta indipendente (per usare termini meno «politici»: una piccola casa discografica svincolata dalle grandi concentrazioni) distribuire autonomamente i propri dischi senza fare il passo più lungo della gamba? Può sottrarsi alla svogliata mediazione delle grandi distributrici e cercare di far arrivare direttamente ai negozianti i propri prodotti, come primizie non ancora intaccate dalla muffa dell'intermediazione o dal verme del boicot-

taggio? La Cooperativa L'orchestra, uno dei pochi centri di produzione musicale autonoma rimasti in piedi alla faccia degli smottamenti del riflusso, ha deciso che l'unico modo per affrontare il problema è... provare a risolverlo. E ha messo in piedi una rete di distribuzione propria. 🗔

«Una decisione coraggiosa ma inevitabile — spiega Franco Fabbri, presidente dell'Orchestra e "leader storico" degli Stormy Six dal momento che le nostre precedenti distributri ci (Ariston, Ricordi e CGD) non riuscivano a collezionare che buchi nell'acqua. Ti basti pensare che riuscivamo a vendere più dischi "in proprio" nelle librerie Feltrinelli e affini (malgrado la pesante crisi del "circuito politico") e con la 'vendita militante" ai concerti, di quanti ne riuscissimo a piazzare nei negozi attraverso la regolare diffusione di mercato».

Le ragioni? •Quello che non funzionava era il rapporto tra l'agente e il negoziante. Un a-gente che ha già da propor-re un lungo listino di dischi di facile consumo, lascia inevitabilmente per ultimi i nostri. E quando arriva (se ci arriva) ai nostri prodotti. il negoziante è già saturo e non ne vuole più sapere. Ci siamo accorti, addirittura, che molto spesso i negozianti non sapevano nemmeno che erano usciti alcuni nostri dischi. E questo per un'etichetta come la nostra è gravissimo, perche assai spesso gli esercenti sono molto più avanzati e più intraprendenti dei distributori, e magari sarebbero interessati ad avere prodotti che l'agente nemmeno si sogna di presentare...». Un po' come succede nel

cinema... «Certo. E invece a noi servono agenti in grado di capire i nostri problemi, di sapere quale tipo di musica stanno vendendo, e magari di condividerla..... L'agente perfetto. Uto-

«No, nessuna utopia. Basta puntare sul "non pro-fessionismo", sul coinvolgimento di persone che non facciano questo lavoro per routine ma per guadagnare un po' di soldi svolgendo un'attività magari non troppo lontana dai propri interessi. Così, tra l'altro, non siamo obbligati a stipendi fissi: paghiamo a percentuale, e questo consente l'ulteriore vantaggio di avere a che fare con agenti molto più coinvolti nel loro lavoro e molto più interessati a vendere•.

I costi di un'operazione

dei dischi (e nel caso di pro-

dotti come i nostri, anche

più del 50 per cento). Arri-

veremo a Milano, Roma,

Torino, Genova, Bologna,

Firenze, Padova, Verona e

il pubblico universitario e

studentesco è, per noi, il

punta del vostro catalogo?

gli Stormy resta il best-sel-

ler dell'Orchestra. E per un

disco costato un milione,

raggiungere 20.000 copie è un bel risultato... poi ci so-no i titoli dell'Ensemble

Havadia e, per quanto riguarda il jazz, Mazzon e Ru-

sconi. Puntiamo parecchio

sull'importazione: la casa

discografica di stato della

RDT ci ha concesso l'esclu-

siva per l'Italia dei dischi di

Eisler, ed è stato un bel col-

po. Poi distribuiamo i pro-

dotti di "Rock in oppositio-

n", gli Henry Cow, gli E-

tron Fou. Staremo a vede-

Michele Serra

-Il biglietto del tram de-

Quali sono i titoli di

problema numero uno.

di questo genere? •Molto elevati per una piccola cooperativa. Ma accettabili se consideri che, appunto per conténere le spese, ci limiteremo a toccare solo le grandi città del centro Nord, che coprono il 50 per cento del mercato

Veniamo ai contenuti (sospiro di sollievo e rigido atteggiamento dell'autore). Si tratta di una commedia comica E un film corale, proprio

perché mi sono voluto sollevare dai problemi di far ridere a tutti i costi. Comunque si ride... lo dico per gli incassi... ma in maniera giusta. È una comicità fresca e ben sostenuta da tutta la storia, ricca di situazioni e di gag. Cinema e teatro, un rapporto possibile?

Rispetto ai Giancattivi teatrali e televisivi abbiamo qui abbiamo costruito tre sclusivamente comici. È anche un film su questa

·L'unico monumento che si vede è il sedere del cavallo di Cosimo III, quello di Piazza Signoria. Per il resto sono esterni, case del popolo, case normali. Niente di turistico. E poi tanti attori di strada,



CHE FARAI DA GRANDE?



critica marxista bimestrale abb. annuo 19.000

politica ed economia mensile abb. annuo 18.000

riforma della scuola

donne e politica
bimestrale abb. annuo 8 000

democrazia e diritto bimestrale abb. annuo 19.000

studi storici

nuova rivista internazionale

mensile abb. annuo 23.000

i versamenti vanno effettuati a mezzo conto corrente n. 502013 o con vaglia o con assegno bancario intestato a Editori Riuniti Periodici via Sardegna 50 - 00187 Roma

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1982

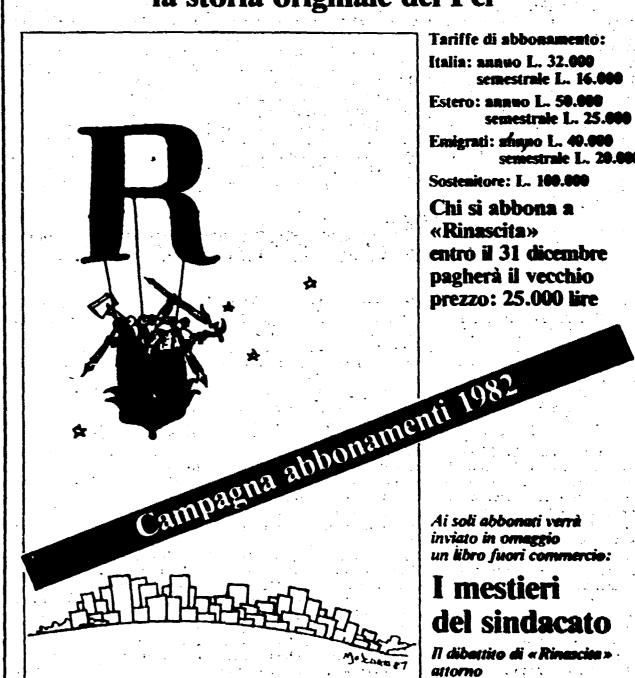
per informazioni: Editori Riuniti Periodici - piazza Grazioli 18 - 00186 Roma - tel. (06)6792995

**EDITORI RIUNITI** 

RIVISTE

al caso Fiat

La storia di «Rinascita» è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua a essere ogni settimana la storia originale del Pci



#### grande spiaggia all'Est dell'Avana, e la presenza brasiliana è stata assolutastival internazionale del Nuovo Cinemente predominante. Chico Buarque ma latinoamericano. De Hollanda, la cantante Denise De Più di 160 film e cortometraggi pro-Khadaffi, il percussionista Djalma venienti da 27 paesi partecipano ai concorsi per i film, i documentari e i Correira, la giovane Olivia, la samba di Joao Bosco e la musica di tanti altri cartoni animati, e per il miglior film artisti brasiliani hanno monopolizzato sull'America latina di un regista non l'attenzione del pubblico e della critica, latinoamericano. Un -concorso- è tato al punto che, terminato il Festival; è riservato per la prima volta anche al manifesto cinematografico, ed è intestata organizzata una lunga, entusiasta serata speciale al Teatro Carlos Marx dell'Avana (il più grande di Curessante che questa mostra e questo -concorso- siano proposti a Cuba, paeba) per gli artisti brasiliani. se che ha fatto della grafica, e del mani-Ora il Festival del cinema dedica una festo cinematografico in particolare, sezione speciale a Glauber Rocha ed è uno dei suoi migliori campi di ricerca. A lato dei concorsi, si svolge una restato inaugurato, come abbiamo detto,

dal film di Hirszman, premiato alla recente Biennale di Venezia. Effettivamente, tra i due paesi e le due culture esiste un profondo legame sotterraneo: la presenza e l'esaltazione del patrimonio culturale negro che tanti anni di lontananza politica e di impossibilità di comunicazione diretta non hanno attenuato. Ora con piacere e sorpresa i cubani riscoprono, ad anni di distanza, motivi, ritmi, sensibilità tanto simili ai loro. Dapo la partecipazione massiccia di volontari cubani alle guerre d'Angola e di Etiopia, la ricerca e la esaltazione del carattere latinoafricano del popolo cubano ha portato in assoluto primo piano proprio gli elementi africani della cultura e della etnia cubana. Un processo per molti versi parallelo si è sviluppato in Brasile che, non a caso, è stato uno dei primi paesi del mondo a riconoscere il governo di Agostinho Neto in Angola e che mantiene da sempre ottime relazioni con l'Africa di lingua portoghese.

Il documentario di Pedro Chaskel Una foto si aggira per il mondo, racconta in 14 minuti la storia di una delle foto più conosciute. Quella del Che Guevara con basco scuro in testa e i capelli lunghi al vento. Scattata nella prima manifestazione a L'Avana con la partecipazione di Fidel Castro nel gennaio del 1959, é diventata nel corso de-gli ànni simbolo della lotta e dell'unità in ogni parte del mondo. Sullo schermo questa unità viene raccontata solo dalle immagini, da sequenze di repertorio di manifestazioni, cortei, proteste, repressioni in ogni parte del mondo acco-munate tutte dalle foto, dai disegni tratti dalla foto simbolo del Che. Infine, c'è da dire che durante il Festival funziona il mercato del nuovo cinema latinoamericano. L'una delle poche occasioni — diceva un giovane regista cile-no che lavora in Nicaragua, Wolf Tirado — che abbiamo per farci conoscere, per diffondere il nostro lavoro di regi-

Giorgio Oldrini



Dalla nostra redazione

FIRENZE - Che cosa immaginate ad ovest di Paperino? Forse Corto Maltese, Braccio di ferro, Andy e Flo? Oppure il Pacifico, le Hawaii, le coste californiane? Niente di tutto questo: ad ovest di Paperino - come ci insegna un film di prossima uscita c'è il nulla, il vuoto, forse un cielo limpido e sullo sfondo le colline toscane. Per farcelo capire, i Gian-

cattivi, alla loro prima fatica cinematografica, hanno inventato tre strampalati personaggi in cerca d'autore, alie **prese** con problemi, angosce e affini dei giovani trentenni. Un film che si iscrive quindi nella tradizione di un loro «cugino di lavoro», Massimo Troisi, che aveva mosso

i primi passi con il gruppo | della Smorfia.

Fattisi le ossa nelle case del popolo, approdati poi alla televisione, i Giancattivi (Alessandro Benvenuti, che firma anche la regia e la sceneggiatura, Athina Cenci e Francesco Nuti) sbarcano ora sul grande schermo proprio con l'intento di ripercorrere le tappe di Troisi e di inserirsi tra i fautori della discussa nouvelle vague italiana. Riusciranno i nostri eroi nell'intento? Giriamo la domanda ad Alessandro Benvenuti, attualmente è inten-

io ai montaggio. «Non è un film giovanili» sta, prima di tutto. E nemmeno comico. Tutti ridono, quando vedono qualche scena conclusa. Ma non capi-

scono il copione. Non è un

·L'ultima volta che alla radio mi hanno chiesto di pariare del nostro spettacolo teatrale, Pastikke, sono stato un minuto zitto. Nel giornale non potremmo mettere una grande macchia nera e la firma sotto?.

pure no? «I grandi artisti non rie-

film comico e neppure sul riflusso. Le cose accadono ineluttabilmente. Per questo piacerà. È una giornata... particolare di tre giovani di oggi e basta, punto. Veniamo L'inizio del film? ai contenuti adesso?..

scono a parlare delle loro opere. Una volta ho sentito

#### L'ANAC diviso in due sezioni: il Cinema e gli Audiovisivi

ROMA - L'ANAC, l'Associazione Nazionale Autori Cinematografici, si è recentemente ristrutturata in due distinte «regioni», l'ANAC-Sezione Cinema e l'ANAC-Sezione Audiovisivi. Nella prima riunione dell'ANAC-Sezione Cineme, è stato votato all'unanimità un primo documento sulla proposta di legge d'iniziativa governativa per la riforma della cinematografia. Alle legge Signorello, l'ANAC imputa soprattutto un ingiusto meccanismo per l'accesso al credito statale e l'insufficienza dei limiti predisposti per la programmazione di film e telefilm stranieri sulla amittanti talevisiva; specialmente sulle tre reti della RAI che notoriamente ha l'obbligo di promuovere il cineme e la cultura italiana in genera.

### Adesso anche la Rai presenta un servizio sulla «Loggia P2»

ROMA -- Alla Rai lo avevano detto già da parecchio tempo: «Prima o poi faremo anche noi un servizio sulla Loggia massonica P2». Così, alla fine il servizio è arrivato: «La Loggia di Gellia è il titolo della trasmissione che andrà in onda per «Speciale TG1», a cura di Bruno Vespa, lunedì 14 dicembre alle 22,30. Il servizio è articolato in una scheda filmata sulla «Loggia P2» a cura di Pierantonio Graziani e in un dibet-Pietro Ingrao, Leo Valiani e Massimo Severo Staremo a vedere.

# No, prima spiegaci la tra-

Antonioni che presentava

tito al quale sono stati invitati Guido Gonella, Giannini. La storia della massoneria italiana, la nascita e l'attività della Loggia «Propaganda 2» saranno comunque tutte contenute nel filmato.

# I Giancattivi fanno «ciack» Il cinema? Un

# po' casa del popolo e un po' Paperino

capito niente, parlava, parlava e non diceva nulla. Noi grandi... registi siamo fatti così... Veniamo ai contenu-

·Si apre un sipario, compare Firenze, una voce fuori campo dice: "Sono le 6 e 08. Tutto ciò è meraviglioso, pensate oggi sono le 6 e 08 per la prima volta nella giornata. Qui è Radio Check Up, è il vostro Andy Show che vi parla, benvenuti al mon-

•No, questi sono tre giovani che sono sempre arrivati dopo, un po' in ritardo e non hanno combinato niente. Così si incontrano per caso su un ponte di Firenze. Nasce un'amicizia e corrono di casa in casa cercando qualcosa di fantastico, di irreale. È un film.. on the road... un' aria americana tra i vicoli di

Firenze. Quindi anche con musica on the road.... ·Musica da casalinga, di-

rei. Un viaggio nella new wave delle radio libere. A proposito, passiamo ai contenuti? Come hai fatto a scrivere una sceneggiatura cinematografica, tu che sei abituato al

·L'ho scritta tra uno spettacolo e un altro. Un po' a Bari, poi la scena l'ho ripresa a Treviso e l'ho conclusa a Genova. Non potevo continuare così. Allora mi sono chiuso in casa. La notte scri-

Zabrynski Point. Non ci ho | vevo, praticamente casa mia era l'unico posto aperto a Firenze sino all'alba. Gli amici venivano a mi raccontavano ed io prendevo appunti. Poi la mattina arrivavano Athina e Francesco e battevano a macchina le mie note. Il film è nato così. Dovrei scrivere regia di Fabio, Gianni, Marta, Claudia, eccetera eccete-

> che prende in giro la condizione giovanile?

acquistato umanità perché personaggi autentici, non ecittà. Quale Firenze mostre-

rete? attori veri•.

Marco Ferrari

Sciopero e manifestazione indetti da CGIL-CISL-UIL

# Venerdì i lavoratori in piazza per la casa

Per due ore venerdì il lavoro si fermerà ovunque e un corteo da piazza Esedra a piazza S.S. Apostoli testimonierà quanto è importante e sentito a Roma il problema casa. La manifestazione indetta dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL coincide con le due ore di sciopero generale proprio per consentire a tutti i la-

voratori di scendere in piazza. La casa oltre che un dramma sociale per le 15 mila famiglie su cui pende lo sfratto diventa ogni giorno di più un problema politico che riguarda tutti giovani, donne, anziani, per la totale mancanza di 1 mergenza. Per questo è neces-

Da un lato migliaia di sfrat-

tati che non sanno dove anda-

re, dall'altro il patrimonio

Caltagirone, con circa 1.500 al-

loggi inutilizzabili e bloccati

dal fallimento. In mezzo il Co-

mune che chiede di acquisire

quelle case ma anche banche,

speculatori, imprenditori che

su quegli stabili hanno messo

gli occhi da un pezzo. Con la

fame di appartamenti che c'è

in città è una contraddizione e

(societă per lo svilupp

un assurdo.

prospettive. Manca una leggequadro governativa sull'edilizia pubblica e privata, il blocco degli sfratti invece di alleggerire la situazione la aggrava rimandandola nel tempo, il decreto Nicolazzi rischia di riinnestare manovre e speculazioni selvagge con la clausola del silenzio-assenso.

Per questo intorno alla casa si sono mobilitate forze politiche e sindacali che chiedono una revisione profonda delle decisioni già adottate e un'iniziativa seria e incisiva per ridare impulso all'edilizia e nel contempo fronteggiare l'e-

saria una forte mobilitazione popolare, una risposta decisa ai tentativi di ritorno indietro e la richiesta di un impegno immediato e urgente.

Anche la Federazione romana del PCI ha preparato un documento, da noi pubblicato domenica scorsa, che in nove punti indica la strada più breve per affrontare i problemi più urgenti: dalla graduazione degli sfratti (da casa a casa) per gli alloggi, ma anche per gli esercizi commerciali e artigianali, alla urgente e definitiva acquisizione, da parte del governo, del patrimonio Caltagirone perché venga trasferito al Comune affinché lo assegni agli sfrattati. Ma occorre anche che gli Enti previdenziali rispettino la legge «93» tutti gli alloggi liberi, che la quota IACP venga messa a disposizione immediatamente, che la Regione pubblichi senza altri ritardi il bando per i mutui-casa e approvi la variante per le borgate.

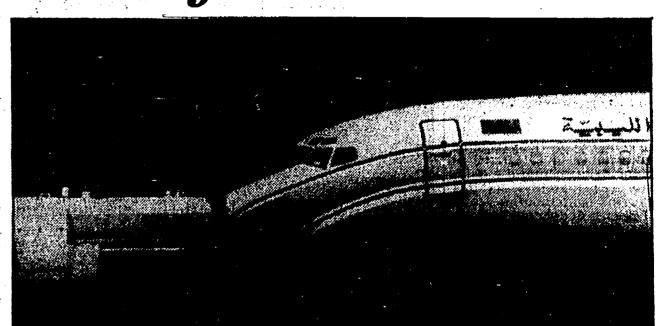
Se tutto questo non fosse possibile o se non fosse sufficiente a fronteggiare l'emergenza il PCI e il sindacato indicano nella requisizione l'unica alternativa.

# A Ciampino, aspettando i dirottatori

Alle 10,30 atterra l'aereo del presidente Pertini: ma i giornalisti lo ignorano - Le informazioni distribuite con il contagocce «Scusi, visto che è qui all'aeroporto, potrei parlarle dei probleche impone loro di riservare mi di chi ci lavora?» - Scoprire che nessun volo è stato annullato



# I cronisti, il Boeing e quelli che non fanno notizia



Gli occupanti vogliono fare una cooperativa lità di completare i lavori e a- | corrispondere al Comune un

Una proposta viene da 100 famiglie che hanno «occupato» bitare quelle case. Come? Le samiglie occu-panti vogliono costituirsi in un palazzo in via Contardo Ferrini a Cinecittà. Sfrattati, coabitanti, giovani coppie si cooperativa di abitazione con sono «insediati» (si fa per di-re) nel complesso della società diritto d'uso dello stabile, stabilendo una convenzione con il Comune per 99 anni; questo si impegna a reperire i fondi nedell'edilizia economica, di Caltagirone) ancora allo stato di cessari per terminare la cocantiere. Una struttura cioè struzione e affidarli, sotto forcompletata a metà, per ora ima di mutuo, alla cooperativa nabitabile e abbandonata da per fare i lavori. I soldi verrebquattro anni. Hanno costituito bero restituiti in conto affitti il comitato di lotta per la casa per tutto il periodo della duradi Cinecittà e chiedono concreta del mutuo. Successivamentamente al Comune la possibite la cooperativa si impegna a

canone d'uso. Un modo come un altro per uscire dall'impasse e in breve tempo rendere abitabile uno stabile che rischia il completo degrado. Ma il Comune come reperisce i fondi perazione? Il comitato di lotta suggerisce di utilizzare i soldi non spesi e stanziati dalla legge '25 oppure di accendere un prestito agevolato alla Cassa Depositi e Prestiti, o ancora reperire sul mercato un mutuo con la fideiussione del Comune in favore della coopera-

tiva. Sono tre proposte ma possono essercene altre. La richiesta complessiva è stata già presentata all'assessore al Patrimonio Alberto Benzoni, ma il comitato di lotta spera in un incontro con il Comune per vagliare orientamenti e ascoltare controproposte. L'azione delle 100 famiglie riveste tra l'altro il significato di una più generale risposta all'offensiva reazionaria proposta dal ministro Nicolazzi che, con il suo decreto, ha inteso rilanciare proprio la speculazione dei palazzinari, come Caltagirone e soci, che hanno ridotto allo sfascio e alla degradazione urbanistica la città. Con questo non si vuol dire che il comitato non faccia sul serio. L'occupazione non è affatto simbolica, diversa, que sto sì, perché non accampando nessun diritto chiede al Comune una collaborazione e una

Alle 10,30 un aeropiano sorvola l'aeroporto di Ciampino. A terra, una gran folla si dà di gomito, correndo tra i due cancelli delle piste, cercando di indovinare quella giusta, dove l'aereo atterrerà. Sono partite le videocamere, si sono aperti i blocknotes, sono saltati i cappuccetti delle penne. Ma dall'aereo (con un certo disappunto dei cronisti) scende il. Presidente della Repubblica, Pertini, che torna da Milano. Di nuovo, tutti gli occhi ricominciano a puntare il cielo, ignorando l'importante arrivo, mentre il presidente del Senato Fanfani, sbucato all' improvviso da una macchina, riceve Pertini con tutti

> gli onori. Comincia così una lunga giornata collettiva per i giornalisti romani e per i corrispondenti esteri: il «fatto» è in prima pagina, sei libanesi sciiti hanno sequestrato un Boeing partito lunedi da Tripoli, l'hanno dirottato prima ad Atene, e poi, ieri, sono atterrati a Roma, per «pubblicizzare. la loro causa così hanno detto alla fine. E' una causa difficile, vogliono sapere che fine ha fatto l'Imam Mussa Sadr, sparito tre anni fa nel tragitto da Beirut a

> Anche i cronisti lo volevano saperė. E soprattutto volevano sapere, su quale pista (ce ne sono due) sarebbe atterrato il maledetto Boeing con i 47 passeggeri seque-strati. Ma la suspense è du-rata poco. Alle 12,25, teleobiettivi lunghi come cannoni hanno cominciato ad avvistarlo nel cielo, mentre dalle piste entravano ed uscivano impazzite camionette della polizia e autoambulanze. Questo traffico, ci ha inso-spettiti non poco: ci sono feriti? La torre ci controllo sa qualcosa che non ci vuole dire? Il giornalista dell'Ansa s'è messo d'un canto ed ha estratto da una valigetta due

> Era sòlo uno strumento per trasmettere all'agenzia i primi flash con le notizie, ma cronisti lo hanno circondato convinti che si trattasse d'una potente radio, capace di captare quanto tra l'aereo e la torre di controllo veniva detto. Il poveretto s'era quasi visto perduto, ma la folla di informatori s'era già distratta: il procuratore capo della Repubblica spariva nei meandri degli uffici di Ciampino, seguito da una coda di funzionari e militari. Si sono chiusi là dentro per ore, mentre noi facevamo la spola tra il cancello della pista, dove da lontano si intravedeva il Boeing bianco e oro, si-

antenne.

lenzioso e impenetrabile, ed il bar con i telefoni, il caffè. Al cancello, qualcuno ha tirato fuori una radiolina, captava i segnali trasmessi dalle evolanti. Da un semplice ·Qui K, restate dove sie-te, sulla strada dei Laghi·, si sono fatte le più macabre ipotesi. Forse le forze armate tenteranno un blitz contro i libanesi sequestratori? Qualcuno dice d'aver visto i tiratori scelti dei carabinieri, ma quando e dove, però, se lo tiene per se. E cosi va avanti per ore la caccia alla notizia, la competizione su brandelli di parole che semplici poliziotti dicono solo per prenderci in

giro. Ad un certo punto arriva il magistrato Sica, quello che ha condotto l'inchiesta sulla strana sparizione dell'Imam, sulle possibili tracce romane di questa sparizione. «Trattano con Sica», «Lui darà ai dirottatori l'incartamento dell'indagine»: tutti ricostruiscono, ipotizzano, inventano. e se da un angolo lontano dell'aeroporto un lavoratore fa un cenno o sposta una cassetta, partono corse af-fannose «Là, là, vai a vedere

che cosa succede». Sulla via del ritorno un'altra sosta al bar, per raccogliere le ultime notizie, da

chi ha chiamato il giornale. Dalle redazioni infatti, compagni di lavoro sanno meglio di noi quello che sta accadendo. Ai voli internazionali, gli operatori dietro i banchi tentano di attirare la nostra attenzione: «Mi scusi, dal momento che è qua, le posso parlare dei problemi dell'aeroporto?». «Per carità in un altro momento, non capisce che adesso è impossibile?» e via, verso un altro i-

nutile «briefing» con inesistenti notizie. Nel pomeriggio, è tutto finito, è finito bene, l'aereo riparte, i funzionari tengono una conferenza stampa, finalmente ci dicono qualcosa. Ma gli stiamo addosso in tanti, che nessuno capisce niente, tranne i fortunati che sono riusciti a piazzarsi proprio sotto il loro naso. E nes-

suno fa le domande che vor-

rebbe fare: c'è troppo casino, siamo troppi. La giornalista illustre, che lo sa, non muove un dito e resta seduta. Sfodererà dopo

nome e prestigio, per sapere tutto quello che vuole, con una telefonata dal giornale. E' sera, l'aereo non c'è più, forse torna a Beirut, forse andrà a Teheran chissà. Per curiosità qualcuno va allo sportello delle informa-zioni a chiedere quanti sono i voli che sono rimasti blocca-

ti nella giornata da questa avventura. Sorpresa: nessu-Ieri sera era previsto un solo arrivo, da Vienna, alle 20,40. Ed è atterrato regolar-

Nanni Riccobono

**NELLE FOTO:** militari in stato di allarme e il Boeing mentre viene rifornito di carburante

# Il recupero e la valorizzazione del patrimonio archeologico

# «Dai Fori ai sepolcri ecco come spenderemo centottanta miliardi»

Dopo il gran battage sui Fori, l'azione per il recupero del patrimonio archeologico della città, sembra essere passata in secondo piano. Eppure, in questi giorni, nel centro storico (all'interno delle Mura Aureliane) e in periferia, aprivano decine di cantieri. Ci sono da utilizzare i 180 miliardi stanziati dal governo dopo il grido d'allarme lanciato da La Regina: ci vuole una legge speciale per ....realizzare opere di scavo, manutenzione, restauro, valorizzazione, nonché studi, indagini, allestimenti museali». Gli stanziamenti da dividere per 5 anni, il controllo, il coordinamento dei lavori, dipendono dalla soprintendenza archeologica di Roma; inoltre alla soprintendenza di Ostia sono assegnati 2 miliardi, ed altri 10 a quella dell'Etruria meridionale.

Un'operazione che ha lo scopo: 1) di salvare una serie di monumenti, soprattutto quelli lapidei (di pietra), deteriorati dall'inquinamento; 2) portare avanti il consolidamento e il restauro della parte monumentale (Fori. Palatino, Caracalla, ecc.); 3) risanare le aree archeologiche ed espanderle (ricollegamento Campidoglio, Foro Romano, Colosseo) comprendendo in esse una serie di

re al visitatore di utilizzarle pienamente (musei e attività culturali); 4) superare il «taglio» fra zone protette e tessuto urbano (progetto del parco dell'Appia Antica); 5) intervenire su quel patrimonio diffuso e minore che si trova al di là della cinta delle Mura Aure-

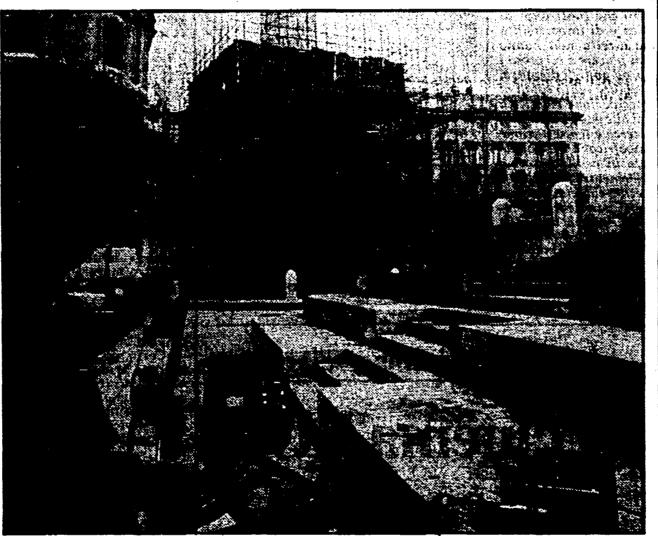
liane. Su questo impegno si sono misurati i due staff tecnici della Soprintendenza di Stato e della X ripartizione del Comune (assessorato alla cultura). Infatti, la legge Biasini prevede •iniziative da attuarsi in collaborazione con il Comune di Roma». L'ufficio tecnico comunale ha predisposto una serie di perizie per un investimento complessivo di 1 miliardo e 600 milioni, su alcuni «saggi» ed interventi di recupero concentrati nella zona munumentale e in «periferia». L'ufficio tecnico della Soprintendenza ha indirizzato la sua azione nel centro storico, prevedendo un lavoro per complessivi 20 miliardi circa.

I piani sono stati preparati abbastanza rapidamente (il Comune è riuscito ad approntare le sue perizie in 40 giorni) ma si lamentano delle carenze. Innanzitutto insieme al finanziamento, non è stato previsto un rafforzamento degli funzioni urbane per consenti- 🕛 uffici della soprintendenza — 🤚

cui spettano compiti di studio, coordinamento, controllo, autorizzazione e di responsabilità - adeguato alla nuova situazione, il che può far sorgere problemi di competenza. Al di là dei problemi, cosa

avverrà in questi giorni?
ZONA MONUMENTALE - La soprintendenza ha approntato progetti per: a) il restauro — già in parte avviato — dell'arco di Costantino; b) la formazione di un piano unico alle pendici del colle del Campidoglio che prevede la costituzione di 3 cantieri di rilievo (tempio di Saturno, di Vespasiano e arco di Settimio Severo), l'ultimazione dello sterramento dell'ex via del Foro Romano (via della Consolazione), la creazione di una zona campione per la sistemazione integrata e complessiva del patrimonio; c) il Palatino con il complesso severiano e la Domus Tiberiana (che oggi sono chiuse al pubblico) con azioni di scavo e sistemazione che portino ad una utilizzazio-

ne legata alla vita della città utilizzo, ad esempio, delle arcate severiane ad attività museali come già i mercati traianei -; d) la verifica statica e il consolidamento, con finalità espositive, delle terme di Diocleziano: e) l'avvio di lotti concatenati di restauro a



Caracalla. Il Comune ha definito degli interventi su: a) il teatro di Marcello con 3 ordini di lavoro differenziati: il consolidamento, il restauro dei materiali mobili (reperti contenuti nella cavea del teatro), l'allestimento museale - antiquarium - all'interno del teatro; b) il circo Massimo con due perizie, una di manutenzione e restauro dei ruderi già scoperti, l'altra di scavo ulteriore della cavea attorno all' arco di Tito e alla torretta Frangipane (medievale); c) il Tabularium (Campidoglio) con fini di scavo e consolidamento, in funzione del progetto di sgombero degli uffici am-

tina e Tor Bellamonaca.

ministrativi. PATRIMONIO -MINORE-- La Soprintendenza ha previsto lavori per: i sepolcreti romani (V e VI sec. a.C.) portati alla luce al Laurentino; gli insediamenti rurali (II sec. a.C.) a Castel di Guido; per gli insediamenti imperiali nella zona di Tor Vergata dove sorgerà la II università; per i piccoli cantieri di Grotta Rossa e Grotta Perfetta; la via Appia per la tomba monumentale, detta «Berretta del Prete»; le tombe latine del Tuscolano; la via La-

Il Comune ha elaborato pe-

rizie su: a) il mausoleo di Luci-

lio Peto (I sec. a.C.), un tumulo di ispirazione etrusca sulla via Salaria; b) il torrione Prenestino (epoca augustea, I sec. a.C.) il 3 mausoleo per dimensioni dopo quelli di Augusto ed Adriano; c) il mausoleo dei Gordiani (III sec. d.C.) e della basilica costantiniana (VI sec. d.C.) 'nello stesso complesso detto «dei Gordiani»; d) piazza Iside (traversa di via Labicana), riguardante i ruderi di costruzione del Colle Oppio.

Stefano Lenzi

**NELLA FOTO: il restauro delli** 

# E nell'ex convento riemerge la cripta Balbo

anni di storia e noi li tireremo fuori, secolo dopo secolo». Daniele Manacorda, archeologo, mostra il vasto spiazzo di terra nascosto tra alte mura ed edifici fatiscenti (che aspettano di essere sistemati) nel cuore di Roma, tra via Caetani, via delle Botteghe Oscure, via dei Polacchi e la chiesa di Santa Caterina dei Funari, il cui campanile, rovinato da un pessimo restauro, biancheggia sgradevolmente.

«Per la prima volta — spiega Manacorda — si può portare avanti qui a Roma e su un'area molto vasta uno scavo stratigrafico (che tenga conto delle sedimentazioni successive e non vada alla ricerca eschesiva del 'pezzo forte' o delle rovine imperiali). Un modo per fare storia e non solo storia dell'arte».

Ma cominciamo dall'inizio. Che quell'area fosse una specie di archivio della Roma an-

intuito dall'archeologo Guglielmo Gatti, il quale aveva indicato nei pochi resti che si vedevano affiorare la cripta di Balbo. Console dell'imperatore Augusto, il Balbo in quel luogo aveva impiantato nel 13 a.C. un vasto teatro le cui fendamenta si possono ancora rintracciare nelle cantine di palazzo Mattei, dall'altra parte di via Caetani. Di fronte al teatro c'era una grande piazza con al centro una fentana o un tempio; e all'estre-

mità lungo l'attuale via dei Polacchi un'esedra circolare. Il teatro fu edificato mentre si tirava su quello di Marcello e quando già era stato eretto quello di Pompeo, il che la dice lunga sulla vita sociale dell'epoca augustea. Ma la cosa più interessante è che l'intera «piazza» era circondata da un criptoportico, ovvero dei portici non a livello del suolo, ma scaninterrati che prendevano

sotto ci sono duemila I tica e medievale era già stato I luce e aria da ampie feritoie. I po il 500 l'area fu definitiva- I criptoportico 🛮 che arrivano I le buche nuove serve a far 🛚 L'uso al quale venivano adibite queste singolarissime costruzioni è ancora avvolto nel mistero. Il tutto fu inaugurato in barca, come racconta lo storico Cassio Dione, perché proprio il giorno dell'apertura il complesso era allagato dal Tevere in piena.

Usato fino al IV secolo, il luogo scompare poi dalla memorialistica e dalla memoria. Le ritroviamo nel X secolo trasformato in castello (-castrum aureum- si legge nell' antico documento che ne parla) e sicuramente i criptoportici furono molto utili in quei tempi insicuri e violenti. Nel 1300 la zona fu caratterizzata da una forte espansione demografica e da molte attività artigianali; e non è escluso che quei corridoi sotterranei venissero utilizzati proprie dai funari che avevano bisogno di gallerie umide per ap-pendervi le corde; finché do-

mente urbanizzata e sui resti del castello sorse il conservatorio di Santa Caterina, un'epera pia per «vergini e zitelle pericolanti». Il convento vi rimase fino al 1930, quando l' agglomerato passò all'Istituto nazionale cambi con l'estero e poi all'Ufficio italiano cambi che ha tentato, inutilmen-

te, di vendere l'area. Questa è la storia ricostruita sugli archivi di carta, ma basta percorrere qualche passo nel cortile perché il terriccio, i sassi, i cocci improvvisamente acquistino un'elequenza impensata. Ecco li le ajuole del giardino ottocentesco, il pozzo del rinescimento, il bastione tufaceo del medioevo, il laterizio e il travertino dell'epoca augustea, i frammenti di brocche di tutte le epoche, i resti di una strada che sfeciava su via dei Polacchi, la base di un pilastro, i primi annunci degli archi del

molto più sottoterra ché lo scavo è già avanti ma siamo ancora sei metri sopra il -camminamento- degli antichi romani.

Si procede con l'estrema cautela di chi ha paura di perdere la più piccola -informazione» che possa essere restituita dalla terra. Non con l' andamento falcidiante di tanti scavi di recente memoria. Progrio in quel luogo venti anni fa si fecero dei «buchi» che non sono stati mai documentati, che non hanno portato a nessuna «scoperta» e hanno, invece, disperso chissà quante notizie. Si scavava con le ruspe, senza alcun criterio e le buche venivano poi riempite di nuovo sconvolgendo, appunto, la sedimentazione. Ora per recuperare il terreno «perduto» gli archeologi hanno scavate simmetricamente: la successione in cui viene trovato il materiale nel-

nate dalla precedente ricerca. I lavori, che vengono ora interrotti per l'inverno e saranno ripresi a primavera, si svolgene sette la guida dell' archeologo Daniele Manacorda e dell'architetto Letizia Conforto, con la supervigilanza della Sovrintendenza archeologica di Roma, e sono una chiara testimonianza di cesa può significare eggi uno scavo archeologico. Quasi un'anteprima di quel che si vorrebbe fare in via dei Fori Imperiali. C'è un altre aspetto che Manacorda tiene molto a sottolineare: la ricerca, questa volta, è venuta «prima» della sistemazine urbanistica e anche questo è un suggerimento che si vorrebbe trasformare in prassi costante per qualsiasi nuova cestruzione. Per non dormire sopra

«leggere- anche quelle rovi-

pezzi di storia senza saperio. Matilde Passa

## DC-9 atterra con la ruota

#### dei carrello sgonfia L'eroina ha fatto un'altra Atterraggio di fortuna di vittima: è la quarantunesi-

un DC 9 dell'aeronautica militare ieri all'aeroporto di Fiumicino. Il comandante del DC 9 al momento di atterrare si è accorto che uno dei pneumatici del carrello era sgonfio. Avvertita la torre di con-

trollo è scattata l'emergenza. L'aereo ha preso terrà alle 13.25 senza danni per l'apparecchio e i quattro membri dell'equipaggio.

Durante l'emergenza lo scalo aereo è rimasto chiuso al traffico ma i disagi per i passeggeri in transito sono stati limitati data la brevità, in tutto mezz'ora, dell'opera-

## **ULTIM'ORA**

### Stroncato dall'eroina al Salario

ma. Ieri sera, a tarda ora, un giovane di venticinque anni, Mauro Capotosto è stato trovato privo di vita all'interno della sua auto. Al braccio ave-va ancora stretto il laccio emostatico. Sul cruscotto c'era la siringa sporca di sangue. Ad avvertire la polizia è sta-to un anonimo passante che intuendo quello che era accaduto ha telefonato al «113». Subito in via Gualterio, al Nuovo Salario— qui è stata trovata l'auto — è accorsa una «volante» e un medico. Il sanitario non ha potuto che constatare la morte del giovane. Il ragazzo, che abitava poco distante dal luogo dove è stato trovato, da tempo era conosciuto come pendente.

Era un «giustiziere di Gheddafi»

## Neanche l'autopsia spiega il mistero del libico morto in cella

Neanche l'autopsia è riuscita a chiarire il mistero. Ancora non si sa nulla dunque sulla morte del giovane libico Nabi Mohamed Swaiti, accusato di essere un «giustiziere di Gheddafi». La settimana scorsa infatti fu condannato dalla Terza Corte d'Assise per il tentato omicidio di un connazionale, che si rifiutava di tornare in Libia con i suoi averi. Dopo la sentenza era stato condotto al carcere di Rebibbia.

Qui sabato pomeriggio; subito dopo aver consumato il pasto aveva chiamato una guardia dicendo di sentirsi male. Nell'infermeria del carcere aveva perso conoscenza. Resisi conto delle condizioni disperate in cui versava il giovane, i sanitari hanno chiamato un'ambulanza che l'avrebbe dovuto trasferire al Policlinico. Ma all'ospedale è giunto ormai cadavere.

L'autopsia, conclusa ieri, direvamo, non è riuscita a chiarire il mistero: il referto parla solo di «collasso cardiocircolatorio». Come è stato possibile, cosa l'ha provocato? È' una disgrazia oppure qualcuno l'ha fatto tacere per sempre? Sono domande a cui per ora il medico legale non ha saputo fornire una risposta. Di più forse se

ne saprà nei prossimi giorni. Il

magistrato infatti ha ordinato, su consiglio del medico, un supplemento di analisi. All'Istituto di medicina legale, saranno compiute altre analisi, altri esami istologici e tossocologici: si vuole accertare se la sua morte possa essere dovuta a avvelenamento.

Mohamed Swaiti era stato arrestato l'undici giugno dello natico come lo definiva chi lo aveva conosciuto, da parecchie settimane tentava di convincere un suo connazionale (che si era trasferito a Roma) di tornare in Libia, rispondendo all'appello di Gheddafi che aveva invitato gli esuli a riportare in patria i capitali. L'esule in questione, Mohamed Saad che gestisce un'oreficeria, nonostante gli inviti non ne voleva sapere di ritornare a Tripoli. E così una mattina d'estate Mohamed Swaiti si è procurato una pistola e ha dato appuntamento al suo connazionale. Gli ha rivolto di nuovo l'appello a ritornare in Libia e di fronte all'ennesimo rifiuto ha sparato. Fortunatamente i colpi hanno raggiunto il commerciante solo di striscio. Quest' ultimo al posto di polizia dell' ospedale ha denunciato tutto e il «giustiziere» è stato arrestato.

L'ingresso del PRI nelle

giunte che governano Roma

e il Lazio: se ne parla da tem-

po. Ma, per ora, voi repubbli-

cani mantenete la scelta di

far parte solo delle maggio-

ranze. Il socialista Santarelli

e la liberale Martino — il dc

Benedetto, in proposito, è sta-

to più guardingo — vi hanno

invitato, dalle colonne de «l'

Unità», ad abbandonare la posizione dei semplici «ap-

poggi esterni» alle ammini-

strazioni locali. Avete fatto di

recente il congresso regionale

del PRI: è netta l'impressione

che vi preparate a compiere il

«grande balzo», ma una deci-

sione chiara in merito non l'

avete ancora presa. Riman-

Noi repubblicani conside-

riamo caduta qualsiasi di-

scriminante a sinistra, per le

alleanze locali. Su questo il

nostro congresso è stato u-

nanime. Ogni ostacolo alla

partecipazione del PRI ane

giunte di sinistra, l'abbiamo

rimosso. Far parte soltanto

delle maggioranze - come è

adesso in Comune, Provincia

e Regione — non è affatto l'

unico modo per il PRI di

svolgere un ruolo di raccor-

do tra i partiti democratici.

Rimandiamo ancora? Non

potevamo che affidare alla

Direzione la valutazione del-

le condizioni e del momento

in cui il nostro ingresso nelle

Questo momento quando

A gennaio faremo il con-

gresso provinciale, poi quello

comunale. Direi che prima

dell'estate il problema sarà posto e risolto. Positivamen-

te, se sussisteranno le condi-

zioni politiche e program-

Nel paese il PRI ha con

Spadolini la massima respon-

sabilità politica e di governo,

negli Enti locali state fuori dalle giunte: non c'è una con-

traddizione in ciò? Non rap-

presenta, qui a Roma e nel

Lazio, una posizione di como-

La nostra collocazione «e-

sterna• ha varie cause. E' un

residuo della posizione as-

sunta nel '76, quando ci te-

nemmo fuori dalle giunte di

sinistra, per esercitare me-

glio un ruolo di «ponte» tra le

forze politiche maggiori, ai

tempi della solidarietà na-

zionale. E ancora, il PRI non

ha ancora completamente

maturato, a livello naziona-

le, quello che i repubblicani

del Lazio affermano: la ca-

duta della discriminante a

Qualcuno vi ha sgridato,

Sgridati? Nessuno poteva

per questa vostra posizione?

farlo. La stragrande maggio-ranza del partito, in tutta I-

talia, è dello stesso nostro

avviso. E comunque, tornan-

do alla precedente domanda,

va ricordata la nostra preoc-

cupazione che la partecipa-

zione del PRI alla giunta di

sinistra di Roma potesse co-

stituire un pretesto per at-

taccare e indebolire il gover-

no. Dire, poi, che la nostra è

una scelta di comodo, è farci

il complimento più grosso.

Significa dire che i repubbli-

cani non hanno dell'azione

politica una visione solo

strettamente legata all'eser-

Il «nuovo» PLI di Valerio Zanone proclama di farvi la

concorrenza diretta, per questo ruolo di «cerniera» dello schieramento politico italia-

no e romano. Non dica che le

Prendo atto che saremo in

due a esercitare un ruolo che

da tempo il PRI svolge, spesso in perfetta solitudine. Ma,

senza ironia, sarei sorpreso

che i liberali in futuro ci an-

ticipassero nelle previsioni e

nelle azioni politiche. Finora

non è stato davvero così. E-

sempi? Il PLI ci lasciò soli a

sostenere nel '46 la Repub-

blica, negli anni 50 l'ingresso

dei socialisti nell'area demo-

cratica e di governo, negli

anni 60 e dopo il dialogo e il

confronto con i comunisti.

Mi fermo qui. Però, senza i-

ronia, non ho difficoltà a ri-

conoscere che il PLI di Zano-

ne presenta caratteri di novi-

tà. Sottovalutarli sarebbe ot-

Pur se astenuti al momen-

to dell'elezione di sindaco e

giunta, voi repubblicani ave-

te votato a favore sul pro-

gramma dell'amministrazio-

ne capitolina. Che senso ha

gli impegni del programma vengono rispettati.

Il fatto politico romano più

quel voto?

tico generale.

cizio del potere.

fa piacere...

matiche per farlo.

giunte potrà verificarsi.

date. Perché?

# Dove va la politica romana? Interviste /6

# Onorevole Mammì, voi repubblicani entrerete nelle giunte oppure no?

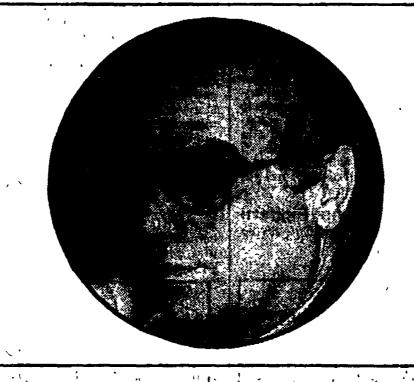
# «Il PRI a sinistra non fa discriminanti»

Fa la spola, da anni, tra Montecitorio e Campidoglio. Deputato, presidente della commissione Affari Interni della Camera, e contemporaneamente consigliere comunale del PRI, Oscar Mammì conosce gli ambienti, i partiti e i problemi della capitale come pochi altri. Con lui, continua l'inchiesta della Cronaca dell'Unità su dove va la politica romana. La sua è la sesta intervista, dopo quelle a Giulio Santarelli (PSI) Raniero Benedetto (DC) Piero Salvagni (PCI) Angiolo Bandinelli (PR) e Carla Martino (PLI).

«Senta Mammì, lei è l'unico dirigente politico nazionale rimasto sui banchi capitolini. Sì, certo, c'è anche Galloni, che si è dimesso da parlamentare perché puntava a diventare | diversamente. Le altre cose mi assorbono del tutto.

sindaco: gli è andata male e, forse, si è già pentito. Ma Andreotti, dopo tanto tempo passato nell'aula del Giulio Cesare, ha preferito non ripresentarsi in lista per il Comune. Visentini, poi, è stato una «meteora»: ha rassegnato subito il mandato. Lei, invece, resta. Perché? Superattivismo, smania di cariche o legame affettivo?». «Guardi, mi dimetterò tra breve anche io. Gli impegni, sempre più pressanti, di parlamentare e nel partito, mi costringono a farlo. Ma mi dimetterò dal Campidoglio a malincuore, questo sì. Con molto rammarico. Sono 20 anni, ormai, che vivo un'esperienza amministrativa: smetterla ma dispiace davvero. Ma non posso proprio fare

Parla Oscar Mammì, deputato e consigliere comunale «Se il PLI ci fa concorrenza, bene, ci sentiremo meno soli Quando il «grande balzo»? Una 'trappola' c'è stata, la DC l'ha messa a se stessa Le strane dimenticanze del Pentapartito regionale Veti su di me per l'inchiesta sulla P2? Se sono veri...»



siĥistra 'nelle' circośćrizioni. Due documenti sottoscritti da tutti, meno che dai de. Il capogruppo democristiano alla Regione, Benedetto, dice che

Una «trappola» c'è stata. Ma l'ha predisposta la DC a se stessa. Lo Scudo crociato non ha previsto che una posizione di chiusura a livello regionale, con la pretesa di rivendicare e ottenere la presidenza dell'assemblea, avrebbe determinato altre chiusure, a livelli diversi. Questo è il passo falso fatto dai de, la sola «trappola» che si è verificata.

Lei ha annunciato in questa intervista che si dimetterà da consigliere comunale. Ma, finora, ha frequentato insieme i saloni di Montecitorio e le aule del Campidoglio. Dica: c'è una differenza, di clima, di ambiente, tra i due luoghi? Per le funzioni, ci sono

i partiti laici sono caduti in una «trappola» tesa dai comu-

credo che l'esperienza degli Enti locali è in ogni caso preziosa. Certo, l'atmosfera è diversa. Il Campidoglio è un punto di incontro e di lavoro più concreto, ravvicinato ai problemi. Anche il contatto con la gente, li è più diretto. Può dare maggiori amarez-ze, ma anche soddisfazioni

> Chi è stato, secondo lei, il peggior sindaco di Roma? La scelta è difficile... non mi pronuncio. E il miglior sindaco, chi

> Il migliore? Rispondo Ernesto Nathan. Anche perché una risposta diversa, sui sindaci del dopoguerra, potrebbe sembrare dettata dall'affetto e dalla amicizia che notoriamente mi legavano a un sindaco di recente scompar-

Al consiglio regionale, il repubblicano Bernardi è stato

eletto nell'ufficio di presiden-

molti punti di contatto. Io | za dell'assemblea solo grazie voti dell'opposizione comunista. Come prova di solidità e armonia della maggioranza pentapartita, non c'è male.

> era dimenticata che la presenza del PRI nell'ufficio di presidenza dell'assemblea, significa qualcosa. Non solo per le persone. Ma per il ruolo che i repubblicani hanno svolto e svolgono. Si stava procedendo alle operazioni di voto, sul filo di questa di menticanza. Siamo grati ai comunisti: non della possibilità offerta, ma della sensibi-lità politica dimostrata. Quando la maggioranza, do-po la proposta del PCI, ha avvertito la dimenticanza, era francamente un po' tardi, perché Bernardi venisse eletto con un voto diverso.

Riconosco ai radicali di aver svolto una funzione pro-

Che cosa prova verso i radi-

vocatoria ma utile su alcuni grandi temi (divorzio, aborto). Provo un senso di fastidio quando confondono l'azione politica -- che deve es-Perché è successo, questo? Perché la maggioranza si sere sempre diretta a risolvere i problemi - con un atteggiamento solo propagandi-

> e nella declamazione. Qualche anno fa, si trattò di sostituire Biasini alla gui-da del PRI. Si fece anche il suo nome. Lei si tirò da parte e venne scelto Spadolini. Visto come sono andate le cose - il segretario del PRI è diventato il capo del governo lei si è pentito del suo diniego, della sua ritrosia? No, assolutamente no.

Dissi allora che non mi consideravo ' «baricentrico» ' rispetto alle varie posizioni presenti nel partito, e che serviva un segretario di sintesi. Mi pare che così è stato: Spadolini e Visentini hanno fatto superare bene al PRI la crisi del dopo-La Malfa.

stico, e cadono nella retorica

Finalmente, con Tina Anselmi, è stato scelto il presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2. Nella girandola di nomi fatti, c'era anche il suo. Poi, si è detto e scritto, è arrivato su Mammi il veto del senatore

Fanfani. Perché, secondo lei? Tina Anselmi è una scelta ottima. So che ero stato proposto. Non mi risultano veti. Se vi fossero stati, sarei grato a chi li ha formulati. E se le motivazioni che li hanno accompagnati... Cioè; «Mammì è troppo

condizionabile»... ...se le motivazioni fossero quelle, ne sarei altrettanto compiaciuto. Anzi, ancora più compiaciuto che per es-

sere stato proposto. Petroselli diceva che con la giunta di sinistra, c'è stata per la città e per la Chiesa, per il mondo cattolico, la migliore stagione di rapporti, nella piena reciproca autonomia. È d'accordo?

Sì, sono d'accordo. Così è stato e può continuare. Un' amministrazione di sinistra non corre il rischio di un sospetto di subordinazione, da cui altre amministrazioni, invece, in passato hanno dovuto a ragione guardarsi.

Definisca in tre aggettivi i dc romani. Ne userò uno solo: diso-

rientati. Ma forse ce ne vuole un altro: e disorientanti. Perché? Perché la crisi de è un elemento di incertezza e turbativa del quadro politico nazionale. E ciò, prima che equilibri alternativi stabili nare situazioni rischiose. Socialisti e de ce l'hanno

con Nicolini. E lei? Io no. L'azione di Nicolini, ı parte eccessi e errori, è staa una vera azione culturale. Nel senso che ha determinacipazione della gente, che non vanno sottovalutati. Se il modello Nicolini viene imitato anche in altri Comuni — non solo di sinistra — vorà pur dire qualcosa...

Il PSI ha scelto per gli Enti ocali la linea delle cosiddette giunte bilanciate». Non le pare una pura e semplice operazione di potere, una formula e basta. Senza alcun riferimento decisivo ai programmi di governo, agli obiettivi reai, concreti delle diverse forze

C'è una stretta correlazione tra i contenuti programmatici - che per noi repubblicani devono venire per primi — e gli schieramenti. Le giunte bilanciate, è inutile negarselo, nascono da due considerazioni: la diversità dei risultati delle elezioni regionali '80 rispetto alle conunali e provinciali '81, e la impossibilità di stabilire un qualsaisi clima di intesa se ci ossero state tre giunte di sinistra nei tre dive**rsi** livelli: Comune, Provincia, Regione. E, per quanto riguarda l' esigenza dei programmi di governo, vedremo fin da questo avvio dell'esperienza delle giunte bilanciate, quali saranno i primi risultati.

Insomma, lei dice: aspettiano un po'... Sì, aspettiamo. Ma per giudicare l'operato di tutte e tre giunte, di sinistra e no,

## L'incontro tra il sindaco e il Papa

piazza di Spagna fra il Papa e il sindaco di Roma, per la festa della Immacolata Conce-

Il compagno Ugo Vetere ha deposto ai piedi della statua della madonna una corona di fiori e si è brevemente intrattenuto con papa Wojtyla, che dopo la cerimonia si è recato nella basilica di Santa Maria Maggiore per celebrare le messa.

Il tradizionale pellegrinaggio dell'8 dicembre era cominciato fin dalle prime ore del mattino. Il rito più suggestivo è stato quello Vetere e papa Wojtyla.

Tradizionale incontro, ieri pomeriggio in | dei vigili del fuoco. Verso le 8,30, una squadra di pompieri ha avvicinato alla statua un'au-

Questo anno è stato il vigile Carlo Vincenti a salire a più di trenta metri di altezza per sistemare tra le braccia dell'Immacolata un fascio di fiori.

Omaggi floreali si sono susseguiti per tutto la giornata da parte di associazioni, enti. commercianti della zona e semplici cittadini.

NELLA FOTO: la stretta di mano fra Ugo

Forte manifestazione ieri a piazza dei Sicani

# Fiaccolata di pace per le vie di Acilia

grande manifestazione per la pace. Infatti i cittadini di Monte S. Paolo, di Casal Bernocchi, di Dragone di Ostia, sono confluiti nel quartiere in un corteo caratterizzato dalla presenza dei bambini, con i lo-

ro disegni contro la guerra. L'appuntamento, era alle 16, in piazza dei Sicani. Con le fiaccole la gente è scesa giù da Casal Bernocchi e da Monte S. Paolo, raggiungendo quelli che si erano già riuniti sulla piazza. Poi il serpentone ha percorso le strade di Acilia, coinvolgendo tutti quelli che i erano fermati ai bordi delle

Altri bambini, altra festa, per dire che subito, le superpotenze devono decidere per il disarmo, che nessun piano strategico può coinvolgere in allucinanti scommesse di potenza, la gente che lavora, che studia, che vuole la pace. La manifestazione era uni-Marco Sappino | taria: partecipavano le due !

parrocchie, i giovani cattolici, il PCI, la FGCI, i socialisti, i socialdemocratici, le polisportive dell'Arci, i circoli culturali, i comitati di quartiere. La DC di Acilia, «disturba-

ta» da tanto impegno dei catto-lici per la pace, ha fatto di tutto per far ritirare le adesioni Una terza parrocchia che aveva aderito, è stata costretta a fare marcia indietro. Ma con loro grande dispetto, la mobilitazione ha avuto lo stesso una vastissima partecipazione. Le parole d'ordine unitarie, senza polemiche, nascevano spontaneamente, suggerite dalle immagini create dai bambini. Le avevano issate sui cartelli e sugli striscioni, se le portavano in giro fieri ed entusiasti; dicevano: «Vogliamo crescere in un mondo più giusto», «A questo bambino non servono le armi, potete tenerle per voi». E

tante altre cose dicevano i cartelli, verso sera illuminati dal-

Dopo aver marciato a lungo,

il corteo è tornato nella piazza. del sindaco della XIII circoscrizione, il compagno Vittorio Parola.

- •E' molto importante -- ha detto Parola - vedere stasera qui per la pace, tanta gente unita. Contare le adesioni, e non poter nominarle tutte, per quante sono. Questo ci dimostra che l'impegno per scuotere la gente sui grandi problemi del nostro mondo, è un impegno giusto, che ci fa dimenticare le differenze politiche che esistono tra di noi».

Poi a tarda sera la gente è tornata a casa, a gruppi, con le fiaccole ancora accese, ma nel quartiere questa manifestazione non sarà l'unica per la pace. Discussioni nelle scuole e nei circoli culturali, dibattiti e conferenze, seguiranno questo primo momento di lotta. Per questo, tutte le organizzazioni di massa presenti ieri in piazza dei Sicani, hanno manifestato la propria disponibilità, la pro-

pria volontà di continuare.

## La scuola occupata a Primavalle: parlano i protagonisti

# Basta con un'assistenza che tappa solo i buchi

Ancora sulla Palestra occupata di Primavalle. L'esperienza di quei tredici ragazzi — che sono diventati quindici, come ci informano in una lettera — continua a essere al centro del dibattito. Un dibattito, che abbiamo anche registrato nelle nostre pagine, vivace, polemico a testimonianza di quantosia sentito il problema della droga nella città, di quante forze sono disponibili a scendere in campo per battersi nella guerra con-tro l'eroina (che solo dall'inizio dell'anno a Roma ha fatto più di quaranta vittime). Le lettere che pubblichiamo oggi (quelle dei giovani che occupano la scuola e di un medico che li segue) chiamano in causa le cooperative «Bravetta '80» e «Magliana '86- che con metodi diversi hanno tentato di sottrarre i giovani al -mercato nero-. Naturalmente non consideriamo chiuso il

Ci siamo riconosciuti in quel programma. Che, del resto, abbiamo contribuito a crescendo intorno alla nostra delineare. Adesso, il nostro palestra e alla richiesta di una ingresso in giunta si basa sucomunità terapeutica agricogli impegni programmatici assunti e sulla capacità di la, non può non trovarci soddisfatti e convinti della corretrealizzarli. Certo, anche su tezza della nostra lotta. Dopo una visione di carattere poliqueste tre settimane non pensiamo che il più sia fatto, ma al Quel sì al programma è stacontrario riconosciamo che il to una tappa di avvicinamendifficile deve ancora venire. to all'ingresso in giunta? che abbiamo bisogno della col-No. Non abbiamo approvalaborazione di tutti, che il noto il programma del Comune stro ssorzo non-deve servire con questo secondo scopo, per soltanto ai «tredici di Primafavorire il nostro passaggio. valle. - infatti siamo già di-Entreremo in giunta, se i prossimi mesi ci diranno che ventati quindici — ma che in-

per tanti altri giovani tossicosignificativo degli ultimi tempi è, senza dubbio, il docu-Crediamo quindi che ci sia bisogno di un momento unitamento di intesa istituzionale rio, e a tal fine non accettiamo in Campidoglio e l'accordo provocazioni, come quella lanner maggioranne laiche e di ciata dalle vostre colonne dal-

vece può servire come stimolo

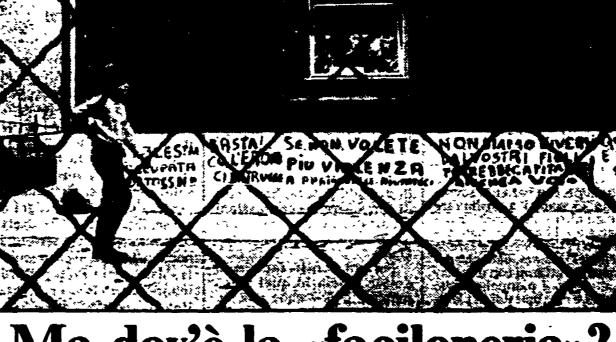
La solidarietà che è venuta la Cooperativa Magliana 80. giovedi 3 dicembre. L'équipe psicologica è venuta nella nostra palestra tre volte, con molto rispetto abbiamo ascoltato le loro proposte, le loro esperienze, i loro consigli. I nostri genitori sono stati ospitali invitandoli a pranzo, abbiamo democraticamente confrontato la nostra nascente esperienza con la loro, ormai consoli-

> Non è nato il grande amore. Non siamo facili agli entusiasmi. Ma ali psicologi di Magliana non ci hanno molto convinto, anche perché alcuni di noi ricordavano che per un periodo di tempo avevano soddisfatto le proprie esigenze di droga con la morfina che da Magliana '80 arrivava. La nostra esperienza è nata

tale. Questo breve periodo ci ha permesso di maturare la coscienza di essere stanchi, di avere gli occhi chiusi, di vedere portare avanti un sistema assistenza che tende a tappare buchi, ad allungare i termini per una loro lotta il cui obiettivo finale è stato finora ignorato. Ai nostri amici di Magliana 80 non chiediamo di portarci i loro risultati, né se sono ottimisti per il futuro. Facciamo invece tanti auguri di buon lavoro, ma vogliamo ricordare che se noi siamo finiti ad occupare questa palestra, è perché le saltre strades di cui tanto si parla - metadone, psicoterapia, morfina, ospedale, cliniche - le abbiamo

percorse tutte, invano. Ma non ci siamo rasseanati ancora. Non ci trova inoltre d' accordo il giudizio lanciato verso coloro che finora ci hanno assistito. La nostra condizione fisica e soprattutto psi- autorità per ottenere un concofisica dimostrano che il lavoro è stato fatto con competenza, metodo, e soprattutto | tante e gravoso per i ragazzi, affetto. Ringraziamo tutti quelli che ci hanno offerto aiuti e solidarietà: è stato bello accorgersi che gli altri ci voglio-

no ancora con loro. Per finire, in palestra nón c'è facile ottimismo, ma un gruppo di tossicodipendenti, e collettivo ritorno al gusto di si afferma che l'85% di loro ha vivere. E' molto strano? I RAGAZZI DELLA



## Ma dov'è la «faciloneria»?

Mentre leggo l'Unità del 3 | immaginare se stessi tra cin- | in piazza a bucarsi. Perché? dicembre, intorno a me i ragazzi della palestra di Primavalle discutono. L'ordine del giorno è la divisione degli incarichi: cucina, pulizie, letti, organizzazione. Secondo punto da affrontare è la stesura di un progetto da presentare alle tributo iniziale per la comunità agricola. Impegno imporche fino a venti giorni la si preoccupavano solo del loro

-sballo-Nell'articolo di Sara Scalia compaiono i risultati di una ricerca condotta a Roma su un dichiarato di non avere la più pallida idea della propria vita

que o dieci anni. Forse, neppure gii occupanti la palestra potrebbero rispondere a queste domande e non sarebbe neppure opportuno fargliele. Stanno venendo fuori da una brutta storia, hanno poche certezze, anche per loro il futuro è un'incognita.

Sulla porta della palestra, però, i ragazzi hanno messo un cartello, ogni giorno lo cambiano: c'è scritto il numero dei giorni di occupazione -- oggi mentre scrivo sono 24 — senza droghe né farmaci. Non è questo il fatto eccezionale di ciò che succede, altre volte, in più spiacevoli condizioni (leggi carcere), hanno passato periodi più lunghi senza droga, eppure la prima cosa che hanno Forse, per la dipendenza psicologica e perché l'ambiente all'esterno non è cambiato. Ma il giovane torna a bucarsi soprattutto perché è lui che non è cambiato. I programmi terapeutici che ottengono i migliori risultati, in Italia e all'estero, sono quelli in cui il giovane deve confrontarsi quotidianamente, mettere in discussione se stesso e quei valori di cui è

impregnata la sua vita di tossi-

I criteri che hanno guidato la mia azione di «pilota» dell'esperimento di Primavalle, sono semplici come l'uovo di Colombo. Però, talvolta non coincidevano con «i bisogni dell'utenza», erano autoritari e forse repressivi. Oggi i ragazzi senza droghe e vuole rimanere PALESTRA DI PRIMAVALLE | futura, di non sapere neppure | fatto, appena usciti, è tornare | dicono che erano giusti. E for-

comane.

se per questo che l'équipe psi-cologica di Magliana '80, pur riconoscendo la buona fede, afferma che il facile entusiasmo che regna nella palestra sia dovuto alla «faciloneria ed impreparazione tecnico-professionale di alcuni personag-

Io vorrei informare chi non ha avuto modo di visitare la palestra, sui criteri del mio lavoro. 1) Creazione di una solidarietà e coscienza di collettivo; 2) Superamento della crisi di astinenza senza sofferenza, con l'ausilio di farmaci sintomatici, non narcoțici; 3) Abbandono di tutti i farmaci nell'arco di una settimana; 4) Responsabilizzazione personale e interpersonale; 5) Ricerca e stimolo di motivazioni personali e di gruppo; 6) Program-mazione di un progetto per la riabilitazione.

Non è stato facile far accettare tutti questi punti a persocodipendenza, presentavano anche una pesante farmacodipendenza. Abbiamo litigato per cinque - dico cinque! gocce di valium, per una pillo-la, per il secondo bicchiere di vino. Loro, proprio loro che fuori si ingozzavano con tutte le sostanze possibili ed immaginabili, hanno urlato, minacciato,insultato. Ma alla fine hanno accettato le regole, non hanno chiesto più niente, hanno ripreso dopo notti insonni a domire fisiologicamente, a superare l'ansia, la depressione, senza farmaci. Le loro condizioni psico-fisiche attuali ne sono una testimonianza, così come la maturazione di un senso critico e di una coscienza dei propri diritti-doveri prece-

dentemente immaginabili. I ragassi non sono ancora guariti», come gruppo sono forti, individualmente, no. Restare «chiusi» per quattro settimane in una palestra avrebbe esasperato chiunque,

anche loro sono stanchi, talvolta le tensioni esplodono, si litiga, poi tutto torna normale. L'effetto palestra», quel fantastico insieme di partecipa-zione familiare, solidarietà del quartiere, abbraccio popolare che si è stretto intorno a questi giovani, alimenta e difende l' esperienza. I problemi nasceranno nel passaggio dallo straordinario al quotidiano, nell'affrontare le difficoltà che la vita comunitaria e agricola comporta. Forse qualcuno sentirà di non farcela, vorrà andar via, ma il gruppo cercherà di distogierlo con tutti i mezzi, affinché una possibile debolezza momentanea, durante un cammino di «ricostruzione» così lungo, non provochi il fallimento personale di uno sforzo collettivo così importante.

mente entusiati ed ottimisti». preoccupati e con i piedi per

Non siamo quindi «acritica-

Spero con questo intervento di aver contribuito a quella informazione corretta che tanto preme a Magliana '80, ma a questo punto perché non darne una «corretta» anche intorno a queste famose «altre strades, genericamente descritte più lunghe e accidentate»? Perché non corredare questa informazione con una criticaautocritica onesta del proprio lavoro (leggi anche i risultati della distribuzione di morfina)? Perché, se è vero che esperienze di anni passati --per esempio, Bravetta '80 -- sono partite sull'impegno, la buona fede, lo sforzo di operatori onesti. la lero difesa di fronte ad accuse di apeculazione non deve diventare la difesa d'ufficio di risultati fallimentari, disastrosi e drammatici, certamente non terapeuti-

## Domenica prossima al voto anche i «non docenti»

# Anche noi vogliamo contare di più nella scuola

La CGIL è presente con le sue liste in tutti i trentacinque distretti di Roma e della provincia - Una vasta mobilitazione per il voto

Anche il personale non docente, ausiliario e tecnico amministrativo delle scuole di ogni ordine e grado parteciperà al voto del 13-14 dicembre. Sottolineare questo dato non è superfluo sia perché la componente del personale scolastico viene considerata spesso marginale ed è sempre scarsamente coinvolta nella gestione della scuola, pur essendo presente in tutti gli organismi, sia perché partecipa con proprie liste, preparate con un'ampia mobilitazione che ha coinvolto centinaia e centinaia di lavoratori aderenti alle confederazioni, in specie gli iscritti alla CGIL-scuola e alla CGIL

funzione pubblica. La lista CGIL dei non docenti per il Consiglio scolastico provinciale è la lista numero 1, come del resto tutte le altre liste CGIL per la componente docente, esclusa quella per l'istruzione artistica che è la numero 2. La lista CGIL dei non docenti è presente, inoltre, in tutti i 35 distretti di Roma e provincia e si caratterizza, in genere come lista di protazione significa volontà di contare nella scuola per cambiarne il funzionamento e trasformare l'amministrazione. Essa ha già raccolto un risultato positivo nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione del personale non docente tenute nell'aprile scorso quando la CGIL fu pri-

Lista CGIL-Scuola per il Consiglio scolastico provinciale (personale non docente):

Lista n. 1 - «La CGIL Scuola per la democrazia, il rinnovamento e lo sviluppo della scuola pubblica»: 1) Sergio PARCA, segretario, 1º circolo didatti-co; 2) Tito CIOCIA, applicato segr., liceo «Dall'Oro»; 3) Decio CUPINI, bidello, media «Catullo»; 4) Giulia MADARO, bidella, 123° circolo didattico; 5) Gio-vanni RIGHETTI, aiutante tecnico, liceo «Dall'Oro»; 6) Aleandro TONELLI, segretario ITIS «Fermi», Frascati.

La crisi degli organi collegiali e le disfunzioni dell'amministrazione hanno inciso, spesso, più sui non docenti che sulle altre componenti. Amministrativi, tecnici e ausiliari hanno subito un aggravio delche contestualmente fosse attuata la riforma dell'amministrazione e senza che venisse accolto nel contratto il rapporto tra professionalità e organizzazione del lavoro. La Federazione unitaria CGIL CISL, UIL di Roma ha correttamente individuato i punti fondamentali dei limiti di funzionamento degli organi

collegiali: - sovrapposizione dei consigli scolastici ad una amministrazione del Ministero della pubblica istruzione rimasta tale e quale e sempre più disse-

- impossibilità per gli organi collegiali a diventare interlocutori reali perché stretti tra il burocratismo delle scelte ministeriali e la parzialità delle competenze degli enti loca-

- mancanza assoluta di strumenti operativi, attrezzature e personale, tali da permettere agli eletti di assumere iniziative autonome e concrete. L'esempio sta nella paralisi del Consiglio scolastico provinciale. Quest'ultimo, infatti, può

decidere i criteri per la ripartizione dei fondi relativi al pagamento del lavoro straordinario del personale direttivo e di quello non docente. Si tratta di circa 4-5 miliardi l'anno. Ebbene, l'amministrazione scolastica - nonostante sia stata sollecitata dalle organizzazioni sindacali confederali a zione rispondenti alle reali esigenze delle scuole, ad intervenire sul Ministero perché i fondi giungano in misura adeguata all'inizio dell'anno scolastico e, infine, ad esercitare un controllo sulle proposte di straordinario in rapporto alle esigenze reali programmate dai diversi consigli scolastici

- ha adottato invece una poli-

tica di acconti che non coprono le reali necessità delle scuole e del personale. Di più, si convoca il consiglio scolastico provinciale a fine anno quando è impossibile intervenire nel merito, relegando così

questo organismo ad un ruolo di ratifica di decisioni già prese dalla stessa amministrazione. Tutto questo va sconfitto mpegnandosi, anche il 13-14 dicembre, sui punti program-matici della nostra lista, che

- sblocco dei provvedimenti di riforma per la scuola pubblica; - revisione dei tagli della spesa per la pubblica istruzio-

- attuazione del contratto per il personale della scuola e

in particolare del punto sul decentramento amministrativo e sulla riforma del Ministero della Pubblica Istruzione. Questa è anche la strada ne superare quei fenomeni di microconflittualità tra personale non docente e consigli scolastici interni alle scuole, alla cui origine c'è una politica di scarso coinvolgimento del personale non docente nel governo della scuola.

> Giovanni Righetti del Regionale Cgil-scuola

## Di dove in quando



## Prêtre tenero e delicato nel Requiem di Fauré



per il Requiem di Fauré, una straordinaria capacità di farsi tenero e delicato. Il Requiem, poi, non è vendicativo: Fauré ha addirittura escluso da esso il terrore del Dies irae. Come a dire che basta aver vissuto ed essere poi finiti dall'altra parte della vita, per meritare un po' di requie, con dolcezza. Le fasi della composizione si susseguono come pannelli di

una mestizia profonda, preziosamente elaborati e fissati ad una penombra inclinante alle tenebre. La luce si è volta al tramonto, e nel crepuscolo le cose si confondono nel salmodiare assorto del coro. L'orchestra poggia sulle note scure degli archi, e un suono d'organo avvolge il tutto in un empito quieto, appartato, e persino vogliosamente esotico.

Il Dona eis requiem, intonato dal soprano (Katia Ricciarelli, intensa e limpida) sbatte, infatti, sugli altri pannelli come sospinto dal soffio dell'Oriente. È così che Fauré porta il Requiem in una misteriosa estasi fonica, quasi imbalsamando la morte con zucchero e miele, profusi dal carillon finale che accompagna tutti in paradisum.

Una incantata esecuzione, con splendore del baritono Carlo Desideri, del coro voluttuoso e dell'orchestra, naturalmen-

Il concerto doveva finir lì. Il famoso Fauno di Mallarmé e di Debussy (a proposito, il giovane flautista Carlo Tamponi ha fatto meraviglie), quando è entrato nel non meno famoso pomeriggio (cioè l'après-midi), si è trovato intorno tutto quel dolciume nel quale ha finito con l'appagare la sua brama. Non gli è stato sufficiente, poi, neppure Il Mare, per toglierselo di dosso. Un Mare anch'esso caramellato e non ondeggiante in quei

suoni che sembrano inventati da Debussy per la prima volta. Ma Prêtre voleva privilegiare Gabriel Fauré, e questo ha fatto, stupendamente, senza preoccuparsi per una volta — lui che sprona le orchestre anche prendendo da Cambronne la parola giusta - che la glicemia potesse poi assumere indici

**NELLA FOTO: Georges Prêtre** 

## Targa d'oro a Kabaiyanska

C'è una fotografia con il nostro famoso tenore, Giacomo Lauri-Volpi, seduto in un divanetto, in compagnia di un cagnolino. La fotografia è firmata dal cantante, quale «ricordo dei due... cani». Ma è un ricordo della fedeltà alla musica e, non a caso, l'Associazione musicale «Vincenzo Bellini» ha intitolato a Lauri-Volpi il Premio che, da tre anni a parte, viene conferito in riconoscimento della dedizione alla musica, ai cantanti «arrivati» e, quale incoraggiamento nel viaggio musicale, ai giovani. 🖰

. Nel 1979 è stato premiato il tenore Franco Corelli; nel 1980 il premio è andato a Gianni Raimondi e ad Etta Bernard (sezione giovani), una cantante che va assumendo una propria fisionomia nel difficile paesaggio musicale. Quest'anno, si è avuta una svolta. L'Associazione «Bellini» ha puntato su un soprano: Raina Kabaivanska, in questi giorni impegnata al Teatro dell'Opera per la Fausta di Donizetti. Il premio è stato consegnato all'illustre cantante, l'altra sera, nel corso di una simpatica manifestazione al Teatro Eliseo. C'era Nicoletta Orsomando a coordinare le cobrogliarle, e, dopo brevi interventi di Giuseppe Fragni presidente dell'Associazione, di Pietro Caputo, direttore artistico, nonché di Aldo Nicastro che ha puntualizzato la figura della cantante, Raina Kabai-

to, inoltrandosi dopo in pagine

la serata. vanska, festeggiatissima, si è portata via la targa d'oro. Ma prima ha ringraziato per la testimonianza di stima e di affet-

Traviata e della Fausta. Ha spaziato nel canto con eleganza e con stile, toccando ancora un vertice in un brano dell'Adriana Lecouvreur di Cilea (\*Io son l'umile ancella\*), concesso quale bis.

della Manon Lescaut, della

Ha collaborato al pianoforte il maestro Rolando Nicolosi, esemplare nel tenere il suono lontano da impossibili slanci orchestrali come da accenti quale ha anche assicurato il successo alle voci giovani del tenore Dino di Domenico e del baritono Marcello Giordano, che avevano validamente completato il programma del-



**NELLA FOTO: Il soprano Raina** 

## Non hai assessorato? Ecco una commissione

Alla Regione la maggioranza porta da 8 a 9 le commissioni Che motivo c'era? Perché non è stata consultata l'opposizione?

La maggioranza regionale ha deciso di portare il numero delle commissioni consiliari da otto a nove. Sinteticamente cercherò di spiegare le ragioni del nostro dissenso.

Sul piano funzionale. Dividere la prima Commissione (urbanistica, assetto del territorio, lavori pubblici, trasporti) in due distinte commissioni (urbanistica e assetto del territorio da una parte, ' lavori pubblici e trasporti dall'altra) non solo non è assolutamente necessario ma è anche concettualmente sbagliato. Non è necessario perché questa pluralità di materie non ha mai ostacolato o ritardato i lavori della Commissione, né ha mai ostacolato o ritardato, come pretenderebbero gli esponenti della maggioranza, l'esame degli strumenti urbanistici. Le ragioni di questo ritardo sono altrove, come noi abbiamo a più riprese denunciato, e comunque sono collegate alla farraginosità dei meccanismi adottati e alle scelte dell'esecutivo. La Commissione ha soltanto un potere consultivo,

bitraria: perché mai i trasporti devono andare con i lavori pubblici e non, ad esempio, con l'assetto del territorio?), laddove l'intervento della Regione dovrebbe essere ispirato a criteri di intersettorialità (i dipartimenti), come previsto dallo stesso statuto regionale.

Sul piano istituzionale. Una «riforma delle Commissioni» è sempre lecita. È da anni, del resto, che l'ufficio e, per di più, facoltativo. Ma di presidenza e la conferenza la «divisione» è anche concetdei capigruppo ne stanno valutando l'opportunità. Ma, tualmente sbagliata perché configura una polverizzazioanche in virtu di ciò, ha senso ne delle competenze (una procedere per aggiustamenti polverizzazione peraltro arinfinitesimali e occasionali

che, oltretutto, invece di semplificare e snellire i lavori del Consiglio, li complicano e li appesantiscono?

Suli piano istituzionale e dei rapporti politici. La decisione di aumentare il numero delle commissioni non è stata il frutto di un'autonoma valutazione della Commissione consiliare a ciò preposta (la commissione (terza), ma è stata presa dalla maggioranza contestualmente all'accordo per la formazione della Giunta ed è stata annunciata

alla : Conferenza dei capigruppo (una sede cioè del tutto impropria) nientemeno che dal Segretario regionale della DC! Chiediamo: è così che si tutela la dignità dell'i-stituto regionale? È così che se ne salvaguarda l'autono-mia? È così che il quadripartito intende continuare ad impostare il confronto con le opposizioni e in particolare con l'opposizione comunista? Ed è lecito procedere a colpi di maggioranza quando si affrontano delicate questioni i-

stituzionali? In conclusione. Anche questa vicenda dimostra - piacerà o non piacerà agli artefici del quadripartito - che il metodo che ispira l'attuale maggioranza regionale è quello della spartizione e della lottizzazione. Le commissioni, con il relativo aumento, servono soltanto ad accontentare quanti, negli organigrammi stilati dai partiti, non hanno avuto la possibilità di accedere ad altri, più presti-

giosi incarichi. Non è dunque per settarismo o per spirito di chiusura che il nostro partito è costretto a denunciare ancora una volta i comportamenti (questi davvero, chiusi e settari) dell'attuale maggioranza. Non è così? Smentiteci con i fatti. Ritirate, ad esempio, la delibera sulle commissioni, e, contestualmente, impegnatevi a garantire - come è sempre avvenuto quando al governo erano giunte di sinistra

- che le presidenze di commissione rispecchino fedelmente il grado di rappresentatività di ciascun partito in Consiglio Regionale.

Gianni Borgna

## Le grasse famiglie colombiane di Fernando Botero



# za 51; fino al 15 dicembre; ore 10/13 e 17/20

Nato a Medellin, Colombia, nel 1932, Fernando Botero è pittore e disegnatore di qualche ambiguità e di larga fama. Tutto viene da un'infinita serie di «ciccioni» e «ciccione» che varia con ironia ed erotismo sottile. Motivi latino-americani e motivi del vivere piccolo-borghese visti con bonomia, con grazia, con una sorta di complicità ammiccante. Tanto è sottile il segno quanto sono gonfi i suoi obesi, ed è una emalattiae che si è attaccata agli oggetti più diversi. È su questa qualità obesa della figura che Botero ha costruito la sua tipicità.

Fernando Botero - Galleria

Alberto Moravia, presentatore con Enzo Siciliano, scrive che è sintomatico che «l'obesità pare allignare soprattutto nella famiglia, cioè nel nucleo sociale fondamentale dell'America Latina». È vero, ma Botero non ha occhio analitico e non vede la classe e le differenze di classe a livello dell'esistenza. A me sembra non un artista critico ma un artista cui piacciano immensamente le forme tonde, elefantiache, molli, androgine (ci furono momenti che piacquero anche a Picasso, Renoir e Rivera). Il grave limite di Botero è che non lavora sulla forma e non costruisce le sue figure strutturandole su una psicologia e su una «tattilità» di volumi.

Peccato che un artista dotato di humour come Botero non affili il suo segno fino a farne una lama per qualche lezione d'anatomia sul corpo della borghesia colombiana e no, che deve conoscere molto be-

Dario Micacchi

## lettere al cronista

### Provincia: ecco perché il PSDI ha appoggiato la mozione de

Cara Unità.

voglio chiarire l'atteggiamento del gruppo del PSDI sulla mozione presentata dalla DC nella seduta del consiglio provinciale del 3 dicembre scorso. L'adesione del PSDI a quella mozione è venuta dopo aver constatato che la giunta aveva accolto la richiesta di rinvio di alcune proposte di deliberazioni avanzata dallo stesso gruppo dc. Essendo stata accolta tale richiesta, era ovvio dare un ordine diverso e più formale ai lavori. Veniva idi proposto di sottoporre preventivamente, le deliberazioni stesse, al vaglio delle commissioni che nei prossimi giorni saranno insediate. È stato, del resto, esplicitamente dichiarato dal gruppo PSDI che - risultando iscritte all'odg molte ratifiche di deliberazioni di giunta adottate con i poteri del consiglio - si poteva intanto procedere all'esame

di queste, senza con ciò escludere la possibilità di mettere in discussione anche qualcuna delle delibere oggetto della proposta di rinvio, che la giunta stessa ritenesse urgenti.

atteggiamento del gruppo del Lamberto Mancini

Questo, e non altro, è il significato che va attribuito all'

«Allacciare la luce? Se ne parla il 7 gennaio»

Ho un appartamento, buio per il momento, in Via del Casaletto 167. Ai primi di novembre ho fatto richiesta telefonoa ali acea lacciamento della luce. Piena di speranza, dopo una quindicina di giorni ho comprato un bel pacco di lampadine: niente da lare. Mi attacco al telefono la mattina successiva, per chiarire la situazione: fra i numeri, nuovi e vecchi, degli uffici contratti, reclami, informazioni ecc... dopo un'ora e tre quarti e fra sequele di «occupato» e «li» bero», colgo una voce. E abbastanza cortese e mi dice che mi

passerà l'ufficio giusto. Seguono altri tre quarti d'ora d'attesa inutile. Totale due ore e mezza. leri, sette dicembre. ritelefono: tre quarti d'ora d'attesa, poi c'è chi risponde. La richiesta è passata al centro operativo di Monte Mario, io nel frattempo ho pagato la bolletta dell'allacciamento e ho il numero di ruo-

lo 3074794, basta telefonare al «centro» e chiedere notizie. Però, aggiunge, oggi molti avranno fatto il ponte, perciò non c'è molto da sperare fino a merco-Al -centro- risponde l'unico rimasto: con calma gli spiego la situazione, con pazienza sovrumana lo spingo a dichiarare che gli altri sono riusciti a svignarsela e l'hanno lasciato so-

lo. Non ci tiene molto a fare la parte del «buono», dato che comincia a trattarmi con una certa alterigia, e puntualizza che non sta a me contestare i pianiferie dell'azienda: atteggiaho a che fare con un servizio pubblico. Alla fine, scalciando. cerca la richiesta, non la trova. protesta, va al terminale, torna dicendo che fino al 7 gennaio di luce non se ne parla. Chiude, sarcastico, dicendo «con osse-

L'ACEA è azienda comunale: vengono i brividi a pensare che - con la nostra giunta rimanga in queste condizioni. Lettera firmata

### universitaria: il commissario indice concorsi?

Il commissario dell'Opera universitaria non si dà per vinto, non si accontenta dell'ordinaria amministrazione, ma vuole gestire l'ente nella pienezza dei poteri, proprio come se il suo incarico fasse del tutto provvisorio (e per giunta discutibile). Adesso, addirittura, ha deciso di convocare le commissioni giudicatrici per i concorsi di assunzione di personale all'

Per chi non lo sapesse, il sorpresa, ha •dimenticato• quanto deciso dal Consiglio e

straordinario. Una decisione senz'altro inopportunao, ma almeno si sperava che il funzionatio si sarebbe limitato all'ordinaria amministrazione. E invece no, come dimostra anche questa vicenda dei concorsi di assunzione.

ha insediato il commissario

Il fatto viene denunciato in una interrogazione urgentissima presentata in Consiglio regionale dal compagno Gianni Borgna.

### Torna a scuola il bambino handicappato che volevano cacciare

Avrà l'assistenza necessaria il piccolo Giovanni Alfonsi, di 9 anni, handicappato: in classe sarà seguito costantemente da un insegnante di sostegno, come si chiamano.

Il bambino suo malgrado, nei giorni scorsi, si era trovato sulle pagine dei quotidiani. I genitori dei suoi compagni di classe, infatti, avevano deciso di far «scioperare» i loro figli: non li mandavano più a scuola la «Mancini» in Prati per protestare contro la sua presenza. Una presenza, dicevano, che disturbava il normale funzionamento delle lezioni. Vole-

Contro questo assurdo comportamento, inumano, si è opposto il padre del piccolo. Vito Alfonsi. Senza perdersi d'animo si è rivolto prima all'Unità territoriale di riabilitazione. poi al Provveditorato. Dopo lunghe attese alla fine è riuscito a ottenere un incontro.

vano insomma che il bambino

fosse cacciato da scuola.

Il suo caso è stato esaminato e il Provveditore ha dato disposizione al direttore della scuola perché incontrasse la «Utr» competente per il quartiere. Si è così stabilito che il piccolo, durante l'orario delle lezioni, sarà seguito da un insegnante di sostegno, quegli ohandicappati.

# Gaetano Pallozzi, bambini e vecchi come emarginati



Gaetano Pallozzi — Galleria «La Barcaccia», via della Croce | e che manda all'inferno o in paradiso. Il fatto che voglia essere ; fino al 12 dicembre; ore 10/13 e 13/20.

Forse, la qualità pittorica più solida e affascinante di questi dipinti di Gaetano Pallozzi è di essere stati immaginati, costruiti, lavorati e sofferti, in una condizione esistenziale e lirica di solitudine nello studio di Sulmona. È così, credo, che la sua passione, e la rivolta, per la condizione dei fanciulli, degli operai, dei vecchi buttati via e, per contrasto, la critica dura dei personaggi borghesi, si è fatta forte e indurita nei colori e nelle forme senza acredine ideòlogica ma con quella che chiamerei fierezza dell'emargi-

Perchè, con la sua pittura calibratissima di colori su cui scivola la luce come polvere dorata. Pallozzi è pittore di severa moralità



un realista di sguardo e di pensieri non indifferente e di gusto vale a dire iperrealista - non è oggi, pure con tanta pittura

alluvionale, cosa comune. Ma, in questo difficile disimpegno lirico e critico tra sguardo e idee, io credo che Gaetano Pallozzi debba liberare le sue immagini di un certo gusto naturalistico per l'aneddoto, isolando, invece, nell'immagine-flash, quel che davvero conta ai fini strutturali ed espressivi; e debba anche dare più valore analitico-sintetico all'azione della luce sulle figure umane che vanno anch'esse sfrondate. I dipinti da ricordare: «In attesa dell'autobus», «Ragazzi di periferia», «Pensionati»,

«L'attesa», «Passaggio pedonale» e «Sala d'attesa n. 2».

Nelle foto: «L'attese» e «Sele d'attesa n.2», particolari.

COMITATO REGIONALE, È convocato per domani alle 9.30 il comitato direttivo. Odg: andemento dei congressi alla luce degli sviluppi dell' attuale situazione politica (Ferrara).

ASSEMBLEE: Aciha: alle 18 (lembo); Nuove Magliana: alle 18 (Bagnaso); Cinquina: alle 20.30 caseggiato alle borgeta Cassandra (Altobelli-Spaziani); Monteporzio: alle 18 (Magni); Colli Aniene: alle 19.30 (Paretti); CO-MITATI DI ZONA: Tivoli: alle 18 Vil-

lalba attivo comunale (Filabozzi-Cerqua); Maghene Portuense: alle 18.30 riunione responsabili stampe e propagende (Falconi); CONGRESSI: Sezio-ne Statali Nord: alle 16.30 a Mazzini (Nardi); Maricone: (Romani); ATAC Nord: alle 15 a Trionfale (Funghi); Cel-lula Elettronica: alle 18 a Settecamini (D'Alessio); Cellule Olivetti: alle 18 a

S. Saba (Simula); ATAC for Vergata: alle 16 a Torre Maura (Benvenuti); Contraves: alle 18.30 a Settecamini (Piccoli): Cellula IBM alle 18 a Garbatella (Aletta); Cellula Policlinico: alle 15 presso la Clinica Oculistica (Brutti); SEZIONI E CELLULE AZIENDA-Lt: Cellule Assitalia: alle 15 a Ludovisi (Pisasale); Cellula Sofigea: alle 18 in Federazione (Pisasale); Callula Magistero: alle 20.30 (Brutti); Cellula Inail: alle 17 a Macao (Sebestieni).

# Opera

dottor Rivela in quel posto nemmeno dovrebbe esserci. Secondo una precisa disposizione dei Consiglio regiona le, infatti, all'Opera doveva essere insediata, invece di un commissario straordinario. una commissione di gestione (i cui membri sono stati già tutti eletti) che a sua volta doveva eleggere un presidente. Questo doveva accadere, ma invece il presidente della giunta, con una decisione a

peratori che collaborano con i maestri ordinari per favorire l'inserimento dei bambini

#### Lirica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA

Dornani alle 20.30 ( Fuori Abbonamento). Recita 6: Fausta melodramma in 2 atti. Revisione di Saverio Durante, musica di Gaetano Donizetti. Direttore d'orchestra Daniel Oren, maestro del coro Gianni Lazzari, regista Sandro Sequi, costumi Giuseppe Crisolini, scene di Giovanni Agostinucci. Interpreti principali: Raina Kabaiyanaka, Franco Sioli, Giuseppe Giacomini, Luigi Roni.

LA PIRAMIDE

METATEATRO

5139405)

(Via Mameli, 5)

(Via G. Benzoni, 45 - Tel. 576162)

bater. Sono in corso provini per attori.

LIMONAIA - VILLA TORLONIA

(Via Libero Spallanzani)

Regia di Pippo Di Marca.

Prenotazioni dalle 16.

Regia di Filippo Crivelli.

PICCOLO DI ROMA

POLITECNICO SALA A

(Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)

handicappati. L. 1.000 per studenti

Mastini, con R. Capitani e R. Italia.

(Via Sistina, 119 - Tel. 4756841)

(Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)

(Via della Mercede, 50 - Tel. 67.94.753)

se, con Ivana Monti. Regia di Antonello Falqui. TEATRO DI ROMA - TEATRO ARGENTINA :

(Via dei Barbieri, 21 - Tel. 65.44.601-2-3)

TEATRO DI ROMA - TEATRO FLAIANO

Federica Giulietti. Regia di Flavio Andreini.

(Via del Teatro Valle, 23 - Tel. 6543794)

Molière. Regia di G. Patroni Griffi.

(Via M. Minohetti, 1 - Tel. 6794585)

(Viale Giulio Cesare - Tel. 353360)

(Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782

TEATRO GIULIO CESARE

TEATRO IN TRASTEVERE

Rid. L. 3500).

TEATRO TENDA

1500 - Rid. L. 3000).

TEATRO NUOVO PARIOLI

(Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 803523)

(Piazza Mancini - Tel. 393969)

Sperimentali -

**MISIEME PER FARE** 

(Via N. Bettoni, 7)

(Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)

(Via G. B. Tiepolo, 13/A - Tel. 3607559)

PICCOLO ELISEO

(Via della Scala)

SALA UMBERTO

Eregichini, A. Rendina.

TEATRO ETI VALLE

ROSSINI

Riposo.

SISTINA

Alle 21.15. Le Compagnia Teatro La Maschera presenta Ellogabelo. Regia di M. Perlini. Con G. Adezio, V. Andri, F. Baralla, V. Diamanti.

Laboratorio Teatrale Odradek 2 diretto da Gianfranco

Varetto. Dalle 16 La duchessa di Amelfi di J. We-

Alle 21.30. La Compagnia del Metateatro presenta Vie-

ler d'amores con V. Accardi, D. Chierici, M.P. Regoli.

(Via G. Genocchi 15, ang. Cristoforo Colombo - T.

Alle 17,15, La Compagnia Teatro d'Arte di Roma pre-

senta Nacque al mondo un sole (San Francesco) e

Laude di Jacopone da Todi con G. Isidori, G. Mongio-

vino, G. Maestà, M. Tempesta. Regia di G. Maestà.

Alle 20.45 (Abb. B). Il Teatro di Genqva presenta Delirio

ella Fragoli di Filippo Crivelli. Attore solista: Eros Pagni.

Alle 21,15. La Coop. Teatro de Poche presenta: Romy

e Giuly, parodia di Pietro Zardini, da Shakespeare; con

M. Surace, P. Zardini, S. Karay. Ingresso gratuito per

Alle 21.15. La Linea d'Ombra Intervento presenta La

città degli specchi di G. Garcia Marquez. Regia di S.

Alle 21. Rossella Falk nella commedia musicale Applau-

presenta: Il Cardinale Lambertini. Regia di Luigi

Squarzina; con G. Tedeschi, M. Mercatali, T. Bianchi, M.

Alle 21. N. Milazzo presenta Paolo Stoppa ne L'avare di

Alle 20.45 (Abb. speciale 2° turno). In collaborazione con il Teatro di Roma, il Piccolo Teatro di Milano presenta

Alle 21 «Prima». Scene di caccia in Bassa Baviera di

Martin Speer. Regia di Walter Pagliaro, con Michele Pla-

(SALA A): Alle 21.15. Le Coop. Transteatro presenta Faust di W. Goethe. Regia di M. Puliani. (Interi L. 5000

(SALA B): Alle 21.15. La Coop. Teates presenta II Galbieno di A. Cechov. Regia di M. Perriera. (Interi L. 5000

ISALA CI: Alle 21.15. «Prove aperte»: La Comp. Testro

presenta Bing di S. Beckett. Regia di M. Natali. (Interi L

(SALA POZZO): Sono aperte le iscrizioni al seminario di

Alle 20.45 ePrima» (Turno A). La Coop. testrale Gli Ipò-

criti presenta Uscita di emergence di Menio Sentanel-li, con Sergio Fantoni e Nello Mescia. Regia di Bruno

Alle 21. Mario Bucciarelli presenta Salvo Randone in

Penseci Giscomino di Luigi Pirandello; con N. Naldi, C.

Gheraldi, M. Guardebassi, G. Platone. Regia di Nello

Alle 21.30. La Comp. La Giostra presenta «Gli

A/Sociatis in: Esperimenti per ueme sele di M. Panici, con A. De Meo, C. Mapeli e M. Panici, (Prazzo L.

4.000 compresa tessera). Sconti Arci e studenti del

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di fotografia, falegname

ria, ceramica, sessitura, fiuteria, musica, danza. Orario

Alle 17.30-20.30. Aperto dicembre seminerio studio

25%. Posti limitati. Prenotazioni tel. 5898111.

(P.za Rocciamelorie, 9 - Tel. 894006)

TEATRO PORTA PORTESE

**VIDEOUNO** 

dell'est»; 13 Cortoni animeti; 13.30 Talefilm eGierno per gior-ne»; 14.45 Tutta Roma; 15.30 Te-

lefilm «Padre Brewn»: 16.30 Cer-teni snimett: 19 Medicine oggi; 20 Telefilm «Creciere di miele»: 20.30 Telefilm «Cierne per giorne»: 21.18 Film «Le vite che segnave»;

23 Auto italiana; 23.50 Talefilm eMedical Centers.

CANALE 5

Film als sete del peteres; 12.30 Cartoni animeti; 13 Popcorn; 14

Film «Cento d'emore»; 16 Telefilm «Phyllic»; 16.30 Telefilm «Gli prei

di Hogana; 17.15 Telefilm eLas-

sies; 17.45 Certoni animeti; 19 Telefilm «Agente speciales; 20 Tele-film afhylliss; 20.30 Telefilm effec-

zardo; 21.30 Film aLa legge del ca-

G.B.R.

Ore 12.30 Carteni animeti; 13

Totellim sLucy e gil altris: 13.30. Totellim sPanicos: 14 Film «Guntar

il temerarios: 15.30 I figli dei vip: 16 Telefilm «Lucy e gli altrio: 16.30 Cortoni animeti: 18.15 Film «La moglie addosso»: 19.55 Cortoni a-nimeti: 20.30 Film «Pletone d'as-

seltos; 22.30 Telefilm «Lucy e gli eltris; 23 Telefilm «Combet»; 24 Telefilm «Panico»; 0.30 Film «Fie-

LA UOMO TV

Ore 9.30 Seeneggiste off segui-

via la monosa musulmoi

estroo: 23.30 Speciale Co

24 Film of tre ledrin.

Ore 9.30 Telefilm aPhyllics; 10

segreteria dal lunedi al venerdi (cre 17-20).

teatrale con esercitazioni di palcoecenico.

(Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111)

Temporale di J.A. Strindberg. Regia di G. Strehler.

#### Concerti

ACCADEMIA BAROCCA

(Largo Arrigo VII, 5 - Tel. 572166) Domani alle 21.15. Presso la Chiesa di S. Agnese (Piazza Navona) Riccardo Brengola, Mariana Sirbu, Mihai Dancila e Maria Delle Cave interpretano le Sonate di A. Vivaldi: ciclo completo in due concerti (secondo concerto). ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

(Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752) Alle 21. Al Teatro Olimpico: Concerto di Thomas Zehetmair (violino), David Levine (pianoforte). In programma Mozart, Strawinsky e Beethoven, Biglietti in vendita alla Filarmonica. Dalle 16 la vendita prosegue al botteghino del Teatro (Piazza Gentile da Fabriano - Tel. 393304). ACCADEMIA NAZIONALE DI BANTA CECILIA - AT-

TIVITÀ DECENTRATE (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996) Domani alle 21. Presso il Teatro Don Bosco (Via Publio Valerio, 63) l'Orchestra de Camera di S. Cecilia eseguirà musiche di Mozart e Cialkovskij. Interi L. 2500 - Rid. L. 1500.

A.GI.MUS. - ASSOC. GIOVANILE MUSICALE (Via dei Greci, 18 - Tel. 6789258) Venerdi alle 17.30. Presso l'Auditorium della RAI: Con-

certo sinfonico del direttore Ion Baciu. Musiche di ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'AR-

CADIA (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

Hanno inizio i corsi di strumento e clavicembalo. CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - Tel. 6543303) Venerdi alle 21.15. Presso l'Auditorium dell'IILA (Viale Civiltà del Lavoro, 52) Concerto n. 151 in abbonamento della pianista Delia Castro. In programma musiche di

Mompou, Debussy, Castro, De Falla, Bartók. Biglietteria ore 21 presso Auditorium. DISCOTÉCA DI STATO - ACCADEMIA NAZ. DI S. Alle 21. Presso la Sala Accademica (Via dei Greci, 18) Concerto del violinista Rodolfo Bonucci e del pia-

nista Claudio Curti Gialdino. Musiche di Rolla, Paganini, Viotti. Ingresso libero. GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSI-CALE (Galleria Rondanini - P.za Rondanini, 48)

Alle 20.45. Concerto di musiche contemperanea per più strumenti di Bussotti, Corghi e Ferrero. ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A - Tel. 635952)

Domani alle 21.15. Concerto del «Gruppo di Roma» (strumenti ad ancie e fizti). Musiche di Paisiello, Salieri, Sacchini, Mayr, Donizetti, TEATRO OLIMPICO Piazza G. da Fabriano - Tel. 3962635)

TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7810302) Oggi e domani alle 21. Concerto con il «Gruppo sportivo». Ingresso L. 5000.

Vedi «Accademia Filarmonica».

## TRIANON

(Metrò Furio Camillo - Telef. 7810302) PER DUE SOLI GIORNI MERCOLEDI' 9 - GIOVEDI' 10 - ORE 21

#### **GRUPPO SPORTIVO** IN CONCERT

Prevendita botteghino Teatro Libreria Rinascita

### Prosa e Rivista

ANACROCCOLO (ex Colocaco)

(Via Capo d'Africa, 5 - Tel. 736255) Alle 21.15. La Compagnia Shakespeare e Company presenta Festa di compleanno del care amico Harold di Crowley, con Gastone Pescucci, P. Caretto, G. Menetti, G. Cassani. Regia di S. Scandurra.

(Via Marziale, 35 - Tel. 3598636) Alle 21.15. La Coop. «La Plautina» presenta Medico per forza di Molière, con S. Ammirata, P. Paris. E. Spitaleri, I. Borin, M. Di Franco. Regia di S. Ammirata.

(Via F. Paolo Tosti, 16/E) Domani alle 21.15 «Prima». La Compagnia Testro Stabile Zona Due presenta Barbera di Estella Gismondo, con Cinzia De Carolis, B. Toscani, G. Angioni, L. Spinelli, G.

De Col. Regia di Luciana Luciani. (Via Flaminia Vecchia, 520 - P.le Ponte Milvio - Tel. 393269)

BEAT 72 (Via G.G. Belli, 72 - Tel. 317715) Alle 21.30. L'Associazione Culturale Beat 72 presenta Roberto Caporali e Fiorenza Micucci in Clinque pioceti musical di Arturo Annecchino e Sige Melik, con Carlo

Monni e Tamara Triffez. (Piazza S. Apolionia, 11/A - Tel. 5894875) Alle 21.15. La Comp. Teatro di Brumaio presenta A zonzo di Giuseppe Liotta. Regia di Michele Orsi Bandini.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri n. 11 - Tel. 84.52.674) Alle 16.30. La Comp. D'Origlia-Palmi presenta Così è (se vi pere) di L. Pirandello. Regia di Anna Maria Palmi. BRANCACCIO

(Via Merulana, 244 - Tel. 735255) Alle 21. «The Lindsay Kemp Company» presents Flowers. Pantomima per Jean Genet; con Lindsay Kemp. Prenotazioni e veridita presso il botteghino del testro. CENTRALE

(Via Celsa, 6 - Tel. 6797270) Alle 21.15. La Cooperativa Quarta Parete di Vittorie presenta: **Il borretto a sonegli di L**uigi Prandello. Regia di Costantino Carrozza.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758598) Alle 21. La Compagnia Stabile Aroldo Tieri, Giuliena Lo-

jodice, Antonio Fattorini in: Il gluece delle parti di L. Pirandello. Regia di Giancarlo Sbragia. DEI SATIRI (Via Grottapinta, 19 - Tel. 6565352) Alle 21.15. La Coop. Teatro Ckib Rigorista presenta

Spettiri di Ibsen. Regia di Nivio Sanchini, con R. Cucciolla e G. Martinelli. DELLE MUSE (Via Forti, 43 - Tel. 862948) Alle 21,30. Giovanna Marini in Quartetto vocale gracenta Cantato per tetti i giorni («Cantato de teus les

Jouran), con Lucilla Galeazzi, Patrizia Nasini, Maria Tom-

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 5421933)

Alle 21:30. Teatro Spettacolo presenta: Pastel di Luisa (Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795130)

Alle 21.15. If Clan del Cento diretto de N. Scardine in Tu ce l'hai il bernoccole? le si, Bebesse di A, Roussin, con N. Scardine, S. Marland, P. Vivaldi, J. Leri, L. Longo. Regie di N. Scardina.

(Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Alle 20.45 (Abb. L/1). La Comp. Teatro Eliseo presente Lea Massari e Gastone Moschin in Seruh Burm John Murrell, Regia di Georges Witson.

L CENACOLO ·(Via Cavour, 108 - Tel. 4759710) Alle 21. La Comp. Stabile II Cenecolo presenta Fausto

Costantini e Walter Aspromonte in I Riece di F. Costantini. Regia dell'autore. Prenotazioni set, 4759710 delle 16 ate 20. LA CHANSON

(Largo Brancaccio 82/A - Tel. 737277) Alle 21.30. Roberto Senti e Alessandro Capone in Russi d'Oriente con Marie D'Incoroneso, Cindy Leadbetter, Leslie Rothwell, Musiche Bluss Brethers. Regie di Alus-

sandro Capone. LA COMUNITÀ (Via Giggi Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)

Alle 21.30. Il vampire nelese con Cecilia Calvi e Francesco De Rosa. LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 6569424) Alle 21.15 «Prime». Se focel note in America di e con

Renata Zamengo.

#### to alle pressime puntates: 10.20 Film allates e famos; 12 Taleffim «Chipen; 13 Certoni enimeti; 14 Sconoggisto all seguito alla pressi-ma puntatas; 14.50 Film «Ordine » legges: 16.30 Certani animeti; 19 Talefilm all appointeres; 20 Cartoni enimeti; 20.30 Film al 4 figli di Ke-

# Cinema e teatri

## VI SEGNALIAMO

#### CINEMA

• «Cristiana F. Noi, i ragazzi dello Zoo di Berlino» (Ariston 2, Golden, Holiday)

«Il postino suone sempre due volte» (Etoi-• «Storie di ordinaria follia» (Radio City, E-

• «La cruna dell'ago» (Alcyone, Belsito) • «Mosca non crede alle lacrime» (Augu-

 «L'assoluzione» (Quirinetta) Mostra del film di fantascienza (Clodio) • «West side story» (Africa) • «Rocky Horror Picture Show» (Espero) «Fata Morgana» (Officina)

## TEATRI

● «Flowers» (Brancaccio) 🗈

 «Pensaci Giacomino» (Teatro Tenda) ● «Avaro» (Valie)

(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464)

Miracoloni con N. Cassini - Comico

Edel - Drammatico (VM 14)

Edel - Drammatico (VM 14)

Ricomincio de tre con M. Troisi - Comico

HOLIDAY (L.go B. Marcello - Tel. 858326)

Excellbur con N. Terry - Storico-mitologico

MAESTOSO - Via Appia Nuova, 176 - Tel. 786086

MAJESTIC - Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908

Excellibur con N. Terry - Storico-Mitologico (16-22.30)

(Vie delle Cave, 36 - Tel. 780271) I fichiesimi con D. Abstantuono - Comico

This cretic allmait (16-22,30)

Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

(Via del Corso, 7 - Tel. 6789400) L. 4000

(P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285) .... L. 3500

(P.zza delle Recubblica), 44 - Tel. 460285 L. 3500

(Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296) L. 3000

Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale (16-22.30)

PARIS (Vie Magna Grecia 112 - T. 7596568). L. 3500

Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 4743119 L 3600

Delitte al ristorante cinese con T. Milian - Comico

QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653) L. 4000

Stati di allucinezione con W. Hurt - Drammatico

QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 -Tel. 6790012)

(Via XX Settembre, 96 - Tel. 464103) L.;3000 Storie di ordinario fellia con O. Muti - Drammatico

REALE (P. Sonnino, 7 - Tel. 5810234) L. 3500

Delitte al risterente cinese con T. Milien - Comico (16-22.30)

REX (C.so Trieste, 113 - Tel. 864165) : L. 3500

Il tempe delle mele con S. Marceau - Settimentale

Delitte al risterante cinese con T. Milien - Comico

Stati di allucinazione con W. Hurt - Drammatico

(Via E. Filiberto, 179 - Tel. 7574549) L. 4000

(Via Somalia, 109 - Tel. 837481)

(Via Lombardia, 23 - Tel. 460883)

Bolero di C. Lelouch - Drammatico

(Vis Salarie, 31 Tel. 864305)

ne con R. De Niro - Drammatico (VM 14)

Nessuno è perfette con R. Pozzetto - Comico

Mido di donne con N. Manfredi - Drammatico

(Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541)

Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

GARDEN (Viale Tractovers, 246 - Tel. 582848)

# tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

GIARDINO( Piazza Vulture - Tel. 894946) L. 3000

GOLDEN (Via Taranto, 36 - T. 7596602) L. 3000

(Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L 4000

Cristiana F. Noi, i regazzi delle zee di Berline di U.

(Casalpalocco - Tel. 6093638) L. 3.000

Il tempo delle mele con S. Marcéau - Sentimentale

«il temporale» (Quirino) • «I due sergenti» (Trianon)

FIAMMA N. 2

(16.30-22.30)

L. 4000

16-22.30)

(15.22.30)

(16-22.30)

(15-22.30)

(16-22.30)

LE GINESTRE

L. 3500

(15.15-22.30)

METROPOLITAN

(15.45-22.30)

MODERNETTA

(16-22.30)

(16-22.30)

(16-22.30)

(16-22,30)

L. 3500

RADIO CITY

(16-22.30)

(16-22.30)

(16-22.30)

(16-22.30)

ROUGE ET NORT

RIVOLI

QUATTRO FONTAME

MODERNO

GREGORY

#### Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000 I fichissimi con D. Abatantuono - Comico (16-22.30)ALCYONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) L. 3500

Le crune dell'ago con D. Sutherland - Giallo (16.30-22.30) AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) L. 3000 Joy Perversion 81

AMBASSADE (Via Acc. degli Aglati, 57 • Ardeatino • Tel. 5408901) L. 3500 I fichisalmi con D. Abatantuono - Comico (16-22.30)

(Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168) L. 3000 Bronx 41° distretto pelizia con P. Newman - Avventu-Alle 20.45 (fam.). La Compagnia del Teatro di Roma

roso (16-22.30) ARISTON (Via Cicerone, 19 • Tel. 353230) L. 4000 Prime che sia troppo presto con E. De Caro - Comico (16-22.30)

ARISTON N. 2 (G. Colonna - T. 6793267) L 4000 Alle 21.15. La Coop. Teatro IT presente Mary e Linda ristiana **F. Noi, i regazzi delle zeo di Berlino** di U. Poppina di Ida Bassignano, con Alessandra Dal Sasso e Edel - Drammatico (VM 14) BALDUINA

(P.zza della Balduina, 52 - Tel. 347592) L. 3500 Pierino contro tutti - Comico (16-22.30) BARBERIÀN (Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707) : L. 4000 Nessuno è perfette con R. Pozzetto - Comico 💯 BELSITO

(Piazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887) L. 3000 Miracoloni con N. Cassini - Comico (16-22.30) BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni 53 - Tel. 4743936) L. 4000

L'altro vizio della pernobocca (16-22.30) (Via Stamira 7 (P.za Bologna-Tel. 426778) L. 3500 f predatori dell'arca perduta con H. Ford - Avventuro-

(16-22.30) CAPITOL (Via G. Secconi - Flaminio -Tel. 393280) L. 3500 Delitto el risterante cinece con T. Milian - Comico

(P.zza Cepranica, 101 - Tel.6792465) ..... L. 4000 Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale (16-22:30) CAPRANICHETTA (P.zza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957) L. 4000

Le feets perdute con D. Alcotti - Drammatico (16-22.30) **COLA DI RIERZO** (P.za Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) L. 4000 I predatori dell'arce perdata con H. Ford - Avventuro-

(16-22.30)(P.za Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188) L. 4000 1997: fuga de New York con L. Van Cloef - Avventu-

(16-22.30) (Via Stoppeni, 7 - Tel. 870245) L. 4000 1997: fuge de New York con L. Van Cleef - Avventu-

(16.30-22.30) issimi con D. Abatantuono - Comico

(Via R. Margherita, 29 - Tel. 857719) L. 4000 ETORLE (P. in Lucina 41 - Tel. 6797556) L. 4000 Il postino suone sempre due velte con J. Nicholson

- Drammatico (VM 14) (16-22.30) EURCINE (Via Liszt, 32 - Tel. 5910986) Pierine centre tutti - Comico (16-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000 Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentime (16-22.30) FIAMMA (Via Bissolati, 47 - T. 4751100) t. 4000 Amore senze fine di F. Zeffrelli - Sentimentale (VM

14) (16-22.30)

zo secelos. . .

tie Elder»; 23.10 Telefilm «Berne-

by Jonesa; 24 Film «Cettive com-

PTS

Ore 14 Telefilm all re che venno

del suda; 14.30 Film; 16 Cortoni

mimeti; 17 Telefilm; 18 Film;

19.30 Telefilm; 20 Consecere; 20.30 Film; 22 Sconeggieto «Guer-ra e pacen; 22.30 Telefilm; 23.30

**OUINTA RETE** 

Ore 9.30 Certoni enimeti; 9.55

Telefilm el ragazzi della montagne di fusco: 19.25 Telefilm «Derie

Deys; 10.50 Certeni animeti; 11.10 Sceneggieto «La luce dei as-

11.10 Scorreggiete «Le luce dei gu-stis; 12.55 Discoster; 13.15 Tele-film «Quelle strane regezze»; 13.40 Telefilm «Le sterie di Mr. Hewards; 14.65 Telefilm «Opera-

sione sottovectes; 14.30 Film al-

pernamente femmines: 16 Certeni enimeti; 19.30 Telefilm «Quelle girana reguzzan; 20 Telefilm «Que-rapiene settevesten; 20.30 Tele-film «Ster Traks; 21.30 Film «A-

mlamési esal bellé signores; 23 Pieneta cinema; 23.30 Film eLa ra-

gezza di compagne»; 0.30 Comica finale.

RTI

Ore 07Certoni animeti; 9.10

Telefilm ePerry Mesons; 12.40 Seconoggieto «Le vita di Mariennes;

13.30 Certoni enimeti; 14 Telefilm

cCharlie's Angeles; 15 Film eLs mis geishes; 16.30 Telefilm eSen-ford and Serie; 17 Certeni animeti; 19 Telefilm ePerry Mesons; 20.30

Sceneggiste «Orphen Treins; 23
Film et due Fescerie; 0.30 Telefilm
«Charile's Angeles; 1.20 Felix nette; 1.30 Film; 03 Telefilm «Senford
and Sons.

eggieto el diementi del Presi-es: 10 Film «Partner»; 11.50

#### programmi delle tv locali (16-22.30) BAVOLA (Vie Bergemo, 21 - Tel. 865023) L. 4000 De un pecce fentano - Giovanni Pecie II di K. Zarus-

si - Drammatico (15.30-22.30)

SUPERCINEMA (Via Virninala - Tal. 485498) Mireceloni con N. Cessini - Comico (16-22.30)

TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390 L. 3500 Film solo per adulti (16-22.30)

UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030) L. 3500 de per Ferte Alemos: 16.30 Certe-ni enimeti; 18.30 Telefilm et.s fe-miglie Addemen; 19 Telefilm «Quelle case nelle preterien; 20 Certeni enimeti; 20.30 Film eli dis-Agente 807 sele per i tuai acelii con R. Moore -(15.30-22.30) FERBANO (P.22a Verbeno, 5 - Tel. 851195) L. 3500 vole nelle cernes; 22 Telefilm «Le strone coppies; 23 Sele stemps; 23.15 Telefilm eLe femiglie Ad-demse; 23.45 Film «Ameri di mec-**Plarina cantra tutti -** Comico

## (16-22.30)

ADAM

ALFER

Ore 16.30 Cortoni animati; 17 Film «Colpo di mono a Creta»; 18.30 | B cantoni; 20 Contetto; 29.15 Crenece; 20.30 Telefilm eKroneen; 21.30 inchieste: Leggie di State; 22.36 Film ainferne el pe-

PIN-EUROPA

TVR VOXON

Film «Queen Kongs; 09 Film «Soli per le strade»; 10.30 Sola stampa;

11 Telefilm «La strane cappies; 12 Film «Il delitte Duprés; 13.30 Tele-

film «Quelle case nelle prateries; 14.45 Musicuore; 15 Film «La stra-

Ore 07 Cartoni animeti; 7.30

# **TELETEVERE**

Ore 09 Film of fortunatio; 10.30 Film at moornedieris; 12 Film at pirati delle Materies; 13.30 i citadini e la tege; 14.30 Film afueces; 17.30 Film aColpe di mertes; 19 Rome nel tempe; 19.30 Oggi el ei-neme; 20.30 Teletevere arte; 22.45 Film «Appuntamente a Zurigen; 01 Film als peccatrice adole-

### S.P.Q.R.

Ore 12 Film at angele delle Al-pie; 13.30 Telefilm affeyten Pla-cen; 14.30 Film al fratelli Karama-zevn; 16 Carteni animati; 16.30 Film; 18 Film of moreoneri musione off obee; 1930 Compre vendos; 20.30 Totalitim aPayton Places; 21.30 Film aColpe di gradius; 28 Totalitim aVagasa; 24 Totalitim.

### Visioni successive ACILIA (Borgota Acina - Tel. 6050049)

(Via Casiline, 1816 - Tel. 6161808) 14) (Vie Libie, 44 - Tel. 7827193) L. 2000 La corse più pusse d'America con B. Setirico

> (Via Repetti, - 1 - Tel.295803) L. 2000 I guerrieri della nette di W. Hill - Drammatice (VM 18) (15-22,30) AMBRA JOVINELLI (P.220 G. Pood Tel. 7313306 L. 2000 Odlosse erusius e fivieto ipo RE P.zze Sempiene, 18 - Tel. 800047

L. 2000 I placeri solitari ANTARES (Vide Adristics, 21 - Tel. 890947) L. 2000 E terms can V. Gar (16-22,30) APOLLO (via Cairoli, 98 L 1300 . Tel. 73133001

Super eliment AGNILA (Vio L'Aquile, 74 - T. 7894861) L. 1000

(via di Monteverde, 48 - Tel. 530521) L. 1500 The blues brothers con J. Beiuschi - Musicale ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) L. 2500 Delitto al ristorante cinese con T. Milian - Comico AUGUSTUS (corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) L. 2500 Mosce non crede alle lecrime di V. Mensov - Dram-AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527) .L. 2000 Uccelli d'arnore BRISTOL (via Tuscolana, 950 - Tel. 7515424) L. 1500 Josephyne la viziose

BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740) L. 1500 Play Girls le porno adelescer CASSIO (via Cassia, 694 - Tel. 3651607) L. 2500 Fuge di mezzanotte con B. Davis - Drammatico CLODIO . (via Biboty, 24 - Tel. 3595657) L 2000 Mostra internazionale del film di fantascienza

DEI PICCOLI (Villa Borghese) DEL VASCELLO (p.za R. Pilo, 39 · Tel. 588454) L 2000 DIAMANTE (Via Prenestina, 230 - Tel. 295606) L. 2000 L'aereo più pazzo del mondo con R. Hais - Satirico

ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) L. 1000 Lo chiemavano Bulldozer con B. Spencer - Comico ESPERIA (P. Sonnino, 37 - Tel. 582884) L. 2000 Storie di ordinaria folile con O. Muti - Drammatico ESPERO ETRURIA (Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078)

L. 2000 GIOIELLO (v. Nomentana 43 - T. 864149) L. 3500 **Proibitissimo** (Via del Labaro, 64 - Tel. 6910844) L. 1500 Zardoz con S. Connery - Avventuroso (VM 14)

MDUNO (Via Girolamo Induno, 1 - Tel. 582495) Cristiana F. Noi i ragazzi della zoa di Berlino di U. L. 2500

Avventuroso -

L. 4000

(15.30-22.30) MADISON (Vis G. Chisbrers, 121 - Tel. 5126926) Super Bunny - D'animazione MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767) L. 2500

Agente 007 Solo per i tuoi ecchi con R. Mocre

Porno erotic antology METRO DRIVE IN (Via Cristoforo Colombo, Km 21 - Tel. 6090243) L. 2500 Atmosfera zero con S. Connery - Avventuroso MISSOUR! (V. Bombelli 24 - T. 5562344) L. 1500

Porno confessioni di Cheriotte MOULIN ROUGE (Via O.M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) L. 1500 **Erotic movie** NUOVO (Via Ascianghi, 10 - Tel. 588116) L. 1500 Tarzan l'uomo scimmia con R. Harris, Bo Derek-Avventuroso ODEON (P.zza della Repubblica: - Tel. 464760)

L. 1500 Clito petalo del sesse PALLADIUM (P.zza B. Romano, 11 -· L. 1500 Tel. 5110203) PASQUMO (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622) Being There (Ottre il giardino) con P. Sellers - Drammatico (17-22)

(P.zza Saxa Rubra, 12 - 13 - Tel. 6910136) L. 1500 (Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790783) L. 1500 L'agree all pagge del mande con R. Heys - Sethico SPLENDED (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel.620205) L. 1500

Organio nere (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7810302) L. 2000 Vedi rubrica «Concerti» ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744) L. 2000 VOLTURNO (Via Volturio, 37 - Tel. 4751557)

Mollina autore mile con I.; Staller - Sentimentale (VM 18) e Rivista di spogliarello

### Ostia

(16-22.30)

L. 4000

CUCCIOLO (Via dei Paliottini - Tel. 6603186) 1997 fuga de New York con L. Van Cleef - Avventuro-so (16-22.30)

SISTO (Vie dei Romegneli - Tel. 5610750) L. 3500 Ressure & perfette con R. Pozzetto - Comico (16-22.30) SUPERGA (Vie Merine, 44 - Tol. 5696280) L 3500

Fiumicino

TRAIANO (Tel. 6440115)

## Fugo di mozzonette con B. Devis - Drammet

## Sale parrocchiali

14 dell'Ave Marie con E. Wellsch - Avventuroso DELLE PROVINCE Come profesdo con G. Bujuld - Drammetico

#### Cineclub

C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283) Alle 17-18.50-20.40-22.30. Distrette 13: le briget della morte, di J. Carpenter - Drammatico (VM 14). FILMSTUDIO

(Via Orti d'Alibert, 1/c - Trastevere - Tel. 657378) (Studio 1): Alle 18.30-20.30-22.30 Radio on, di Cristopher Petit. (Studio 2): Alle 18.30-20.30-22.30 Le donne dell'incubo di L. Lambert (in anteprima nazionale).

**GRAUCO-CINEMA** (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311) Vedi «Attività per ragazzi». L'OFFICINA

(Via Benaco, 3 - Tel. 862530) et enigma di W. Herzoga: alle 18-21.15 Nel paese del silenzio e dell'oscurit à; alle 19.45-22.45 Fata Morgana (V.I.). SADOUL

(Via Garibaldi, 2-A - Tel. 5816379) Alle 19-21-23 Carrie lo sguardo di Setana con S Spacek - Drammatico (VM 14)

#### Cinema d'essai

AFRICA (Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718) L. 1500 West side story con N. Wood - Musicale

ARCHIMEDE D'ESSA! -(Via Archimede, 71 - Tel.:875,567) L. 2,500 Quettro passi sul lenzuolo con J. Coburn - Comiço (16.45-22.30) ASTRA (Viale Jonio, 105 - Tel. 8176256) L. 1500 # mucchio selvaggio con W. Holden - Avventuroso

**DIANA** (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145) Al di là dei bene e del mele con E. Josephson Drammatico (VM 18)

FARNESE (P.za Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395) L. 1500

Allegro non troppo - Disegni animati di B. Bozzetto MIGNON (Via Viterbo, 11 -;Tel. 869493) L. 1500 Taxi driver con R. De Niro - Drammatico (VM 14) NOVOCINE (Via Merry del Val - Tel. 5816235)

Momenti di gioria con Ben Cross - Drammatico RUBINO (Via San Saba, 24 - Tel. 5750827 American graffiti, con R. Dreyfuss - Drammatico TIBUR Via degli Etruschi, 40 - Tel. 4957762 Bello, onesto, emigrato in Australia... con A. Sordi

### Jazz e folk

Satirico

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374) Alle 21.30. Per la serie della musica antica ritornano Colette e Colette in un programma di antiche ballate

IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 4659710) Dopo lo spettacolo teatrale di F. Costantini I Rince, alle 22.30 Natroteca rock, pop a cura di D. Bombasaro. Per ulteriore divertimento giochi di società: Monopoli, Ba-

(Via Luigi Santini, 9 - Tel. 5892530) Tutti i giorni dalle 19 alle 2. «Ritrovo insolito con musica e cucina sfiziosa». Alle 22 Musica jazz e rock. MISSISSIPPI JAZZ-CLUB

(Borgo Angelico, 16 - P.za Risorgimento) Alle 16. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti. Alle 21: Concerto con i Classis Jezz Team. Alle 24: Pieno ber con Enzo Gamboni. MUSIC INN

(Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934) Alle 21.30. # Se Sop, audizioni registrate con ingresso

### Cabaret :

**EXECUTIVE CLUB** (Via S. Sebá 11/A - Tel. 5742022) Alle 22.30 tutti i mercoledi e venerdi i eFrutta Canditas in Berffi e Collects. Regie di Vito Donetone. Alle 23 tetti i martedi il cabaret di Dodo Gaglierde. Dopo lo spettaco-

lo: musica di Claudio Casalini. BAGAGLINO (c/c Salone Margherita - Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439) : Alle 21.30. Leof del ceberet di Cestellazzi e Pingitore. Musiche di Gribanowsky. Regia di Pingitore, con Oreste

Lionello, L. Troschel, S. Leonardi. (Vicolo del Leopardo, 33 - Tel. 5895540) Alle 21.15. Il cabaret dogli Scapigliati presenta: Ridese per ridere, con F. Asioli e M. Ordinati.

YELLOW FLAG CLUB (Via della Purificazione, 41 - Tel. 465951) Alie 21.30. Recital del cantente chitarrista George Mustang hei suoi revivale internazionali. Tutti i gieved Concerto Rock.

PARADISE (Via Mario de' Fiori, 97 - Tel. 6784838-6792856) Alle 22.30 e 0.30. Sex simbol Ballet nelle rivista parigine Fernantine folli, nuove attrazioni internazioneli. Prenotazioni telefoniche: 865398-854459.

## Attività per ragazzi

(Via dei Rieri, 81 - Tel. 6568711) Alle 10. La Nuova Opera dei Burattini presenta C'ere une volte. Regia diGiuseppina Volpicelli, con Gienni

Conversano e Daniela Remiddi. CRISCOGOSIO Vie Sen Gellicano, 8 - Tel. 5891877/6371097 Alle 17. La Compagnia Testro dei Pupi Siciliani dai Fratelli Pasqualino presenta: La spade di Orlando. Regio di

PRAUCO-TEATRO Alle 19. Laboratorio di ricerce testrale per ani teri di bembin GRUPPO DEL SOLE (Viele della Primavera, 317 - Tel. 2776049 - 7314035)

nuevo spettacolo di teatro per ragazzi.

Alle 18. Cooperativa di servizi culturali. Prove testrali del

### Circhi .

CIRCO MOSRA GREEL (Vie Conca d'Oro - Tel. 8107609) Alle 16.30 e 21.30 due spottacoli tutti i giorni. Visit 200 dație 10 alte 15. -BUR (Lune Park parmenense - Vie delle Tre Fent EUR - Tel. 5910608) Il posto ideale per trascorrere une piecevole serate.



## Festa Nazionale de l'Unità sulla neve

ALTIPIANI DI FOLGARIA E LAVARONE 10-24 GENNAIO 1982

Prezzi convenzionati (per gruppo) aconto 20% per bambini fino ai 6 anni in stanza coi genitori DURATA I CRUPPO II GRUPPO III GRUPPO PERIODO 147.000 16ĭ.000 133.000 레 10 교 17 161.000 147,000 133,000 44 17 4 24

Unità vacanze Milono (62) 64.23.557 - Unità vacanze Roma (06) 49.50.141

Presso Federazioni provinciali PCI - Ass. Amici l'Unità Roma (06) 6711

7 giorni 305.900 279.000 252.700 14 giorni Informazioni e prenotazioni

LE PRENOTAZIONI SI RICEVONO FINO ESAURIMENTO DEI POSTI

### Editori Riuniti

Antonio Di Meo M chimico e l'alchimiste Materiali all'origine di una scienza moderne.

Line 6.000

Lev Landau - G. B. Rumer Che cosa è la relatività? Lire 3,000

**公司** 

410424

# Coppa: addio Fiorentina, riecco la Roma

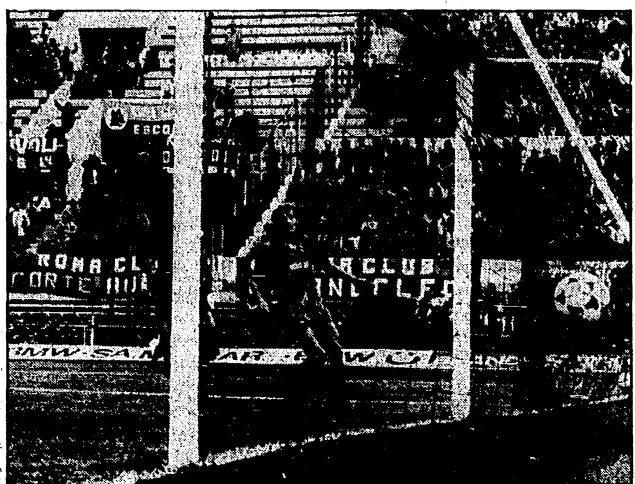
# I giallorossi dominano l'Inter e ipotecano la semifinale (4-1)

ROMA: Tancredi; Spinosi, Nela; Turone, Falcao, Bonetti: Chierico, Di Bartolomei, Faccini, Scarnecchia (dal 54' Giovannelli), Conti. 12. Superchi, 13. Righetti, 14. Perrone, 15. Maggiora. INTER: Cipollini; Canuti,

Bergomi (dal 46' Baresi); Pasinato, Bachlechner, Bini; Bagni (dal 51' Serena), Prohaska, Centi, Beccalossi, Marini. 12. Pizzetti, 13. Ferri, 15. ARBITRO: Lo Bello di Siracu-

MARCATORI: Chierico al 12', Faccini al 14' del p.t.; Bini (autorete) all'11', Prohaska al 36', Di Bartolomei (su rigore) al 44' della ripresa

ROMA --- Bersellini aveva dichiarato alla vigilia che aveva studiato un machiavello per neutralizzare la Roma di Liedholm. Ma se la triplice marcatura di Falcao doveva essere la mossa determinante, ci sarà veramente di che impensierirsi, nel caso dovesse inventarne un'altra per domenica prossima al San Paolo di Napoli. Cosicché l'incontro di andata dei quarti di finale della Coppa Italia ha visto trionfare (e non esageriamo, credeteci) i giallorossi per 4-1, che hanno così semifinale, ma facendo sperare anche per domenica contro il Catanzaro. Ovvio che ci fosse della ruggine tra le due squadre: i recenti «fatti» di San' Siro avevano lasciato la bocca amara a molti. Forse la reazione era stata maggiore nei tifosi dal temperamento passionale che non nei giocatori. Ma ieri sia gli uni che gli altri hanno tenuto un comportamento più che corretto. Che poi si possa parlare di rivincita ci sembra comprensibile e legittimo. I tifosi si sono limitati a bordate di fischi all'indirizzo dei nerazzurri, a qualche epiteto poco civile e a qualche urlaccio veramente di cattivo gusto, Le forze dell'ordine hanno arre-



Triplice marcatura su Falcao: non ha funzionato Scarnecchia, Conti e Chierico super Di Bartolomei suggella il trionfo segnando su rigore

● ROMA -- INTER 4 - 1: L'autogol di Bini. Per i giallorossi è il 3-0. Poi segneranno ancora Prohaska e Di Bartolomei

stato solamente due tifosi, uno | lomei è stato il saggio regista | a serramanico. I due sono stati portati al secondo distretto di polizia. 🕆

La buona disposizione della squadra di Liedholm è subito apparsa evidente, dal momento che il pressing (e cioè il pressare incessante, asfissiante) è venuto spontaneo. Scarnecchia centrocampista con facoltà di offesa è stato imprendibile, sia in prima che in seconda battuta. Conti ha fatto letteralmente girare la testa ai molossi Bachlechner e Prohaska, Faccini si è portato a spasso per tutto il primo tempo il rientrante Canuti. Falcao, che di volta in volta si vedeva sbarrare il passo da Bagni, da Prohaska ed infine da Marini, è stato il dominatore del centrocampo. Agostino Di Barto-

giallorosso in possesso di una difensivo, quasi un secondo pistola lanciarazzi, l'altro ne- dibero alla Beckenbauer, razzurro che aveva un coltello non disdegnando di costruire ed offendere. La retroguardia si è avvalsa di un Tancredi in grande giornata, di un Nela che schierato a sinistra ha alzato il tasso di qualità e di quantità della sua prestazione, mentre Spinosi ha fatto leva sulla sua grande esperienza. Turone non ha permesso alcunché agli sbocchi offensivi che Beccalossi e Bagni hanno tentato in area giallorossa. Infatti il gol nerazzurro è nato su una corta respinta di testa di Bonetti (anche lui a un buon livello), su cross di Beccalossi, con Prohaska che ha staffilato in rete comodamente.

Ma ormai il risultato era compromesso, per cui se poco prima era arrivata la beffa con l'autorete di Bini, il suggello della mediocre prestazione dei

nerazzurri veniva dato da Di Bartolomei che centrava la rete su rigore, per fallo di Baresi su Falcan (in precedenza un altro fallo da rigore era stato commesso su Falcao, non punito però da Lo Bello). Queste note vi avranno sicuramente fatto intendere che la Roma ha dominato in lungo e in largo la partita. Infatti, così è stato. L'Inter, l'orgogliosa Inter di Bersellini, è stata superata su ogni tema di gioco. Manca-va Pruzzo, ma Faccini lo ha degnamente sostituito, mettendo a segno un gol di rapina, dopo una corta respinta di Cipollini (un portiere non certamente all'altezza del compito), su spettacolare rovesciata di Falçao. Il primo era venuto grazie ad una prodezza di Chierico, che aveva raccolto una punizione battuta a sorpresa da Conti. Una notazione

particolare merita Chierico. Intanto ha vinto tutti i duelli, dando la dimostrazione di aver recuperato la forma migliore. È stato produttivo sia in fase di costruzione che di offesa, incrociandosi spesso con Conti. L'interrogativo: quanto costerà alla Roma il suo riscat-

> Il fatto è che i nerazzurri sono stati presi sul ritmo, letteralmente dominati nel primo tempo (non hanno mai fatto un tiro in porta), riuscendo ad affidarsi a brandelli di gioco solamente nella ripresa. Troppo poco. Si dirà: mancava Altobelli? Ma che forse la Roma non era priva di Pruzzo? Il compito dei nerazzurri sarà difficile anche nel retourmatch del 23 dicembre (perché in notturna, alle ore 20.15?). Meglio che l'Inter si concentri sul campionato...

Toscani avanti con un gol di Massaro ma raggiunti da Mariani Pesa l'assenza di Antognoni Delirante volantino di un gruppo di «ultras» **Espulsi** Sacchetti e Van de Korput

FIORENTINA-TORINO 1-1: BONESSO (al centro) realizza il goal del pareggio granata. Per i viola è l'addio alla Coppa

# I viola sprecano troppo e il «Toro» li punisce (1-1)

tratto, Ferroni (Miani al 15' | in fase di risoluzione. Grawod, Galbiati; Bartolini (Monelli al 1' del s.t.), Pecci, Graziani, Bertoni, Massaro. 12 Parisi, 14 Casagrande, 15 Or-

TORINO: Terraneo, Danova, Francini, Van de Korput, Zaccarelli, Beruatto, Bertoneri (Cuttone al 44' del s.t.), Ferri, Mariani (Zennaro al 30' del s.t.), Dossena, Pulici. 12 Copparoni, 14 Sclosa, 15 Salvado-

MARCATORI: Massaro al 12', Mariani al 30' del p.t. ARBITRO: Angelini di Terni. NOTE: giornata ventosa, terreno leggermente allentato, spettatori 30 mila circa (pa-

ganti 26.042) per un incasso di 188.883.800; calci d'angolo 4 a 2 per la Fiorentina.

Dalla nostra redazione FIRENZE — Sarà il Torino a proseguire l'avventura in Coppa Italia. I granata, grazie al pareggio conseguito ie-ri contro la Fiorentina, hanno conquistato il diritto di partecipare alle semifinali di questa manifestazione che, iniziata nell'agosto scorso, si concluderà nella prossima primavera-estate. Gli uomini di Giacomini si sono qualificati pur chiudendo la gara in parità (I a I) poiché il regolamento di Coppa, allo scopo di snellire la manifestazione, dà un valore doppio ai goi segnati in trasferta.

Il primo incontro, giocato a Torino, finì a reti inviolate. Ed è appunto perché la Fiorentina a Torino non riuscì a segnare alcun gol che la rete del pareggio, segnata da Mariani alla mezz'ora (al 12' aveva sbloccato il risultato Massaro) assume un valore importante per i granata e per il loro allenatore Giacomini. Un gol più che legittimo anche se molti difensori della Fiorentina dovranno battersi il petto in segno di colpa visto che il pallone prima di essere calciato in rete dal giovane centravanti ha sostato per una buona dose di secondi nell'area piccola della porta gremita di tante

maglie viola. - Ma, a parte l'indecisione, resta il fatto che la Fiorentina è venuta meno a uno dei suoi obiettivi: quello di vincere la Coppa Italia. Ora ai toscani non resta che impegnarsi a fondo per tentare di conquistare un posto in Coppa UEFA. Obiettivo che i viola potranno centrare solo se si comporteranno in maniera diversa da ieri, se sapranno sfruttare al meglio le occasioni da gol.

Contro un Torino ben disposto, sempre pronto al combattimento a viso aper-

ziani, che non sta attraversando un periodo fortunato, ha avuto una sola palla gol e l'ha mancata in pieno. Poi, il centravanti, non è più stato servito a dovere. Di palloni in area granata ne sono finiti diversi ma si è sempre trattato di palloni «sporchi», non

giocabili. A questo punto lasciateci dire che l'assenza di Antognoni (incontratosi ieri a Firenze con Bearzot che ha anche assistito alla partita) si è fatta sentire: Bertoni, che per l'occasione ha giocato con la maglia n. 10, ha fatto rimpiangere lo sfortunato capitano. E se il centrocampo della Fiorentina è stato latitante, non lo è stato quello del Torino dove su tutti ha

primeggiate Dossena che è

FIORENTINA: Galli, Con- tando aggressiva, è mancata dai tifosi più accesi. Alla vigilia di questa partita avevana non sarebbe stato facile vincere in quanto il Torino, prima o poi, avrebbe dovuto invertire la marcia, avrebbe cioè dovuto mettere in mostra tutto il suo valore. E il Torino visto ieri non si merita certamente l'ultimo posto in classifica anche se alcuni dei suoi giovani hanno denunciato la mancanza di e-

> Detto che la Fiorentina ha perso una buona occasione per assicurarsi il successo, va fatto presente che alcuni giocatori sono apparsi troppo nervosi. Il primo a farne le spese è stato Sacchetti che è stato espulso al 27' del secondo tempo per avere apostrofato con frasi ingiuriose il direttore di gara. La stessa

FIORENTINA-TORINO 1-1 | to, la Fiorentina, pur risul- | schiato dall'inizio alla fine | fine l'ha fatta (40' del s.t.) l'odopo essere stato ammonito messo un fallaccio su Massaro. Prima di concludere vogliamo sottolineare quanto è accaduto alla fine: il Torino ha lasciato lo stadio scortato dalla polizia, mentre un gruppo di «fascistelli» ha diffuso un volantino (firmato Gruppi armati viola) nel quale si legge: «È ora di finirla. Giornalisti la pagherete. Ai primi della lista: Viola e Vitanza si aggiunge ora Sco-pigno. Morte ai boia della penna. È evidente che si tratta di elementi che vivono ai margini della società e non possono essere confusi con la stragrande maggioranza di coloro che vanno al-

lo stadio per trascorrere un

pomeriggio divertendosi.

A uno svizzero di belle speranze il «gigante» di Coppa all'Aprica

# Vince Gaspoz, Stenmark del futuro

Lo svedese terzo preceduto anche da Phil Mahre - Plank torna a gareggiare? - Oggi lo «speciale» a Campiglio



## A Pila è (finalmente) nevicato Le ragazze domani gareggeranno

Il gigante era stato già rinviato di quattro giorni e si temeva un suo annullamento - E' stato intanto varato il calendario della Coppa di fondo

AOSTA - Saltate le due libere di Val d'Isère, ancora da definire eventuali recuperi o definitivi annullamenti, domani a Pila gareggeranno le donne nel secondo egigantedella stagione. Ieri pomeriggio (finalmente per gli orga-

Catanzaro-Roma a «Video Uno»

«Video Uno» teletrasmetterà domenica sera la telecronaca integrale di Catanzaro-Roma con inizio alle 23.20 e la replicherà lunedì alle ore 14.30. Sarà questa la prima di una serie di teletrasmissioni che comprenderà tutte le partite in trasferta della squadra giallo-

nizzatori) è nevicato. Un appuntamento che, nella previ-. sioni, doveva ormai saltare torna così a trovare spazio. Tutte le nazioni partecipanti erano già sul posto, ma il tempo rimaneva sul bello stabile.

Ormai gli organizzatori avevano già dato l'annuncio che la gara, già rinviata di quattro giorni, sarebbe stata rimandata a data da destinarsi. Nei giorni scorsi si era anche cercato aluto nella tecnica per inventare equalcosa» di bianco e di gelato che permettesse di piantare paletti e dare il via alla corsa. Inutilmente. Ma dopo i primi fiocchi di neve di ieri pomeriggio, gli organizzatori hanno subito cambiato idea. Del resto il cruccio della mancanza di neve non è solo dei | Holmenkollen.

valdostani se è vero che a Madonna di Campiglio hanno dovuto dar forfait, annullando la prova del «supergigante.

Intanto, mentre il calendario delle manifestazioni legate alla Coppa del mondo di discesa subisee continui cambiamenti, è stato varato il programma della prima Coppa del mondo di sci di fondo. Il via sarà dato il 9 gennaio a Reit im Weikel (Germania federale) con la 15 chilometri maschile e il giorno dopo a Kligenthal (Germania democratica) per le donne (10 chilometri). C'è una novità: nella Coppa del mondo sono stati inclusi i campionati mondiali che si svolgeranno dal 18 al 28 febbraio prossimo in Norvegia a

APRICA — Quando nel gennaio dell'80 fece il terzo posto nel difficile tracciato di Adelboden i tecnici svizzeri dissero che era l'uomo del futuro, il nuovo Stenmark. Sembra proprio che avessero ragione. Joel Gaspoz, nato 19 anni fa a Morgins, Vallese, ha dominato lo slalom gigante dell'Aprica vincendo entrambe le «manches• sul pendio ripido e gela-to della pista Benedetti. E ha vinto rifilando quasi due se-condi a Phil Mahre e due secondi abbondanti al grande Ingmar Stenmark. Lo svizzero è un ragazzo timido e con un viso dolce che nasconde una durissima scorza, la sua regola è che bisogna lavorare sempre e comunque, •e più si è in alto, più bisogna lavorare se ci si

vuol restare». Bruno Noeckler : («Avrei preferito scendere tra i primi cinque piuttosto che col pettorale numero sette che mi è toccato») è stato il migliore dei nostri ed è finito al 7º posto. Ma va detto che la squadra si è comportata bene perché in classifica ci sono anche Giuseppe Carletti (15°), Alex Giòrgi (16<sup>-</sup>), Marco Tonazzi (18<sup>-</sup>).

È stata una gara molto bella che Ingmar Stenmark ha perduto senza attenuanti. Ma «Ingo- quest'anno ha ritardato la preparazione perché non vuol correre il rischio di trovarsi cotto all'appuntamento più importante, quello mondiale di Schladming. Il campionissilontano dall'uomo invincibile che era. Nella parte bassa del primo tracciato ha commesso un errore gravissimo pagato al traguardo con molti centesimi. Nella seconda discesa ha spinto in alto mentre in basso parso che sciasse in riserva. Su Stenmark resta il grande dubbio se sia ancora motivato. se abbia ancora voglia di soffrire, se non si renda conto che

coppa è difficile il doppio. Phil Mahre ha confermato che il trofeo di cristallo è in mani degne. Nella prima •manche• ha fa:to una prodezza straordinaria sciando senza il bastoncino destro perduto al cancello di partenza. L'americano ha pure vinto la combinata e guida la classifica di coppa con 45 punti. Aleksandr Zhirov, il migliore dei gigantisti nella par-te conclusiva della scorsa sta-

ione, ha fatto il nono posto.

Non era soddisfatto, anche se

con questa formula vincere la

sapeva benissimo che la sua classifica è reale, perché non si è mai allenato su tracciati gelati. I sovietici preferiscono la neve morbida. È comunque Aleksandr Zhirov e Valeri Tsyganov hanno intascato punti preziosi col 4º e 5º posto in

per la prima volta si è visto in gara un messicano, Hubertus Von Hohenlohe. Si tratta di un miliardario dal cognome imperiale che l'anno scorso sciava per i colori del Li<del>e</del>chtenstein. 🕟 : 🧀 Si è sparsa la voce che Her-

bert Plank abbia voglia di tor-

nare. E rimasto così impressio-

nato dal trionfo del «vecchio» Franz Klammer da provare nostalgia, desiderio e, naturalmente, un po' di invidia. Il presidente della FISI, Arrigo Gattai, non ne sapeva nulla e così ha spiegato ai giornalisti che la Federsci sarebbe ben felice del suo rientro. «Ma», ha precisato Gattai, «Herbert non si deve aspettare che si sia noi a cercarlo. Ho ancora nel cuore la tragedia di Leonardo David. La discesa libera è pericolosa e quando Plank decise di smetterla mi disse che lo faceva perché non trovava più motivazioni, che non se la sentiva più di rischiare la pelle. Se adesso ha deciso di tornare deve venire da me a dirmelo, convinto di quel che sa, consape-

vole dei rischi». Bepi Messner, direttore agonistico degli azzurri, parente e socio di Plank, ne sapeva quanto Gattai. «La cosa mi stupisce», ha detto, «Non si è allenato. Non mi ha detto nulla. Se tornasse ne sarei felice, ma stento a crederlo». Pare comunque che Herbert domenica faccia l'apripista in Val Gardena.

Mario Cotelli è ancora più scettico di Bepi. «Ho parlato ie-ri con Herbert e mi ha confermato che il 19 scia in Austria coi professionisti. Sarebbe bello rivederlo in lizza coi discesisti, ma non ci credo».

È difficile inquadrare questa notizia. Nostalgia, desiderio di pubblicità, consapevolezza tardiva — forse — di aver smesso in anticipo? Lo sapremo presto.

Intanto il folle circo non si ferma. C'è appena il tempo di annotare l'impresa del «nuovo Stenmark», di invitare Plank a pensarci bene e di augurare allo sci italiano un felice slalom speciale, oggi, sulle nevi di Madonna di Campiglio.

Remo Musumeci



PER FOTOGRAFI, ALBERGHIERI, ARTISTOIDI E RAGIONIERI.

costruttive e delle sue entusiasmanti prestazioni.



Laura, un onesto e ben pagato lavoro, insomma a meno di

30 anni di età può considerar-

Vito Antuofermo meno avventato di Benvenuti, più saggio di Mattioli

# Quando il... guerriero rinuncia

Il campione pugliese in 54 battaglie ha guadagnato oltre un milione di dollari - Ora si dedicherà a un lavoro più tranquillo



Benvenuti che, a Montecarlo, volle ritentare con Carlos Monzon sia pure con l'aiuto . che sembrava il monaco Rasputin, più saggio di Rocky Mattioli, che dopo la disfatta londinese davanti a Maurice Hope si rimangiò i propositi di ritiro dalle lotte del ring, Vito Antuofermo ha deciso di non sostenere più il «fight» dell'ultima illusione. In una conferenza stampa tenuta nel ristorante «Mamma Leone», punto di ritrovo degli italiani che abitano oppure transitano da New York city, il guerriero pugliese si è metaforicamente sfilato i guantoni per diventare soltanto un addetto alle pubbliche relazioni della «Coca-Cola» per Brooklyn, per il Bronx ed anche nell'East Side un quartiere piuttosto caldo chiamato «Hell's Kitchen», la cucina dell'inferno o pressapoco. Vi-

Meno avventato di Nino to Antuofermo non ha paura l'arbitro Davey Pearl e il traidei demoni, lo ha dimostrato nella fossa cordata. ... Prima l'inglese Alan Mindel fluido di un mago barbuto , ter nella «Wembley Arena», quindi Marvin «Bad» Hagler nel «Boston Garden» gli hanno sanguinosamente fatto capire d'essere ormai giunto al termine della sua pista. Vito tiene una pelle del volto rappezzata e fragilissima, ar-cate segate in dolorosissime operazioni, un naso tormentato e frantumato in più punti. Inoltre, anche per un cutman abilissimo ed esperto come il vecchio Freddie Brown, era diventato impossibile fermare il sangue durante il minuto di tregua nel \*corner\* pur usando speciali pasticche, coagulanti che non fanno bene alla salute. Lo scorso 13 giugno, nel «Boston Garden, dopo quattro assalti intrepidamente guerreggiati contro Marvin Hagler cam-

ner Panama Lewis, il manager Tony Carione, il cutman. Freddie Brown e naturalmente il medico di servizio, fermarono uno spettacolo di bassa macelleria che stava disgustando persino i 9 mila presenti intorno al quadrato. Sfigurato e tagliuzzato da testate e colpi di guantone, l' amareggiato Vito Antuofermo rimase nel suo angolo mugugnando contro tutto e tutti; non convinto della superiorità di Hagler così come erano andate le cose in quella faccenda. Vito è sempre stato un gladiatore indomabile nella battaglia malgrado la bassa statura e le corte braccia, ma quel giorno il suo aspetto era particolarmente drammatico. Dai suoi baffi, dalla sua barba, colava sangue.

Marvin Hagler, il «meravi-

glioso, ma anche il «cattivo»,

aveva cominciato da una te-

terribile aveva subito spaccato il volto di Vito Antuofermo come del resto aveva fatto, a Londra, Alan Minter però con i lacci dei guantoni. Sono colpi «viziosi» ma ac-

cettati nel mondo dei pugni dove ballano interessi, soldi e reciproca tolleranza da parte dei «prize-fighters» stessi che accettano pure il peggio pur di stare al gioco: una volta a me, l'altra a te, ecco tutto. Tuttavia a Boston c'era stato dell'altro. Sulla bilancia Vito Antuofermo aveva accusato libbre 159 e 3/4, quindi si trovava nei limiti regolamenta-ri, al contrario Hagler aveva fatto registrare 161 libbre, una di più per un peso medio. Il presidente della «Massachussetts State Boxing Commission» non interveniva per imporre al campione del mondo il rispetto del regolamento, forse Marvin non sarebbe riuscito a perdere la libbra (meno di mezzo chilo-

grammo) dato che era ormai tiratissimo sul limite di rottura, in questo caso sarebbe saltato il combattimento, lo B. del New Jersey, oppure con il giovane invitto Boby Czycz l'italo-polacco, pure del New Jersey, ritenuto un futuro campione ma in allenamento Antuofermo, colpito show televisivo, i dollaroni per Bob Arum della Top Rank, i dollari per Marvin Hagler e per Vito Antuofermo. Tutti quindi chiusero gli leggermente ad una quancia : Tuttavia a' Vito Antuoferprese a sanguinare. I medici, pessimisti, lo consigliarono di

mo rimase, dunque, dentro insoddisfazione, livore, un cruccio, la convinzione (errata per gli altri) che poteva ancora farcela a strappare la «cintura» a Marvin Hagler che riteneva un fifone dato che aveva dimostrato paura di lui a Las Vegas, Nevada, quando pareggiarono e nel Boston Garden dove, con una zuccata - assassina, aveva messo coute il ringhioso sfidante sin dalla prima ripresa. Magari questa non è la verità, tuttavia Vito Antuofermo pensa e crede che sia andata così. Di conseguenza, guarito

si un uomo arrivato: Vito ha pareggiato Charlie Haward e Marvin Hagler è stato battu-to da Harold Weston, Alan Minter e Hagler per ferite, dul tedesco Frank Wissenbach e da Minter ai punti discutibilmente. 👺 🚟 dalle orribili ferite. Vito pensò di tornare nel ring, lo scorso 3 dicembre, ad Atlantic City contro Ted Mann, un «class

cambiare me stiere e il guer-

riero pugliese, pur con le la-crime agli occhi, ma in piena

coscienza, ai commensali di

«Mamma Leone» annunció di

Era il dramma di un picco-

In 54 battaglie Vito Antuo-

fermo, nato a Palo del Colle, Bari, il 9 febbraio 1953 per «The Ring» (il 2 febbraio 1952 per altri), ha guadagnato nelle funi oltre un milione di

dollari. Possiede a Brooklyn

una bella casa, è sposato con

volerla fare finita.

lo, coraggioso uomo.

A Roma, invece, Maurice Hope lo fermò per K.O. tecnico sul finire del 15° round ma per Vito si trattò di un esaurimento fisico avendo dovuto fare il peso, per lui crudele, delle 154 libbre. Tra le vittime sue troviamo Griffith, Dennis Moyer, Dagge, Ramon Mendez, Briscoe, Vinnie Cur-to e l'argentino Hugo Pastor Corro che, a Montecarlo, il 30 giugno 1979, gli cedette la «cintura» mondiale dei «medi». Vito Antuofermo fu il secondo italiano à riuscire nella prestigiosa conquista, dopo Nino Benvenuti, dove invece fallirono Oddone Piazza e Ti-

Giuseppe Signori

● NELLA FOTO: rccanto al titolo VITO ANTUOFERMO con il giornalista BERT SU-GAR nel ristorante «Mamma Leone» durante la conferenza stampa in cui ha annuncia-

Intervistato da Eleonora Vallone

## Niki Lauda: «Il mondiale? Non è impossibile»

Dal nostro inviato BOLOGNA — È stata la giornata di Niki Lauda e dei motociclisti. Il motorshow di Bologna non smentisce la tradizione. Giovani, giova-nissimi, adulti e anziani hanno invaso a decine di migliaia i padiglioni della Fiéra decretando ancora una volta un entusiastico successo di questa rassegna-spettacolo del motorismo. Ieri ha fatto la sua visita agli stands anche l'ex campione del mondo di «formula l» Niki Lauda. L'ha intervistato per il pubblico Eleonora Vallone e lui ha risposto, apparentemente freddo, senza aggiungere niente di nuovo a quanto ha più volte detto circa il suo ritorno alle competizioni, le sue paure e le sue ambizioni. Interessante è solo la risposta alla domanda sugli obiettivi che si pone in questa sta-gione. «Il titolo del mondo ha risposto Niki Lauda non è impossibile per questa mia prima stagione del ritor-no. Eleonora Vallone è qui sul set al Motorshow come giornalista (in questa occasione lavora per la Terza Rete TV) e come madrina della manifestazione e ormai da quattro giorni vive la vita tumultuosa di questa festa in-

Oltre che con Lauda, Eleonora ha avuto occasione di dialogare e di incontrarsi con quasi tutti i campioni venuti al Motorshow. Di Lauda ha smentito il cliché che lo vuole freddo e calcolatore. •Nient'affatto — ha detto E-leonora — Lauda non è un uomo di ghiaccio, parla col cuore, ve lo posso assicurare. Se è tornato a correre è perché

staccarsene in maniera definitiva. Da una Vallone così psicologa abbiamo avuto anche un giudizio sugli altri personaggi. Marco Lucchi-nelli col quale da quattro giorni condividi un ruolo spettacolare nel Motorshow come lo giudichi? E un cavallo pazzo — sentenzia Eleonora - è un vulcano. Simpatico ma inafferrabile. Pensa e agisce in maniera schietta, quello che ha da dire lo dice senza alcuna reticenza. Conoscerlo è stata una esperienza interessante».

Il bailamme di questi giorni piuttosto che scoraggiarla ha entusiasmato. Eleonora Vallone che giudica molto positiva questa sua esperienza. In generale — ha spiegato - considero positivo lo

sport e in particolare quello ecologico. Non credevo che anche quello motoristico avesse in sè tanti aspetti positivi. Conoscendo da vicino i personaggi che lo praticano devo riconoscere che essi, come coloro che si dedicano ad altre discipline, hanno in se gli aspetti positivi dell'uomo che persegue un obiettivo. Hanno una **čarića um**ana molto positiva, agonistica, non violenta». Ed ha aggiunto: •Se non fosse perché la donna ancora non riesce ad esprimere tutta se stessa in occasioni come le gare automobilistiche, piacerebbe proprio anche a me corre-

I motociclisti sono stati premiati nell'annuale apposita manifestazione della FMI in clima di contestazio-

Eugenio Bomboni

L'ultima prova a Busseni-Ciocca

## A Filippi-De Mela il titolo di rally

IMPERIA — L'equipaggio Filippi-De Mela, su Lancia Stratos, è campione italiano rally 1981. Il titolo è statò aggiudicato al termine del decimo «Rally delle Valli Imperiesi» disputatosi nella notte tra lunedì e martedì sulle strade dell'entroterra ligure.

La gara è stata vinta dalla coppia della Porsche Busseni-Ciocca, che ha realizzato il tempo di 1h 42' 05", distanziando Pasutti e Bisol, secondo classificato, di 38". Terzi appunto Filippi-De Mela su Lancia Stratos a 1'37". A questo punto Pasutti e Bisol erano campioni; ma dopo laboriose verifiche tecniche si arrivava alla squalifica per irregolarità nella loro Porsche. Il titolo così passava alla coppia Stratos.

Il rally imperiese — ultima delle tre prove finali del campio-

Il rally imperiese — ultima delle tre prove finali del campio-nato, dopo quelle di Messina e Cascina Terme - è stato teatro di alcuni incidenti spettacolari che hanno tolto di gara, tra gli altri. Casarotto-Pattaro che, con la loro FIAT 131, erano in testa alla

classifica assoluta prima della prova ligure.

Al termine della corsa — disputata su un tracciato di 199 chilometri, percorso due volte, per un totale di 14 «prove specia» lio — ci sono stati numerosi ricorsi e controricorsi, fra cui quello,

decisivo, che ha portato alla squalifica della Porsche. In sostanza la formula del campionato ha rivelato i suoi limiti. L'aver concentrato nelle ultime tre gare l'assegnazione del titolo ha evidentemente creato tra i concorrenti molta tensione.

Franco Fiorucci

• TENNIS - John McEnroe sarà probabilmente la testa di serie numero uno del torneo di tennis in programma dal 6 al 14 marzo a Bruxelles.

● CALCIO — Il calciatore algerino Lakhdar Belloumi è stato designato «campione dei campioni africani» per il 1981 in base ad un referendum indetto dal mensile sportivo panafricano

• RUGBY - La nazionale del Galles ha rinunciate ad una progettata tournée in Sud Africa, che aveva sollevato numerose proteste e provocato la minaccia dei paesi africani di boicottare i prossimi giochi del Commonwealth in programma in Australia nel novembre del prossimo anno.



vi conviene sempre!

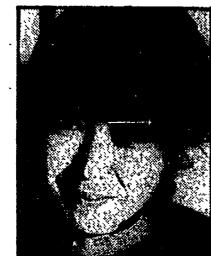
MONTEDISON

Contrariamente alle speranze della vigilia

# Alla nuora dei Sakharov non è stato dato ieri il permesso di espatrio

Convocata, si è presentata all'apposito ufficio per i visti, ma è stata rimandata a casa senza una spiegazione convincente





naiisti dalla stessa protag

Semionov significasse il pre-

La nuora di Elena Bonne

permesso di espatrio.

tativi in tal senso.

loro stato di salute».

Andrei Sakharov e la moglie Elena (a sinistra) e la nuora Liza Allexeeva a destra

Dal nostro corrispondente 🕡 🙉 🕬

MOSCA - Silenzio completo delle fonti d'informazione sovietiche sulla vicenda dei coniugi Sakharov. Dopo lo sferzante commento dell'organo del governo sovietico, «Isvestija», di venerdì scorso, neppure una riga al riguardo è più apparsa sui giornali o è stata ripresa da radio e televisione. È invece cominciata a Mosca la caccia di notizie da parte dei corrispondenti dei giornali e delle agenzie di tutto il mondo. Elisabetta Alexeeva — il rifiuto delle autorità sovietiche di concederle il visto d'espatrio è all'origine dello sciopero della fame deciso da Andrei Sakharov e della mo-

# In Ungheria spunta l'imprenditore

Si stringono i tempi della riforma per razionalizzare e decentrare l'apparato produttivo - Anche le imprese statali potranno essere dichiarate fallite

Dal nostro corrispondente BUDAPEST - Un ufficio privato di management, consulenza, organizzazione ed innovazione aziendale è stato aperto in questi giorni a Budapest. Dall'anno prossimo, anche la piccola e media impresa statale e cooperativa, oltre a quella privata, potrà essere soggetta a fallimento. Ecco due grosse novità, a quanto risulta mai viste in un paese socialista. Costituiscono i segni i più marcati, ma non i soli, come vedremo, di tutto il processo di larga apertura in atto nell'economia ungherese, la quale sta vivendo un deciso rinno-

vamento strutturale. Molto in sintesi due gli obiettivi di fondo che si perseguono: razionalizzazione e ammodernamento di una struttura produttiva che in diversi settori non soddisfa, per cercare di metteria al passo con i mercati mondiali; più ampio soddisfacimento dei crescenti bisogni dai piccoli prodotti e di servizi attraverso maggiore flessibilità, dinamismo ed autosuf-ficienza aziendali. La redditività - viene insistentemente sottolineato - sarà sempre più il solo indice di riferimento per tutte le decisioni che verranno prese.

Ma vediamo quali sono le principali novità. Innanzitutto si intensifica il decentramento. Si sciolgono cioè trust e grandi imprese e si costituiscono unità produtti-ve piccole e medie. Negli ultimi diciotto mesi questa ristrutturazione ha portato la nascita di 137 aziende dotate di autonomia finanziaria. contabile e commerciale, specie nel settore degli articoli di piccola serie, dei servizi e delle manutenzioni delle case. Altre grandi imprese e altri trust saranno sciolti e saranno costituite nuove decine di piccole e medie aziende autonome. Ma anche la grande impresa avrà, dall' anno prossimo, più margini di manovra e di autonomia: dipendenza gerarchica, controlli e burocrazia sarano assai snelliti; sarà, inoltre soppressu la definizione minuta di tutte le attività. Essa stessa, infine, potrà fondare autonome filiali senza l'intervento degli organi statali. Ciò sarà anche consentito a istituzioni finanziarie. Tutto questo - è facile capire comporterà un sensibile aumento nella mobilità dei capitali con benefici effetti per tutta l'economia.

Comunità di lavoro, in senso lato con un massimo di 40 occupati, cooperative con non più di cento addetti, comunità di lavoro economico, attività produttive e commerciali per i privati (perfino benza licenza nella vendita di legumi e frutta), gruppi professionali nell'ambito delle cooperative esistenti: queste le principali possibilità previste ed incoraggiate con di-verse facilitazioni finanziarie, in vigore dall'anno prossimo e che riguardano moltissimi settori industriali e commerciali e dei servizi. Tutte le aziende che sicuramente nasceranno, come del resto quelle che già ci sono, avranno un nuovo statuto di impresa che, fra l'altro, prevede appunto anche l'ipotesi del fallimento.

Insomma, dopo l'introduzione della competitività dei prezzi rispetto a quelli dei mercati mondiali, avvenuta l'anno scorso, adesso la riforma procede modificando gli elementi istituzionali. Nel 79 in Ungheria le imprese statali e le cooperative indu-striali erano poco più di 1.500, mentre in Austria, tanto per avere un termine di confronto, solo le aziende industriali registrate erano 6.000. C'era insomma una massiccia concentrazione che ha dato luogo a molti fenomeni di autarchia. L'esperienza ha invece insegnato - questa è la lezione ungherese — che, se si vogliono soddisfare le nuove esigenze sociali di piccoli prodotti di consumo e i servizi, bisogna decentrare e contemporaneamente stimolare creatività, professionalità ed im-prenditorialità.

La piccola impresa statale e cooperativa,; insieme a ciò che rimarrà delle grandi concentrazioni, nonostante le ampie aperture al privato continuerà comunque ad avere un ruolo preponderante in molti settori. L'economia, cioè, nel suo complesso, non perderà la sua caratteristica di economia socialista. In sostanza - rilevano gli economisti ungheresi — la caratteristica principale delle riforme in atto e di quelle che verranno non consiste tanto nell'apertura al privato, che pure c'è (già oggi gli artigiani privati soddisfano il 50% dei servizi nella popolazione) quanto, invece, nella volontà dello Stato di voler razionalizzare ed ammodernare tutto l'apparato produttivo del

Secondo quanto afferma il vice primo ministro Jozsef Marjai, la maggior parte delle unità produttive potrebbero ottenere sul piano della gestione di impresa un risultato del 20-25 ed anche. del 30% più elevato raffor-zando la disciplina del lavoro e procedendo alla modernizzazione ed organizzazione di imprese ed alla creazione di un sistema di interessamento proprio di ciascuna untià che sarebbe in grado di assicurare ed attivare la valorizzazione delle capacità».

con loro.

Sempre più divergenti le posizioni del potere e di Solidarnosc

# Cupa incertezza in Polonia La tregua è ormai finita?

Venerdì si riunisce il vertice del sindacato, forse la settimana prossima la Dieta — Il 17 corteo di protesta per le vie di Varsavia - La Chiesa tenta ancora la mediazione,

mente anche degli scioperi. I sentimenti di insoddisfazione e di impotenza che nascono da questa stanchezza dove si indirizzeran-

Se si ascoltano le voci che pervengono a Solidarnosc'e quelle che emergono dalle riunioni di partito, là dove ancora si svolgono, si osserva una divaricazione profonda.

#### I margini di manovra

Da una parte si incita a non cedere, a non farsi «coinvolgere nelle manovre del POUP», come viene desinita l'intesa nazionale, e dall'altra, si sostiene che il partito ha concesso troppo e la creazione del Fronte dell'intesa nazionale non deve significare «un passo indietro nella lotta per il carattere socialista del rinnovamento». I margini di mano- , della popolazione. vra insomma divengono

sempre più stretti. 🔻 Certo, la Chiesa cattolica e il suo primate monsignor Yozef Glemp non sono mai stati così attivi come in questi ultimi giorni, operando sull'uno e sull'altro fronte, premendo su Lech Walesa e i suoi più stretti consiglieri per indurli a restare fedeli al principio che la crisi deve essere superata con lo strumento del dialogo e, in pari tempo, se sono vere le indiscrezioni filtrate, rivolgendosi direttamente ai parlamentari affinché non rendano ancora più esplosiva la situazione votando una legge qualè quella su imprecisati strumenti straordinari al governo che provoche-

sclusivamente al prestigio chè gode tra le larghe masse

rebbe una dura reazione di

Solidarnosc. Ma la Chiesa si

considera una «forza mora-

le» e le sue possibilità di in-

cidere sullo sviluppo degli

avvenimenti sono legate e-

prossimi appuntamenti: la riunione della Commissione nazionale, cioè del supremo organo di Solidarnosc, indetta per venerdì e sabato simbolicamente all'interno dei cantieri navali «Lenin» di Danzica e la seduta della Dieta, non ancora annunciata ufficialmente e che secondo fonti-ufficiose dovrebbe tenersi nella prossima settimana. Sono due appuntamenti chiave perché è opinione ormai affermatasi che il nodo dovrà essere sciolto prima di Natale.

 Prevarrà ancora una volta, all'ultimo momento, il buon senso, o le due parti si troveranno a fronteggiarsi non più soltanto politicamente?

Se il potere infatti dispone dei tradizionali strumenti di repressione, Solidarnosc sta creandò rapidamente propri gruppi speciali, chiamati «guardia operaia» che «avranno il compito di man-Intanto si attendono i 🥫 tenere l'ordine durante le

manifestazioni di protesta». Una decisione in questo senso è stata presa ufficialmente da Solidarnosc della regione di Varsavia, che ha indetto una mânifestazione di massa al centro della capitale per il 17 dicembre, ma l'iniziativa si sta ormai generalizzando in tutto il pae-

#### **Polemica** a distanza

In questo clima di attesa, prosegue stancamente la polemica Il portavoce di Solidarnosc Marek Brunne ha diffuso lunedì sera una dichiarazione nella quale, rispondendo a quella del portavoce del governo Jerzy Urban, sostiene che la presidenza nazionale del sindacato a Radom «non ha respinto l'intesa nazionale, ma questa «è possibile solo in un clima di pace sociale» il quale «non dipende sol-

tanto dalla disciplina e dall'autocontrollo dell'organizzazione sindacale, ma in larga misura dipende dalle decisioni e dall'atteggiamento degli organi del potere e dalla propaganda

da essi controllata». Il quotidiano «Zyçie Warszawy» crede di notare nella dichiarazione di Brunne una posizione «del tutto contraria» rispetto agli interventi nella riunione di Radom diffusi dalla radio e commenta con buona volontà: «Se il cambiamento della posizione del sindacato è un risultato delle prime consultazioni compiute nelle organizzazioni aziendali di Solidarnosc sulla posizione presa a Radom, questo cambiamento può essere considerato un fatto positi-

· Molto più pessimistica-mente, «Trybuna Ludu» si chiede se ci si trova davanti ad una «allucinazione», se nessuno ha sentito bene Walesa e gli altri dirigenti di Solidarnosc •attaccare governo e partito» e se non è vero che nel documento della presidenza adottato a Radom era scritto che «ulteriori negoziati sull'intesa nazionale sono diventati senza base»

Romolo Caccavale



**Dal nostro inviato** VARSAVIA - Una cupa at-

mosfera di attesa si è diffu- : sa in Polonia. Il potere politico, con la decisione presa al più alto livello di diffondere la registrazione del di-battito svoltosi in seno alla presidenza allargata di Solidarnosc a Radom nel corso della quale lo stesso Lech Walesa, giudicato il simbolo dell'ala moderata del sindacato, ha dichiarato che ormai «lo scontro è inevitabile e lo scontro ci sarà, ha ritenuto di compiere un'opera di chiarificazione. Ha voluto cioé sottoporre al giudizio della gente la realtà di Solidarnosc con la sottintesa speranza che la prospettiva di una lotta sanguinosa e fratricida induca alla ragione e alla modera-

Ma la mossa comporta un rischio da non sottovalutare e cioè che le ali estremiste del sindacato e quelle dogmatiche nell'apparato del partito e dello stato tentino di bruciare i tempi e di giocare il tutto per tutto, subito. La gente è stanca, è stanca dei negozi vuoti, è stanca delle lunghissime code per acquistare, quando si trovano, prodotti elementari, è stanca dei prezzi che salgono, è stanca della prospettiva dei durissimi mesi invernali ed è stanca probabilFitta serie di incontri e di riunioni alla «settimana atlantica» di Bruxelles

# Confronto Europa-USA su Spagna, Grecia e i rapporti con l'URSS

Le cinque condizioni di Papandreu per la permanenza di Atene nell'alleanza - Faticoso compromesso sulla richiesta di adesione di Madrid - Toni più distensivi sulle intenzioni militari sovietiche - Cauto discorso di Weinberger sui movimenti pacifisti in Europa

BRUXELLES - La Grecia vuole uno statuto speciale per la sua permanenza nella Nato. La posizione di Papandreu si è fatta, rispetto a quella assunta durante la campagna elettorale, meno intransigente. Il governo greco sembra aver accantonato l'idea di uscire dal dispositivo militare dell'alleanza atlantica ma le condizioni che esso pone per rimanervi sono qualcosa di più di una rinegoziazione. In un lungo incontro lunedì sera con il segretario americano della difesa Weinberger, e ancora ieri alla riunione del comitato dei piani della difesa, Papandreu ha esposto le cinque condizioni richieste dalla Grecia: 1) le forze armate greche devono rimanere in tempo di pace sotto comando greco per essere integrate nella Nato solo in caso di guerra; 2) le truppe turche dovranno essere ritirate da Cipro e in tal caso anche la Grecia ritirerebbe le proprie truppe e l'isola sarebbe praticamente demilitarizzata; 3) la Nato deve fornire precise garanzie a protezione delle frontiere orientali della Grecia

(quelle cioè verso la Turchia)

greci si sentono minacciati e non dalla frontiera con la Bulgaria verso la quale è diretto attualmente il dispositivo difensivo; 4) gli aiuti militari americani alla Turchia e alla Grecia devono essere equilibrati mentre attualmente vanno in misura preponderante al regime

Le richieste greche sarebbero state prese «in seria considerazione da Weinberger ma sembra che gli Stati Uniti e la Nato non possano andare al di là di generiche assicurazioni sulla difesa della sovranità nazionale di ogni Stato membro e di un aumento degli aiuti militari alla Grecia. La prima richiesta infatti (la cui formulazione è peraltro ancora da precisare) finirebbe per portare la Grecia fuori dalla integrazione militare un po' come avvenuto per la Francia provocando una grave debolezza nel fianco sud della Nato e toccare il problema di Cipro può avere come conseguenza quella di urtare il regime di Ankara alle buone relazioni con il quale gli Stati Uniti tengono ancora di più che a quelle con Atene. Ma come ab-

Dal nostro corrispondente | poiché è da quella parte che i | biamo detto la posizione di Papandreu non sembra rigida ed è probabile che qualche passo avanti nella trattativa si abbia già nei prossimi giorni in occasione (domani) dell'incontro tra Papandreu e il segretario di Stato americano Haig e poi della riunione del consiglio atlan-

> Intanto ieri si è conclusa la riunione dei ministri della difesa degli 11 paesi europei membri della Nato che si era aperta lunedì sotto il segno di aspri contrasti circa l'adesione della Spagna alla Nato, la installazione degli euromissili e i rapporti della Grecia con l'alleanza atlantica. Il comunicato finale rappresenta un faticoso compromesso fra le diverse posizioni. Per l'adesione della Spagna si dice che i ministri della difesa dell'eurogruppo «hanno accolto favorevolmente l'iniziativa del governo spagnolo che ha manifestato il desiderio di aderire alla alleanzas. Per quanto riguarda gli euromissili vi si dice che «preparativi sono in corso per mettere in opera gli aspetti della doppia decisione che riguardano la modernizzazione» ma anche che «i ministri

goziati con l'Unione Sovietica a Ginevra e dichiarano di sostenere senza riserve l'intenzione degli Stati Uniti di giungere al più presto a risultati concreti e soddisfacenti». E l'aver finalmente sottolineato il grande contributo che l'Europa dà alla Nato può significare anche la volontà di non essere più solamente gli esecutori delle deci-

sioni americane. Ieri intanto è iniziata la riunione del comitato dei piani di difesa. Da quanto si è appreso l'atteggiamento americano si sarebbe fatto più cauto nei confronti dell'Europa. Weinberger avrebbe ammesso la necessità di fare grande attenzione ai movimenti pacifisti che non vengono più pregiudizialmente condannati come quinte colonne di Mosca ma con i quali cè possibile instaurare un dialogo». Di qui anche la necessità di un grande sforzo di informazione e di propaganda che dovrebbe prendere l'avvio tra poco per far conoscere e rendere credibili le ragioni della Nato e degli Stati Uniti. La tendenza sarebbe quella di abbandonare i toni

si felicitano dell'apertura di ne- | apocalittici sulla smisurata superiorità sovietica. Già ieri il presidente del comitato militare ammiraglio Falla affermava che «la situazione è grave ma non disperatas e un comunicato stampa per la prima volta non sottolineava la schiacciante superiorità sovietica ma da ten-

denza dei sovietici ad accresce-

re i loro mezzi militaria. Nel comunicato si dice che negli ultimi 15 anni l'URSS è diventata una potenza marittima di primo piano, che essa dispone di mezzi impressionanti di trasporto aereo, ma che ele possibilità sovietiche resteranno limitate nell'immediato futuro se si tratterà di operazioni strategiche prolungate e a lunga distanzas e che d'URS3 dispone di capacità limitate d'organizzare operazioni importanti a lunga distanza. Infine vi si dice che «secondo gli specialisti militari nulla indica che i sovietici stiano mettendo a punto una

> dono la necessità. Arturo Barioli

> forza di intervento rapido ana-

loga a quella degli Stati Unii

poiché attualmente non ne ve-

## Netto calo dei socialdemocratici danesi Si dimette Joergensen

COPENAGHEN — Sconfitta dei socialdemocratici nelle elezioni, per il rinnovo del Folketing (parlamento nazionale), svoltesi ieri in Danimarca. Al netto regresso socialdemocrati co fa riscontro il successo dei social-popolari, dei democratici di centro e, in misura minore, dei conservatori. Secondo le proiezioni, effettuate mentre era ancora in corso lo spoglio, i socialdemocratici otterrebbero 60 seggi contro i 69 della passata legislatura, mentre i socialpopolari raddoppierebbero la loro rappresentanza passando a 21 seggi, diventando così i

quarto partito danese. Il primo ministro socialdemocratico Anker Joergensen ha ammesso la sconfitta e ha annunciato le dimissioni del suo governo, che rassegnerà stamane nelle mani della regina Margherita II.

L'affluenza alle urne non è stata elevata a causa delle cattive condizioni del tempo, che hanno ostacolato le operazioni soprattutto nelle numerosissime isole dell'arcipelago.

Gli elettori sono stati chiamati a rieleggere 179 deputati. Si trattava di elezioni anticipate. Il primo ministro socialdemocratico Anker Joergensen, leader di un governo monocolore di minoranza, aveva chiesto la consultazione il 12 novembre scorso dopo essere stato sconfitto sul piano economico, che prevedeva la destinazione dei fondi delle assicurazioni e delle pensioni ai progetti di rilan-cio dell'agricolture e della edili-zia. Tutti i sondaggi condotti prima della consultazione era-no concordi nel prevedere un calo dei socialdemocratici da 6 a 8 seggi, mentre si prevedeva una avanzata del blocco dei partiti borghesi — centristi, liberali e conservatori — e del partito socialista popolare (che al parlamento di Strasburgo aderisce al gruppo comunista) Nel frammentatissimo panora ma della vita parlamentare danese (con la presenza di una de-cina di partiti fra i quali la forte formazione qualunquista dell' avvocato Glistrup, recentemente denunciato per frode fiscale, e persino un partito degli «scontenti» la possibilità di formare il prossimo governo risulterà comunque a sai complica-

d'Italia a Bruxelles.

pensa che, da una parte vi so-

1981 non vengono spesi.

## Khomeini denuncia abusi ed arbitrii, la procura conferma

TEHERAN - Il verificarsi in Iran di abusi di potere, arresti arbitrarii ed altre irregolarità su vasta scala è stato denunciato dall'Imam Khomeini e confermato a 24 ore di distanza dal Consiglio supremo di giustizia. Khomeini, in un discorso diffuso lunedì, aveva denunciato di essere stato messo al corrente di abusi commessi da funzionari governativi e da «organi rivoluzionari» e aveva ordinato alla magistratura di agire per porre fine a queste pratiche arbitrarie. Ieri il Consiglio supremo di giustizia, in una lettera a Khomeini, ha dichiarato che un ordine del genere era «atteso da lungo tempo, e si è detto lieto che Khomeini sia stato informato «almeno di una parte della realtà.

La lettera del consiglio tuttavia aggiunge che Khomeini è a conoscenza solo «di una parte» degli arbitrii che vengono commessi in nome della rivoluzione islamica. Secondo i magistrati la situazione iraniana, per quel che riguarda la sicurezza dei cittadini e il rispetto delle leggi da parte delle autorità e degli organi rivoluzionari, è emolto più grave di quanto Khomeini

L'ufficio del procuratore generale, rivoluzionario, hojatoleslam Tabrizi, ha emessa dal canto suo una circolare in cui si ricorda che d'interrogatorio, l' arresto e la detenzione dei cittadini devono essere evitati se non sono state prima compiute le necessarie indagini e non sono state acquisite sufficienti proves; il che nella maggior parte dei casi è esattamente il contrario di quanto avviene. Tanto che la procura generale ha sentito anche la necessità di specificare che i pasdaran (guardiani della rivoluzione) e i miliziani dei vari «comitati islamicis di quartiere anon hanno il diritto di interrogare, arrestare, perquisire le abitazioni e confiscare beni senza un'autorizzazione scritta della magistratu-

## Sono finiti a Cuba i 3 aerei venezuelani Liberati i passeggeri

CARACAS — I tre aerei venezuelani dirottati lunedì con una operazione terroristica coordinata sono atterrati ieri pomeriggio all'aeroporto di L'Avana. Tutti i passeggeri sono stati liberati. La notizia, diffusa da fonti ufficiose nella capitale cubana, è stata più tardi confermata da un rappresentante dell'Aeropostal, una delle due compagnie, alla quale appartengono due dei tre velivoli sequestrati. A Caracas il ministero dell'informazione, che ha fatto diramare un annuncio in televisione sull'arrivo dei tre velivoli a Cuba, si è augurato che le autorità cubane adottino immediate misure punitive contro i pirati dell'aria.

Prima di puntare sulla capitale cubana, i tre aerei avevano effettuato due tappe intermedie. Lunedì sera, i due DC-9 avevano raggiunto la capitale dell'Honduras, Tegucigalpa, e il B-727 aveva fatto tappa a Città del Guatemala. Dopo lunghe trattative, i dirottatori avevano rilasciato venti ostaggi in ognuna delle due capitali, in cambio di rifornimenti in viveri e carburante. Avevano quindi ordinato ai piloti di dirigersi su Città di Panama, dove i tre aerei sono giunti ieri mattina all' alba. Durante la sosta è stato liberato un sacerdote cattolico sofferente. Per gli altri 150 passeggeri l'odissea è continuata, invece, fino all'arrivo a L'Ava-

La nazionalità e il numero dei dirottatori non sono stati ancora resi noti. Si sa solo che essi si sono arresi alla polizia cubana.

I velivoli erano scesi all'aeroporto di L'Avana in rapida successione attorno alle 17,30 (ora italiana). I passeggeri e i mem-bri dell'equipaggio atanno be-ne. Gli ostaggi rilasciati prima che gli aerei arrivassero a Cuba hanno raccontato che i due DC-9 erano controllati da sei pirati dell'aria e che il commando che si era impadronito del Boeing 727 era composto da quattro elementi. Hanno poi aggiunto che i pirati hanno presentato l'operazione come «un atto di solidarietà internazionale, con i nazionalisti portoricani e i militanti di sinistra del

## In febbraio Mitterrand si recherà in Israele

Conclusa ieri la visita del ministro degli esteri Cheysson - Shamir insiste: nessuna concessione oltre Camp David, no a Venezia

Dal nostro corrispondente PARIGI - Mitterrand sarà il primo presidente francese a compiere una visita ufficiale in Israele. Lo farà il 10 11 e 12 febbraio prossimo. Il ministro degli Esteri Claude Cheysson ha spianato ieri con il suo viaggio-lampo in Israele la strada a questa visita, che dovrebbe segnare «un cambiamento di atmosfera» tra Parigi e Tel-Aviv. Diciamo dovrebbe, poiché allo stato delle cose Camp David è tutto quanto Israele è disposta a concedere. Shamir lo ha detto chiaro e tondo al suo interlocutore rinfacciando all'Europa la dichiarazione di Venezia e «l'ammirazione per il piano Fahd», da lui definiti «porsi su un via che conduce alla perdizione.

E se è vero che Cheysson, come riferisce Le Monde, nei colloqui a quattro occhi con Shamir è andato dritto all'essenziale dicendo che •il popolo palestinese esiste e non si farà la pace senza di lui» e che l'OLP dovrà essere un interlocutore in un negoziato che coinvolga tutte le parti interessate alla questione mediorientale, alla luce delle dichiarazioni del

capo della diplomazia israeliana si può ritenere che tra Parigi e Tel-Aviv permanga qualche cosa di più di quelli che Cheysson ha definito ela massa compatta del malintesi e dei qui pro quo che si sono accumulati tra Francia ed Israele. A meno che - e qui vediamo una certa ambiguità - Cheysson annoveri tutto quello che va oltre Camp David e si orienta verso la ricerca di soluzioni giobali della questione mediorientale tra i «malintesi» da dissipare. Nella sua risposta a Shamir infatti allorché ha detto enoi non abbiamo progetti né iniziative da proporre; non ci sarà progetto francese, non ci saranno, finché noi saremo al governo, progetti o iniziative europee» (mentre è noto che una tale iniziativa è oggetto appunto della dichiarazione di Venezia) Cheysson è sembrato andare oltre lo stesso pensiero del suo governo. Non risulta in effetti che per la Francia mitterrandiana la dichiarazione dei dieci di Venezia sia da rite-

nersi nulla o superata.

## Il 77% dei tedeschi contro l'installazione dei missili

Il 54% li rifiuta, il 23 li subordina al negoziato - Soltanto il diciotto per cento li considera uno strumento irrinunciabile

deschi occidentali farebbe volentieri a meno dei nuovi missili nucleari americani a medio raggio e la preoccupazione per i pericoli di guerra è molto diffusa nel paese, anche se non tanto quanto quella per la disoccupazione e i crescenti costi dell'energia. Questo appare da un sondaggio dell'Istituto Sample i cui risultati appariranno giovedì sul settimanale tedesco «Stern».

Il sondaggio, condotto tra 2.000 persone dai 14 anni in su, ha indicato che il 54 per cento degli interrogati è del parere che i missili Pershing 2 e Cruise non debbano essere installati sul territorio federale in nessun caso in quanto considera il proseguimento della corsa agli armamenti il fattore più pericoloso di deterioramento dei rapporti tra Est ed

C'è poi un 23 per cento che, d'accordo con il governo, pensa che i nuovi missili nucleari debbano essere stanziati in Europa soltanto Franco Fabiani se il negoziato con l'Unione Sovietica per la (45%) il pericolo di guerra.

BONN — La stragrande maggioranza dei te- | riduzione di questo tipo di armi non dovesse

A Ginevra

terzo incontro

**USA-URSS** 

GINEVRA - Puntuali co-

me al solito, le delegazioni

americana e sovietica alle

trattative di Ginevra per la

riduzione delle forze nuclea-

ri a raggio intermedio (INF)

si sono incontrate ieri mat-

tina alle 11 nella sede della

L'arrivo dei delegati gui-

dati dall'ambasciatore degli

Stati Uniti Paul Nitze e dal

suo collega sovietico Yuli

Kvitzinsky per questa terza

sessione plenaria, si è svolto

nella più completa normali-

tà. L'alternanza delle sedi

degli incontri ed il rapido ri-

tiro nella sala dove si svolgo-

no i colloqui hanno ormai

assunto il ritmo monotono

che ha contraddistinto per

anni l'altro dialogo tra le

due superpotenze, quello

per la riduzione degli arma-

menti strategici (SALT).

missione statunitense.

portare ad alcun risultato. Contro questo 77 per cento, c'è un 18 per cento dell'avviso che, a prescindere dai negoziati, i nuovi euromissili debbano essere senz'altro schierati contro l'Unione Sovietica, che solo così sarà indotta a serie misure di riduzione degli armamenti. Il restante 5 per cento dei tedeschi non ha opinioni.

I pareri non sembrano influenzati in misura molto notevole dall'età, dal sesso, o dall' appartenenza degli interrogati a partiti politici di governo o di opposizione. Un'eccezione è costituita dai «verdi» e dai simpatizzanti per gli altri movimenti alternativi, tra i quali il 70 per cento è per il «no» in tuti i casi, il 16 per cento per il •no• condizionato dall'andamento dei negoziati di Ginevra ed il 10 per cento

per il «si» senza condizioni. Circa i motivi generali di preoccupazione al primo posto (60%) c'è la disoccupazione, al secondo (58%) il costo dell'energia e al terzo

# Il commercio sostiene il dialogo RFT-RDT

L'interscambio si sviluppa in forma relativamente indipendente dai rapporti politici - Gli imminenti colloqui tra Schmidt e Honecker

Dal nostro corrispondente BERLINO — Si afferma che il cancelliere Schmidt e il segretario generale della SED, Honecker, si recheranno ai colloqui di Werbellind, venerdì e domenica prossimi, senza una vera e propria agenda: discuteranno sulle questioni che considerano più importanti per i due Stati tedeschi, sui nuovi passi verso una normalizzazione effettiva delle loro relazioni, su quanto direttamente i due Stati possono dare per la sicurezza e la pace in Europa. Si afferma che questi sono i grandi temi di questo verti-

ce intertedesco, più volte rinviato e ora alla vigilia della sua realizzazione. Ma è difficile credere che non ci sia un'agenda precisa. Per concordarla è infatti venuto a Berlino il ministro di Stato | dieci mesi di quest'anno in-

Huonker il quale a Bonn, con questa qualifica, assolve alla funzione di tramite tra la rappresentanza permanente della RDT e il cancelliere. È certo ora che un posto preminente nei colloqui avranno alcuni problemi della

cooperazione economica tra i due Stati. La conferma viene anche dalla presenza, nella ristretta delegazione federale, de! ministro della economia Otto Graf Lambsdor-La Repubblica federale te-

desca è il primo partner commerciale della Repubblica democratica tedesca tra i paesi dell'Ovest: a fine anno l'interscambio raggiungerà molto probabilmente la cifra record di 12 miliardi di marchi. Un bilancio dei primi

presso la cancelleria Gunter | dica che la RDT ha esportato nella RFT merci per un 8% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Secondo i dati dell'ufficio federale di statistica nella RFT sono entrate merci della RDT per 4.89 miliardi di marchi e la Repubblica federale ne ha esportate per 4,44 miliardi. Per aver un termine di raffronto: l'interscambio Italia-RDT forse a fine anno riuscirà appena a raggiungere la cifra di un miliardo di marchi, corrispondente a quella dell'anno

> La cooperazione economica appare molto articolata. Nelle esportazioni della RFT sono prevalenti i prodotti chimici, le macchine industriali, gli oli minerali; la RDT fornisce prodotti minerali, chimici, agricoli (so

Grandi complessi come l'impianto chimico «Buna secon» do di Halle (costruito dalla Hoechst) e le acciaierie di Henningsdorf presso Berlino, numerosi altri complessi costruiti da imprese federali in diversi settori della produzione sono il risultato di una cooperazione che si sviluppa da anni con continuità (particolarmente nei grossi affari) e in forma relativamente indipendente dalla situazione politica. Ma solo relativa-

L'anno scorso, ad esempio, si è detto da parte federale che nella commessa per una nuova accialeria da costruirsi ad Eisenhüttenstadt (importo 1,7 miliardi di marchi) il gruppo austriaco Voest-Alpine venne preferito a Krupp

prattutto carne), macchine. | per l'improvviso acuirsi dei rapporti tra i due Stati per la crisi afghana. Successivamente nell'import dal Giappone di diecimila auto «Mazda 323. avrebbero giocato anche motivi politici. Ma a parte questi episodi,

il commercio tra i due Stati procede con un ritmo ben soddisfacente per entrambi. La sua imponenza suggerisce da tempo che si arrivi ad un accordo a lunga scadenza e questo dovrebbe essere oggetto di discussione al prossimo vertice intertedesco, assieme al rinnovo dello «Swing», il credito federale senza interessi di 850 milioni di marchi, che scade alla fine di questo mese. Pare tuttavia che alla realizzazione dell' accordo gli ostacoli maggiori vengano frapposti da certe

forze dell'opposizione nella RFT, politicamente interessate che si proceda nella forza attuale, con accordi singoli fra grandi gruppi dei due Stati e conservando agli scambi commerciali il carattere speciale di «relazioni intertedesche». L'accordo invece accentuerebbe la caratteristica statale dei due partner, mettendo di più allo scoperto la finzione di un tipo di scambio che si vorrebbe considerare alla stregua quasi di quelli in atto tra due diversi Länder della Repubblica federale. Un aspetto che investe quindi la spinosissima questione della cittadinanza di Stato della RDT, che difficilmente potrà essere esclusa nei colloqui di Werbellind.

Lorenzo Maugeri

#### BRUXELLES — Indetta da A Bruxelles un Comitato unitario - il «Comitato di concertazione» Sabato - avrà luogo sabato una manifestazione unitaria di progli emigrati testa dei nostri emigrati in Belgio davanti all'ambasciata manifestano Di tale Comitato fanno parte tutti i partiti e associadavanti zioni democratici degli emi-grati: PCI, PSI, DC, PSDI, PRI, ACLI, FILEF, -F. San-ti-, UNAIE, AITEF. Lo scopo della manifestazione è quello all'ambasciata in Belgio

di fare intendere al governo del nostro Paese la protesta È più che evidente la validi tutto il mondo dell'emigradità delle critiche tante volte zione contro i tagli operati levatesi da parte del nostro nel bilancio dello Stato, con i partito e del nostro giornale, quali il governo intende ricontro le disfunzioni del midurre gli stanziamenti destinistero degli Esteri e contro nati all'assistenza scolastica la mancanza di una politica ai figli degli emigrati. Una del governo verso l'emigraziodecisione del governo assurda ne. Il fatto fondamentale ree persino paradossale, se si sta comunque la mancata realizzazione degli strumenti no le richieste legittime degli che avrebbero consentito la emigrati, degli insegnanti e partecipazione degli emigrati anche dei consolati, alle quali così come la Conferenza nail ministero degli Esteri rizionale aveva ipotizzato ben sponde negativamente -per sei anni or sono: in primo luomancanza di fondi», dall'algo l'approvazione della legge tra il governo propone al Pardei Comitati consolari, insablamento di ridurre i fondi (1 biata al Senato da due anni miliardo sul capitolo 3577) dopo che era stata approvata affermando che finirebbero all'unanimità alla Camera. Di tutti questi problemi si è nei residui passivi perché ancora una volta, nel corso del

discusso nei giorni scorsi a Bruxelles presso l'associazio-

ne «Galileo Galilei», nel corso di una affollata assembleadibattito, tenuta dal compagno Gianni Giadresco. Vi hanno preso parte, oltre ai dirigenti della Federazione del PCI di Bruxelles, i dirigenti della FILEF in Belgio, il consigliere nazionale delle A-CLI Gariazzo, il rappresen-tante permanente del sindacato cristiano Russi, l'ispettore scolastico della nostra ambasciata in Belgio Filippo-ni, il direttore scolastico di Charleroi Gabrielli, il presidente dell'Intercoascit Odino, ed altri ancora.

La significativa manifestazione unitaria di sabato — la prima per l'ampiezza dello schieramento organizzatore e, si pensa per partecipazione, ma la prima anche per i contenuti che vanno ben oltre la semplice protesta — avrà luogo alle ore 10 e il raduno generale dei partecipanti provenienti dalle varie regioni del Belgio si avrà all'in-gresso del Bois de la Cambre. Di qui partirà il corteo che sfilerà lungo le strade della capitale fino alla sede dell' ambasciata d'Italia, dove una delegazione chiederà di essere ricevuta dall'ambasciatore per consegnargli un documento approvato in precedenza, destinato al presidente Spadolini e al suo governo.

Strada in dieci anni ne abbiamo fatta davvero tanta: da tempo siamo ormai primi per numero di abbonati siamo fra i primissimi anche per numero di lettori Ora vogliamo andare più avanti: verso i 65.000 abbonati

**CAMMINA CON NOI** 





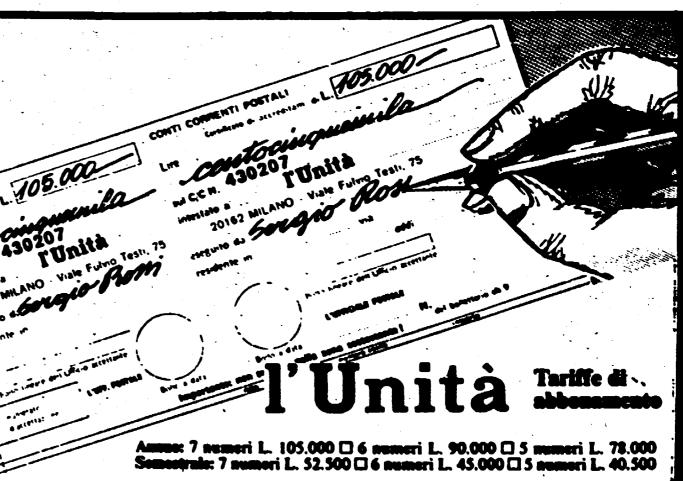












## La morte di Ferruccio Parri Volle l'unità della sinistra



ROMA — Il figlio di Ferruccio Parri (a destra). Gli sono accanto i compagni Malagugini e Pecchioli, l'ex ministro Taviani, il presidente della Corte Costituzionale Elia

pronuncia qualche parola di | la del PCI composta da Nat- | portata d'urgenza nello stuconforto a voce bassa. Davanti alla salma si sofferma a lungo, poi una carezza sulla fronte di «Maurizio» per l'

All'uscita saluta ancora i familiari; i giornalisti cercano di avere qualche dichiarazione, ma Pertini taglia corto: «Le parole sono inutili di fronte alla morte». Prima di risalire in auto dà ordini rapidi per le esequie. Li ha concordati qualche minuto prima all'aeroporto col presi-

dente del Senato, Fanfani. In serata la salma è stata portata in una sala del Senato dove è stata allestita la camera ardente che rimane aperta all'omaggio dei cittadini tutta la giornata di oggi e la mattina di giovedì. Nel pomeriggio verrà trasferita nel palazzo della Sapienza; qui il senatore Leo Valiani commemorerà con un discorso pubblico l'amico e compagno di lotta. Una messa sarà poi celebrata nella cappella di Sant'Ivo, quindi la salma sarà portata a Genova e sarà sepolta venerdì mattina nel cimitero comunale.

Per tutta la giornata di ieri personalità e delegazioni hanno sfilato davanti al feretro di Parri. Una delle prime delegazioni arrivate all'Ospedale militare è stata quel- l'annouto un malore: l'hanno

dente Pertini in Algeria.

Nel corso del colloquio, il

presidente algerino ha tocca-

to anche un tema ideologico,

rilevando che islamismo e

socialismo non sono incom-

patibili, che anzi l'idea origi-

nale dell'Islam è stata devia-

ta quando si è identificata

con lo Stato ottomano e che

ora è in atto una rinascita

della cultura islamica che

to: •Atterreremo anche se

metterete una montagna

sulla pista». E ancora: «Tra

poco scenderemo, che lo vo-

gliate o no: aprite la pista o

butteremo giù un passegge-

ro. Nel frattempo sono arri-

vati all'aerostazione uomini

della milizia sciita del movi-

mento «AMAL». «Se non ria-

prite tutto subito — ha detto

una delegazione ai responsa-

bili del governo - succederà

un massacro». Si è anche te-

muto uno scontro armato

tra la milizia sciita e l'eserci-

to libanese, mentre dal •727•

Abbiamo carburante anco-

piste sono state riaccese e

sgomberate, l'aereo libico è

finalmente sceso a terra. Era

la quarta tappa. Per ripartire

è stato chiesto un riforni-

mento. I dirottatori lo hanno

ottenuto con l'aiuto dei soliti

miliziani di «Amal» che han-

di un aereo della «MEA» pro-

veniente da Londra. «O con-

cedete Il rifornimento -

hanno detto —o noi teniamo

co dopo, è stata accolta. I di-

a Beirut ieri notte, poi ad A-

comincia alle 17,40 dell'altra

sera proprio nel cielo italia-

no. Il pilota lancia il primo

allarme alla torre di control-

lo di Milano: «Abbiamo di-

ra per pochi minuti!».

dirottatori insistevano:

Alle 20,20 (ora italiana) le

ta, Pecchioli e Giuliano Pajetta. Sempre in mattinata sono arrivati Fanfani e il presidente della Camera, compagna Nilde Jotti, poi la delegazione del PCI di Roma e del Lazio (Ferrara, Morelli, Trombadori e Franco Ferri). Nel primo pomeriggio dopo il presidente del Consiglio Spadolini è arrivato il sindaco della capitale, compagno

Vetere. Su una panca di legno appoggiata ad una parete della cappella è raccolta tutta la famiglia del senatore scomparso: il figlio Giorgio, i due nipoti, gemelli di 18 anni, il nonno) che sorreggono la madre, la signora Luisa. Da mesi la nuora, ogni giorno, andava a trovare il suocero in ospedale. Avevano dovuto portario al Celio dopo che i medici militari si erano offerti di curarlo al momento dell'aggravamento delle sue condizioni, nell'aprile di un anno, la signora Luisa. Da mesi la nuora, ogni giorno, andava a trovare il suocero in ospedale. Avevano dovuto portarlo al Celio dopo che i medici militari si erano offerti di curarlo al momento dell'aggravamento delle sue condizioni, nell'aprile di un

vato che «anche il marxismo

in parte è stato, diciamo così,

distorto dalla identificazione

con la politica di alcuni stati,

ed anche qui si tratta di ri-

scoprirne l'ispirazione origi-

Il compagno Chiaromonte

ha anche avuto, nel corso

della visita della delegazione

del PCI in Algeria, colloqui

con diversi membri del go-

Il lungo cordiale incontro

fra Berlinguer e Bendjedid

sollecita soluzioni di tipo so- | verno algerino, tra cui il mi-

In sei aeroporti ore d'allarme

dio del primario dell'ospedale. Poi la signora Luisa è tornata sulla panca della cappella seguita da un'infermie-

Per Parri, nonostante l'età e la lunga malattia, la morte è arrivata relativamente improvvisa. «Negli ultimi tempi. grazie soprattutto alle cure che gli hanno prestato qui al Celio, si era ripreso — dice il figlio —: qui lo tenevano in una campana di vetro.

I sanitari confermano: «È stato un aggravamento repentino; fino a due giorni fa Pàrri stava relativamente bene, parlava e faceva qualche passo nel corridojo. «Spesso mi accompagnava alla porta di camera sua, racconta il medico che l'ha curato fino all'ultimo, il colonnello Michele Anaclerio. Secondo il figlio Giorgio forse è stato un colpo di freddo che ha fatto precipitare lo stato di salute del padre. Il referto sanitario parla appunto di «processo broncopneumonitico che si è aggiunto ad una bronchite cronica e ad una «miocardio arteriosclerosi.

Lunedì pomeriggio ha baciato a lungo le mani della amata nuora Luisa, e ha guardato per l'ultima volta dal letto gli alberi fuori della

atterra alle 6,55. A questo punto le autorità greche cercano di far ripartire l'apparecchio al più presto possibile. Intervengono sei diplo-matici libici per facilitare le trattative. Il governo fa arrivare questo messaggio ai ter-roristi: «Non vi è nulla che la Grecia possa fare dato che l' Imam Moussa Sadr scomparve in Libia».

per rifornire il velivolo, che

Nei serbatoi del «727» vengono versati ventunomila litri di cherosene (cinque ore e mezza di autonomia di volo). L'aereo decolla alle 8,50. Anche stavolta la destinazione è sconosciuta: si riparla di Teheran, ma il «no» delle autorità iraniane viene ribadito. L'odissea continua. C'è molta incertezza, ma aumentano le probabilità che i pirati dell'aria stavolta puntino su Roma. Alle 11 di ieri mattina la torre di controllo di Napoli riceve le parole del pilota: «Sto sorvolando Sorrento, atterrerò a Ciampino». A Roma scatta l'emergen-

za. Alle 11,40 l'aeroporto di Ciampino viene chiuso al traffico aereo e giungono poliziotti, carabinieri, tiratori scelti, ambulanze. Appena dieci minuti prima era atter-rato l'aereo del presidente Pertini. Al ministero dell'Interno si riuniscono i maggiori responsabili dell'ordine pubblico e dell'aeronautica militare, tenendosi in contatto con la Presidenza del Consiglio dei ministri. Per situazioni del genere, si apprende al Viminale, è stato già previsto un «piano», si chiama «Piano Leonardo da Vinci». Di che cosa si tratti,

Mancano pochi minuti a mezzogiorno e il «727» gira da un quarto d'ora nel cielo di

non si sa.

Roma. «Ho carburante per u- | Giungono funzionari del mi- | trattative, insistono sui buon'altra ora di volo», fa sapere il pilota. Alle 12,15 viene data l'autorizzazione ad atterrare, «per motivi di emergenza, necessità ed umanità», spiega una nota del Viminale. Intanto a Ciampino sono arrivati il procuratore di Roma, Gallucci, il sostituto procuratore Sica (che ha diretto l'inchiesta sulla scomparsa ' dell'Imam | Moussa Sadr), il prefetto Porpora, ufficiali della polizia e dei carabinieri.

· Il Boeing tocca la pista alle 12,25 e si ferma in una zona un po' distante dall'aerostazione. E' tutto bianco, con due strisce gialle e marroni ai lati. Le cineprese delle televisioni italiane e straniere lo inquadrano a distanza, sullo sfondo verde dei Castelli Romani. Le strade intorno all'aeroporto — la via Appia, la via dei Laghi — sono animate dal traffico festivo dei gitanti. E sono presidiate: una pattuglia dei carabinieri ogni trecento metri.

All'esterno tutto tace. Ma le trattative via-radio cominciano subito. I dirottatori chiedono anche qui carburante. Richiesta accordata presto: alle 14 un'autocisterna dell'Agip si ferma sotto la fusoliera del «727» e riempie i serbatoi. I terroristi hanno chiesto anche un'autoambulanza, per far portare via una donna che si sente male. In uno dei contatti-radio ad Atene avevano promesso: «Vigileremo sui passeggeri come se tossero nostri fratelli». Ma appena l'autolettiga si muove, arriva un contrordine: «Lasciate stare -- dicono i dirottatori —, la donna sta

Fuori dalla torre di controllo filtrano poche notizie.

nistero degli Esteri, un diplomatico tedesco, l'ambasciatore francese, un diplomatico di Malta. L'attesa, nella calma apparente più assoluta, è riempita dalle ipotesi. Stanno chiedendo al giudice Sica la divulgazione degli atti della sua inchiesta sulla scomparsa di Moussa Sadr? Hanno voluto il rifornimento perché pensano già di ripartire? Oppure un blitz?
«Ma quale blitz...», mormora un ufficiale scuotendo la te-

Alle 15,15 si sente il rombo dei motori. Il «727» sta ripartendo. Gira lentamente su se stesso, si muove. Il pilota, dicono quelli che scendono dalla torre di controllo, è stremato. Alle 15,15 l'aereo decolla, e sono attimi agghiaccianti: quasi non ce la fa ad alzarsi, sfiora la rete di recinzione, poi si riprende e sale in mezzo alle nuvole.

Ora, soltanto ora, le notizie arrivano. «Non hanno posto condizioni — spiega il procuratore Gallucci —. Anzi, hanno detto di apprezzare l'opera della magistratura italiana». Perché, allora, sono arrivati a Roma? «Forse soltanto per scopi pubblicitari, dice Luigi Amaduzzi, consigliere del ministro degli Esteri. Chi ha parlato con i terroristi? «Ha fatto da mediatore — spiega ancora Amaduzzi — soprattutto un incaricato d'affari dell'ambasciata libanese, Adnan Al Kadi». E ora dove è diretto l'aereo? «Non si sa, probabilmente a Beirut».

E proprio a Beirut arriva in serata, con il suo carico di paura, trovando l'aeroporto «spento» e sbarrato. Comincia un'altra notte, e l'odissea

italiana. Anzi è più che leci-

to dubitare del contrario: per

chiunque (come chi scrive)

abbia conosciuto personal-

mente Mussa Sadr, appare

incredibile che un personag-

gio dotato del suo fascino e

della sua personalità, alto

un metro e novanta, con una

folta barba e il turbante e la

tunica di religioso sciita,

possa essere passato inosser-

vato sia al personale dell'ae-

reo Alitalia che a quello del-

l'Holiday Inn. Di qui l'ipote-

si che qualcuno abbia viag-

ni rapporti con l'URSS. Che i sovietici — l'ha detto a Calcutta il vice primo ministro Katushev — non vedono contraddizione tra gli sforzi dell'India per migliorare i segni di distensione tra India

rapporti con la Cina e il raf- le Pakistan. In questo quadro forzamento dell'amiciciza indo-sovietica. Che i'agenzia «Nuova Cina» non perde occasione per riportare, non senza compiacimento, tutti i

anche un'altra notizia, quella che il 6 dicembre il Partito comunista cambogiano, quello di Pol Pot, ha deciso di autosciogliersi potrebbe assumere un significato parti-

# Incontri di Pajetta a Bonn con esponenti della RFT

nenti della SPD, particolari | a noi come ai compagni del | sarmo e le trattative di Gineconoscitori della situazione italiana, che lo accompagnano fin dal suo arrivo, sempre ieri, si è incontrato con Horst Ehmke, vice-presidente del gruppo parlamentare socialdemocratico. Con Ehmke, Pajetta ha parlato della possibilità di una collaborazione sui temi europei al Parlamento di Strasburgo. Successivamente si è incontrato con Karsten Voigt (SPD) e diversi componenti della commissione esteri del Bundestag. Ma veniamo agli incontri di lunedì e di leri.

Più che di conferenze si è trattato di dibattiti in cui Pajetta è stato «costretto» da informatissimi interlocutori (per lo più studiosi di relazioni internazionali, ricercatori universitari, politologi) a precisare le posizioni del PCI sui diversi aspetti della situazione internazionale. Domande brevi ed assai documentate, risposte precise e del tutto scevre di diplomazia. È impossibile riferire, sia pur sommariamente, la discussione, sia per la sua ampiezza, sia per le sue caratteristiche di notevole specializ-

zazione. Cercheremo perciò di sintetizzare alcuni punti sui quali si è articolata. Essi, d'altra parte, erano già stati fissati nella introduzione preparata da Pajetta.

La relazione si apriva con un riferimento personale: il ricordo del IV Congresso del PCI che si tenne nell'esilio, nel 1931, proprio nelle vicinanze di Colonia.Pajetta è partito da qui: «quella» concezione dell'Internazionalismo (su cui rifletteré, non per «rinnegarla» ma per averne, senza nostalgia, coscienza critica), ciò che ne scaturi. La III Internazionale, le divisioni profonde nel movimento operaio. Oggi non pensiamo più che l'unico partito della classe operaia possa essere il partito comunista. La storia ci ha fatto approdare ad un nuovo internazionalismo, fondato sul riconoscimento del pluralismo, sul rispetto, anche, delle diversità tra comunisti,

giato al suo posto, con le sue socialisti, socialdemocratici. Alla luce di questa concezione è semplite definire i termini della nostra autonomia e indipendenza, nonché il senso della nostra battaglia per il superamento dei blocchi e per un nuovo ordine internazionale. Il nuovo internazionalismo si definisce anche, nei suoi caratteri essenziali, nell'atteggiamento verso i problemi del Terzo mondo. Qui Pajetta ha ri-chiamato i contenuti del «Contributo ad una carta per la pace e lo sviluppo» messo a punto dal PCI: il carattere strutturale e politico del problema del sottosviluppo, la necessità di uscirne attraverso la creazione di un nuovo ordine economico internazionale, l'intreccio con i problemi di un diverso sviluppo nei paesi industrializzati, la necessità di contrastare la tendenza delle su-

per-potenze ad «allineare i non allineati. E stato questo forse il tema sul quale si è acceso il maggior interesse degli interlocutori tedeschi, testimoniato, anche, dalle richieste piovute al termine dell' incontro perché sia disponibile presto anche in Germania la «carta del PCI. Molte sono state infatti le domande, che hanno permesso a Pajetta di definire compiutamente il senso di questo aspetto del nuovo internazio-

Grande curiosità e attenzione si sono manifestate, poi, attorno alla questione della politica unitaria del PCI, ai rapporti con i socialisti, anche quindi con i socialisti italiani. Qui Pajetta è stato molto chiaro nel rivendicare al PCI una tenace volontà unitaria nei confronti del PSI, malgrado le diversità e le divergenze. Contatti l'India, a vent'anni da una tra comunisti e socialisti anguerra, si tratta. Che gli in- che di paesi diversi, ha detto,

PSI. Con grande interesse, poi, sono state accolte le risposte del compagno Pajetta alle domande (molto numerose) sui rapporti del PCI con il PCUS e gli altri partiti comunisti dei paesi socialisti, con la SED (il partito al potere nella Repubblica democratica tedesca), soprattutto. Qui si è colta, in diversi interlocutori, qualche punta di diffidenza o di incomprensione per le posizioni del PCI. Ma Pajetta si è fatto ben intendere e il confronto è stato aperto e chiaro. Altri temi trattati — la posizione dei comunisti sul di-

vra, la Polonia, l'Afghanistan, la politica comunitaria, il governo delle sinistre in Francia, e altri ancora possiamo soltanto citarli. Aggiungendo, comunque, che su ognuno la discussione con Pajetta è stata profonda e seria. Tanto che l'altra sera, al termine dell'incontro al «Deutschland-archiv», uno dei ricercatori presenti si chiedeva: «Ma la direzione del PCI non potrebbe lasciarcelo per un mese?. No. Ma è certo che nella RFT, altre occasioni per conoscere il PCI e la sua politica non

## Sono stati rilasciati i dirigenti del PC arrestati in Argentina

Dal nostro corrispondente L'AVANA — Tutti i dirigenti del Partito comunista argentino arrestati lo scorso mercoledì durante una perquisizione al comitato centrale e ad alcune altre sedi del partito sono stati messi in libertà lunedì. In li del PCA hanno dichiarato che la conclusione positiva della vicenda è stata possibile grazie alla protesta di tutti i partiti e di tutte le organizzazioni che in Argentina si occupano dei diritti civili e grazie alle pressioni internazionali. «In questo modo - hanno detto gli avvocati del partito --- è stato fatto fallire il tentativo di mettere definitivamente fuori legge il PCA». Ed è evidente che la messa fuori legge del Partito comunista avrebbe aperto la strada per bandire anche gli altri partiti e chiudere

mocratici che si sono aperti nel paese. Che l'arresto dei dirigenti comunisti fosse un grave episodio della guerra interna alle forze armate argentine per i potere è dimostrato anche dal comunicato ufficiale emesso dal ministero degli interni che sostiene di essere stato completamente estraneo alla vicenda. Il ministro degli interni è infatti il gen. Horacio Liendo, l'uomo che per conto del presidente della repubblica gen. Roberto Viola ha condotto i contatti con i rappresentanti dei partiti borghesi riuniti nella «Multipartidaria». Proprio contro di lui e contro Viola era diretto il colpo dell' arresto dei dirigenti comunisti, in base ad un decreto legge che proibisce l'attività politica e che era di fatto stato reso i nattuale proprio dall'iniziativa della consulta dei rappre-

del tutto quei piccoli spazi de-

sentanti di partito. Ma i colpi tra lo schieramento «aperturista» del gen. Roberto Viola e del gen. Horacio Liendo e quello più di destra e filo-statunitense del capo di stato maggiore e candidato a presidente gen. Leopoldo Galtieri continuano in una situazione via via più confusa. C'è persino la possibilità, forse inedita anche in questa America Latina tanto afflitta da colpi di stato, di un «golpe con certificato medico» che si concretizzerebbe in settimana. Infatti l'attuale presidente gen Roberto Viola è afflitto da seri problemi cardiovascolari ed è a riposo dallo scorso 9 novembre. La giunta di governo costituita dai tre capi di stato maggiore di esercito, marina ed aviazione, aveva concesso un tempo limitato a Viola per guarire, ma due «équipe» meliche hanno espresso pareri diversi sul presidente malato: una sostiene che è necessario operarlo, l'altra afferma che è sufficiente un trattamento clinico che permetterebbe al gen. Viola di lavorare sei ore al giorno per cinque giorni alla settimana fino alla fine del mese, quando in Argentina cominciano le vacanze estive. Oggi e domani la giunta militare di governo si riunirà, cer-

tificati medici alla mano, e de-

ciderà se il presidente della

repubblica è in condizioni di

la crisi con un accordo pare

Tutti i tentativi di risolvere

continuare o no.

I siano per ora falliti, compreso uno dell'ex-presidente della repubblica e autore del golpe del '76 contro Isabel Peron, gen. Jorge Rafael Videla, che aveva proposto le dimissioni sia di Viola che di Galtieri e la nomina a presidente della repubblica di un terzo generale su una linea di compromesso tra le due posizioni esistenti nelle forze armate.

🕶 Intanto però la situazione economico-finanziaria del paese continua a precipitare. Secondo dati ufficiali il costo della vita è aumentato a novembre del 112,5% con serie prospettive entro l'anno di superare il 120%.

Giorgio Oldrini

Il Sindaco, la Giunta e il Consiglio Comunale di Genova, profondamente addolorati per la scomparsa del sena-

FERRUCCIO PARRI

endono commosso omaggio alla sua figura di valoroso combattente per la libertà e di grande protagonista della rinascita civile e democratica del nostro paese.

Genova, 8 dicembre 1981 La Presidenza, il Consiglio Direttivo, la Direzione e i collaboratori dell'Istituto Milanese per la Storia della Resisten-

### **FERRUCCIO PARRI**

za e del Movimento operaio ricordano

l'intransigente antifascista, il dirigen te della guerra antinazista, il politico attento ai valori umani e civili, lo scrittore, il giornalista, lo studioso che volle fare nascere istituti che indagassero la storia della Resistenza, ma soprattutto il difensora strenuo della nostra Repubblica e della nostra Costi-

Milano, 8 dicembre 1981

Gh amici e i compagni dell'«Astrolabio» partecipano al dolore della famiglia per la perdita di

▲ FERRUCCIO PARRI

maestro di vita e di giornalismo.

Roma, 8 dicembre 1981 Il Movimento Gaetano Salvemini par-

tecipa al cordoglio del popolo italiano per la scomparsa di

**FERRUCCIO PARRI** 

fin dalla fondazione sua altissima gui

da politica e morale. Roma, 8 dicembre 1981

del Piemonte e Valle d'Acsta partecipano con profondo dolore alla scom

autonome Garibaldi - G.L. - Matteotti

**FERRUCCIO PARRI** 

vice comandante CVL, insigne e doicissimo maestro nella lotta per la li-Torino, 8 dicembre 1981

Gli amici del Villaggio dei Giornalisti di Foce Verde partecipano al dolore di Sdvio, Maria Cristina, Eugenio, Maria

e dei parenti tutti per la perdita di ROSSELLA **PEGGIO MILANESE** 

Roma, 8 dicembre 1981

## Il giallo irrisolto dell'Imam scomparso

potuto (o saputo) chiarire. Nato nella città santa iraniana di Qom nel 1928, già stretto collaboratore di Kĥomeini, l'Imam Mussa Sadr si trasferì all'inizio degli anni 60 in Libano per divenire la guida della comunità sciita di quel Paese, la terza in ordine di importanza, dopo quelle dell'Iran e dell'Irak. Personalità dotata di un notevole carisma, Mussa Sadr dette un inquadramento politico, oltre che religioso, alle masse sciite del Libano, che annoverano i ceti più popolari e più poveri di quel tormentato paese e sono mag-gioritarie nella vallata della Bekaa e in vaste zone del sud. Nacquero così il -movimento dei diseredati» e poi la milizia di «Amal» (la specasione della visita del presi- | cialista. Berlinguer ha osser- | nistro dell'energia, Nabi, il ministro dell'agricoltura, ranza). FInché alla sua testa Saadi, con il segretario di vi fu l'Imam, il movimento Stato al commercio estero, mantenne un repporto orga-Oubouzar, e con il ministro nico con il fronte dei partiti della pianificazione Brahiprogressisti libanesi, ed insieme a loro partecipò alla Nel pomeriggio di ieri sono guerra civile del 1975-76; continuati gli incontri tra la scomparso Mussa Sadr, il delegazione del PCI e del FLN. Questa mattina, al terrapporto fra «Amal» e i mine della visita, è attesa gruppi della sinistra ha couna conferenza stampa di nosciuto ricorrenti periodi di crisi, sfociati anche di recente in sanguinosi scontri ar-

> Come si è detto, Mussa Sadr scomparve a Tripoli o fra Tripoli e Roma — il 31 agosto 1978. L'Imam era andato in Libia sei giorni pri-



ma in visita ufficiale e sarebbe dovuto ripartire per Roma e poi per Parigi a bordo del volo Alitalia 881, appunto il 31 agosto. Da quel momento nessuno lo ha più visto o ne ha più avuto notizie

Gli unici dati sicuri sono che sul volo 881 erano prenotati tre posti a nome dell'Imam e dei due collaboratori che lo accompagnavano (il segretario Mohammed Yacoub e il giornalista Abbas Sadreddine) e che i portafogli e gli effetti personali dei tre furono poi trovati all'Hotel Holiday Inn di Roma; ma nessuno è stato in grado di provare che essi siano veramente arrivati nella capitale

generalità, per confondere le Commissioni e richieste di indagini si sono intrecciate fra Roma e Tripoli, il giudice Sica si è recato nella capitale libica e a Beirut, due mesi fa il sostituto procuratore generale Vecchione ha ricevuto a Roma le mogli di Mussa

Sadr e dei suoi due collaboratori, che hanno fra l'altro riconosciuto gli effetti perso-nali trovati all'Holiday Inn. Ma l'inchiesta non è approdata a nulla di concreto, almeno per quel che si sappia. E i seguaci dell'Imam convinti che egli sia stato sequestrato e forse ucciso in Libia (anche se non si riesce a comprenderne i possibili moventi) — continuano a movimentare la scena internazionale con le loro azioni di protesta o di rappresaglia.

## La Cina è disposta a trattare di nuovo con l'Unione Sovietica?

chino la ripresa di colloqui bilaterali sui problemi delle frontiere e, più in generale, sulla normalizzazione dei rapporti tra i due paesi, i cinesi avevano fatto ufficialmente sapere: «La proposta è allo studio». Ora responsabili della politica estera cinese, alla domanda su perché la risposta tardi, replicano: -La stiamo studiando seriamente, e questo prende tempo». Già un aggettivo in più, su questioni delicate come questa, da parte di gente che le parole in genere le pesa una per una, vuol dire qualcosa. Ma c'è di più: si aggiunge che •i colloqui sulle frontiere si possono svolgere, è però dif- | giunge a qualche spiegazio- | diani, alla vigilia di queste | sono utili a tutta la sinistra,

ficile dire quando». E si giun- | ne dei motivi per cui lo «stuge persino ad ipotizzare il livelio a cui potrebbero svolgersi: quello di vice-ministri dei rispettivi paesi.

Non si tratta di dichiarazioni ufficiali. Chi le fa non vuole essere citato con nome e qualifica. Ma la Cina non è un paese in cui coi giornalisti si parla alla leggera. Comunque si tratta di cose dette perché siano ridette, quel che si dice un «segnale». Non significa che la trattativa riprenderà presto, né tanto meno che arriverà à conclusioni positive in breve tempo. Ma di segnale pur sempre si tratta. Anche quando si dio- si protrae: non è perché si aspetti di vedere in che direzione si evolveranno i rapporti con l'America di Reagan, ci tengono a sottolineare, ma perché si teme che la proposta sovietica abbia -secondi fini». Quali? Che siano una semplice manovra propagandistica, spiegano: «Non hanno mai accettato che sui confini ci sia qualcosa da discutere - dicono - perché

ora vogliono trattare?». Accanto ai segnali ci sono poi i dati di fatto. Che con

Direttore
CLAUDIO PETRUCCIOLI Condirettore MARCELLO DEL BOSCO Vicedirettore

Direttore responsabile

Guido Dell'Aquila DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, vid

L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA (con libro emaggio) enno L. 105.000, semestre 52.500 - ESTERO (sens libro emaggio) anno L. 165.000, semestre 25.500 - Versamento in Conto Corrente Postale n. 430207 - Spedizione in abbonamento postale — PUBELICITA': edizioni regionali e provinciali: SPI: Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 6313; Roma, piazza Son Lorence in April 2018 Lucine, 26 - Tel. (06) 672031 - Soccursali e rappresentanze in tutta Italia — PUBBLICITA': edizione nazionale; SIPRA: Birazione Generale, via Bertela, 24, Torino - Tel. (011) 5733; Sede di Milane: piazza IV Novembro, S. Tel. (02) 6982; Sede di Roma: via degli Scialoia, 23 - Tel. (06) 369921. Uffici e rappresentance in tutta Italia.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via doi Taurini, 19

# FRANCO OTTOLENGHI

Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via del Taurini, 19 - CAP 00185 - T. 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5 TARIFFE D'ABBONAMENTO: A SEI NUMERI: ITALIA (con libro emaggio) anno L. 90.000, semestre L. 45.000 - ESTERO (senza libro emaggio) anno L. 140.000, semestre L. 73.000 — Con

# PER POLITICI, DOTTORI, ARCHITETTI E RUBACUORI.



rottatori a bordo, vogliono farci deviare per Beirut. Per un paio d'ore tutti gli aeroporti italiani verranno tenuti in stato d'emergenza. L'apparecchio passa sopra l'isola d'Elba, poi sorvola la capitale, infine esce dal cielo italiano allontanandosi da Brindi-

Le notizie sono ancora molto confuse: è incerto anche il numero dei passeggeri e dei pirati dell'aria. Dalle autorità svizzere si apprende soltanto che all'aeroporto di Zurigo nessuno si è accorto di nulla. . Molto probabilmente - ha aggiunto un portavoce del governo elvetico - i dirottatori erano già a bordo dell'aereo quando è giunto a Zurigo da Tripoli: i

nostri controlli sono strettis-A Beirut i pirati dell'aria chiedono di parlare con due esponenti del movimento sciita AMAL. La richiesta viene subito accolta. Sale sul velivolo Hassan Al Masri, accompagnato da un altro uomo di cui si conosce solo il nome di battaglia: «Hamzi». Il colloquio dura circa mezz' ora. I due dirigenti dell'A-MAL scendono dopo aver ottenuto la liberazione di una gonna incinta e di due pambini. «Stavano per sequestrare anche noi», raccontano a terra, e precisano le condizioni avanzate dai dirottatogli ostaggi». La richiesta, pori: 1) •Il Libano deve rompere le relazioni diplomatiche con la Libia»; 2) «La segreteria generale delle Nazioni Unite rottatori si erano già fermati tene ieri mattina, poco dopo deve indirizzare al capo di Amezzogiorno erano scesi a MAL, Nabih Berri, una lette-Ciampino, e da qui alle 15,20 ra con la quale si impegna ad erano ripartiti per il Libano. Ripercorriamo la cronaca. adoperarsi per la liberazione di Moussa Sadre; 3) «Gli atti dell'inchiesta della magi-L'odissea del •727• libico

> contro il colonnello Ghedda-Ma intanto i pirati dell'aria dettano alla torre di controllo condizioni più immediate e concrete: immediato rifornimento di carburante e di cibo. La risposta delle au-

stratura italiana sulla scom-

parsa deli'Imam devono es-

sere pubblicati subito». I dirottatori, spiegano gli espo-nenti di AMAL scesi dall'ae-

reo, sono convinti che vi sia-

no gravi elementi di accusa

per il jet libico dirottato Alle 22,10 atterra a Beirut. | torità libanesi tarda. I pirati allora riaprono il contattoradio, fanno echeggiare due colpi di pistola e annunciano: -Abbiamo ferito ad un piede un passeggero. Questo è un avvertimento: o ci rifornite subito oppure uccideremo tutti gli ostaggi». Qualche istante dopo si sente un' altra voce: «Sono il capo del gruppo, mi chiamo Ali Hamdan. Vi avverto: siamo pronti a versare il nostro sangue per l'Imam Moussa Sadr!s.

Berlinguer ad Algeri.

Poi i contatti vengono inter-L'aereo viene rifornito. Mentre si riempiono i serbatoi i terroristi si rifanno vivi per radio e leggono un comunicato in cui si inneggia all' Ayatollah Khomeini quale leader della «UMMA» (Comunità musulmana). Ai pirati dell'aria viene fatta un' altra concessione: due uomini armati di fucili automatici •M-16• e di esplosivi, ap-Dallenenti an iolo moamien to, vengono lasciati salire a bordo. Così il gruppo si ingrossa: ora sono cinque.

Alle 3.13 il •727• decolla dalla pista di Beirut. Le autorità libanesi avvertono: «Se trovate difficoltà altrove, non ritornate: troverete l'aeroporto sbarrato. L'apparecchio ora viaggia verso nord-est. Destinazione

ancora sconosciuta. Si ap-

prende che i terroristi vogliono dirigersi a Teheran, ma le autorità iraniane si affrettano a far sapere che non consentiranno l'atterraggio. E allora? Atene, i dirottatori puntano su Atene. Ma anche qui c'è un rifiuto. Di più: il governo greco fa spegnere tutte le luci dell'aeroporto. Il •727• gira sulla città a lungo. Alla torre di controllo giunge la voce dei pirati: «Se insistete facciamo saltare in aria tuttol. Le luci dell'aerostazione si riaccendono ed è già

pronta in pista un'autobotte